



BANCA MACERATA S.p.A.

Bilancio Anno 2020

XV° ESERCIZIO DI ATTIVITA'

INDICE

ORGANI SOCIALI	8
SEZIONE I.....	15
1. Contesto di Riferimento	16
2. Il quadro macroeconomico internazionale	17
3. L'area dell'Euro	20
4. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria	23
5. L'economia italiana.....	27
5.1 la fase ciclica	27
5.2 Le imprese	29
5.3 Le famiglie	32
6. Scambi con l'estero e la bilancia dei pagamenti	35
7. Il mercato del lavoro	35
8. La dinamica dei prezzi	37
9. Le Banche.....	38
10. Il mercato finanziario	41
11. L'economia regionale	43
11.1 Il comparto del credito	45
SEZIONE II	48
12. Informazioni Rilevanti	49
13. Aspetti Strategici.....	49
14. Corporate Governance	50
15. Organi Societari	50
16. Patrimonio.....	52
17. Capitale sociale	53
18. Patrimonio Netto	54
19. Fondi Propri	54
20. Dati Operativi.....	55
21. Provvista.....	57

21.1 Raccolta Diretta.....	58
21.2 Raccolta Indiretta	60
21.3 Raccolta Interbancaria.....	62
21.4 Tassi passivi.....	63
22. Impieghi	63
22.1 Impieghi economici e politica creditizia	64
22.2 Qualità del credito.....	65
22.3 Concentrazione del credito.....	69
22.4 Tassi attivi.....	72
22.5 Impieghi finanziari.....	72
22.6 Depositi interbancari	73
22.7 Portafoglio di proprietà	73
22.8 Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3	74
23. Redditività.....	74
24. Organizzazione.....	75
25. Presidio del territorio	75
25.1 Strutture.....	76
26. Modello di servizio	77
26.1 Prodotti e servizi	78
26.2 Prodotti di raccolta.....	78
26.3 Prodotti di impiego.....	79
26.4 Altri prodotti	79
26.5 Servizi innovativi.....	79
26.6 Canali di vendita	80
26.7 Risorse umane	81
26.8 Formazione.....	82
26.9 Procedure	82
26.10 Norme e processi	82
26.11 Sistema dei controlli interni	82

26.12	Controlli di primo livello.....	83
26.13	Controlli di secondo livello	83
26.14	Funzione di Compliance.....	83
26.15	Funzione di Risk-Management	83
26.16	Funzione Antiriciclaggio.....	84
26.17	Controlli di terzo livello - Revisione interna.....	84
26.18	Trattamento delle informazioni riservate	85
27.	La Banca e il Territorio.....	85
28.	Salvaguardia dell'ambiente.....	86
29.	Continuità operativa.....	86
30.	Evoluzione prevedibile della gestione	87
31.	Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	87
32.	Destinazione del risultato di esercizio	88
33.	Conclusioni	88
	Stato Patrimoniale.....	93
	Conto Economico.....	95
	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	96
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO.....	97
	RENDICONTO FINANZIARIO	100
	NOTA INTEGRATIVA	103
	Relazione del Collegio Sindacale	301
	Relazione della società di Revisione.....	306

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	CAVALLINI Ferdinando
VICE PRESIDENTE	OTTAVI Nando
CONSIGLIERI	ERCOLI Rosaria FORMICA Domenico MALAGRIDA Franco MARESTA Roberto QUARANTA Anna Grazia SPEZIANI Enzo TORRESI Enrico

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	ROCCO Marina
SINDACI EFFETTIVI	BORRONI Alberto QUARCHIONI Stefano
SINDACI SUPPLENTI	PERUGINI Mirco PINGI Luciano

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	RESCIGNO Francesco
VICE DIRETTORE GENERALE	GUARDIANI Toni
VICE DIRETTORE VICARIO	ZUCCHINI Rodolfo

Iscritta all'albo delle banche al n. 5623 – cod. abi 3317.5
Sede legale in Macerata, Via Carducci n. 67
Capitale sociale € 34.300.000 interamente versato
Codice fiscale, partita I.V.A. e iscrizione al Registro
delle Imprese di Macerata n. 01541180434

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sala del Consiglio di Banca Macerata sita a Macerata, Via Carducci n. 67 – Scala B, per il giorno mercoledì 16/06/2021 alle ore 9.30 in unica convocazione, per discutere e deliberare il seguente

ordine del giorno:

1. bilancio al 31 dicembre 2020, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile. Deliberazioni relative;
2. autorizzazione all'acquisto di azioni proprie e operatività conseguente;
3. determinazione del numero dei membri del Consiglio di Amministrazione;
4. nomina del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2383 c.c. e dell'art. 10 dello Statuto;
5. determinazione degli emolumenti degli Amministratori;
6. nomina del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2400 c.c. e dell'art. 18 dello Statuto;
7. determinazione degli emolumenti dei Sindaci;
8. politiche di remunerazione e incentivazione;
9. informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.

PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA IN ASSEMBLEA

Legittimazione alla partecipazione in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto

In ragione dell'entrata in vigore del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, "recante misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" ("Decreto Cura Italia"), convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 2020 n. 27 e prorogato per effetto dell'art. 3 comma 6 del D.L. 31/12/2020, n. 183 convertito nella Legge 26 febbraio 2021 n. 21, si comunica che l'intervento in Assemblea, ai sensi dell'art. 106 del predetto Decreto Legge, da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto, è consentito esclusivamente tramite il rappresentante designato. **Conseguentemente la Banca ha dato incarico all'avvocato Angelo Medici nato ad Ancona il 22/02/1960 con studio in Via dell'Industria, 70A Corridonia 62014 MC, di rappresentare gli azionisti** ai sensi dell'art. 135- undecies del D. Lgs. n. 58/98 ("TUF") e del citato Decreto Legge (il "Rappresentante Designato") **senza dunque partecipazione ai lavori assembleari di alcun altro avente diritto al voto e restando quindi preclusa la partecipazione fisica dei singoli azionisti.**

Si segnala che il Rappresentante Designato essendo legato alla Società da rapporti di lavoro autonomo, è in una situazione di conflitto d'interessi ai sensi di quanto stabilito dall'art. 135-decies, comma 2, lett. f), del TUF, perciò la delega ha effetto per le sole deliberazioni proposte all'Assemblea per le quali il delegante abbia conferito specifiche istruzioni di voto attraverso l'apposito modulo predisposto; inoltre in nessun caso il Rappresentante Designato potrà esprimere un voto difforme da quello indicato nelle istruzioni ricevute.

La delega deve essere conferita, senza spese per il delegante (fatta eccezione per le eventuali spese di spedizione), al Rappresentante Designato entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea, e quindi entro il 14/06/2021, mediante invio a mezzo raccomandata al seguente indirizzo: Angelo Medici Via dell'Industria, 70A Corridonia 62014 MC; in copia elettronica (PDF) trasmessa a avvangelomedici@puntopec.it, sempreché il delegante, anche se persona giuridica, utilizzi una propria

casella di posta elettronica certificata o, in mancanza, sottoscriva il documento informatico con firma elettronica digitale. Ove il delegante non sia in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata, o sia impossibilitato ad effettuare la trasmissione tramite raccomandata ar, è possibile consegnare l'originale della delega, delle istruzioni di voto e copia della correlata documentazione, in plico chiuso indirizzato al Rappresentante Designato, sia presso l'indirizzo del Rappresentante Designato che presso la filiale della Società più vicina alla residenza del delegante, previa fissazione di un appuntamento. La delega e le istruzioni di voto sono revocabili entro i medesimi termini di cui sopra.

Si precisa che le azioni per le quali è stata conferita la delega, anche parziale, sono computate ai fini della regolare costituzione dell'Assemblea. In relazione alle proposte per le quali non siano state conferite istruzioni di voto, le azioni non sono computate ai fini del calcolo della maggioranza e della quota di capitale richiesta per l'approvazione delle delibere. Si precisa che al Rappresentante Designato possono essere altresì conferite deleghe o subdeleghe ai sensi dell'art. 135-novies del TUF, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4 del TUF con le modalità e nei termini indicati nel citato sito internet della Società.

Si segnala inoltre che, ai sensi dell'art. 106 del Decreto Legge n.18 del 17 marzo 2020 (c.d. Decreto "Cura Italia"), gli Amministratori e Sindaci potranno partecipare all'Assemblea attraverso mezzi di telecomunicazione ai recapiti che potranno essere forniti su richiesta degli stessi interessati.

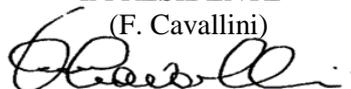
I soci, le cui azioni risultino immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso altri intermediari, al fine di essere legittimati ad intervenire in Assemblea secondo le suddette modalità, dovranno richiedere all'intermediario depositario apposita certificazione in tempo utile per l'assemblea e farla pervenire all'emittente Banca Macerata spa almeno due giorni lavorativi prima della data fissata per la convocazione.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative, ed i documenti che verranno sottoposti all'Assemblea, saranno depositati presso la Sede Sociale nei termini previsti dalla legge con facoltà degli azionisti di ottenerne copia, nonché pubblicati sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

Si comunica da ultimo che la data, il luogo e/o le modalità di svolgimento dell'Assemblea potrebbero subire variazioni o precisazioni qualora la normativa vigente sia modificata o siano emanati provvedimenti ulteriori dalle Autorità competenti a fronte dell'emergenza sanitaria in atto, che siano efficaci alla data di svolgimento dell'Assemblea. Le eventuali variazioni saranno tempestivamente rese note con le stesse modalità previste per la pubblicazione del presente avviso.

II PRESIDENTE

(F. Cavallini)



LETTERA DEL PRESIDENTE

Il Presidente

Macerata, 16/06/2021

Cari soci,

il 15 maggio 2006 Banca Macerata cominciava ad operare con due Filiali e 14 dipendenti. In questo mese di maggio sono pertanto terminati i primi 15 anni di operatività della nostra Banca.

Quando è nata, Banca Macerata veniva guardata con sospetto e sufficienza; oggi è una istituzione ammirata e rispettata. Oggi viene indicata come un'impresa di successo, nonostante i terremoti, tre profonde crisi economiche, la crisi dei titoli sovrani, quella del sistema bancario regionale e ora la pesante pandemia, che si sono succeduti nei suoi 15 anni di vita.

Sono particolarmente orgoglioso di essere prima socio e poi Presidente di una siffatta esperienza imprenditoriale di successo. Spero e credo che tutti voi lo siate altrettanto. Dobbiamo tutti tributare i giusti meriti al fondatore, l'amico Loris Tartuferi, per aver saputo intercettare, in tempi non sospetti, la necessità di far nascere una istituzione bancaria che desse risposte alle necessità di questo amato territorio.

Cari soci,

Con questa assemblea il Consiglio di amministrazione che ho l'onore di presiedere termina il suo mandato. Il prossimo 16 giugno verrete chiamati a nominare il nuovo Organo amministrativo, e il Collegio sindacale, che rimarranno in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'anno 2023.

Le norme "anticovid" hanno determinato la necessità di dover prevedere, come l'anno scorso, la tenuta dell'assemblea con la modalità del "Rappresentante Designato". Unitamente a questa nota, troverete le istruzioni per la partecipazione all'assemblea medesima e per esprimere il vostro voto al fine, appunto, di eleggere i nuovi Organi sociali.

* * *

Sono stati tre anni difficili, caratterizzati da una serie di eventi di contesto - e specifici della Banca - che hanno reso estremamente impegnativo il mandato che tutti Voi avete dato nell'assemblea di aprile 2018.

Riguardo agli aspetti esterni a Banca Macerata, rammento l'ancora poderosa produzione normativa - dai principi contabili internazionali, ai nuovi criteri di valutazione delle partite deteriorate, solo per citare quelle di più ampio impatto - nonché la pressante richiesta dei "regolatori" per l'incremento dei mezzi patrimoniali e l'abbattimento delle partite deteriorate, senza dimenticare

l'invasività della pandemia – purtroppo non ancora superata – che ha inciso e sta incidendo, non solo sulle nostre vite, ma anche sull'organizzazione aziendale e sull'operatività.

Quanto alle attività proprie, ma non correlate alla normale attività, la Banca è stata estremamente impegnata nelle decisioni attinenti alla costruzione della Sede sociale, che posso finalmente riferirvi che vedrà la luce entro il mese di giugno 2022. Infatti, lo scorso mese di aprile si è riusciti finalmente ad avere il permesso a costruire in località Acquevive di Macerata e in tempi brevissimi è previsto l'avvio dei lavori.

Si sono poi aggiunte attività straordinarie legate a due ispezioni degli Organi di vigilanza: nel novembre 2018 l'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) ha condotto accertamenti mirati sul rispetto della normativa antiriciclaggio e nel periodo ottobre/dicembre 2019 la Banca d'Italia ha effettuato un'ordinaria ispezione generale volta a verificare la sana e prudente gestione della nostra Banca. Sono contento di poter considerare che entrambi gli accertamenti si sono conclusi con risultati nel complesso soddisfacenti.

Grazie alla dedizione di tutte le componenti della Banca, dal Consiglio di amministrazione, alla Direzione Generale, al personale tutto, le vicende descritte non hanno condizionato il conseguimento degli obiettivi operativi e reddituali posti di volta in volta. Nei tre anni Banca Macerata ha incrementato il patrimonio netto di € 5 milioni; la raccolta diretta di oltre € 104 mln.; quella indiretta di più di € 38 mln. e quella interbancaria di € 82 mln.; i crediti sono anch'essi aumentati di € 44 mln., così come il portafoglio titoli ha segnato un + 150 mln. di euro. Di converso, l'indice lordo partite deteriorate/impieghi (cosiddetto NPE lordo) è passato dal 19,2% di fine 2017 al 9,4% di fine 2020, con accantonamenti sempre pari a circa il 50% del totale.

In buona sostanza, ho davvero il piacere di comunicarvi l'ottima salute della nostra Banca, che si è riflessa naturalmente anche in **significativi utili, che nei tre anni si sono ragguagliati ad € 9,1 mln lordi (€ 6,2 mln. netti).**

Purtroppo, nonostante questi lusinghieri risultati, per raccomandazioni delle Autorità di vigilanza, non è stato possibile distribuire dividendi negli ultimi due anni. Comunque, **la mancata distribuzione degli utili aumenta il patrimonio e quindi aumenta il valore unitario delle azioni.** Pertanto, si avrà tempo per ritornare ad apprezzare il dividendo annuale; ora apprezziamo l'incremento del valore dei titoli in nostro possesso.

Cari soci,

vi ho voluto sinteticamente rappresentare le lusinghieri risultanze della gestione di questo triennio, ma non posso esimermi da farvi presente cosa ci aspettiamo per il prossimo futuro.

Come vi dicevo, la Banca è in salute e anche in questi primi quattro mesi del 2021 continua a inanellare risultati di rilievo. Ma non basta, perché vi sono le condizioni per porsi crescenti e sfidanti obiettivi, primo fra tutti, l'ulteriore, deciso miglioramento del citato indice NPE lordo che deve sempre più avvicinarsi ai valori europei, che si pongono sotto il 5%. Il nuovo Consiglio si troverà quindi ad adottare tutte le misure atte a raggiungere quell'obiettivo, ma anche a fare scelte importanti per rendere più forte la nostra Banca tramite opportune sinergie strategico/operative con altre

istituzioni finanziarie, a sostegno e rinforzo del modello di business che ha dimostrato di essere efficace e che, come tutti voi sapete, si basa sulla consulenza in materia bancaria, finanziaria ed assicurativa.

La pandemia ha però accelerato la necessità di digitalizzazione dell'intera società. Sarà necessario poter contare su un sistema informatico all'altezza delle sfide che si attendono; sarà importante essere all'avanguardia delle soluzioni tecnologiche più avanzate che rendano sempre più facile la vita ai clienti e più efficaci le soluzioni proposte dalla Banca. Anche in questo comparto, potranno essere utili ben ponderate sinergie strategico/operative e tutto l'assetto organizzativo dovrà essere adeguato di conseguenza, tempo per tempo.

Tutto quanto premesso, **il mantra della gestione deve comunque restare la redditività aziendale, unitamente ad una condotta trasparente, efficace e rispettosa di tutte le norme** - in particolare quelle antiriciclaggio - che governano il settore bancario. Quanto alla redditività, già soddisfacente e superiore alle medie di sistema, essa può e deve ancora migliorare per conseguire quelle méte di remunerazione del capitale che possono attrarre investitori e quindi far crescere ulteriormente operatività e dimensione. Riguardo invece alla condotta operativa, desidero fare presente, non senza orgoglio, che **la trasparenza e la correttezza operativa sono ormai nel DNA della nostra Banca**, ne sono diventati un punto di forza riconosciuto, sono la migliore assicurazione di una sempre maggiore espansione di Banca Macerata nel territorio regionale.

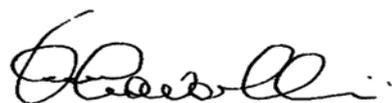
Cari soci,

concludo queste brevi riflessioni con un sentito ringraziamento a tutti i Signori Consiglieri che spendono tanto del loro tempo per il bene della Banca e per assicurarne la sana e prudente gestione. Parimenti mi sento di ringraziare il Collegio sindacale per la sua puntuale ed intelligente opera di verifica del regolare svolgimento dell'attività aziendale.

Grazie anche ai due Direttori Generali, che si sono avvicendati nel triennio, al personale tutto che, unitamente ai consulenti con mandato di agenzia, sono un punto di forza ed un patrimonio della nostra Banca davvero molto apprezzato; sono loro che hanno sopportato il maggior peso di tutte le difficoltà che insieme abbiamo dovuto affrontare e superare.

Un carissimo saluto a tutti.

Ferdinando Cavallini





BANCA MACERATA S.p.A.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE - ESERCIZIO 2020



BANCA MACERATA S.p.A.

SEZIONE I

1. Contesto di Riferimento

Prima di relazionare sui risultati macro e microeconomici relativi al 2020, appare opportuno fare il punto, al momento in cui si scrive, sull'effetto economico determinato dall'espandersi dell'infezione da Coronavirus denominata "Covid-19".

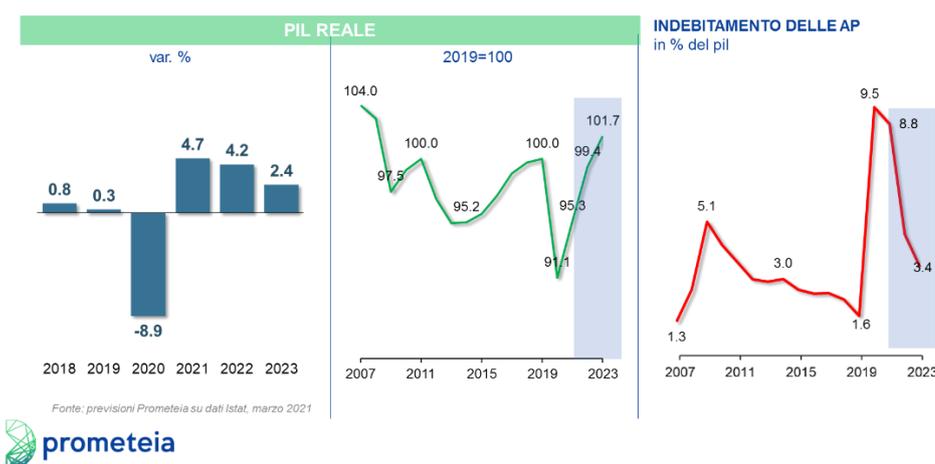
L'epidemia causata dal nuovo Coronavirus (Covid-19) ha cambiato in modo repentino e drammatico la vita degli italiani e le prospettive economiche del Paese. L'Italia ne è stata investita prima di altre nazioni europee ed ha aperto la strada sia in termini di misure di controllo dell'epidemia e di distanziamento sociale, sia nell'ampliamento della capacità ricettiva delle strutture ospedaliere e nell'attuazione di misure economiche di sostegno. Queste ultime sono diventate maggiormente necessarie mano a mano che si è dovuto disporre la chiusura di molteplici attività, in particolare, nella manifattura e nel commercio, nella ristorazione dell'intrattenimento e dei servizi del trasporto.

Le misure di controllo dell'epidemia hanno prodotto una graduale riduzione del numero di nuovi casi registrati di infezione e di ricoveri in terapia intensiva. Tuttavia, il tributo pagato giornalmente in termini di vite umane è ancora elevato e l'appiattimento della curva dei contagi non è ancora raggiunto. Di conseguenza, le misure di distanziamento sociale e le chiusure produttive sono state estese nel tempo e si prevede che la successiva riapertura delle attività produttive procederà per gradi nel corso del 2021.

Da tutto ciò discende che il crollo dell'attività economica che si è registrato soprattutto dall'11 marzo 2020 in poi è non solo senza precedenti, ma non verrà pienamente recuperato nel breve termine. In considerazione della caduta della produzione e dei consumi registrata si è determinato nel 2020 una caduta del PIL di oltre il 13% nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno (+15.9%). Il recupero del PIL italiano previsto per il 2022 è del 4,7 %, cfr. fig.1

Fig. 1

In Italia possibile recupero del PIL pre-crisi alla fine del 2022: ripresa più rapida rispetto alle recessioni del passato



Per mitigare l'impatto sul sistema economico e scongiurare soprattutto il rischio che questo shock temporaneo possa intaccare il potenziale di crescita di medio-lungo periodo del Paese, il Governo è intervenuto a sostegno delle imprese e delle famiglie, utilizzando tutti i canali disponibili.

L'intervento del Governo, dall'avvio della pandemia, si è sviluppato lungo quattro linee principali (il Cura Italia): i) un ulteriore aumento delle risorse a disposizione del sistema sanitario per garantire l'assistenza alle persone colpite dalla malattia e per la prevenzione, la mitigazione e il contenimento dell'epidemia; ii) misure volte a proteggere i redditi e il lavoro, allargando ammortizzatori sociali esistenti, quali la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, il Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, a tutte le imprese costrette a limitare o arrestare l'attività a causa del Coronavirus e sospendendo i licenziamenti per motivi economici per la durata del periodo di emergenza; iii) il sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie, rinviando le scadenze fiscali relative a oneri tributari e contributivi e introducendo l'obbligo di mantenimento delle linee di credito delle banche a favore delle piccole e medie imprese (PMI), nonché potenziando il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e fornendo garanzie pubbliche sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche che erogino finanziamenti alle imprese colpite dall'emergenza; iv) aiuti settoriali per i comparti più danneggiati, quali quello turistico-alberghiero e dei trasporti, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri), sport e istruzione.

Nel complesso, sommando la moratoria sul credito e le nuove garanzie, il Cura Italia ha protetto o garantito un volume di credito stimato pari a 350 miliardi. Si è poi rafforzata ulteriormente l'erogazione di credito all'economia, e ciò ha portato alla definizione, a inizio aprile 2020, del Decreto Liquidità. Quest'ultimo ha previsto, in particolare, lo stanziamento di garanzie dello Stato alla società SACE Simest del gruppo Cassa Depositi e Prestiti per un totale di 400 miliardi, la cui metà è stata dedicata al credito alle imprese e la parte restante al credito all'esportazione, e un ulteriore potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia anche con l'introduzione di una garanzia al 100 % per prestiti fino a 25.000 euro, importo poi elevato ad € 30.000.

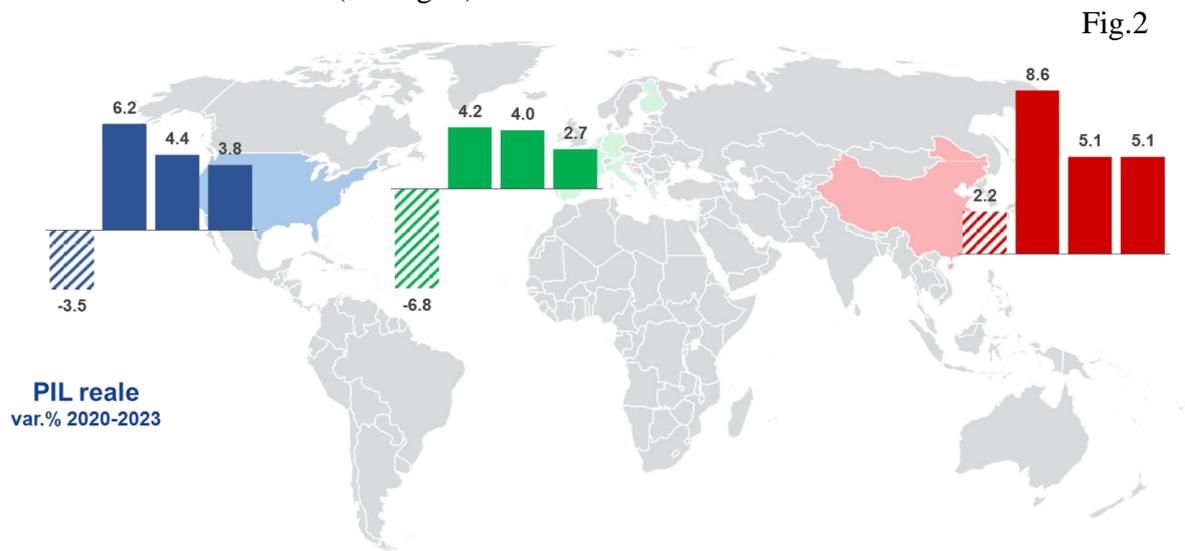
Successivamente a questi interventi, dato il prolungarsi della chiusura di molte attività produttive e data l'esigenza di preservare i settori dell'economia che probabilmente continueranno ad essere sottoposti a vincoli operativi, il Governo ha assunto due nuovi decreti nel secondo semestre del 2020. Il primo è un decreto contenente ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese per aumentarne la resilienza e preparare al meglio la fase di ripresa, il secondo è dedicato a una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia, commercio, controlli).

2. Il quadro macroeconomico internazionale

Nel 2019 l'economia mondiale è cresciuta a tassi moderati a causa delle preoccupazioni relative alle relazioni commerciali e ai fattori geopolitici. In apertura del 2020 le prospettive per lo scenario internazionale apparivano in graduale miglioramento. Su tale scenario si è innestata l'emergenza sanitaria legata alla pandemia del Covid-19 iniziata nella provincia cinese dell'Hubei. La rapida diffusione a livello globale e le misure di contenimento attuate si sono riversate con altrettanta velocità sull'attività economica globale.

Le disposizioni di contenimento connesse al Covid-19 hanno provocato un calo sincronizzato senza precedenti del prodotto e del commercio mondiale nel secondo trimestre del 2020. Questi dati segnalano una contrazione a due cifre dell'interscambio globale.

Le previsioni del PIL mondiale, ad un anno dalla pandemia, dovrebbe aumentare ma con andature diverse tra i diversi continenti (cfr. fig. 2)



Fonte: Previsioni Prometeia su fonti nazionali, marzo 2021

Lo scenario di base per il contesto internazionale assume che i contagi continuino in qualche misura ad aumentare, ma che siano più localizzati rispetto alla prima ondata e vengano affrontati con disposizioni di contenimento maggiormente mirate.

Queste ultime, grazie agli insegnamenti tratti dall'esperienza maturata, eserciterebbero sull'attività economica effetti meno dirompenti che in passato. La perdurante incertezza riguardo all'evoluzione della pandemia e alle conseguenze economiche della stessa peserà sul clima di fiducia dei consumatori.

Il commercio mondiale ha continuato a espandersi nei primi mesi del 2021, dovrebbe portare la crescita complessiva del commercio mondiale nel 2021 al 9,3 % e continuare a espandersi, a un tasso del 4%, nel 2022. Le importazioni mondiali (esclusa l'area dell'euro) hanno registrato un netto calo nel 2020 riflettendo sia la loro forte pro-ciclicità, specialmente durante le fasi di rallentamento dell'economia, sia la natura peculiare della crisi del Covid-19. Le turbative lungo le catene produttive globali e i maggiori costi dell'interscambio nel quadro delle misure di contenimento hanno gravato sul commercio internazionale.

La prosecuzione delle campagne di vaccinazione e il forte sostegno delle politiche monetarie e fiscali si riflettono in un deciso miglioramento delle prospettive di medio termine, ma la recrudescenza della pandemia pesa nel breve periodo, soprattutto nel settore dei servizi. Secondo le valutazioni correnti, il prodotto globale si riporterebbe sui livelli pre-pandemia alla fine dell'anno.

Le prospettive di medio termine dell'economia globale sono decisamente migliorate grazie alle campagne di vaccinazione, che procedono su vasta scala anche se con andamenti ancora notevolmente difforni tra le diverse aree: più rapidamente negli Stati Uniti e nel Regno Unito, con maggiore lentezza nell'Unione europea, in forte ritardo nei paesi emergenti. Tuttavia nei primi mesi

dell'anno la diffusione di varianti del virus ha causato un aumento dei contagi che mantiene elevata l'incertezza sugli sviluppi di breve periodo.

Negli **Stati Uniti**, la dinamica annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un forte calo complessivo nel corso dei primi tre trimestri del 2020 dovuto ad un crollo complessivamente del 35,0% nei primi due trimestri, seguito da un recupero nel terzo (-13,4% in totale dopo +2,4% nel 2019) e un lieve miglioramento nel quarto trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente pari a -2,5% (-2,8% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a dicembre 2020 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +1,3%, in lieve aumento rispetto al mese precedente (+1,2%). Nel mercato del lavoro, a marzo ed aprile sono stati distrutti 22,2 milioni di posti nei settori non agricoli, solo parzialmente recuperati (12,3 milioni) tra maggio e dicembre. Il dato di dicembre, peraltro, è stato inaspettatamente negativo (-140 mila unità). Il tasso di disoccupazione si è consolidato al 6,7% nelle ultime rilevazioni dell'anno (8,1% di media annua, dopo aver toccato un picco del 14,8% ad aprile, dal 3,7% del 2019), mentre il tasso di sottoccupazione è salito dal 3,5 al 5,0%. Il Congresso americano ha approvato il piano predisposto dall'amministrazione Biden (American Rescue Plan Act of 2021), che prevede uno stimolo di bilancio per 1.900 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, concentrato soprattutto nel biennio 2021-22. Le attese sull'andamento dell'attività economica sono fortemente migliorate: secondo le stime dell'OCSE il piano, unito ai progressi nelle vaccinazioni, accrescerebbe il prodotto degli Stati Uniti di oltre 3 punti percentuali nell'anno in corso. L'approvazione del piano si è riflessa in un aumento delle aspettative di inflazione a medio termine; a inizio aprile quelle sull'orizzonte a cinque anni desunte dai mercati finanziari si collocavano intorno al 2,6%.

Secondo lo scenario di base dell'FMI diffuso in aprile, il prodotto globale crescerebbe del 6% nel 2021, superando i livelli antecedenti la pandemia entro la fine dell'anno, e del 4,4 nel 2022 (cfr. tav. 1). Rispetto a gennaio, l'FMI ha rivisto al rialzo le previsioni sull'attività economica globale di 0,5 punti percentuali nel 2021 e di 0,2 nel 2022, per effetto del nuovo stimolo di bilancio negli Stati Uniti e delle campagne di vaccinazione in corso. La ripresa globale dipenderà però dall'evoluzione della pandemia, dalle azioni di politica economica e dall'andamento delle condizioni finanziarie.

Tav. 1

Scenari macroeconomici (variazioni e punti percentuali)					
VOCI	2020	Previsioni (1)		Revisioni (2)	
		2021	2022	2021	2022
PIL					
Mondo	-3,3	6,0	4,4	0,5	0,2
<i>di cui:</i>					
Paesi avanzati					
area dell'euro	-6,6	4,4	3,8	0,2	0,2
Giappone	-4,8	3,3	2,5	0,2	0,1
Regno Unito	-9,9	5,3	5,1	0,8	0,1
Stati Uniti	-3,5	6,4	3,5	1,3	1,0
Paesi emergenti					
Brasile	-4,1	3,7	2,6	0,1	0,0
Cina	2,3	8,4	5,6	0,3	0,0
India (3)	-8,0	12,5	6,9	1,0	0,1
Russia	-3,1	3,8	3,8	0,8	-0,1
Commercio mondiale	-8,4	9,3	-	2,1	-

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2021; elaborazioni Banca d'Italia su dati di contabilità nazionale e doganali per il commercio mondiale.
(1) Variazioni percentuali. – (2) Punti percentuali. Per il PIL, revisioni rispetto a FMI, *World Economic Outlook Update*, gennaio 2021. Per il commercio mondiale, revisioni rispetto alle previsioni pubblicate a gennaio 2021 (cfr. Banca d'Italia, *Bollettino economico*, 1, 2021). – (3) I dati si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

I corsi petroliferi sono risaliti, riflettendo le migliori prospettive di crescita globale. Dal lato dell'offerta, le quotazioni sono state sostenute sia dal calo della produzione degli Stati Uniti, a causa del clima eccezionalmente rigido, sia da una ripresa inferiore alle attese della produzione dei paesi OPEC+. I contratti futures indicano prezzi in lieve calo nel medio termine.

L'economia **cinese**, che aveva chiuso il 2019 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 5,8% nel quarto trimestre (+6,0% annuo in media), nel 2020 è cresciuta del 2,0% annuo di media, in virtù della forte correzione nel terzo (+4,9%) e quarto (+6,5%) trimestre seguita al calo di marzo (-6,8%). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile: +5,1% annuo in media nel 2020 da +5,8% medio nel 2019, dopo essere scesa dell'1,1% annuo a marzo.

La Banca Centrale ha lasciato inalterati i tassi di riferimento adottando tuttavia, dall'inizio dell'anno in corso, un orientamento più restrittivo che si è tradotto in un significativo rallentamento del finanziamento erogato all'economia.

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2020, la variazione tendenziale del PIL è stata pari al -3,0%, contro il -5,0% del trimestre precedente. Nel mese di gennaio 2021 l'inflazione ha registrato una variazione annuale pari al +5,2% in aumento dal +4,9% del mese precedente.

La Riserva federale, la Banca del Giappone e la Banca d'Inghilterra hanno confermato per il 2021 l'orientamento espansivo delle rispettive politiche monetarie. Le aspettative sui tassi di interesse nel breve termine sono rimaste pressoché stabili e non sono attesi rialzi entro la fine dell'anno nelle principali economie avanzate.

3. L'area dell'Euro

Anche nell'area dell'euro l'attività economica ha risentito della nuova ondata di contagi; nonostante un rialzo temporaneo dell'inflazione, le prospettive dei prezzi restano deboli.

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ritiene necessario evitare inasprimenti prematuri delle condizioni finanziarie e ha deciso di aumentare il ritmo di acquisti di titoli nell'ambito del programma per l'emergenza pandemica.

Dopo il forte recupero nel trimestre estivo, negli ultimi tre mesi del 2020 il PIL dell'area dell'euro si è contratto riflettendo il contributo negativo dei servizi, a fronte di un apporto positivo dalla manifattura.

Il prodotto è lievemente cresciuto in Germania, è rimasto stazionario in Spagna, ma si è ridotto in Francia e in Italia. Sulla base delle informazioni disponibili, il PIL sarebbe diminuito nel primo trimestre di quest'anno (cfr. tav. 2).

Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2020	2020 3° trim. (1)	2020 4° trim. (1)	2021 marzo (2)
Francia	-8,1	18,5	-1,4	(1,4)
Germania	-4,9	8,5	0,3	(2,0)
Italia	-8,9	15,9	-1,9	(0,6)
Spagna	-10,8	17,1	0,0	(1,2)
Area dell'euro	-6,6	12,5	-0,7	(1,3)

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. – (2) Variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

Secondo le proiezioni elaborate in marzo dagli esperti della BCE, il prodotto crescerebbe del 4,0% nel 2021; del 4,1% e del 2,1%, rispettivamente, nei due anni successivi.

Sulla base dei dati preliminari, l'inflazione si è collocata in marzo all'1,3% sui dodici mesi, allo 0,9% al netto delle voci più volatili. Il rialzo rispetto alla fine del 2020 ha riflesso, oltre all'andamento della componente energetica, alcuni fattori occasionali, il cui impatto tenderebbe a riassorbirsi nel corso dell'anno:

- il venir meno degli effetti della riduzione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto in Germania;
- il posticipo dei saldi stagionali in Italia e in Francia;
- l'aggiornamento in gennaio dei pesi dei beni e servizi inclusi nel paniere sottostante l'indice.

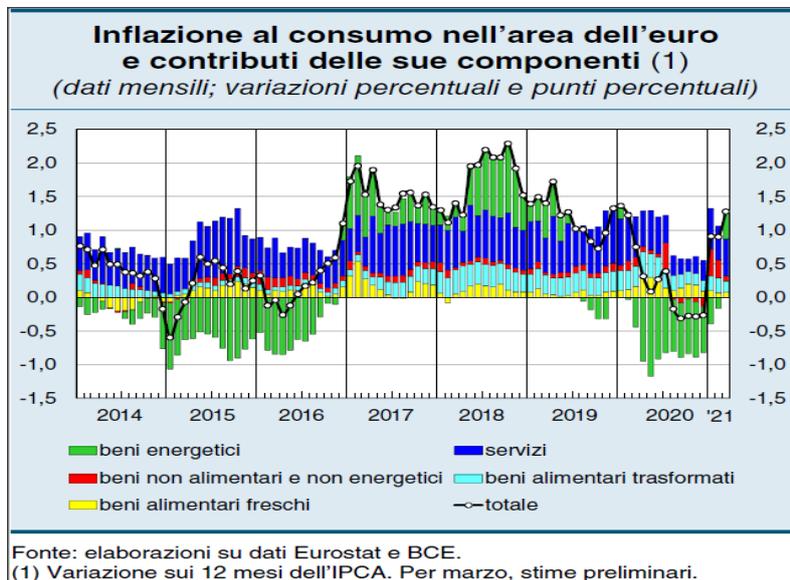
Secondo le proiezioni degli esperti della BCE diffuse in marzo, la variazione dei prezzi al consumo sarebbe pari all'1,5% nel 2021; si porterebbe all'1,2% nel 2022 e all'1,4% nel 2023, in linea con le previsioni dello scorso dicembre.

Le attese di inflazione sono aumentate su tutti gli orizzonti. Nella prima decade di aprile quelle implicite nei contratti di inflation swap si attestavano all'1,1 e 1,3% sugli orizzonti a due e a cinque anni (erano entrambe pari all'1,0% alla fine del 2020). Considerato che tali contratti sono indicizzati alla variazione dei prezzi al consumo ritardata di tre mesi, la riduzione che si è verificata il 1° aprile segnala che gli operatori di mercato hanno reputato temporaneo il rialzo dell'inflazione registrato lo scorso gennaio. Anche le aspettative sull'orizzonte tra cinque e dieci anni in avanti sono aumentate (all'1,6%, dall'1,3% di fine 2020).

Per contrastare il rischio che il rialzo dei rendimenti osservato da inizio anno sui mercati internazionali provocasse un inasprimento prematuro delle condizioni di finanziamento nell'area dell'euro, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di aumentare significativamente, nella seconda metà di marzo e nel trimestre in corso, il ritmo di acquisti mensili nell'ambito del programma di

acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), rispetto a quello dei primi mesi dell'anno. Il programma continuerà a essere utilizzato con flessibilità e decisione per mantenere condizioni di finanziamento favorevoli e contrastare le ripercussioni della pandemia sul profilo dell'inflazione (cfr. fig. 3 tratta dal Bollettino economico Banca d'Italia).

Fig. 3



Gli acquisti netti di titoli pubblici e privati nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (Expanded Asset Purchase Programme, APP) sono proseguiti in modo regolare; quelli del PEPP hanno accelerato dopo la decisione del Consiglio direttivo. Alla fine di marzo il valore di bilancio dei due portafogli di titoli si è portato rispettivamente a 2.963 e a 938 miliardi.

Il 24 marzo è stata regolata la settima asta della terza serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO3): sono stati assegnati 331 miliardi alle controparti dell'area dell'euro, di cui 77 a quelle italiane (tav. 3). Il totale dei fondi erogati con queste operazioni è salito a 2.080 miliardi per l'area dell'euro e a 427 per l'Italia.

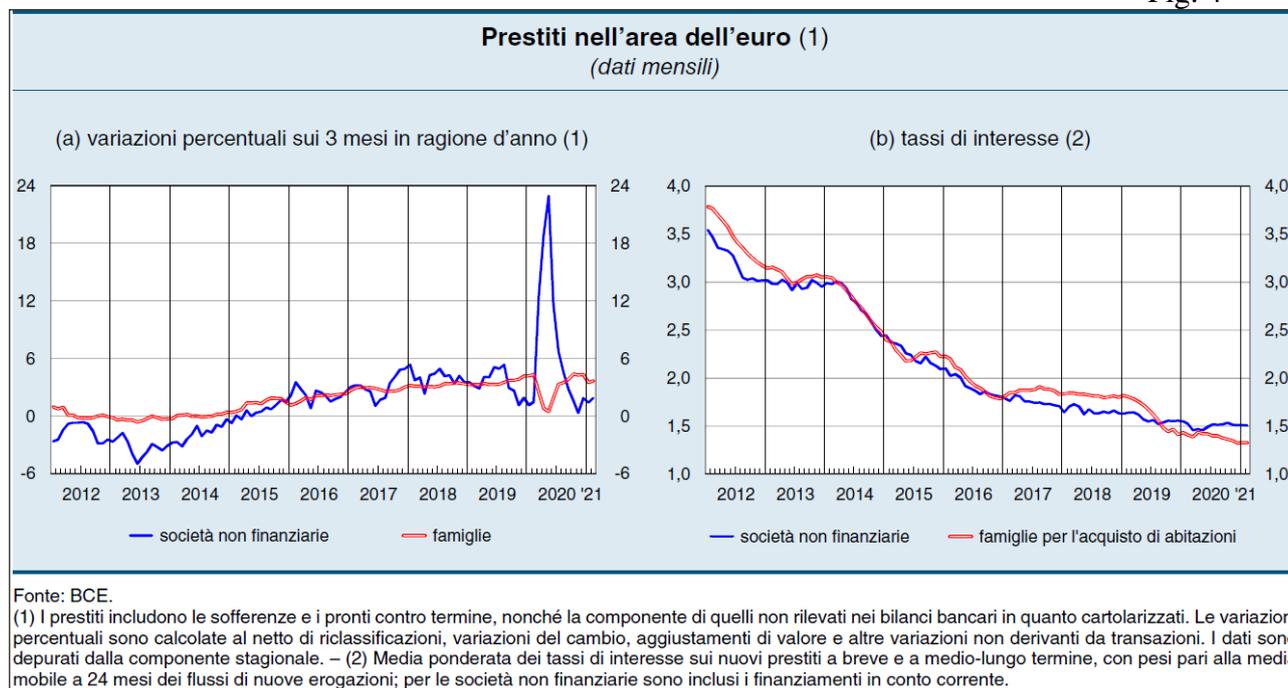
Tav. 3

Operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema (miliardi di euro)				
VOCI	Area dell'euro		Italia	
	Importo	Numero di controparti	Importo	Numero di controparti
Rifinanziamento totale al 31 marzo 2021 (1)	2.108		448	
Rifinanziamento nell'ambito delle TLTRO3	2.080		427	
di cui: ultima operazione regolata a marzo 2021 (lordo)	331	425	77	69
ultima operazione regolata a marzo 2021 (netto) (2)	315		74	

Fonte: BCE e Banca d'Italia.
(1) Include il totale delle operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine, ossia LTRO a 3 mesi, TLTRO3 e operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations, PELTRO). – (2) L'importo dei fondi assegnati è calcolato al netto degli importi giunti a scadenza o rimborsati nell'ambito del programma TLTRO2.

A febbraio il credito alle società non finanziarie dell'area dell'euro è cresciuto dell'1,9 % sui tre mesi in ragione d'anno (da 0,3 in novembre; dati destagionalizzati e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni; fig. 4).

Fig. 4



L'espansione dei prestiti è stata significativa in Italia (3,6%), in Francia e Germania (4,0 e 3,6%); è stata moderata in Spagna (0,6%). Il credito alle famiglie ha rallentato al 3,7 % (da 4,3 in novembre). Tra novembre e febbraio il costo dei nuovi prestiti alle società non finanziarie e di quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è rimasto stabile e su livelli molto contenuti (all'1,5 e 1,3%, rispettivamente).

Lo scorso 11 febbraio è stato approvato il regolamento sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza; quest'ultimo veicolerà quasi il 90% delle risorse dello strumento per la ripresa dell'Unione europea, la Next Generation EU (NGEU), che complessivamente ammontano a 750 miliardi. La dotazione del Dispositivo da ripartire tra gli Stati membri è pari a 672,5 miliardi (di cui 360 sotto forma di prestiti); è destinata a finanziare investimenti e riforme specificati nei piani nazionali di ripresa e resilienza e finalizzati a sei obiettivi strategici: (a) transizione verde; (b) trasformazione digitale; (c) occupazione e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; (d) coesione sociale e territoriale; (e) salute e resilienza; (f) politiche per la prossima generazione, comprese istruzione e competenze. Affinché i fondi siano effettivamente disponibili è necessario non solo che il Consiglio europeo approvi i piani nazionali, ma anche che tutti gli Stati membri ratifichino la decisione sulle risorse proprie dell'Unione.

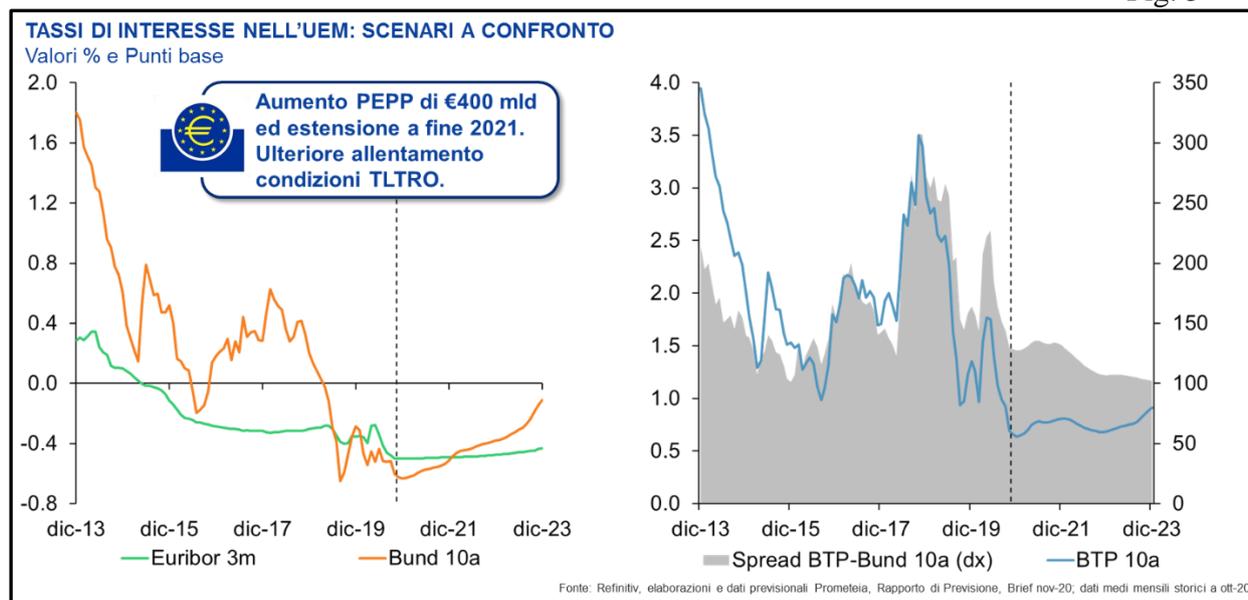
4. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Secondo l'ultimo bollettino economico edito dalla Banca d'Italia, dopo l'annuncio di misure fiscali e monetarie da parte delle Banche centrali e dei governi i corsi azionari dei listini statunitensi e dei

mercati emergenti hanno mostrato performance positive mentre ancora in negativo rimangono gli aggregati europei.

La politica monetaria rimarrà accomodante per il prossimo biennio, con tassi stabili per tutto l'intervallo di previsione. Lo spread BTP-Bund, dopo un aumento tra la fine del 2020 - per la discesa del decennale tedesco che ha beneficiato del flight to quality - e la prima parte del 2021, dovrebbe ridursi al termine dell'orizzonte di previsione, atterrando a circa 115 pb.. Non sono attese quindi tensioni sul costo del funding per il settore bancario che rimarrà contenuto anche grazie all'ampia disponibilità di liquidità da parte della BCE (TLTRO), si veda, di seguito, la fig. 5 sempre tratta dal Bollettino economico Bankitalia.

Fig. 5



In ottica settoriale sono stati premianti i settori tecnologici e dei consumi voluttuari, mentre si è osservata una minore forza relativa dei titoli finanziari ed energetici. Migliore negli USA è stata la performance dei titoli “large cap” rispetto alle “small cap”, di quelli “growth” rispetto a quelli “value”.

I tassi di interesse a lungo termine sono scesi nel semestre in tutte le maggiori economie avanzate, riflettendo il supporto di liquidità erogato dalle banche centrali e gli accresciuti timori di un rallentamento congiunturale. In seguito alla progressiva estensione delle misure di contenimento dell'epidemia ai principali paesi avanzati, si è fortemente accentuata la preferenza degli investitori per attività finanziarie ritenute maggiormente sicure.

I differenziali fra i rendimenti delle obbligazioni emesse dalle società non finanziarie e i corrispondenti titoli governativi si mantengono su livelli superiori a quelli precedenti la pandemia, in un contesto di ridotta liquidità, aumento dell'avversione al rischio ed elevata volatilità.

Anche le obbligazioni dei paesi emergenti sono state colpite dall'avversione al rischio, in particolare le emissioni in valuta locale sono state penalizzate. Solo negli ultimi mesi gli spreads rispetto ai governativi si sono ridotti.

In lieve aumento, a gennaio 2021, lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania Il tasso benchmark sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di gennaio, pari a 1,06% negli USA (0,93% nel mese precedente), a -0,56% in Germania (-0,57% nel mese precedente) e a 0,59% in Italia (0,54% nel mese precedente e 1,19% dodici mesi prima). Lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi era pari, dunque, a 114 punti base (112 a dicembre).

In aumento a gennaio 2021 i rendimenti dei financial bond nell'area dell'euro, in calo negli Usa I financial bond, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice Merrill Lynch, hanno mostrato nella media di gennaio un rendimento pari allo 0,38% nell'area dell'euro (0,37% nel mese precedente) e al 1,58% negli Stati Uniti (1,59% nel mese precedente). In calo a novembre 2020 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-97 milioni di euro).

Nel mese di gennaio 2021: (a) il mercato azionario mondiale ha riportato una variazione positiva pari al +4,3% su base mensile (+15,0% la variazione percentuale su base annua); (b) il prezzo del petrolio si è portato a 55,2 dollari al barile, in aumento del 9,6% rispetto al mese precedente (-13,6% su base annua). Il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha confermato i tassi di interesse: il saggio di riferimento resta fermo a zero mentre quello sui depositi è negativo e pari a -0,5%.

Lo stesso Consiglio direttivo proseguirà gli acquisti nell'ambito del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (pandemic emergency purchase programme, PEPP) con una dotazione finanziaria totale di 1.850 miliardi di euro. Esso condurrà gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP almeno sino alla fine di marzo 2022 e, in ogni caso, finché non riterrà conclusa la fase critica legata al Coronavirus. Il Consiglio direttivo ha, inoltre, deciso che gli acquisti netti nell'ambito del Programma di acquisto di attività (PAA) proseguiranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro.

La BCE intende inoltre continuare a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE, e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario. Infine, lo stesso Consiglio direttivo continuerà a fornire abbondante liquidità attraverso le sue operazioni di rifinanziamento. In particolare, la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT-III) resta per le banche una fonte di finanziamento interessante, a sostegno del credito bancario alle imprese e alle famiglie.

La Federal Reserve, nella riunione di gennaio 2021, ha confermato la propria politica monetaria. I tassi sono quindi rimasti invariati tra lo 0 e lo 0,25%. La Banca Centrale statunitense ha confermato che manterrà i tassi di interesse a questi livelli fino a quando l'economia non avrà raggiunto la piena occupazione e il tasso di inflazione non si stabilizzerà al 2% nel lungo termine. Inoltre, la FED continuerà ad aumentare gli acquisti di titoli di Stato ad un ritmo di almeno 80 miliardi di dollari al mese.

Per quanto concerne i mercati obbligazionari, a gennaio 2021 si registra una ripresa i principali indici di Borsa. Nel mese di gennaio 2021 i corsi azionari internazionali hanno mostrato le seguenti dinamiche: il Dow Jones Euro Stoxx (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è salito su media mensile del +2,9% (-4,2% su base annua), il Nikkei 225 (indice di riferimento per il Giappone) è salito del +5% (+19% a/a) e lo Standard & Poor's 500 (indice di

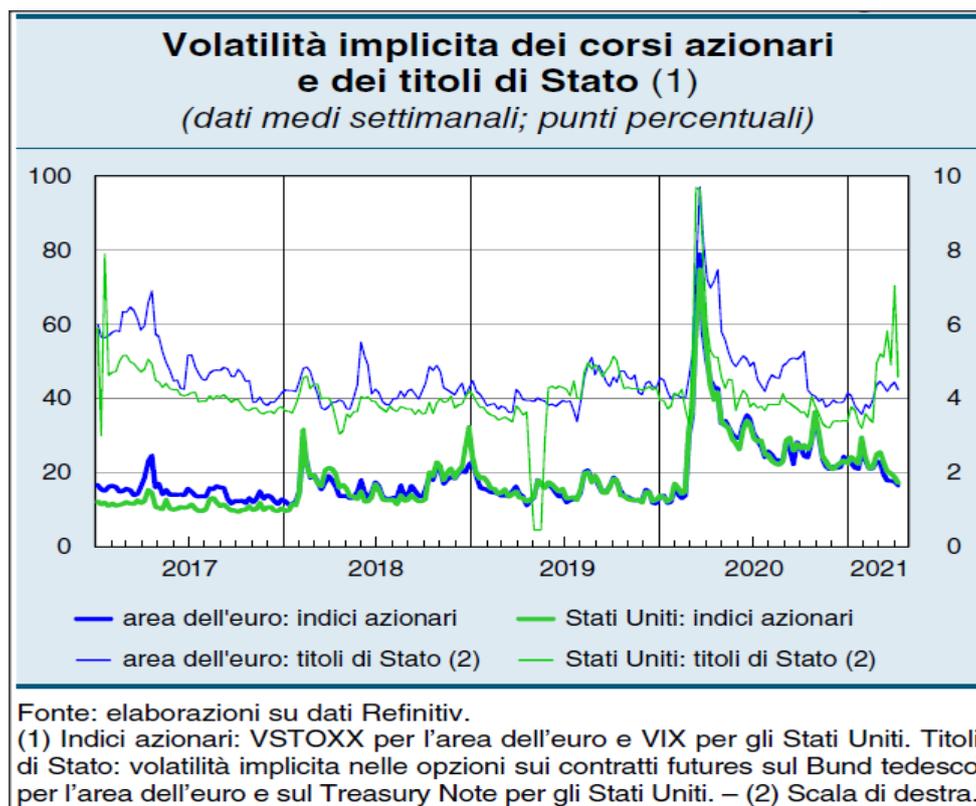
riferimento per gli Stati Uniti) è salito del +2,6% (+15,6% a/a). Il price/earning relativo al Dow Jones Euro Stoxx, nello stesso mese, era pari in media a 47 (44,9 nel mese precedente).

Il Risparmio amministrato e gestito, di titoli a custodia per le Banche italiane era, a fine 2020 pari a 1.108 miliardi di euro di cui il 20,1% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici. Gli ultimi dati sulla consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) e risultava di meno (34,6 miliardi rispetto ad un anno prima; - 3,0% a/a). Il restante dei titoli per il 21,1% era detenuto dalle istituzioni finanziarie (-13,5% a/a), per il 48,9% alle imprese di assicurazione (+2,7% la variazione annua), per il 4,9% alle società non finanziarie (+10,5% a/a), per circa il 2% alle Amministrazioni pubbliche e lo 0,8% alle famiglie produttrici.

Il 9 aprile i rendimenti dei titoli pubblici decennali si collocavano all'1,7% negli Stati Uniti, allo 0,8% nel Regno Unito, allo 0,1% in Giappone e a -0,3% in Germania; l'aumento rispetto alla fine del 2020 è di circa 80 punti base negli Stati Uniti e di 60 nel Regno Unito, più contenuto nelle altre economie. Dalla fine della prima decade di gennaio i differenziali di rendimento rispetto ai titoli tedeschi sono rimasti sostanzialmente stabili nei paesi dell'area dell'euro.

I corsi azionari sono cresciuti da gennaio in tutte le principali economie avanzate (Fig. 6, sempre Bollettino economico). La volatilità implicita è aumentata negli Stati Uniti nel mercato dei titoli di Stato, in coincidenza con l'incremento dei tassi a lungo termine.

Fig. 6



Dalla metà di gennaio l'euro si è deprezzato del 3% nei confronti del dollaro, in concomitanza con l'approvazione del nuovo pacchetto di stimolo di bilancio negli Stati Uniti. In prospettiva prevalgono

tuttavia segnali di un rafforzamento dell'euro: le posizioni lunghe degli operatori non commerciali sono nel complesso preponderanti. In termini effettivi nominali l'euro si è svalutato di circa l'1%.

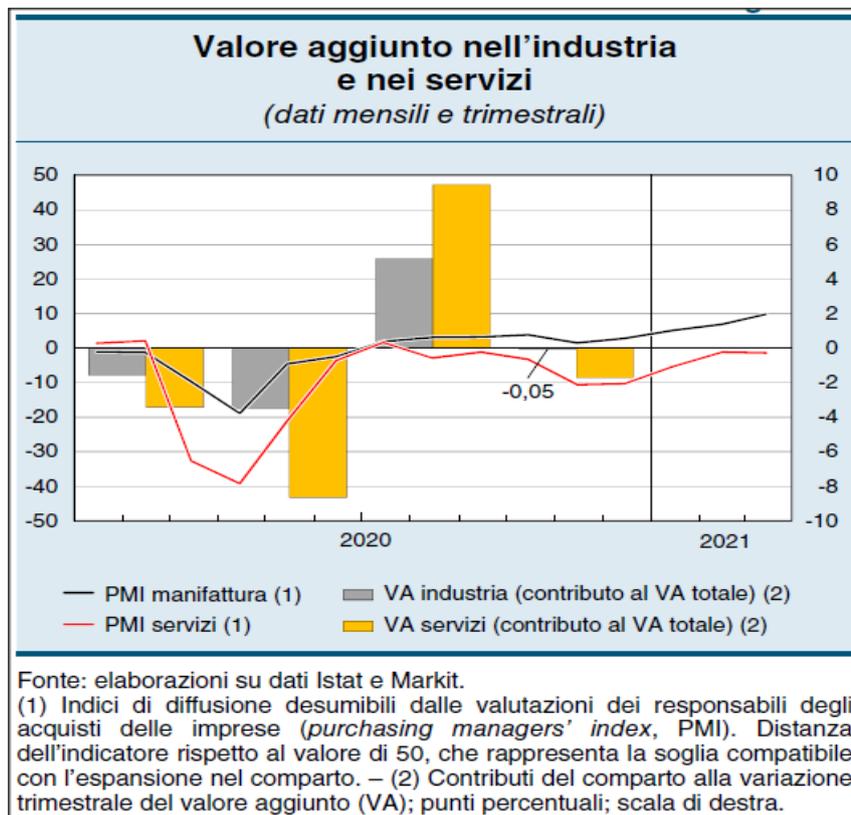
5. L'economia italiana

5.1 la fase ciclica

Secondo l'ultimo Bollettino economico edito dalla Banca d'Italia, in seguito al riacutizzarsi della pandemia, l'attività economica si è ridotta nel quarto trimestre dello scorso anno, seppure in misura inferiore alle attese. Secondo gli indicatori disponibili, il prodotto sarebbe rimasto pressoché stabile nei primi tre mesi del 2021, con un recupero dell'industria ma con una debolezza ancora persistente nei servizi.

Nel quarto trimestre del 2020 il PIL è diminuito dell'1,9% sul periodo precedente, dopo il forte rialzo nel corso dell'estate. Il calo del prodotto, dovuto al riarsi della pandemia, è stato tuttavia meno accentuato di quanto atteso, grazie alla tenuta degli investimenti. Il valore aggiunto si è ridotto lievemente nella manifattura, in misura più marcata nei servizi (cfr. fig.7, da Bollettino economico).

Fig.7



Secondo gli indicatori disponibili, durante la seconda ondata pandemica il carattere delle restrizioni è stato più mirato e si è tradotto in una riduzione della mobilità che, per quanto significativa, è stata più contenuta di quella osservata nella primavera del 2020. Sulla base degli indicatori più recenti il PIL potrebbe essere rimasto pressoché stazionario nei primi mesi dell'anno: al recupero nell'industria si sarebbe accompagnato un andamento ancora debole nel terziario. Gli indicatori qualitativi della

congiuntura forniscono segnali di rafforzamento della ripresa per la manifattura e di un miglioramento delle prospettive per i servizi, che restano tuttavia ancora deboli.

Secondo gli organismi internazionali e gli analisti censiti in marzo da Consensus Economics, il PIL si espanderebbe quest'anno a tassi superiori al 4% (tav. 4), con una ripresa significativa nella seconda parte dell'anno, sostenuta dal contesto globale.

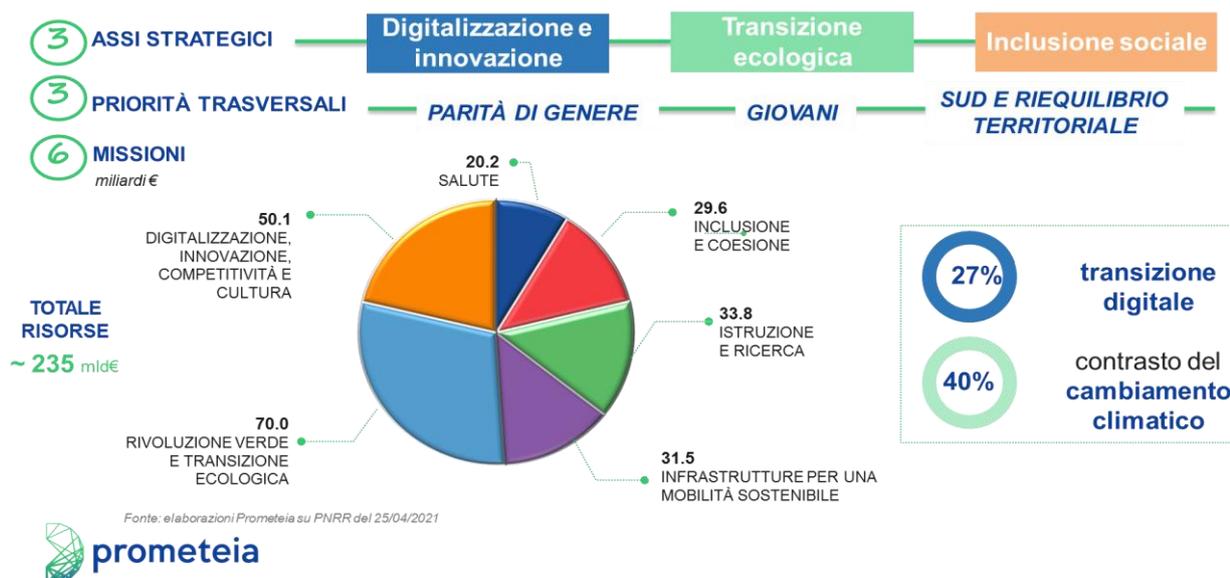
Tav. 4

Crescita dell'Italia: previsioni delle principali organizzazioni (variazioni percentuali)		
	PIL	
	2021	2022
FMI (aprile)	4,2	3,6
OCSE (marzo)	4,1	4,0
Consensus Economics (marzo)	4,2	4,0

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2021; OCSE, *OECD Interim Economic Outlook*, marzo 2021; Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, 8 marzo 2021.

Sulla crescita acquisita per l'anno in corso si rifletterebbe positivamente l'andamento del prodotto nel quarto trimestre del 2020. Questo scenario non è però esente da rischi; presuppone che sia mantenuto il sostegno all'economia e che si dimostrino efficaci gli interventi in corso di introduzione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il PNRR, recentemente presentato prevede significative iniziative per il sostegno alla crescita economica nei prossimi anni (cfr. fig. 8)

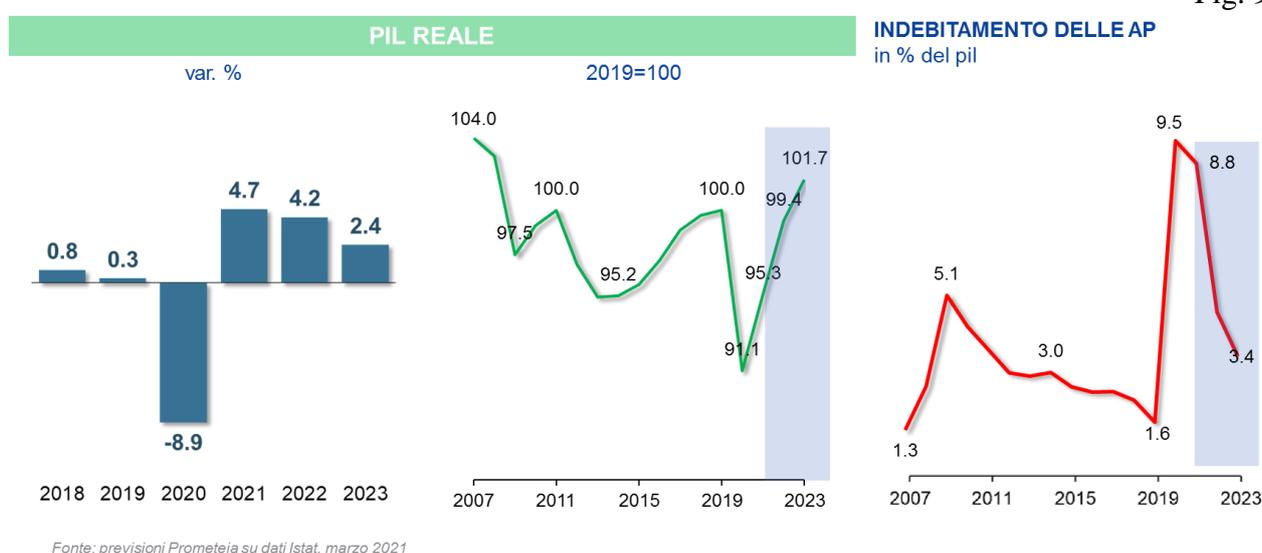
Fig.8



In questo contesto:

- il Deficit fiscale in rapporto al PIL al 9.5% nel 2020, con effetti dell'emergenza Covid-19 si attenuerà solo marginalmente nel 2021 (ancora previsto intorno al 9% del PIL). Le misure già approvate per il 2021 ammontano a quasi 70 miliardi di euro, ma il governo sta lavorando per fornire altri 15-20 miliardi di euro di spesa extra. L'impulso espansivo sarà completato dall'avvio dei programmi finanziati con i fondi NGEU, che si prevedono possano ammontare ad oltre 10 miliardi quest'anno.
- l'inflazione torna sotto i riflettori. Gli aumenti dei prezzi delle commodity si stanno già riflettendo lungo la filiera dei prezzi interni, da quelli alla produzione a quelli al consumo, con l'emergere di tensioni su particolari filiere, interessate anche da shortages di offerta. Si prevede, per l'anno in corso un rimbalzo dell'inflazione al consumo, che salirà all'1.3% dal -0.1% del 2020.

Fig. 9



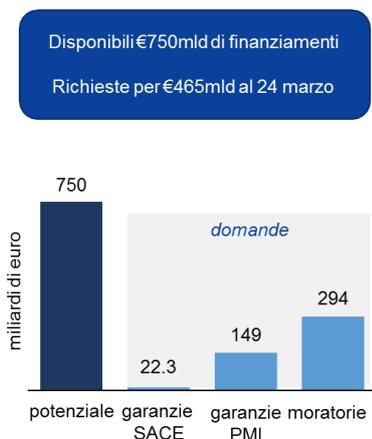
- la ripresa economica dovrebbe essere in pieno svolgimento nel 2022, con l'impulso espansivo che verrà dalle misure discrezionali della politica di bilancio e dai primi trasferimenti del programma NGEU. Tuttavia, i livelli di PIL pre-pandemia saranno raggiunti solo nel quarto trimestre del 2022 (cfr. fig.9).

5.2 Le imprese

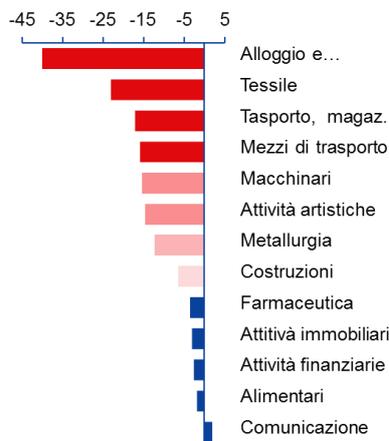
Le misure di protezione del Governo sono state indirizzate nel mettere a disposizione alle imprese la liquidità necessaria assicurare una continuità gestionale (cfr. fig. 10)

Fig. 10

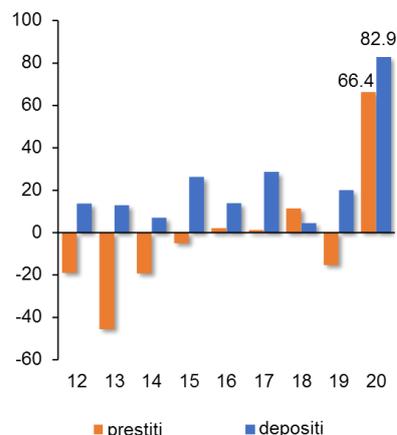
LIQUIDITÀ GARANTITA



VALORE AGGIUNTO SETTORIALE
 variazioni% in termini reali



PRESTITI E DEPOSITI DELLE SOCIETA' NON FINANZIARIE
 miliardi di euro



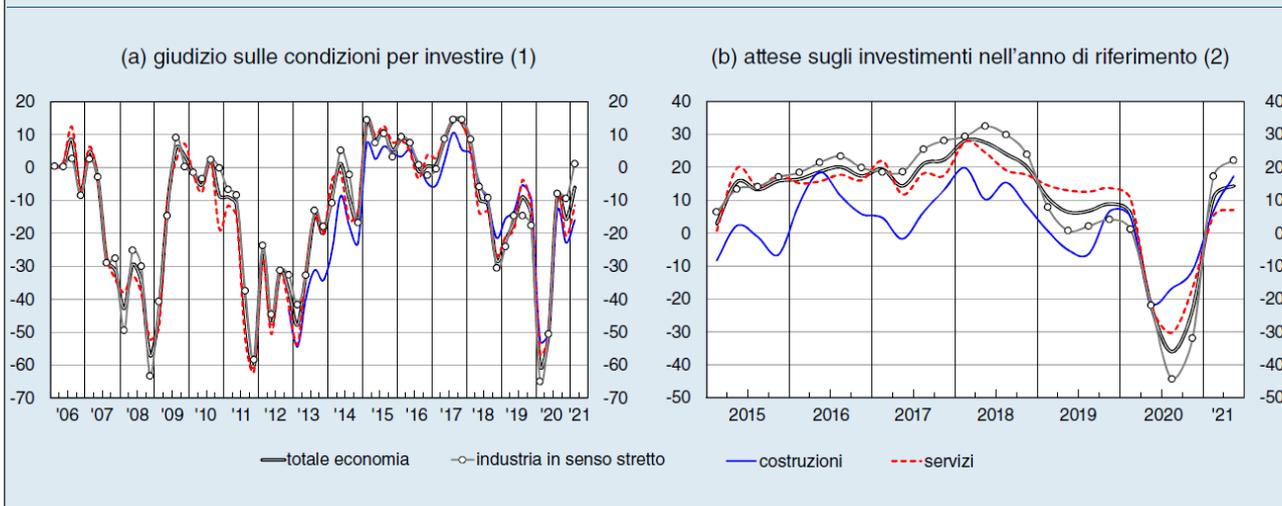
Fonte: Banca d'Italia e MEF

Dopo il rialzo di gennaio 2021 la produzione industriale è aumentata dello 0,2% in febbraio; secondo stime della Banca d'Italia, sarebbe scesa in marzo, collocandosi su livelli ancora inferiori di quasi il 3% a quelli precedenti lo scoppio della pandemia.

Nel complesso del primo trimestre la crescita sarebbe stata poco al di sotto dell'1% (-0,4 nel quarto del 2020; fig. 11)

Fig. 11

Giudizi e attese sugli investimenti
 (dati trimestrali; punti percentuali)

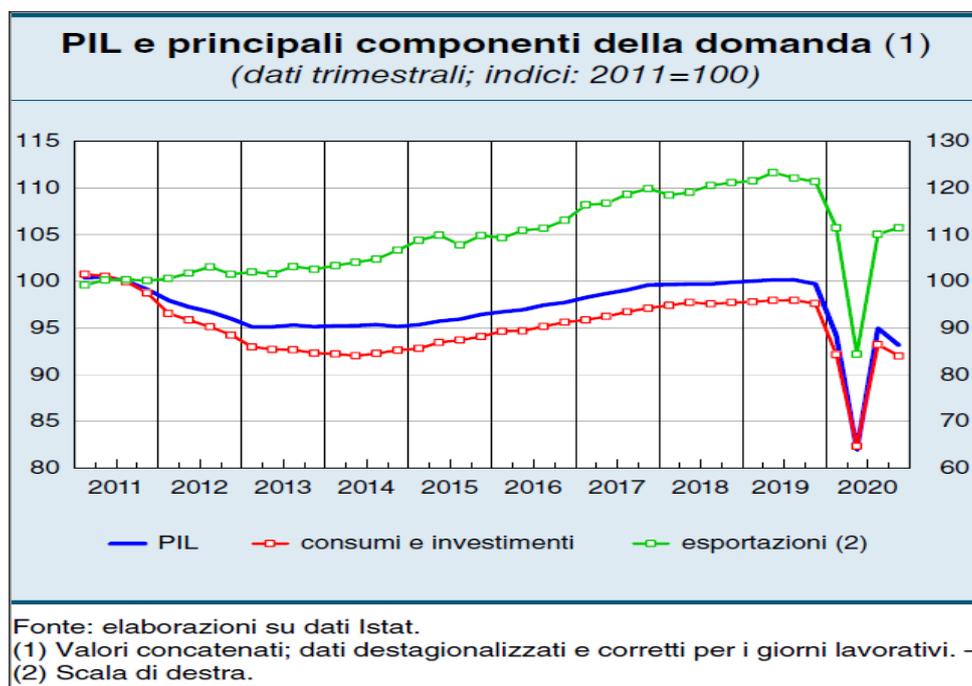


Fonte: Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Banca d'Italia, Statistiche, 12 aprile 2021.

(1) Saldi tra giudizi di miglioramento e giudizi di peggioramento rispetto al trimestre precedente. Le imprese di costruzione sono incluse nel totale economia a partire dal 1° trimestre del 2013. – (2) Saldi tra giudizi di miglioramento e giudizi di peggioramento rispetto all'anno precedente. La prima indicazione delle attese sull'anno di riferimento viene rilevata nel 4° trimestre dell'anno precedente.

Secondo le imprese le condizioni per investire sono diventate lievemente più favorevoli: una larga parte di esse si attende un aumento della spesa per investimenti nell'anno in corso, soprattutto nell'industria. Gli indicatori qualitativi sono coerenti con un'espansione nella manifattura nel corso del trimestre, mentre rimangono più deboli nei servizi (cfr. fig. 12 e tav. 5).

Fig. 12



Tav. 5

PIL e principali componenti (1)
(variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)

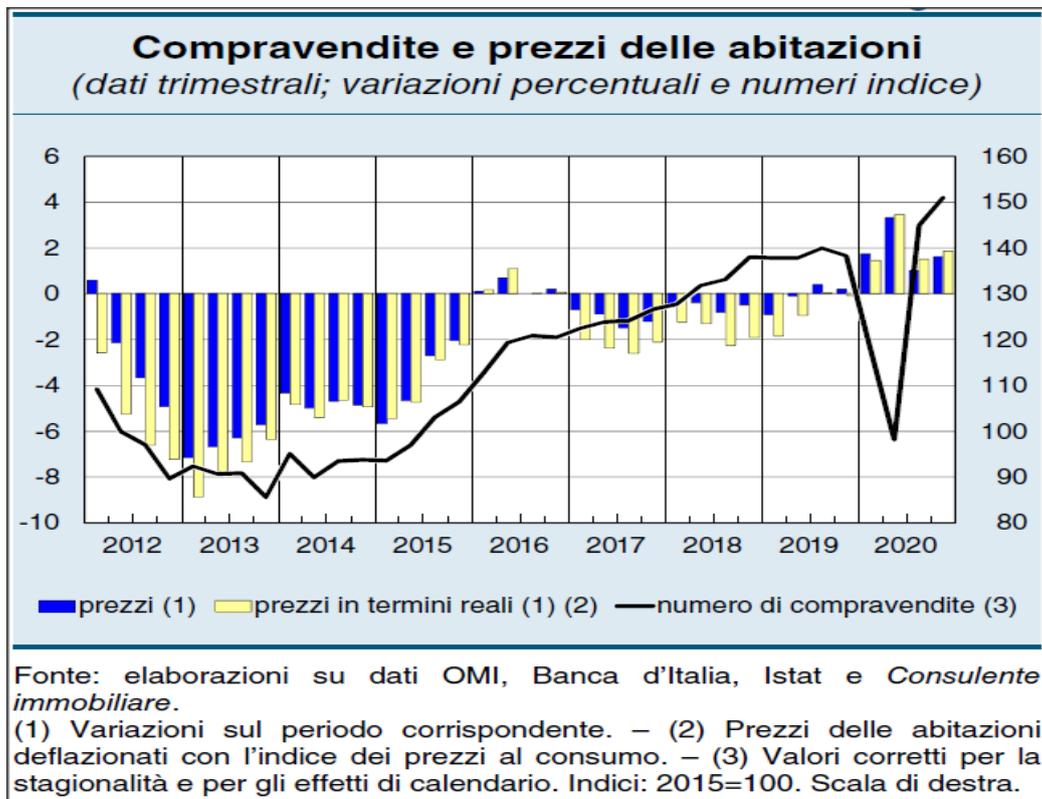
VOCI	2020				2020
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	
PIL	-5,5	-13,0	15,9	-1,9	-8,9
Importazioni totali	-5,7	-18,1	14,1	5,4	-12,6
Domanda nazionale (2)	-4,7	-10,9	11,5	-1,0	-8,4
Consumi nazionali	-5,1	-9,2	10,0	-1,6	-7,8
spesa delle famiglie (3)	-7,1	-11,9	13,2	-2,7	-10,7
spesa delle Amministrazioni pubbliche	1,4	-1,4	1,6	1,5	1,6
Investimenti fissi lordi	-7,9	-17,1	29,1	0,2	-9,1
costruzioni	-6,3	-20,5	41,3	-2,2	-6,3
beni strumentali (4)	-9,1	-14,3	19,7	2,3	-11,4
Variazione delle scorte (5) (6)	0,9	-0,3	-1,7	0,3	-0,3
Esportazioni totali	-8,1	-24,3	30,5	1,3	-13,8
Esportazioni nette (6)	-1,0	-2,4	4,4	-1,0	-0,8

Fonte: Istat.
(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. — (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". —
(3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. — (4) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e
armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. — (5) Include gli oggetti di valore. —
(6) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Nel quarto trimestre del 2020 è proseguito il recupero delle transazioni immobiliari – in larga parte sospese nei mesi primaverili – che non ha tuttavia compensato interamente la contrazione del primo

semestre, comportando un calo del 7,6% nel complesso dell'anno. I prezzi delle case hanno continuato ad aumentare negli ultimi mesi del 2020 (1,6%; fig. 13).

Fig.13



Il debito delle società non finanziarie italiane si è ampliato nel quarto trimestre dello scorso anno, raggiungendo il 76,9% del PIL (al 115,5% nell'area dell'euro).

Anche la liquidità detenuta dalle imprese su depositi e conti correnti è aumentata, sia per effetto degli interventi di sostegno, sia per la forte contrazione degli investimenti, a fronte delle ampie perdite sofferte a causa della pandemia. Ne è derivato un saldo finanziario positivo per il complesso delle imprese.

Gli andamenti sono tuttavia assai difforni tra settori, con aumenti del debito molto più marcati per le imprese del comparto dei servizi, in particolare nei settori maggiormente colpiti dalla pandemia.

5.3 Le famiglie

Dopo la flessione registrata alla fine dell'anno scorso, i consumi sarebbero rimasti stabili nel primo trimestre del 2021. La propensione al risparmio si conferma elevata, attestandosi alla fine del 2020 su valori ancora molto superiori a quelli precedenti la pandemia.

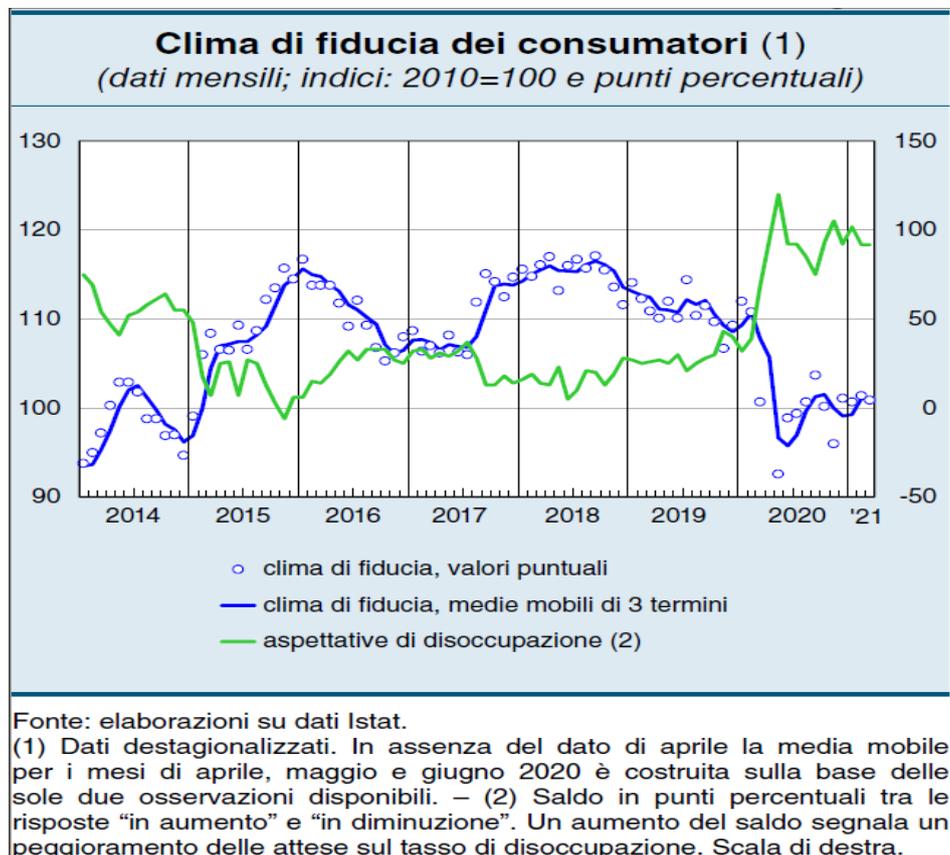
Secondo l'indagine della Banca d'Italia, solo una parte del risparmio accumulato sarà usato nell'anno in corso; la spesa delle famiglie è ancora parzialmente frenata dai timori sull'andamento dei contagi.

Nel quarto trimestre il reddito disponibile è sceso del 2,1% rispetto al terzo. Nel complesso dell'anno la contrazione, pari al 2,8% in termini nominali e molto inferiore a quella del PIL (7,8%), è stata attenuata dalle misure di sostegno disposte dal Governo a supporto delle famiglie nel corso della pandemia. Si può valutare che, in assenza degli interventi sulle prestazioni sociali, il calo del reddito sarebbe stato più ampio di circa 4 punti percentuali.

La spesa delle famiglie è diminuita negli ultimi tre mesi del 2020 (-2,7% rispetto al periodo precedente), con un calo diffuso a tutte le componenti, particolarmente marcato per quella dei servizi. La propensione al risparmio è rimasta elevata, al 15,2%, riflettendo sia motivazioni precauzionali di natura economica, sia la rinuncia a effettuare alcuni acquisti per evitare il rischio di contagio o per le restrizioni adottate per fronteggiare la pandemia.

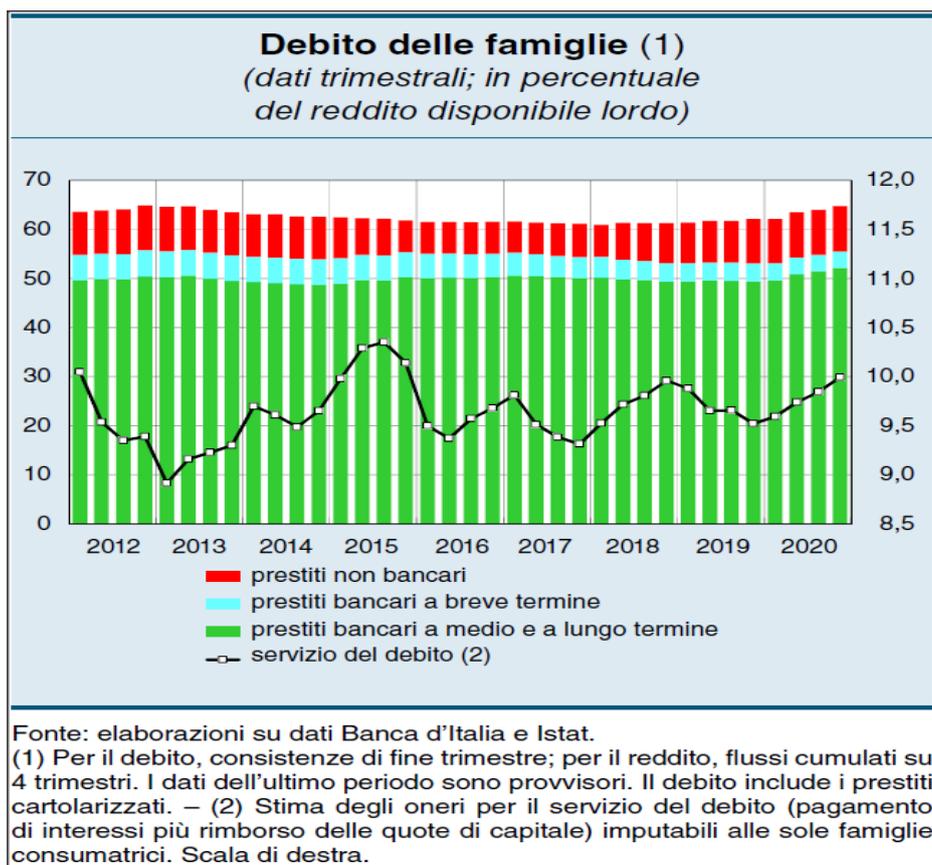
Secondo la Banca d'Italia, il clima di fiducia delle famiglie è, nel complesso del 1° trimestre 2021, rimasto sui livelli osservati alla fine del 2020 (fig. 14). Anche le attese sul mercato del lavoro sono migliorate, pur restando negative.

Fig. 14



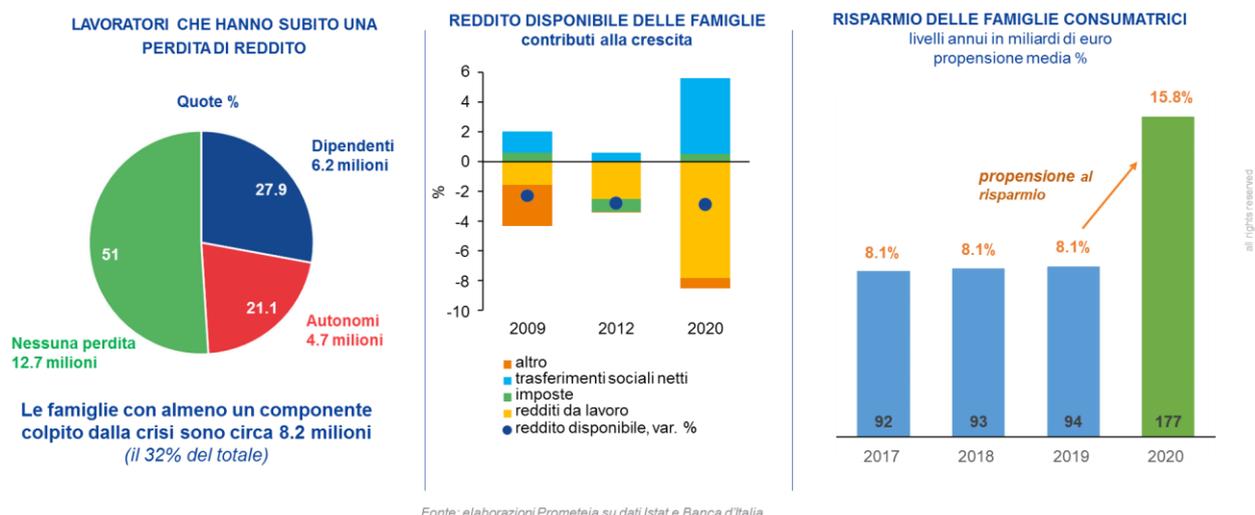
Nel quarto trimestre del 2020 l'indebitamento delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è aumentato, raggiungendo il 64,7% (fig. 15), anche se resta al di sotto della media dell'area dell'euro (97,6%). Rispetto al PIL il debito si è collocato al 45,2% (62,7 nell'area dell'euro).

Fig. 15



La politica fiscale adottata è stata finalizzata, almeno negli obiettivi dichiarati, alla protezione delle famiglie (cfr. fig. 16)

Fig. 16



6. Scambi con l'estero e la bilancia dei pagamenti

Le esportazioni sono cresciute, nonostante la forte riduzione dei flussi turistici; quelle di beni sono aumentate in linea con l'andamento del commercio mondiale. L'avanzo di conto corrente è ancora migliorato e ha contribuito all'ampliamento della posizione creditoria netta sull'estero. Si è rafforzata la domanda estera di titoli italiani.

Nel quarto trimestre le esportazioni sono cresciute (tav. 6, da Bollettino economico), nonostante il calo della componente dei servizi, dovuto alla caduta del turismo internazionale per il riacutizzarsi della pandemia. Le importazioni sono aumentate a un ritmo più elevato.

Tav. 6

Esportazioni e importazioni in volume (1) <i>(variazioni percentuali sul trimestre precedente)</i>		
VOCI	2020	2020
	3° trim.	4° trim.
Esportazioni	30,5	1,3
Beni	31,0	3,6
sui mercati dell'area dell'euro	30,3	3,1
sui mercati esterni all'area (2)	31,5	3,9
Servizi	27,6	-11,4
Importazioni	14,1	5,4
Beni	19,2	3,9
sui mercati dell'area dell'euro	24,5	5,8
sui mercati esterni all'area (2)	15,1	2,4
Servizi	-6,8	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat di contabilità nazionale e di commercio estero.
(1) Valori concatenati; dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include i paesi e i territori non allocati e, per le esportazioni, le provviste di bordo.

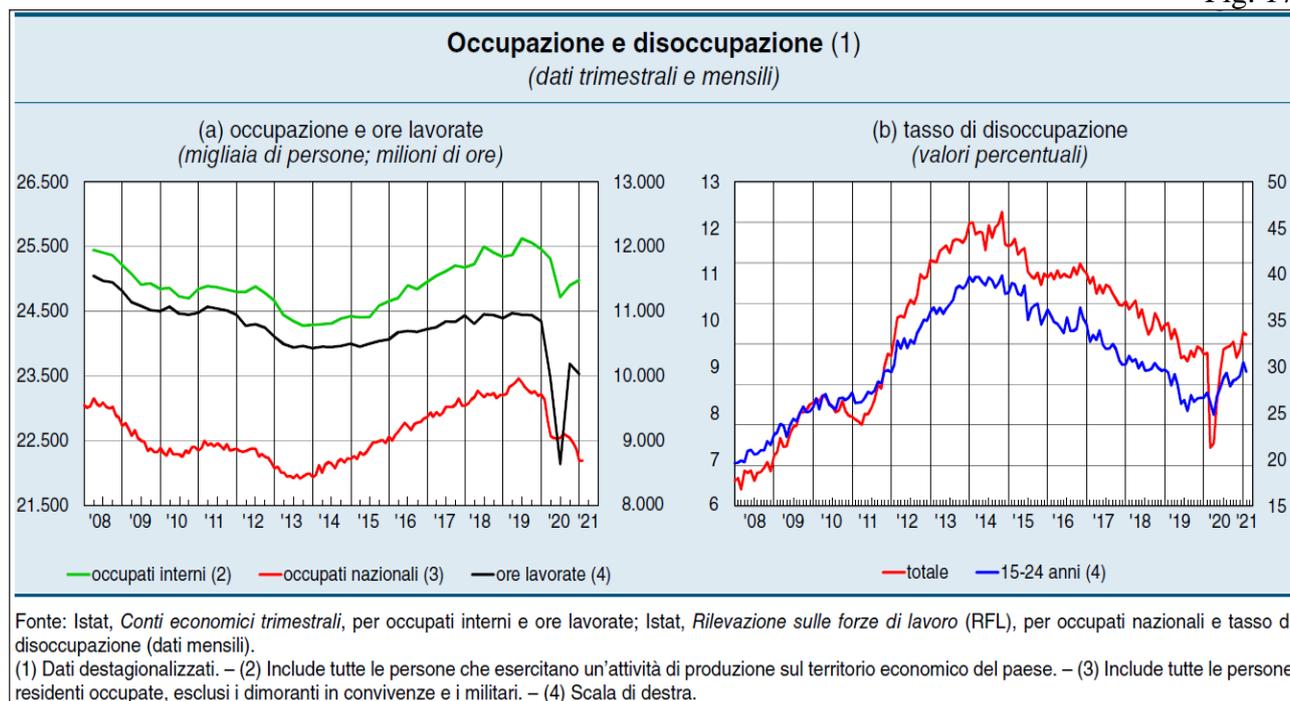
La posizione netta sull'estero dell'Italia era creditoria per 30,4 miliardi di euro alla fine del 2020 (l'1,8% del PIL), in aumento di 15,2 miliardi rispetto alla fine di settembre. L'incremento è interamente dovuto al surplus di conto corrente.

7. Il mercato del lavoro

Con le misure di distanziamento sociale introdotte lo scorso autunno le ore lavorate sono tornate a contrarsi ed è aumentato il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, ma in proporzioni assai meno marcate rispetto alla prima ondata pandemica. Gli ultimi dati disponibili indicano che la creazione dei posti di lavoro è rimasta stabile nei primi due mesi dell'anno. Resta bassa la crescita dei salari.

Nel quarto trimestre del 2020, con la seconda ondata dei contagi, le ore lavorate sono diminuite dell'1,5%, dopo il forte incremento dei mesi estivi (fig. 17); rimangono ancora inferiori del 7,5% rispetto al periodo corrispondente. Il calo ha interessato sia la manifattura (-1,8%) sia i servizi privati (-1,0%).

Fig. 17

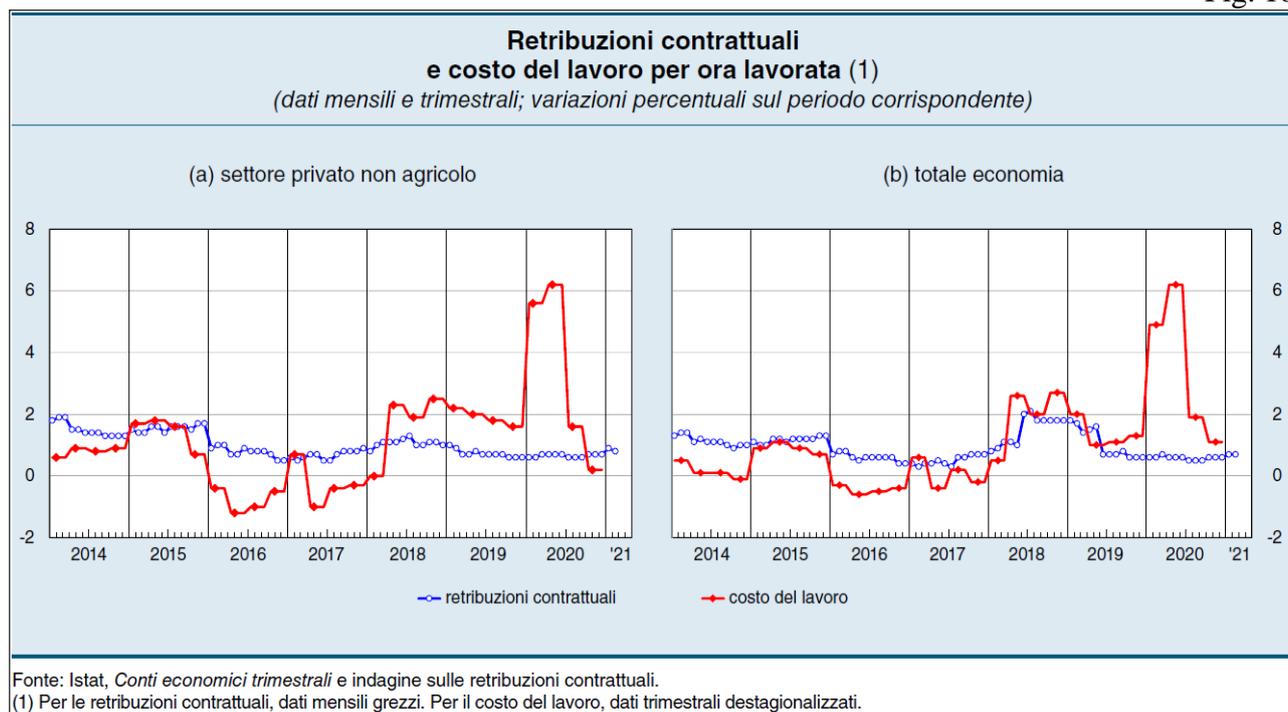


La flessione della domanda di lavoro nel quarto trimestre è stata in gran parte assorbita dal ricorso ai regimi di integrazione salariale; tra ottobre e dicembre è stato autorizzato oltre un miliardo di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà (con un aumento del 3,7% nel confronto con i tre mesi precedenti). Il numero di richieste è stato tuttavia inferiore a quello registrato durante la prima ondata della pandemia (oltre 2 miliardi nel trimestre aprile-giugno).

La dinamica dell'occupazione, pur indebolendosi progressivamente, è invece rimasta positiva nella media del trimestre (0,3%, da 0,7 dei mesi estivi). Nonostante la crescita, i livelli occupazionali rimangono comunque ampiamente al di sotto di quelli precedenti l'emergenza sanitaria (-1,9% rispetto al quarto trimestre del 2019; -1,6 per il lavoro subordinato, -2,9 per quello indipendente).

Secondo i dati amministrativi tratti dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, le posizioni lavorative temporanee si sono ridotte nel 2020 di circa 250.000 unità, più che compensate da un aumento di oltre 260.000 contratti a tempo indeterminato. La tenuta dell'occupazione permanente è stata favorita dal blocco dei licenziamenti, dalla CIG e dalle altre misure di sostegno alle imprese: secondo stime della Banca d'Italia, nel 2020 sarebbero stati circa 400.000 i posti di lavoro stabili tutelati da questi provvedimenti. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria il numero complessivo di posti di lavoro alle dipendenze è diminuito in modo marcato nei servizi privati, tra i giovani e le donne.

La crescita delle retribuzioni contrattuali nel settore privato non agricolo è lievemente aumentata (0,8 % sui dodici mesi nella media del bimestre gennaio-febbraio 2021; 0,7% nel totale dell'economia; (fig. 18, da Bollettino economico) soprattutto per l'erogazione degli incrementi salariali previsti dai contratti rinnovati nel 2019.



Nei prossimi mesi la dinamica salariale rimarrebbe comunque contenuta, riflettendo la quota di contratti collettivi scaduti (che interessano oltre il 60% dei lavoratori dipendenti), ancora elevata nonostante il rinnovo, lo scorso febbraio, del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici (circa 2 milioni di dipendenti).

8. La dinamica dei prezzi

L'inflazione, che era stata negativa negli ultimi mesi del 2020, è tornata positiva nel primo trimestre 2021, grazie all'andamento dei prezzi energetici. L'aumento nei primi due mesi dell'anno è stato più sostenuto delle attese, soprattutto per fattori temporanei. Le pressioni all'origine sui prezzi appaiono per ora modeste; le aspettative degli analisti e delle imprese si attestano su valori contenuti.

Gli operatori professionali censiti in marzo da Consensus Economics si attendono che nella media del 2021 l'inflazione sia pari allo 0,8%, tre decimi in più rispetto alla precedente rilevazione. Nell'indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta in marzo 2021 dalla Banca d'Italia, le aspettative delle imprese sui propri prezzi di vendita sono aumentate (all'1,0%), soprattutto per quelle appartenenti al comparto manifatturiero. Le aziende hanno inoltre rivisto al rialzo le proprie attese relative all'inflazione al consumo su tutti gli orizzonti temporali, che rimangono tuttavia su livelli modesti.

Secondo l'indagine straordinaria sulle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, la percentuale di famiglie che prevede un aumento dei prezzi nei prossimi dodici mesi è lievemente cresciuta.

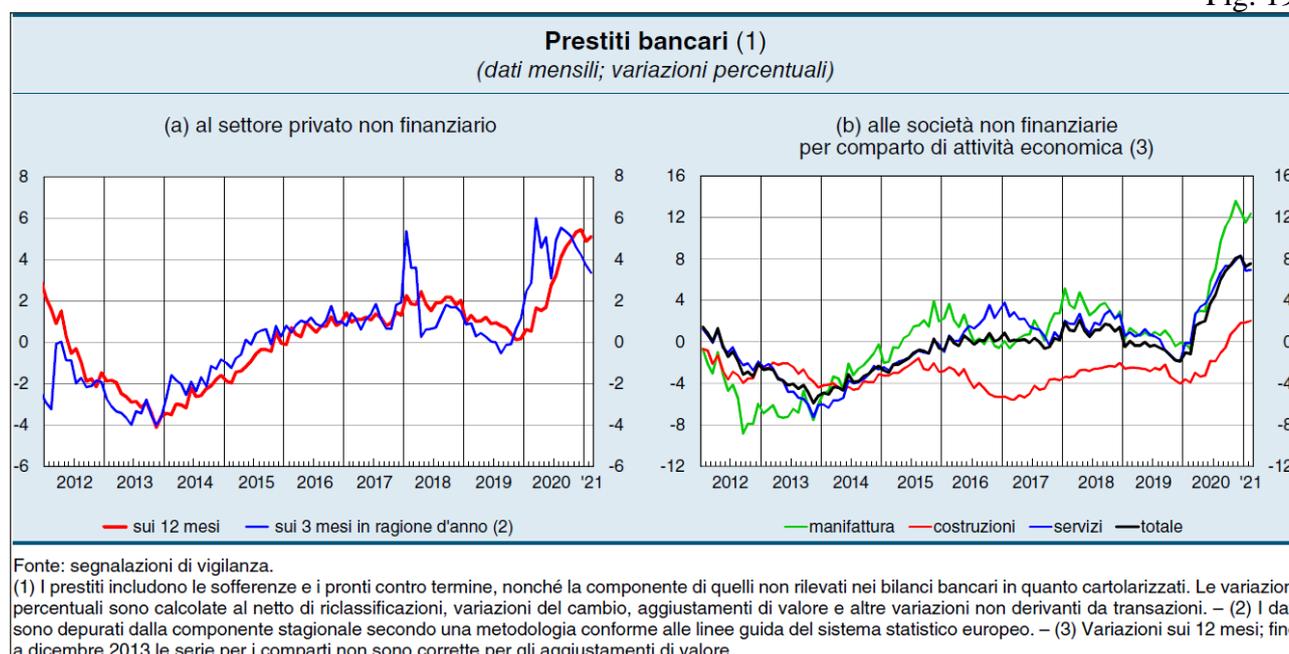
9. Le Banche

Il sistema bancario, secondo le analisi condotte da Prometeia, opera in uno scenario di ripresa del margine di intermediazione tradizionale da quest'anno, seppure su un sentiero di crescita modesta per il contributo limitato della forbice bancaria, in lieve aumento solo alla fine dell'orizzonte di previsione. Il sostegno al margine d'interesse arriverà, prevalentemente, dal beneficio ottenuto sui fondi a medio e lungo termine della BCE. Si sposta al 2022 l'emersione del credito deteriorato. In previsione di una estensione delle moratorie e garanzie statali sui crediti bancari ipotizziamo uno spostamento in avanti, al 2022, del nuovo picco di crediti deteriorati. Il picco della rischiosità resta lontano dai massimi raggiunti dopo le due crisi precedenti

Accelera l'attività per l'adeguamento del business bancario alla transizione green dell'economia. Da quest'anno le banche dovranno dare all'autorità di vigilanza maggiore trasparenza dell'esposizione ai rischi climatici mentre per la distribuzione dei prodotti di investimento è in vigore, da marzo di quest'anno, la nuova regolamentazione (SFDR) che aumenta e uniforma i requisiti di reporting dei processi di investimento ESG a livello aziendale e di prodotto.

La dinamica dei prestiti alle imprese è alimentata di finanziamenti garantiti dallo Stato. Sia il costo della raccolta bancaria sia i tassi sui nuovi prestiti sono ancora su livelli molto bassi. Il tasso di deterioramento del credito è lievemente aumentato, pur rimanendo su valori contenuti grazie anche all'effetto delle misure a sostegno della liquidità. Sui dodici mesi terminati a febbraio 2021, la dinamica dei prestiti si è confermata robusta per le imprese operanti nella manifattura e nei servizi (fig. 19).

Fig. 19



Sempre secondo il Bollettino economico della Banca d'Italia, il credito alle famiglie ha continuato a espandersi sostenuto dai mutui per l'acquisto di abitazioni; il credito al consumo si è invece contratto. Le passività verso l'Eurosistema sono aumentate, in seguito alla partecipazione delle banche alla sesta asta delle TLTRO3, regolata il 16 dicembre 2020 (tav. 7).

Principali voci di bilancio delle banche italiane (1) (miliardi di euro e variazioni percentuali)				
VOCI	Consistenze di fine mese		Variazioni percentuali sui 12 mesi (2)	
	Novembre 2020	Febbraio 2021	Novembre 2020	Febbraio 2021
Attività				
Prestiti a residenti in Italia (3)	1.721	1.711	2,8	3,2
<i>di cui:</i> a imprese (4)	682	668	8,1	7,6
a famiglie (5)	642	642	2,3	2,4
Attività verso controparti centrali (6)	63	53	-39,6	-34,9
Titoli di debito escluse obbligazioni di IFM residenti (7)	589	581	7,4	7,9
<i>di cui:</i> titoli di Amministrazioni pubbliche italiane	433	435	7,5	10,3
Attività verso Eurosystema (8)	301	314	116,2	150,8
Attività sull'estero (9)	461	439	7,5	0,9
Altre attività (10)	769	757	6,1	4,1
Totale attivo	3.903	3.855	7,8	8,0
Passività				
Depositi di residenti in Italia (3) (11) (12)	1.742	1.782	7,5	10,2
Depositi di non residenti (9)	321	298	-4,5	-12,9
Passività verso controparti centrali (6)	98	108	-27,9	-11,6
Obbligazioni (12)	218	215	-6,8	-6,0
Passività verso Eurosystema (8)	367	374	56,8	73,5
Passività connesse con operazioni di cessione di crediti	136	124	4,3	-2,2
Capitale e riserve	362	351	-1,5	-0,4
Altre passività (13)	658	604	15,9	6,0
Totale passivo	3.903	3.855	7,8	8,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

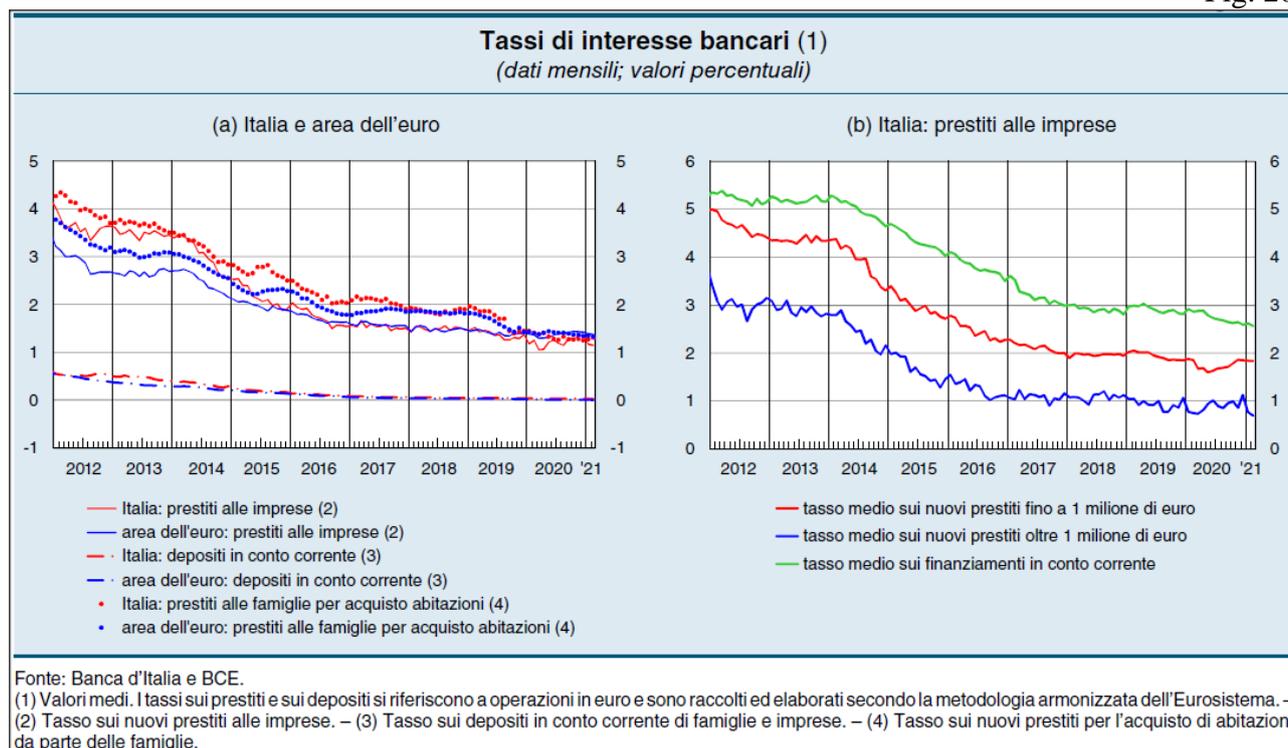
(1) I dati di febbraio 2021 sono provvisori. – (2) Corrette per riclassificazioni, variazioni dovute ad aggiustamenti di valore e a fluttuazioni del cambio. Le variazioni dei prestiti alle imprese e alle famiglie sono corrette per le cartolarizzazioni. – (3) Esclude l'operatività nei confronti delle controparti centrali. – (4) Definizione armonizzata, esclude le famiglie produttrici. – (5) Definizione armonizzata, include le famiglie produttrici, le istituzioni sociali senza scopo di lucro e le unità non classificate. – (6) Include le sole operazioni di pronti contro termine. – (7) Esclude obbligazioni di IFM (istituzioni finanziarie e monetarie, ossia banche e fondi comuni monetari) residenti. – (8) L'aggregato comprende i rapporti con l'Eurosystema per operazioni di politica monetaria; cfr. le tavv. 3.3a e 3.3b in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (9) Nel periodo considerato queste voci includono prevalentemente operazioni di natura interbancaria. – (10) Include: obbligazioni emesse da IFM residenti; prestiti a IFM residenti; partecipazioni e azioni in società residenti; cassa; quote di fondi comuni monetari; derivati; beni mobili e immobili; altre voci di minore entità. – (11) Esclude le passività connesse con operazioni di cessioni di crediti. – (12) L'aggregato non include le passività nei confronti di IFM residenti. – (13) Include: obbligazioni detenute da IFM residenti; depositi da IFM residenti; derivati; altre voci di minore entità.

Le condizioni della raccolta si sono mantenute distese: tra la fine del 2020 e la prima decade di aprile, in Italia i rendimenti delle obbligazioni bancarie sul mercato secondario sono rimasti pressoché invariati su livelli molto bassi (1,2%); il differenziale con la media dell'area è ulteriormente diminuito a circa 70 punti base.

Il tasso di interesse sui nuovi prestiti bancari alle imprese si è ridotto all'1,1% in febbraio (tav. 8 e fig. 20); la diminuzione ha interessato sia i finanziamenti di oltre un milione di euro sia, in misura più lieve, quelli di importo minore. Il costo medio dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è rimasto invariato all'1,3%.

Tassi di interesse bancari (1) (valori percentuali)		
SETTORI	Novembre 2020	Febbraio 2021
Prestiti alle imprese	1,3	1,1
<i>di cui:</i> fino a 1 milione di euro	1,9	1,8
oltre 1 milione di euro	0,9	0,7
Prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	1,3	1,3
<i>di cui:</i> a tasso fisso (2)	1,3	1,3
a tasso variabile (3)	1,3	1,3

(1) Valori medi. Tassi sui nuovi prestiti, riferiti a operazioni in euro. I dati sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosystema. – (2) Con periodo di determinazione iniziale del tasso superiore a un anno. – (3) Con periodo di determinazione iniziale del tasso inferiore a un anno.



Nell'ultimo trimestre del 2020 il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è salito all'1,1% in ragione d'anno, valori ancora bassi perché hanno beneficiato delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie (sia quelle ex lege sia quelle concesse autonomamente dalle banche) e delle garanzie pubbliche.

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi ha continuato a ridursi nel quarto trimestre dello scorso anno, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (tav. 9), grazie anche alle ingenti cessioni di sofferenze e inadempimenti probabili. Il tasso di copertura (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è risultato in lieve diminuzione rispetto al trimestre precedente, a seguito della cessione di crediti deteriorati già ampiamente svalutati.

Principali indicatori delle banche italiane significative (1) (valori e variazioni percentuali)		
VOCI	Settembre 2020	Dicembre 2020
Crediti deteriorati (2)		
Incidenza lorda sul totale dei finanziamenti	5,4	4,1
Incidenza netta sul totale dei finanziamenti	2,6	2,0
Tasso di copertura (3)	53,8	53,5
Patrimonio di vigilanza		
<i>Common equity tier 1 (CET1) ratio</i>	15,1	15,5
VOCI	2019	2020
Redditività (4)		
ROE (5)	4,9	1,4
Margine di interesse (6)	-6,2	-4,7
Margine di intermediazione (6)	-2,6	-6,2
Costi operativi (6)	-1,6	4,5
Risultato di gestione (6)	-4,5	-26,6
Rettifiche di valore su crediti (6)	0,8	31,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate.
(1) Dati provvisori. Le banche significative sono quelle vigilate direttamente dalla BCE. – (2) Dati di fine mese. I crediti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. L'incidenza dei prestiti è riportata al lordo e al netto delle relative rettifiche di valore. – (3) Ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (4) Il perimetro delle banche significative è cambiato a partire dal 1° trimestre 2019, a seguito di una rilevante variazione del perimetro del gruppo ICCREA e dell'inclusione del gruppo Cassa Centrale Banca fra i gruppi significativi. Al fine di confrontare i dati della redditività riferiti a dicembre 2019 con quelli relativi a dicembre 2018, sono stati esclusi i gruppi cooperativi ICCREA e Cassa Centrale Banca. Le variazioni percentuali si riferiscono pertanto a campioni omogenei di banche significative. – (5) Al netto delle componenti straordinarie. – (6) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

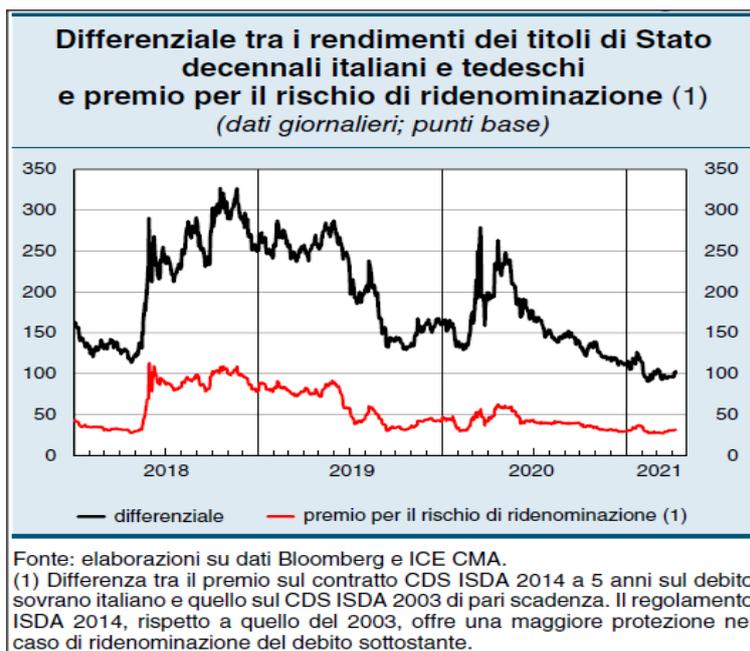
Nel 2020 la redditività dei gruppi significativi è diminuita. Il ROE, calcolato al netto delle componenti straordinarie, si è molto ridotto, principalmente per effetto dell'aumento delle rettifiche di valore su crediti. Sono state contabilizzate diverse voci non ricorrenti, alcune delle quali relative a operazioni di ristrutturazione aziendale. Viceversa, nel quarto trimestre dell'anno il livello di patrimonializzazione dei gruppi significativi è ancora salito, di quasi 40 punti base.

10. Il mercato finanziario

Le condizioni dei mercati finanziari in Italia si sono mantenute favorevoli. I rendimenti dei titoli di Stato sono rimasti contenuti: la riduzione del premio per il rischio sovrano e le decisioni del Consiglio direttivo della BCE hanno bilanciato la spinta al rialzo proveniente dai mercati degli Stati Uniti.

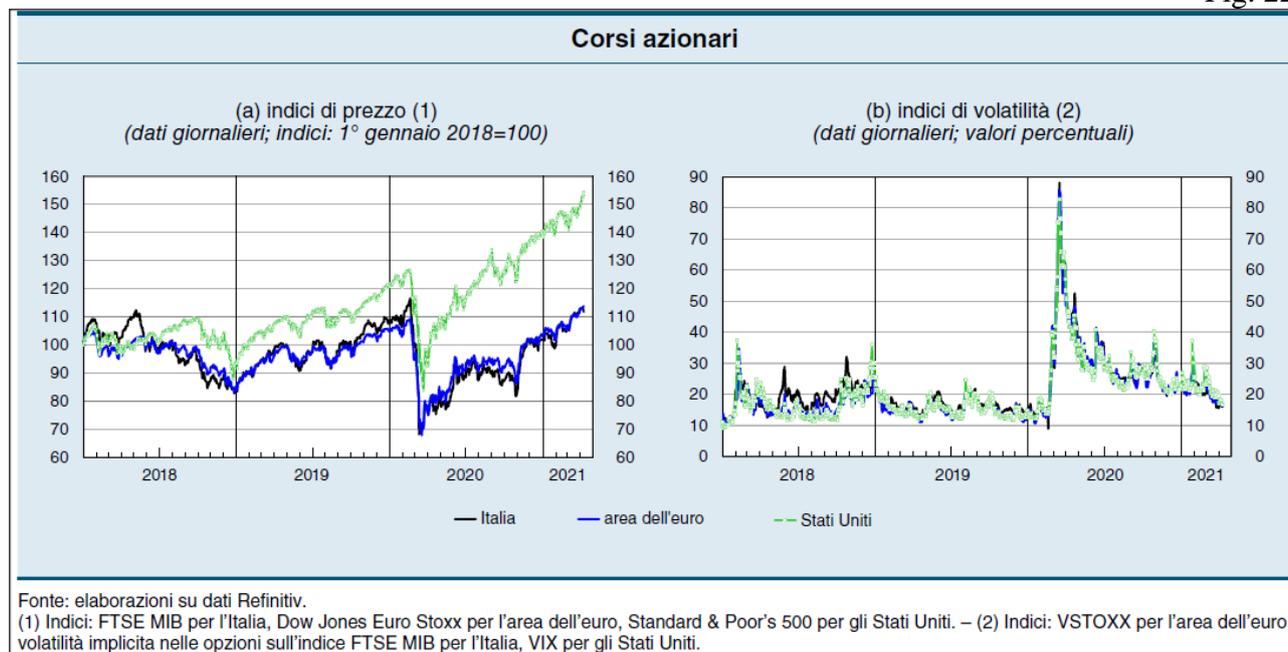
Il differenziale con il rendimento dei titoli di Stato tedeschi sulla scadenza decennale si è mantenuto pressoché invariato, su valori inferiori a quelli osservati prima della pandemia (Fig. 21, da Bollettino economico). La volatilità implicita nei contratti derivati sul titolo di Stato decennale italiano è rimasta molto contenuta.

Fig. 21



Dall'inizio dell'anno i corsi azionari in Italia sono cresciuti in linea con quelli dell'area dell'euro (7 e 8 %, rispettivamente; fig. 22.a). Le conseguenze dei timori connessi con la diffusione di varianti del virus e con le difficoltà di approvvigionamento dei vaccini sono state più che compensate dagli effetti del ribilanciamento dei portafogli verso attività più rischiose e più esposte al miglioramento del ciclo internazionale, nonché da quelli prodotti dai risultati di bilancio delle società quotate, che sono stati superiori alle attese. L'indice del comparto bancario è aumentato in modo marcato sia in Italia sia nell'area dell'euro (8 e 7 %, rispettivamente). La volatilità dei corsi azionari, seppure con temporanei rialzi, nel complesso è scesa, collocandosi alla metà di aprile su un valore inferiore di oltre 7 punti percentuali alla media dell'ultimo decennio (fig. 22.b).

Fig. 22



Secondo dati di fonte Assogestioni il flusso netto di risparmio verso i fondi comuni aperti è stato positivo nel quarto trimestre del 2020 (11,3 miliardi di euro), un risultato interamente ascrivibile ai fondi di diritto estero. Gli investitori si sono rivolti non solo ai fondi azionari (con una raccolta netta pari a 10,4 miliardi) ma anche a quelli obbligazionari (7,2 miliardi) e bilanciati (5,1 miliardi) la raccolta dei fondi hedge è stata pari a 0,2 miliardi. Hanno invece registrato una raccolta netta negativa i fondi flessibili e i fondi monetari (-4,2 e -7,3 miliardi, rispettivamente).

11. L'economia regionale

Per le Marche, i numeri relativi alle attività produttive, esportazioni e occupazione, non sono positivi, di poco peggiori di quelli delle altre regioni italiane simili per tipologia delle specializzazioni, ma anche perché la crisi indotta dal Covid-19 si è innestata su un percorso di riassetto del sistema economico condizionato in negativo da fattori recenti estremamente rilevanti. Gli eventi sismici, la riorganizzazione del sistema finanziario locale, i nuovi assetti imprenditoriali attivati dal mercato della proprietà delle imprese hanno condizionato le performance aggregate del sistema nel corso dell'intero decennio.

Certo è che se il posizionamento delle imprese nelle fasi a monte delle catene di fornitura e la scarsa presenza in quelle finali hanno agito in negativo sulla competitività, le imprese potranno beneficiare molto del ripristino atteso di condizioni normali della domanda.

Tuttavia, la regione ha fattori di vantaggio competitivo che si sono consolidati nel tempo, ossia la capacità di fare impresa, che se sostenuta anche all'interno di un quadro più ampio di politica industriale, consentirebbe una ripartenza dell'intera economia del territorio. Centrale resta il ruolo della manifattura: oltre la metà delle imprese ad alta crescita rilevate nella regione tra il 2015 e il 2019 è nei settori manifatturieri, contro una media nazionale appena superiore al 30%.

Secondo le stime di Prometeia, i settori economici più penalizzati nel 2020 che avranno maggiori difficoltà nel recuperare sono principalmente quelli legati al turismo, alla convivialità e ai trasporti (cfr. fig. 23)

Fig. 23

I dati congiunturali più recenti confermano la forte penalizzazione dei servizi ricreativi e turistici – superiore al 40% la flessione di **alberghi e ristoranti**.

Si confermano le difficoltà del **sistema moda**, penalizzato dall'emergere di nuovi modelli di consumo e di acquisto (con i nuovi canali non in grado di compensare le perdite accusate durante il lockdown dai punti vendita più tradizionali) e dalle minori spese dei turisti; nel prossimo biennio il recupero sarà lento, scontando l'incerto scenario internazionale conseguente al prolungarsi della pandemia.

Pesanti cadute anche per i **trasporti e produttori di beni durevoli legati alla mobilità**.



Fonte: Prometeia, Modello Microsettori, marzo 2021

Mentre i settori meno penalizzati nel 2020 che potranno ritornare ai livelli pre-crisi nel 2022 sono principalmente grandi comparti manifatturieri. Migliorano le prospettive di recupero della filiera delle costruzioni, grazie alle misure di sostegno agli investimenti messe in campo (cfr. fig. 24).

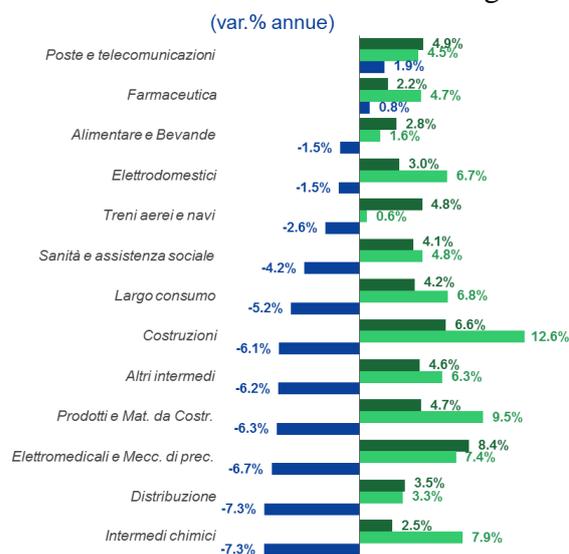
Fig. 24

Gli unici settori a mostrare un bilancio positivo nel 2020 sono le **Poste e telecomunicazioni** e la **farmaceutica**. Le prime sostenute dal maggior ricorso ai servizi digitali da parte di famiglie e imprese.

Inoltre, la crescita dei consumi domestici, sia pure in rallentamento, unita alla positiva evoluzione dell'export ha attenuato la flessione dei livelli di attività dell'industria **alimentare e degli elettrodomestici**.

Fra i settori meno impattati dalla crisi troviamo **sanità e assistenza sociale** e **largo consumo** comunque in lieve calo nella media del 2020.

Il 2020 si caratterizzerà per perdite inferiori alla media anche per l'**elettromedicale** e la **chimica**, in particolare per le produzioni trainate dal rafforzamento della dotazione delle strutture sanitarie per fronteggiare l'emergenza Covid.



Fonte: Prometeia, Modello Microsettori, marzo 2021

Il processo di riorganizzazione del credito regionale segue le dinamiche competitive che hanno caratterizzato l'industria finanziaria nazionale nell'ultimo decennio. Il nuovo assetto che si sta configurando, con le banche locali che hanno mantenuto un ruolo centrale di supporto anche nei periodi difficili, porterà benefici al sistema economico del territorio. Il supporto che questi potranno dare al sistema produttivo sarà significativo, sia perché essi sono in grado di competere con successo

sui mercati internazionali, e di canalizzare su questi le imprese della regione, sia per l'attenzione che rivolgono alla vivacità imprenditoriale, alla crescita delle strutture aziendali e all'interazione virtuosa di queste con il territorio.

Resta aperta la questione della finanza per lo sviluppo diverso dal credito bancario. Essa sostiene non solo i percorsi ordinari di crescita e di internazionalizzazione, ma anche i più impegnativi processi di innovazione radicale e transizione proprietaria, anche generazionale. Seppur positive, le esperienze regionali su questo versante sono ancora limitate, ma dimostrano come azioni appropriate possano contribuire a mantenere valore se propriamente accompagnate.

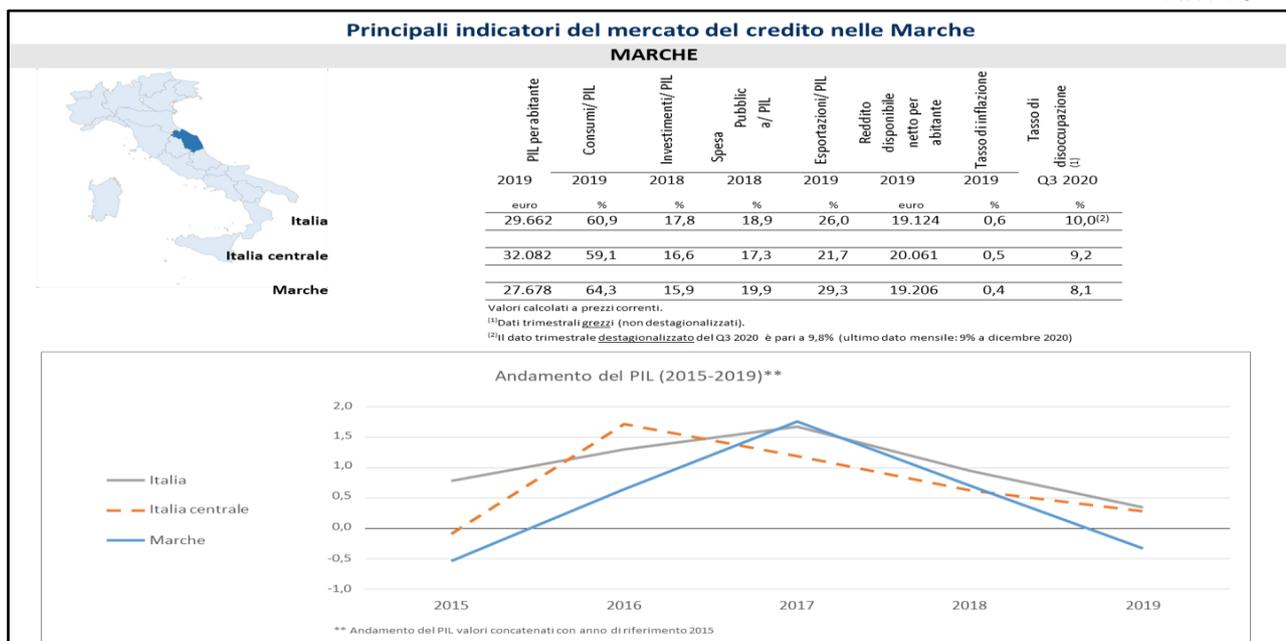
11.1 Il comparto del credito

Con riferimento ai prestiti totalmente garantiti dal Fondo centrale di garanzia (FCG) previsti dall'art. 13, lettera m, del decreto "liquidità" (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 in sede di conversione in legge), tra aprile e settembre il Fondo ha accolto circa 32.000 richieste di garanzia aventi come beneficiari finali le piccole e medie imprese o lavoratori autonomi con sede o residenti nelle Marche (equivalenti a 623 milioni di euro per importo finanziato).

Tali domande rappresentano l'80% delle richieste complessive di garanzie pervenute al Fondo nel medesimo periodo, il 20% considerando l'importo del finanziamento. Quasi il 70% dei prestiti totalmente garantiti sono riconducibili a imprese dei servizi, in particolare del commercio (39,3%), dell'alloggio ristorazione (18,6%) e delle attività professionali (12,1%), settori che hanno molto risentito delle misure di contenimento adottate durante la prima fase della pandemia.

Nell'anno 2020 le condizioni di offerta dovrebbero essere rimaste pressoché invariate sia per le imprese sia per le famiglie. Di seguito, si riportano i principali indicatori del mercato del credito (cfr. tav. 10, 11, 12 e fig. 25, 26, 27).

Tav. 10



Principali indicatori del mercato del credito nelle Marche				
MARCHE				
PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL CREDITO				
	nov-20	set-20 ⁽¹⁾	nov-20	dic-20
	milioni di euro		variazioni % annue ⁽²⁾	
Totale Prestiti (totale residenti escluse IFM)				
Marche	33.485	4,8		
Italia centrale	595.171	0,7		
Italia Nord-Occidentale	574.962	3,7		
Italia Nord-Orientale	356.789	3,7		
Mezzogiorno	256.685	2,5		
Italia	1.783.831	2,6	3,7	4,2
Prestiti Imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici)				
Marche	18.363	8,3		
Italia centrale	169.144	8,1		
Italia Nord-Occidentale	286.155	6,9		
Italia Nord-Orientale	203.919	6,9		
Mezzogiorno	106.356	5,4		
Italia	765.574	6,9	8,1	8,5
Prestiti famiglie consumatrici				
Marche	13.129	0,2		
Italia centrale	127.936	1,0		
Italia Nord-Occidentale	179.709	1,5		
Italia Nord-Orientale	117.869	1,5		
Mezzogiorno	124.888	0,6		
Italia	550.403	1,2	2,6	2,6

(1) Ultime dati ufficiali disponibili sulle variazioni dei prestiti rettificati a livello territoriale. I dati relativi alla variazione del IV° trimestre 2020 saranno resi disponibili il 31 marzo 2021.
(2) Il dato è stimato e si riferisce alla variazione dei prestiti corretti per tenere conto delle cartolarizzazioni, cessioni e cancellazioni e delle variazioni di valore non connesse a transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

MARCHE		
QUALITÀ DEL CREDITO		
	nov-20	nov-20
	milioni di euro	sofferenze lorde/prestiti %
Totale Sofferenze Lorde		
Marche	2.021	6,0
Italia centrale	16.673	3,2
Italia Nord-Occidentale	17.403	3,0
Italia Nord-Orientale	12.164	3,4
Mezzogiorno	15.582	6,1
Italia	61.822	3,6
Totale Sofferenze Lorde Imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici)		
Marche	1.547	8,4
Italia centrale	13.166	8,2
Italia Nord-Occidentale	13.286	4,6
Italia Nord-Orientale	9.864	4,8
Mezzogiorno	10.836	10,2
Italia	47.151	6,2

Fig. 25

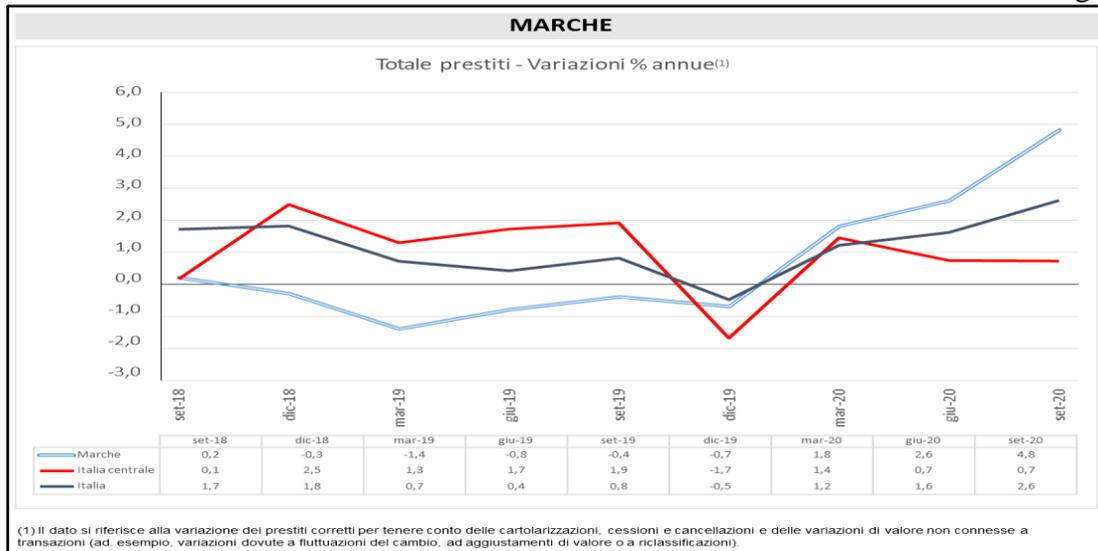


Fig. 26

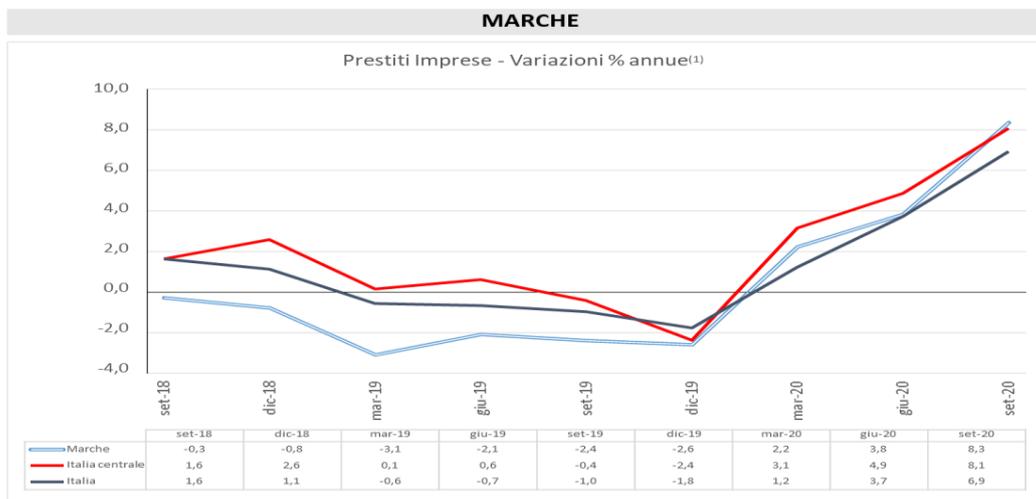
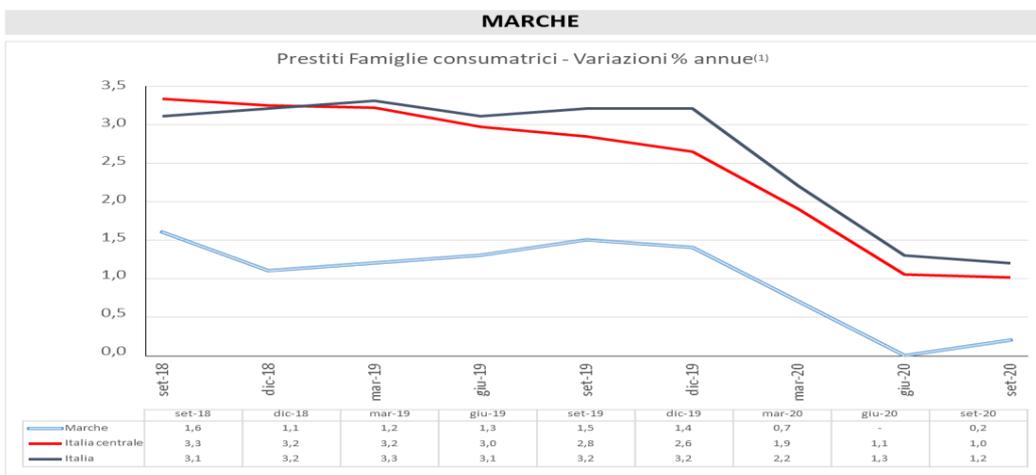


Fig. 27





BANCA MACERATA S.p.A.

SEZIONE II

12. Informazioni Rilevanti

Come ormai è consuetudine, pur non essendo tenuta, BPrM intende rendere noti gli esiti del processo SREP - al di là degli obblighi imposti dalle Autorità preposte – in ottica di totale trasparenza informativa nei confronti del mercato in generale e dei soci in particolare.

Si rappresenta quindi che l'Organo di vigilanza non ha comunicato variazioni in ordine ai requisiti di capitale vincolanti che BPrM dovrà rispettare nel continuo, rispetto a quelli fissati per il 2019 e cioè:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*): 8,04%, composto da una misura vincolante del 5,54% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): 9,89%, composto da una misura vincolante del 7,39% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): 12,35%, composto da una misura vincolante del 9,85% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Senza imposizione di altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance.

Al 31 dicembre 2020, i tre indici si sono attestati (considerando anche l'utile netto non distribuito, se la proposta di destinazione dell'utile di esercizio verrà approvata, cfr. infra), i primi due, al 15,20% (14,37% nel 2019) ed il terzo al 15,82% (15,20 l'anno precedente), misure largamente superiori a quelli richiesti ed a quelli medi di sistema che per il capitale di migliore qualità fa registrare a giugno 2020 un indice pari al 14,80%.

Infine, si segnala che con nota del 2 marzo 2020, l'Organo di vigilanza, nella sua qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, ha comunicato di aver avviato il procedimento per la determinazione del requisito MREL (requisito minimo di passività soggette a bail-in) fissandone la misura nel 5,26% delle passività totali e dei fondi propri ("TLOF"); tale percentuale porta ad una esigenza della specie pari ad € 40,6 mln., cifra interamente coperta dai fondi propri aziendali che ammontano ad € 44,4 mln. (cfr. successivo punto 5). Pertanto, nessuna raccolta straordinaria "non preferred" (cioè obbligatoria perchè soggetta a bail-in) dovrà essere posta in essere da Banca Macerata.

13. Aspetti Strategici

Nel 2020 ha trovato ancora piena attuazione il piano strategico triennale 2019/2021. Il preannunciato aggiornamento è slittato al corrente anno 2021 per tenere pienamente conto degli effetti della pandemia da Covid 19 ancora in corso. Il nuovo piano avrà pertanto valenza fino al 2024 e verrà approvato ed attuato dal nuovo Consiglio di Amministrazione che scaturirà dalla assemblea ordinaria che approverà questo bilancio e procederà, tra l'altro, al rinnovo delle cariche sociali.

Tuttavia, nel mese di gennaio 2021, la Banca, in risposta ad una indagine massiva nei confronti del sistema avviata dall'Organo di vigilanza, ha effettuato un'autovalutazione del proprio modello di business le cui risultanze hanno dato esito positivo, confermandone la validità ed efficacia.

In linea generale, il modello di servizio proposto alla clientela è e sarà ispirato alla Banca-assicurazione fornito in regime di consulenza. In questo ambito, la Banca non intende recedere da un'offerta completa sia in campo bancario, che finanziario, che assicurativo. E' bene precisare che il

regime di consulenza al quale la Banca tende è “un modo di essere”, cioè l’unica modalità con la quale vengono offerti i servizi alla clientela sia in sede che fuori sede. Particolare rilievo riveste l’offerta fuori sede, in considerazione:

- della limitatezza del numero delle Filiali;
- della presenza di una rete di consulenti abilitati all’offerta fuori sede con mandato di agenzia;
- della elevata qualità del servizio che si vuole prestare con la cura, in primo luogo, della relazione con il cliente tramite l’attento ascolto delle sue necessità e l’individuazione delle soluzioni più idonee a soddisfarne le esigenze.

Altrettanta estrema attenzione continuerà ad essere prestata all’ulteriore progressivo miglioramento degli indici “NPLs” per conseguire l’ambizioso, ma raggiungibile obiettivo, di avere – a fine 2023 – un rapporto NPLs lordi/impieghi lordi in linea con le migliori prassi nazionali.

14. Corporate Governance

Con decorrenza 1° gennaio 2021 il patto di sindacato, che controlla la Banca, è stato rinnovato fino al 31 dicembre 2025. Ne fanno ora parte 10 pattisti – ai quali fanno capo altri 21 soci sub-pattisti – che, a data corrente, sono portatori di 198.459 azioni rappresentanti il 57,86% del Capitale sociale.

BPrM non fa parte di alcun gruppo e adotta il c.d. sistema di amministrazione tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell’art. 2409 bis del Codice Civile e del d.lgs. 39/2010, artt. 16 e 17, è esercitata dalla Società di revisione Reconta Ernst & Young, alla quale l’assemblea dei soci del 24 aprile 2012 ha conferito il mandato di controllo contabile per la durata di nove anni. In sede di approvazione del Bilancio 2019, l’assemblea ha nominato, con un anno di anticipo al fine di consentire un adeguato passaggio di consegne con il revisore uscente, il nuovo revisore legale per il novennio 2021/2029 nella società Deloitte & Touche spa.

Sul sito internet di Banca Macerata (www.bancamacerata.it) alla sezione “Informativa al pubblico” - percorso: informative/informazioni al cliente/informativa al pubblico – è pubblicata la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell’art. 123 bis del Testo Unico della Finanza (TUF).

15. Organi Societari

Gli organi societari sono l’Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Esecutivo Crediti, il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore Generale.

Le informazioni aggregate sui compensi agli Amministratori sono presenti nella parte H della Nota Integrativa.

In data 27 Aprile 2018, l’Assemblea degli Azionisti ha nominato Presidente onorario il dott. Loris Tartuferi, già Presidente del Comitato Promotore e quindi Presidente di BPrM dall’avvio dell’attività fino ad aprile 2018.

Il Consiglio di Amministrazione è in scadenza con questo bilancio, in quanto rinnovato nel corso dell'assemblea degli azionisti di aprile 2018. Esso è composto da 9 consiglieri, di cui sei espressione del patto di sindacato, due indipendenti e uno in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Presidente e Vice Presidente sono rispettivamente i sigg. Ferdinando Cavallini e Nando Ottavi.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi di Statuto, la firma e la rappresentanza della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di assenza o impedimento i poteri sono esercitati dal Vice Presidente.

In casi di urgenza, e in conformità delle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Presidente poteri di erogazione del credito rientranti nella sua competenza. L'Organo amministrativo ha altresì delegato, con criteri di proporzionalità e in relazione alle funzioni ricoperte, poteri decisionali – in materia di erogazione e gestione del credito – al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale e ad altri dipendenti della Banca. Inoltre, ha conferito facoltà di spesa, per determinati atti o categorie di atti, al Direttore Generale e a dipendenti della Banca, entro limiti di importo predeterminato e in base all'importanza delle funzioni e del grado ricoperto.

Nel 2020 si sono tenute 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione, che hanno visto la partecipazione assidua dei Consiglieri e Sindaci (media di presenza del 98%), e 7 riunioni del Comitato esecutivo Crediti. Alle adunanze partecipano, su invito, diversi responsabili e addetti di Funzioni aziendali per l'illustrazione di materie e argomenti di loro competenza.

Dal 1° aprile 2018 al 30 giugno 2020 il Direttore Generale è stato il sig. Rodolfo Cesare Zucchini. Nella seduta del 20 dicembre 2019, il C.d.A. ha individuato il nuovo Direttore Generale nella persona del sig. Francesco Rescigno, che ha assunto l'incarico il 1° luglio 2020. Egli sovrintende alla gestione corrente degli affari sociali e le sue funzioni sono regolate dall'articolo 16 dello Statuto sociale.

Con decorrenza stesso 1° luglio 2020 il sig. Rodolfo Cesare Zucchini è stato nominato Vice Direttore Generale Vicario ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto sociale, fino al 31 gennaio 2021, data di collocamento in quiescenza. Considerato che il sig. Zucchini ha manifestato la disponibilità ad un'eventuale nuovo incarico, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 15 gennaio 2021, tenendo conto anche dell'apprezzato lavoro svolto, che lo hanno visto ricoprire diversi ruoli delicati che hanno contribuito in maniera determinante al successo della Banca nel tempo, ha deliberato l'assunzione del sig. Rodolfo Cesare Zucchini con il ruolo di Vice Direttore Generale Vicario e Responsabile dell'Area Legale e Contenzioso, con decorrenza 24 febbraio 2021 e termine 30 aprile 2022.

Il Collegio Sindacale, presieduto dalla sig.ra Marina Rocco, e che a norma di Statuto si compone di tre membri effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sui principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. A far tempo dal 1° gennaio 2012, ha assunto anche le competenze dell'Organismo di Vigilanza ex D. lgs. 231/01.

In conformità delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, il Collegio Sindacale vigila inoltre sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

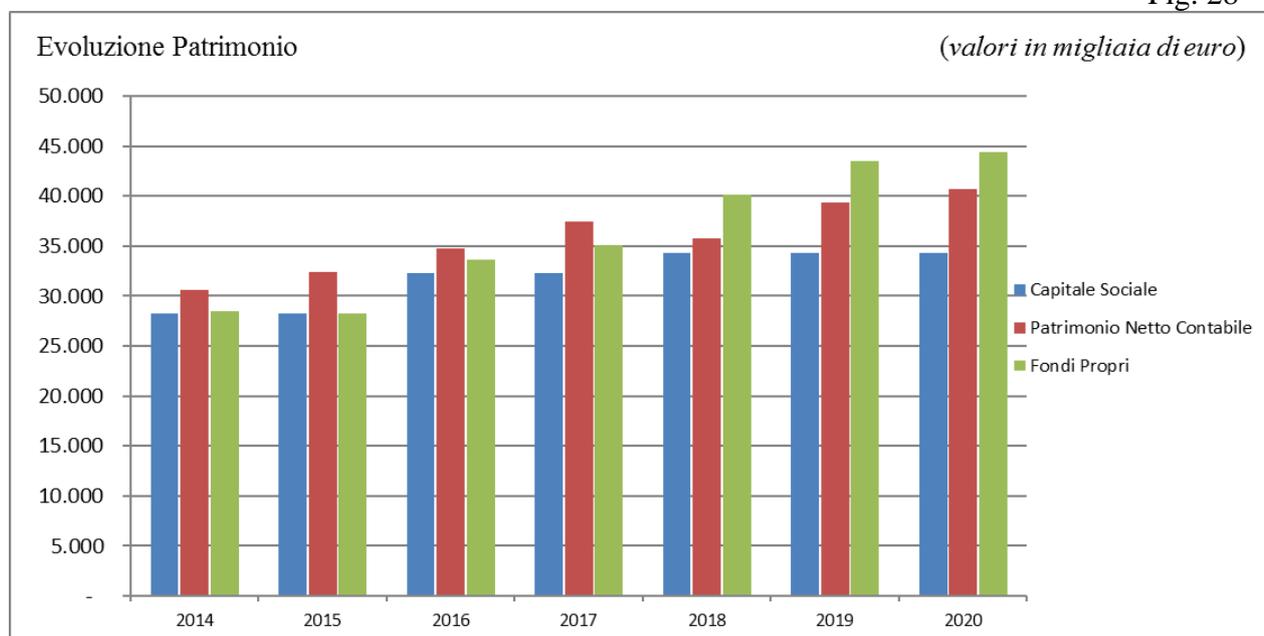
16. Patrimonio

La situazione patrimoniale della Banca si presenta decisamente solida con dati in costante crescita da molti anni. Negli ultimi cinque esercizi i mezzi propri si sono incrementati di € 16,3 mln. di cui € 6 mln. riferibili ad aumenti di capitale sociale (tav. 13 e fig. 28).

Tav.13

Evolutione Patrimonio	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Capitale Sociale	23.775	25.140	28.300	28.300	28.300	32.300	32.300	34.300	34.300	34.300
Patrimonio Netto Contabile	19.337	21.721	25.759	30.579	32.455	34.813	37.449	35.732	39.313	40.723
Fondi Propri	18.546	21.585	25.317	28.433	28.301	33.601	35.044	40.182	43.482	44.429

Fig. 28

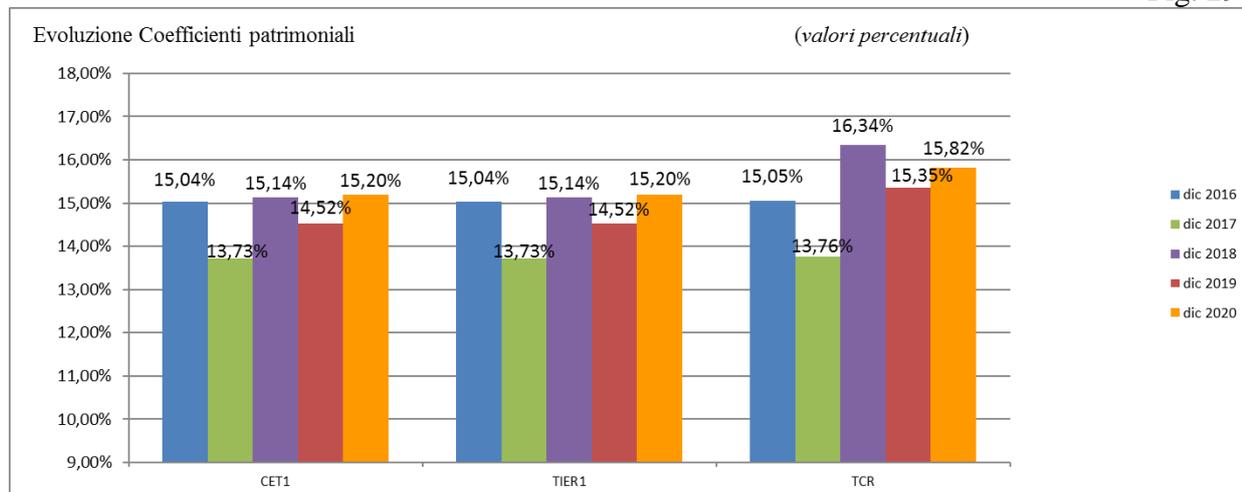


Le prospettive continuano ad essere di importante miglioramento, sia per l'interesse manifestato da investitori ad un eventuale ingresso nel capitale, sia per effetto di possibili accordi commerciali in partnership che porteranno a preferire alcuni assets con minore assorbimento di patrimonio secondo i criteri stabiliti dal "CRR". Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha confermato la politica dei dividendi già adottata in passato, che prevede la destinazione dell'utile netto al patrimonio per una misura non inferiore al 75%.

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2020 registrano un incremento di 0,68 punti percentuali per il CET1 e di 0,47 punti percentuali rispetto al TCR rispetto al 31 dicembre 2020.

Come detto, gli indici sono ampiamente al di sopra di quelli determinati in esito dello Srep, e danno della Banca una sintetica immagine di robustezza e linearità, confermata dal richiamato consistente aumento del patrimonio netto e dei fondi propri (fig. 29).

Fig. 29



17. Capitale sociale

Al 31 dicembre 2020, il Capitale sociale ammontava a € 34,3 milioni - suddiviso in 343.000 azioni da euro 100 ciascuna, invariato rispetto a dicembre 2019.

Al 31 dicembre 2020, n. 4 azionisti erano portatori di una interessenza pari o superiore al 5%, ma inferiore al 10%.

Il Fondo acquisto azioni proprie, originariamente costituito per € 300 mila, risultava pressoché completamente utilizzato al 31 dicembre 2020. Pertanto, con delibera del 10 febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre a questa assemblea dei soci (previa autorizzazione dell'Organo di vigilanza) l'incremento di tale Fondo di € 200 mila, per portarne il totale ad € 500.000. Come per il passato, la decisione è stata assunta dall'Organo strategico al fine di conferire un accettabile grado di liquidità al titolo BPrM negoziato nel mercato "orden driven" gestito dalla piattaforma della società HI-MTF sim spa.

Il completo utilizzo del Fondo ha determinato l'allargamento della "forbice" entro la quale possono essere immessi ordini dall'8% al 12% del prezzo di riferimento. Ciò, in quanto, nel primo bimestre del 2021, le negoziazioni non hanno conseguito il minimo previsto dal regolamento del mercato.

Nel complesso, tuttavia, la quotazione continua a non presentare particolari tensioni. La preponderanza delle richieste di vendita su quelle di acquisto ha peraltro determinato un progressivo calo della quotazione del titolo fino ad un prezzo medio indicativo di € 93 circa. Il fenomeno, peraltro contenuto in termini di effetti economici, più che esprimere una valutazione oggettiva dell'azione, è dipeso dalla modesta liquidità del titolo che ha determinato alcuni azionisti a realizzare comunque l'investimento, in molti casi risalente alla costituzione della Banca.

18. Patrimonio Netto

Il patrimonio netto, per effetto dell'inclusione dell'utile netto (pari a € 1,9 mln.) e delle variazioni sulle valutazioni dei titoli FVTOCI, ascende a € 40,7 mln contro i 39,3 mln. al 31.12.2019, +€ 1,41 mln (tav. 14).

Tav. 14

DETERMINAZIONE PATRIMONIO NETTO				
	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020
Capitale sociale	32.300.000	34.300.000	34.300.000	34.300.000
Sovraprezzi di emissione		2.136	5.285	7.355
Riserve di utile	1.600.400	402.262	2.184.085	4.059.925
Riserve da valutazione	1.901.579	- 1.175.386	1.053.161	804.414
Utile di esercizio	1.646.765	2.309.475	2.041.127	1.856.964
Azioni proprie		- 106.800	- 270.500	- 305.500
PATRIMONIO NETTO	37.448.744	35.731.688	39.313.159	40.723.159

Per ulteriori dettagli, si fa rinvio al Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto e alla parte F della nota integrativa.

19. Fondi Propri

Analogo positivo andamento hanno avuto i Fondi propri. L'aggregato al 31 dicembre 2020 risulta in aumento, rispetto ad un anno prima, di ca. € 0,95 mln. Nel rinviare per ulteriori dettagli alla nota integrativa – Parte F – si sottolinea il continuo e costante incremento dei Fondi propri passati da € 28,3 mln. del 2013 ai 44,4 mln. di euro del 31 dicembre 2020.

Il risultato è anche effetto della decisione di avvalersi del regime transitorio, previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, che – ai fini del calcolo del CET 1 – permette di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9.

BPrM ha comunicato alla Banca d'Italia di voler esercitare tale facoltà sia con riferimento alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "first time adoption" - FTA) sia alle maggiori rettifiche - limitatamente agli stage 1 e 2 - contabilizzate nel corso del periodo transitorio. Pertanto, le riserve negative rivenienti dalla FTA (pari ad € 2,5 mln. al netto dell'effetto fiscale) hanno impattato sull'ammontare dei Fondi propri 2020 per la quota prevista dalla norma del 30%. È previsto il costante aumento – anno per anno – di tale impatto fino a quando, nel 2023, l'intera riserva negativa sarà portata in deduzione dei Fondi propri.

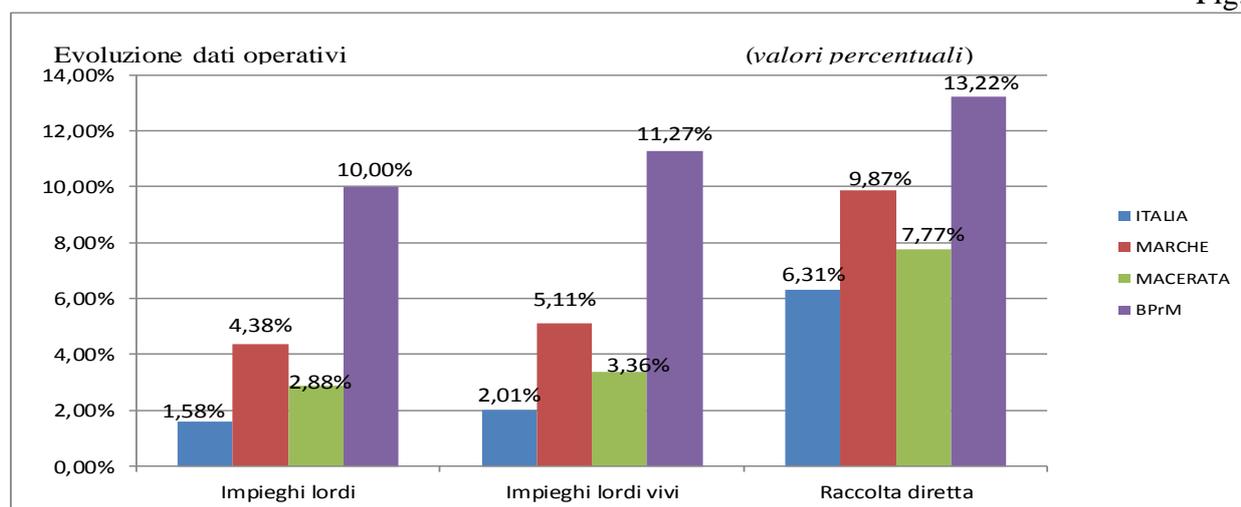
Il regolamento UE 2020/873, entrato in vigore dal 27 giugno 2020, ha introdotto un "nuovo" regime transitorio - in risposta all'emergenza sanitaria legata al Covid-19 - che consente alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 (per le esposizioni classificate negli stage 1 e 2) mediante la re-inclusione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente delle maggiori rettifiche rilevate. Tali percentuali ammontano al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024. Banca Macerata, in continuità con le decisioni passate, ha comunicato di voler

applicare anche tale regime ottenendo un beneficio di circa 590.000 euro in termini di incremento del Capitale Primario di Classe 1 al 31/12/2020.

20. Dati Operativi

Tutti i principali aggregati aziendali continuano ad incrementarsi in misura significativamente superiore rispetto all'andamento del sistema bancario, sia nella dimensione provinciale, che regionale, che nazionale. (Fig. 30)

Fig.30

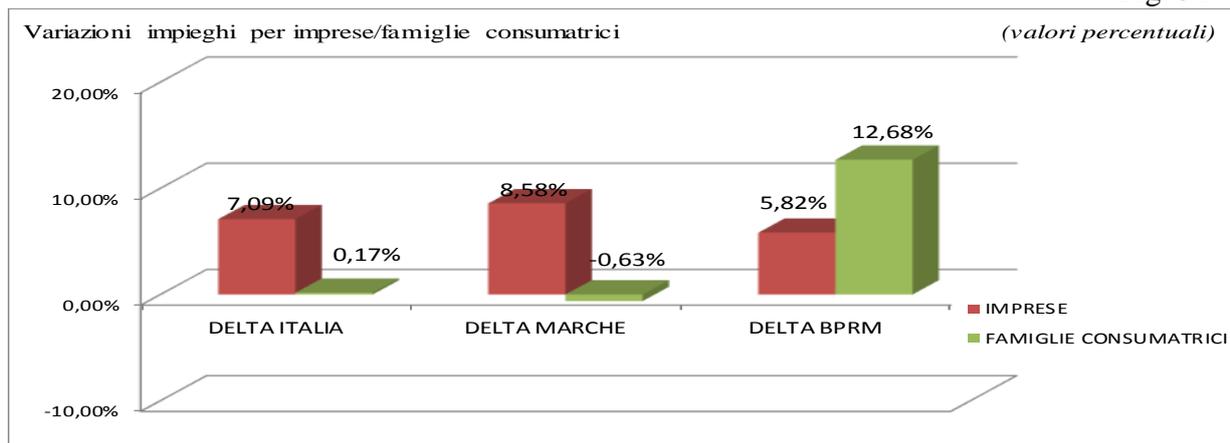


- Gli impieghi lordi “vivi” sono cresciuti dell’11,27% contro valori inferiori sia dei dati nazionali che del territorio di insediamento, (+2,01% a livello nazionale, +5,11% nelle Marche e +3,36% nel maceratese);
- La raccolta diretta è fortemente aumentata di ben il 13,22%, contro il + 6,31% fatto registrare in Italia, il + 9,87% nella regione Marche e il + 7,77% nella provincia di Macerata.

Per effetto di tali andamenti, il rapporto Impieghi/depositi è sceso al 71%, contro il 73% del 2019.

Quanto ai macro comparti di erogazione del credito, il 2020 ha visto confermarsi le logiche allocative di Banca Macerata, tendenzialmente orientata a privilegiare il credito alle famiglie senza far venire meno il sostegno alle imprese piccole e medie. Di talché, le famiglie consumatrici hanno visto aumentare il dato del 12,68% e le imprese del 5,82% (fig.31) contro risultanze regionali e nazionali invertite nella tendenza (più favorevole per le imprese) e diverse nell’ammontare (rispettivamente per Italia e Marche: famiglie + 0,17% e - 0,63%; imprese + 7,09% e + 8,58%).

Fig. 31



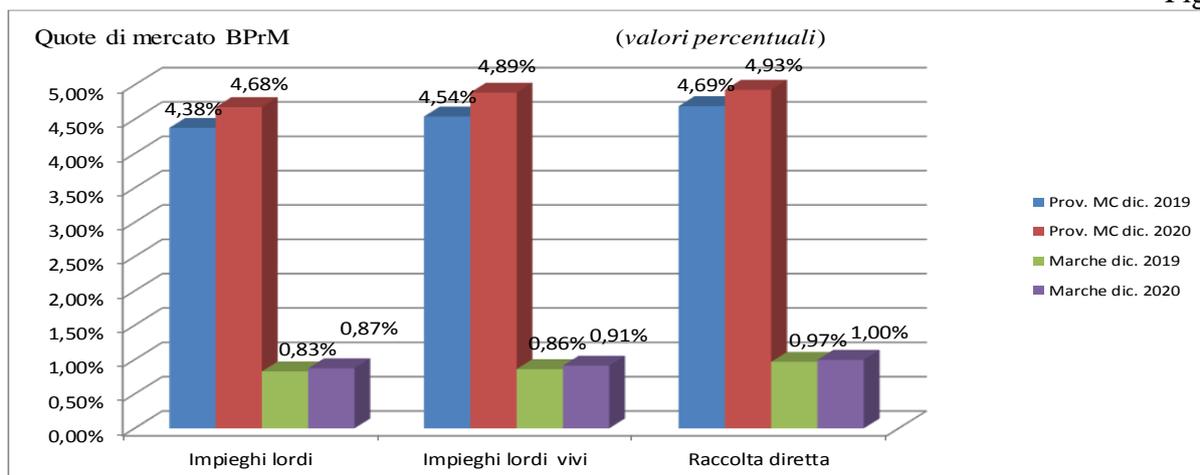
Sul punto appare utile rammentare che il modello di business di Banca Macerata – come delineato anche dall'ultimo piano strategico – prevede che il credito sia erogato a livello nazionale nel comparto famiglie, mentre il sostegno alle attività produttive è limitato al mercato locale.

Ne discende che Banca Macerata, pur nella limitatezza delle dimensioni, si distingue per disponibilità al sostegno del territorio, mantenendo efficacia allocativa.

Continua pertanto la crescita di BPRM in termini di quote di mercato passate dal 2019 al 2020 (Fig. 32):

- quanto agli impieghi lordi, nella provincia di Macerata dal 4,38% al 4,68% (era del 2,53% nel 2016) e nella regione Marche dallo 0,83% allo 0,87% (era dello 0,59% nel 2017);
- riguardo agli impieghi vivi (quindi impieghi lordi al netto delle sofferenze), nella provincia di Macerata dal 4,54% al 4,89% (era del 3,43% nel 2017) e nella regione Marche dallo 0,86% allo 0,91% (era dello 0,64% nel 2017);
- per la raccolta diretta, nella provincia di Macerata dal 4,69% al 4,93% (era del 3,90% nel 2017) e nella regione Marche dallo 0,97% all'1% (era dello 0,83% nel 2017).

Fig. 32

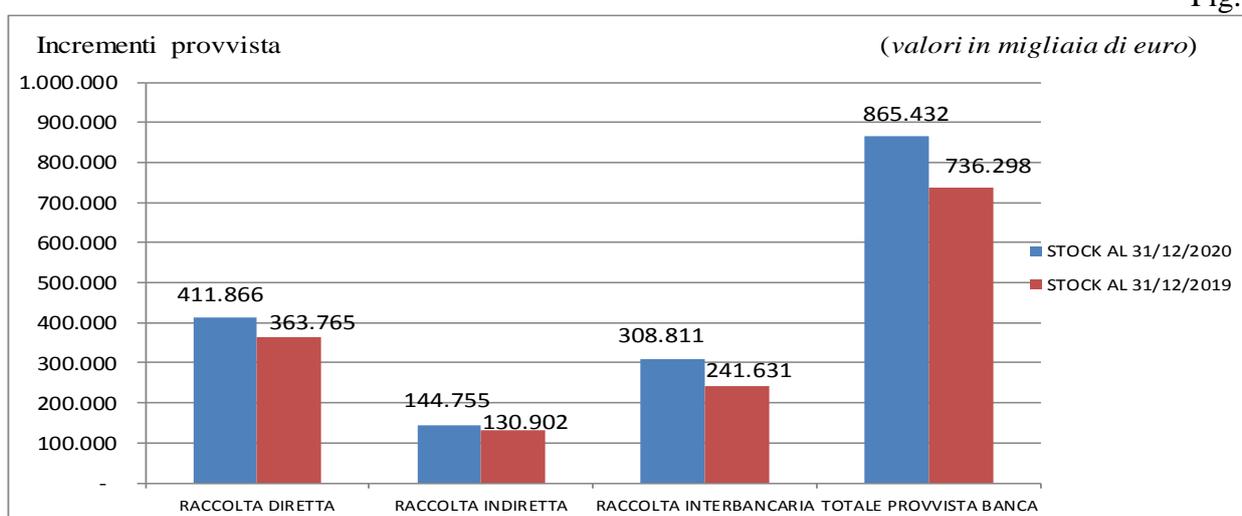


Risulta quindi molto apprezzabile l'avvicinamento della quota di mercato provinciale del 5% per impieghi vivi e raccolta, così come appare ormai raggiunto l'1% di quota regionale per entrambi gli aggregati. Da diversi anni l'incremento risulta regolare e quindi non occasionale: le prospettive per il futuro lasciano anzi prevedere un ulteriore importante consolidamento. Il tutto, con flussi di partite deteriorate ancora in decremento rispetto al 2019 e costo della raccolta ormai allineato alle medie nazionali, come si dirà in appresso.

21. Provvista

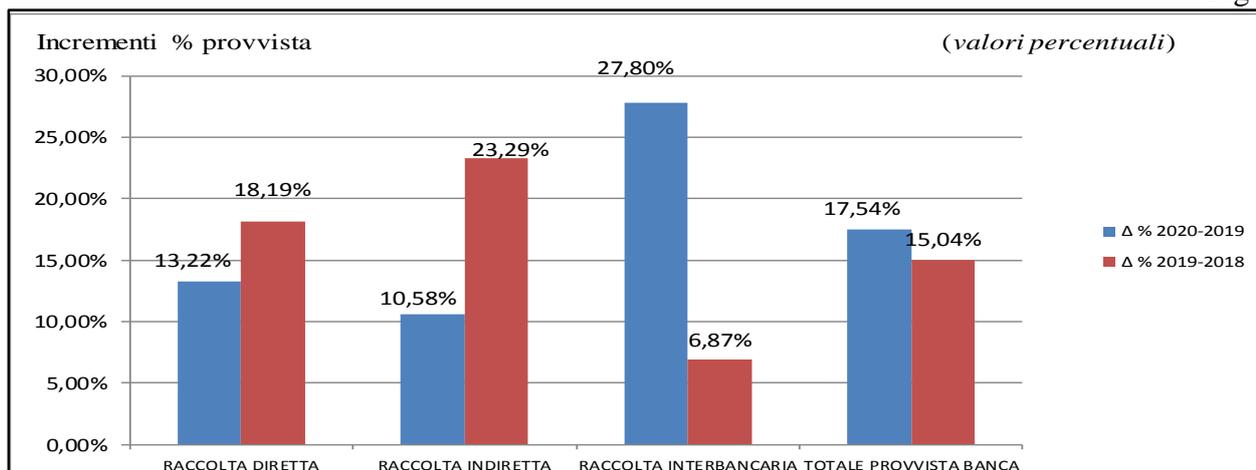
Prosegue la consistente crescita della provvista che, al 31 dicembre 2020, ammontava ad € 865 mln. (€ 736, € 640 ed € 612 mln. nei tre anni precedenti), di cui € 412 mln. di raccolta diretta (€ 364 mln. nel 2019), € 145 mln. di raccolta indiretta (€ 131 mln. nel 2019) ed € 309 mln. di raccolta interbancaria (€ 242 mln. nel 2019) (fig. 33).

Fig. 33



Il coacervo si è quindi incrementato del 17,54% rispetto al 15,04% del 2019. La raccolta diretta e indiretta sono aumentate in % minore rispetto al 2019 (rispettivamente +13,22% del 2020 contro il +18,19% del 2019 per la diretta e +10,58% del 2020 rispetto al +23,29% del 2019). La raccolta interbancaria ha registrato invece un forte aumento dal 6,87% del 2019 al 27,80% del 2020 (fig. 34).

Fig. 34

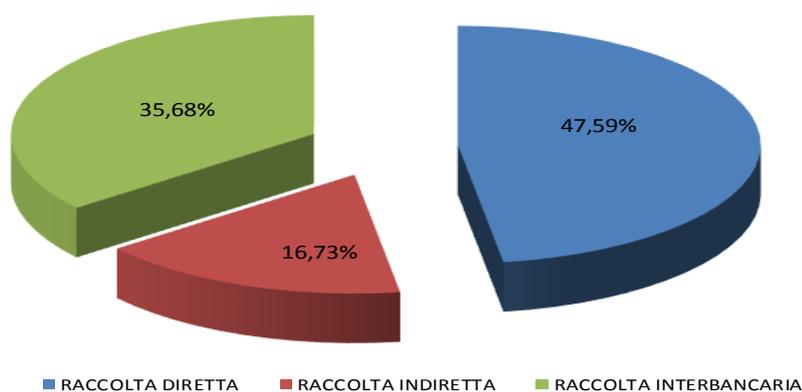


Quanto alla composizione della provvista, la raccolta indiretta ha diminuito leggermente la quota di pertinenza al 16,73% (dal 17,78% del 2019), così come pure quella diretta, passata al 35,68% (dal 49,4% del 2019), con un forte aumento di quella interbancaria che invece sale al 47,59% (dal 32,82% del 2019) (fig. 35).

Fig. 35

Composizione raccolta
(valori percentuali)

(valori percentuali)



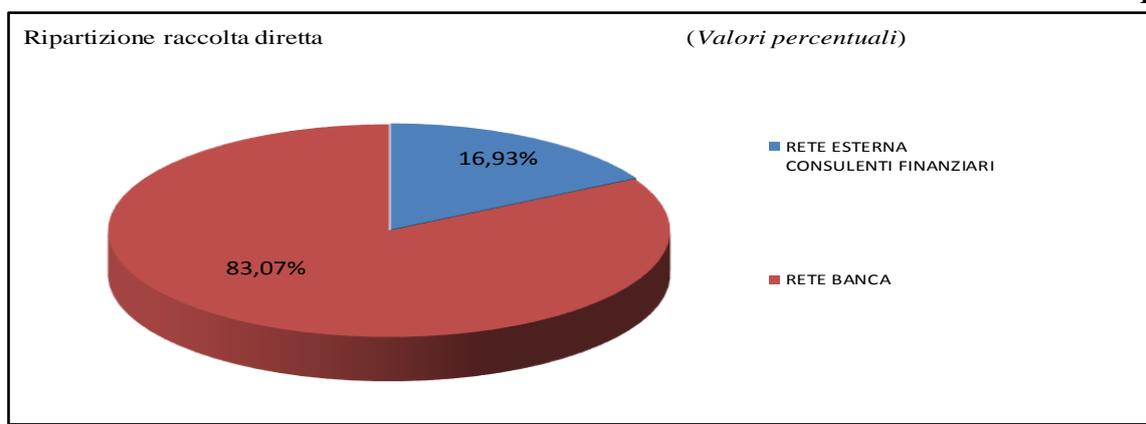
21.1 Raccolta Diretta

Continua il forte trend di crescita della raccolta diretta che, al 31 dicembre 2020, si è attestata ad € 411,9 mln., con un aumento di € 48 mln. (+ 13,2%) rispetto ad un anno prima. Nella ripartizione per tempo, i clienti hanno privilegiato la scadenza oltre i due anni, aumentata del 70% (tav.17).

Evoluzione forme tecniche raccolta diretta - dati in in milioni di euro	dic '19	dic '20	delta	delta %
A vista	266,1	300,6	34,4	13%
Entro 2y	86,8	92,8	6,0	7%
Oltre 2y	10,9	18,5	7,6	70%
Totale	363,8	411,9	48,1	13%

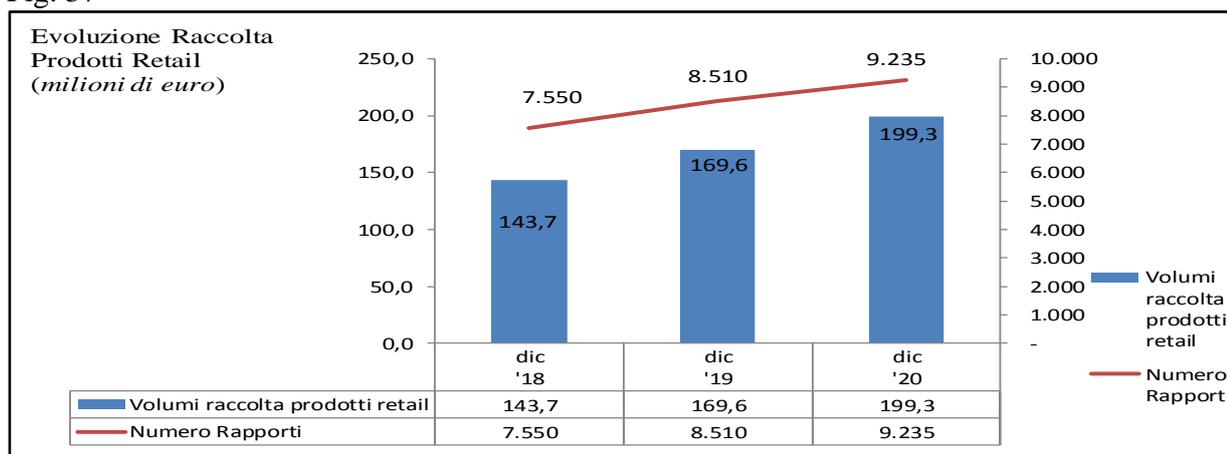
In leggero calo la % relativa alla ripartizione della raccolta tramite la rete interna (83,07% rispetto all'84,51% del 2019) a favore di quella tramite la rete esterna dei consulenti con mandato di agenzia (16,93% rispetto al 15,49% del 2019) (fig. 36).

Fig. 36



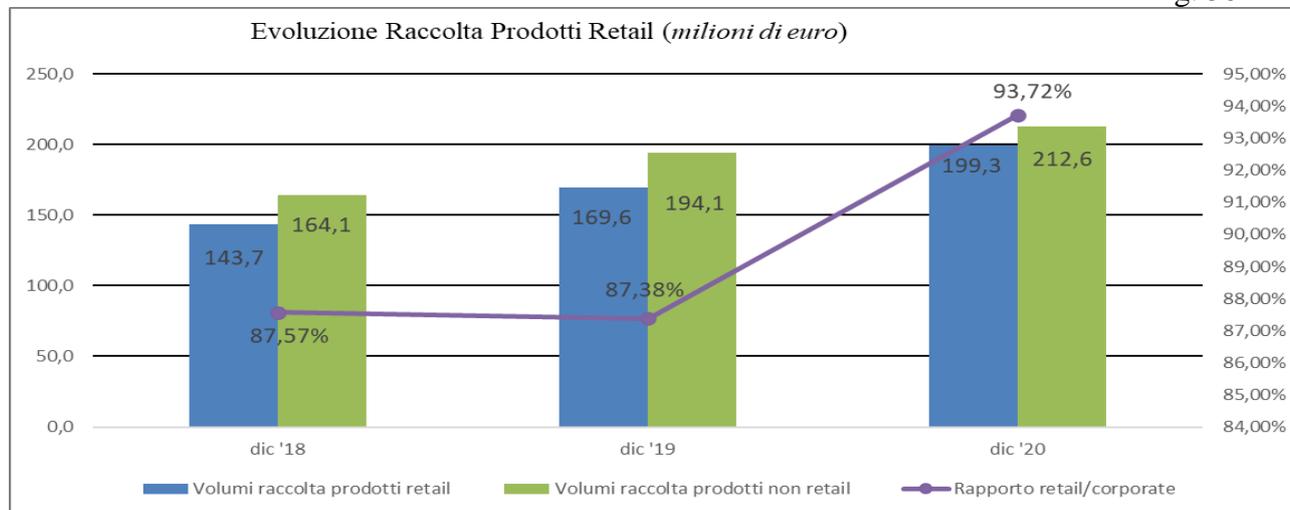
In ulteriore crescita il comparto "retail" ad € 199,3 mln. (erano 169,6 mln. nel 2019 ed € 143,7 mln. due anni fa) con un aumento di ca. il 39% rispetto a dicembre 2018 (fig. 37). Anche il numero di relazioni è cresciuto in maniera significativa avendo segnato un incremento di oltre 1.600 rapporti nell'ultimo biennio (da 7.550 a 9.235; +22%).

Fig. 37



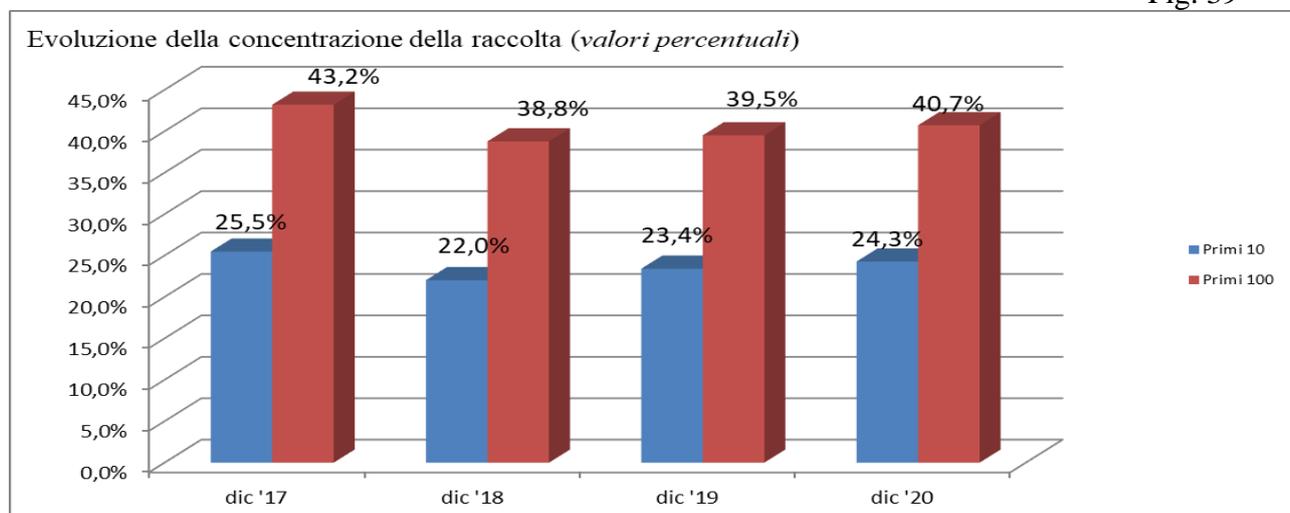
Anche la raccolta “non retail” è aumentata in modo considerevole (+ € 19 mln circa.); il rapporto tra la raccolta “retail” e “corporate” è aumentato (93,72% rispetto all’87,38% del 2019). Confrontando il dato con quello del 2015 (55,9%) risulta evidente quanto Banca Macerata riceva apprezzamento da parte della clientela “minuta” che, peraltro, rappresenta il suo principale target-market. (fig. 38)

Fig. 38



In leggero aumento la concentrazione della raccolta, posto che i primi 10 e 100 clienti rappresentano a fine 2019, rispettivamente, il 24,3% ed il 40,7% del totale, contro il 23,4% ed il 39,5% del 2019 (fig. 39)

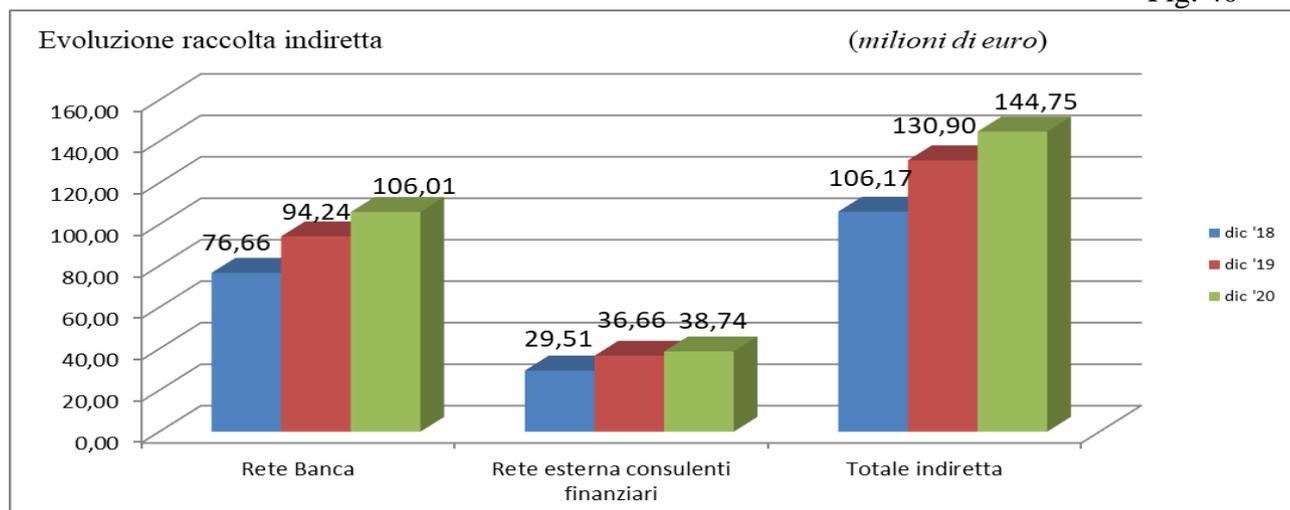
Fig. 39



21.2 Raccolta Indiretta

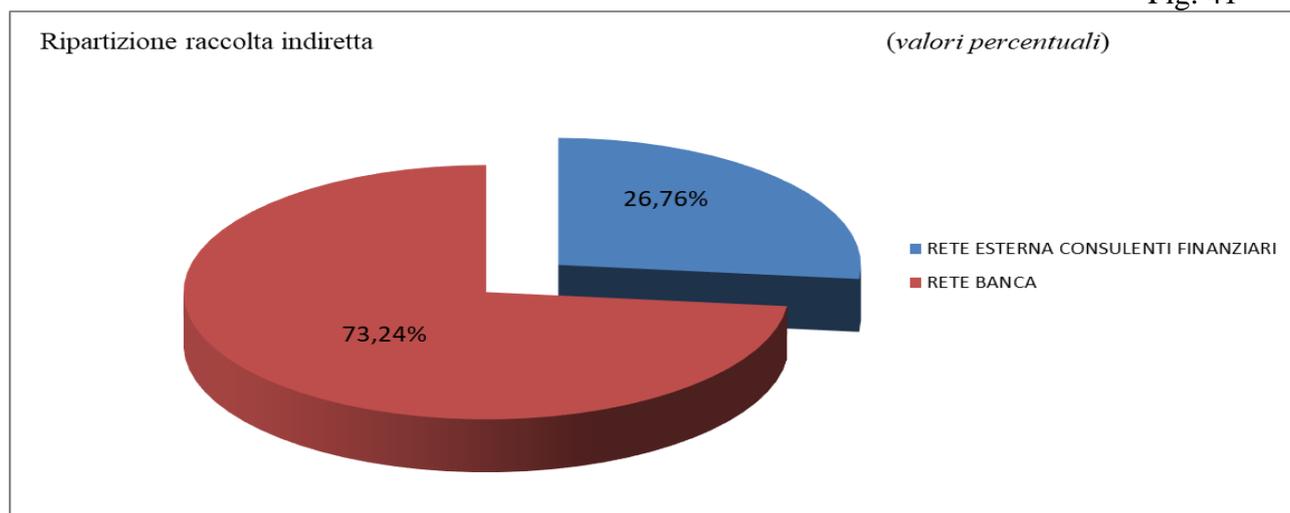
A fine 2020 la raccolta indiretta si è attestata a € 144,75 mln. con un aumento di circa € 14 mln. rispetto al 2019 (+10,6%). Vi hanno contribuito sia le reti interne (+11,8 mln.), sia la rete agenziale (+ € 2,08 mln.) (fig. 40).

Fig. 40



La ripartizione di tali volumi tra le reti interne e quella esterna ha visto un leggero aumento della % associata alle reti interne (da 72% a 73%) e un leggero calo di quella associata alla rete esterna (da 28% a 27%), cfr. fig. 41.

Fig. 41



Quanto alle forme tecniche (tav. 18):

- il totale dei fondi raccolti tramite il collocamento delle varie forme di risparmio gestito, è cresciuto di ca. € 3,3 mln., pari al + 6%. La raccolta delle reti interne è aumentata del 5% (ca. + € 1,8 mln) e parimenti sono aumentati i volumi dei consulenti con contratto di agenzia (ca. € 1,5 mln.) per un + 9%.
- le polizze assicurative di natura finanziaria hanno fatto rilevare un incremento del 19% (+ € 9,04 mln.) per le reti interne, mentre la rete esterna ha visto un minimo decremento dei volumi di ca. € 400 mila (- 2%). In totale il comparto aumenta per € 8,7 mln (+ 13%).

Anche i titoli di terzi in amministrazione segnano nel complesso un dato positivo (+ € 1,8 mln. per un + 14%).

Tav. 18

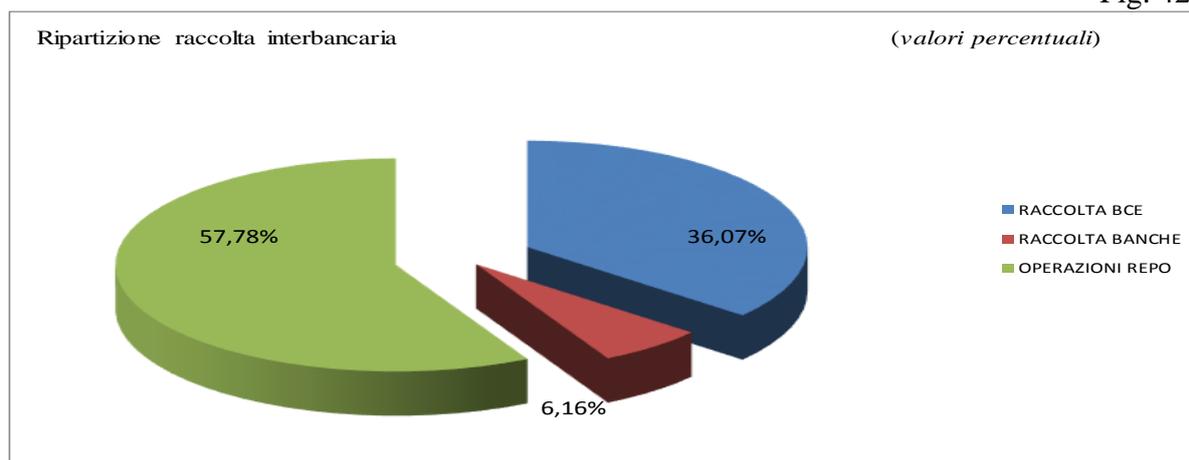
* i valori sono in migliaia di Euro	STOCK AL 31/12/2020				STOCK AL 31/12/2019				Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%
	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR- FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR- FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%
RETE ESTERNA CONSULENTI FINANZIARI	19.346	17.791	1.607	38.743	17.804	18.194	667	36.665	1.542	9%	- 404	-2%	941	141%	2.079	6%
RETE INTERNA	35.432	57.209	13.371	106.011	33.643	48.166	12.429	94.238	1.789	5%	9.043	19%	942	8%	11.774	12%
TOTALE BANCA	54.778	74.999	14.978	144.755	51.447	66.360	13.095	130.902	3.331	6%	8.639	13%	1.883	14%	13.852	11%

La Banca crede molto nella crescita della raccolta indiretta che rappresenta uno dei tre canali di sviluppo dell'attività previsti dal piano strategico. Come in passato, quindi, continuerà a curare con molta attenzione i processi formativi per assicurare ai clienti una consulenza sempre più professionale e fondata su principi di totale trasparenza, di assoluta correttezza comportamentale e di rispetto dei profili di rischio della clientela.

21.3 Raccolta Interbancaria

Al 31.12.2020, la raccolta interbancaria era pari ad € 308,8 mln. (€ 241,6 mln. dodici mesi prima). La quota riferibile alla BCE è pari a € 111,4 mln. e rappresenta il 36,07% del totale (fig. 42), in aumento rispetto al 17,9% del 2019 e al 19,7% del 2018. In calo, ad € 19,01 mln rispetto ai 26,1 mln. del 2019, i depositi di banche (che rappresentano il 6,16% di questa tipologia di raccolta), mentre aumentano le operazioni REPO (€ 178,4, rispetto agli € 172,1 mln. del 2019) che però diminuiscono in % al 57,78% del totale (71,2% nel 2019).

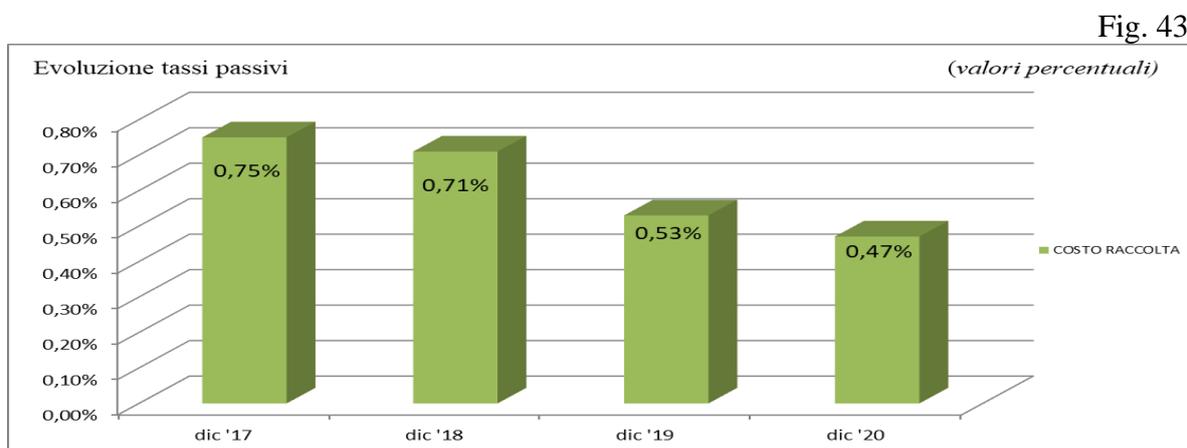
Fig. 42



La leva finanziaria è rimasta pressoché invariata, essendo passata dal 5,6% del 2019 all'attuale 5,4%, livello molto più prudente rispetto al 3% stabilito come limite in sede europea.

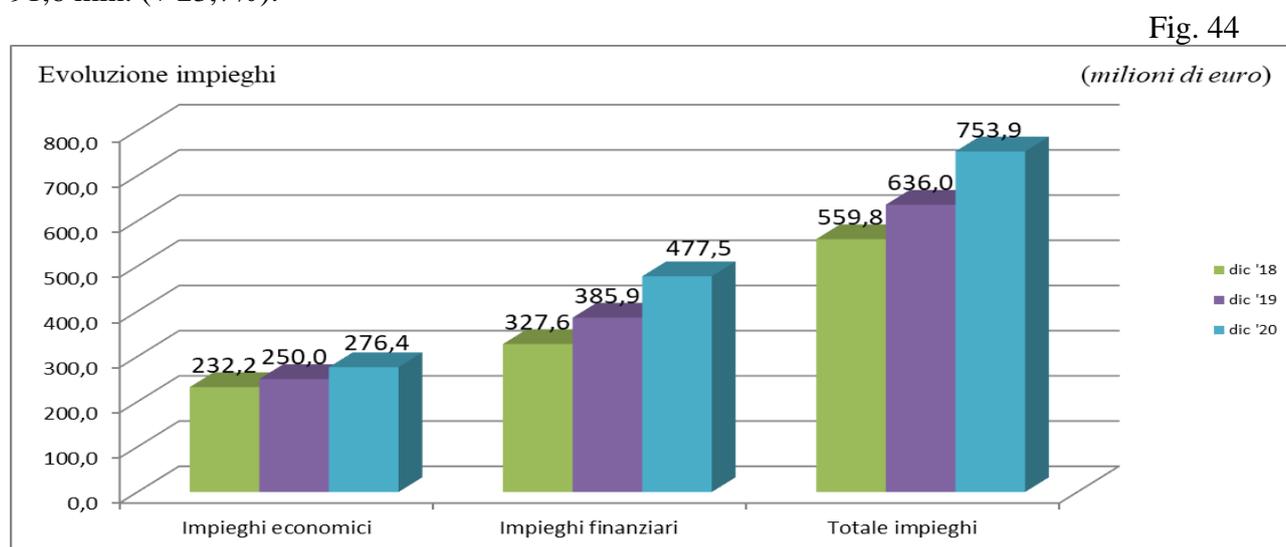
21.4 Tassi passivi

Il costo della raccolta è risultato in significativa discesa, essendo passato dallo 0,71% di dicembre 2018 allo 0,47% di fine 2020 (fig. 43). Tale drastica riduzione ha fatto sì che rispetto agli esercizi scorsi Banca Macerata registra un dato migliore del costo medio nazionale, che a novembre 2020 è dello 0,49%.



22. Impieghi

Il totale degli impieghi al 31 dicembre 2020 (al netto degli accantonamenti) era pari ad € 754 mln., con un aumento di ben € 118 mln. sull'ammontare di fine 2019 (fig. 44); ciò, per effetto dell'incremento sia degli impieghi economici di € 26,4 mln. (+ 10,6%) sia di quelli finanziari di € 91,6 mln. (+ 23,7%).



In sette anni, il complesso degli impieghi è più che raddoppiato, passando dai 363 mln. di euro, di fine 2014, ai 754 mln. di euro di dicembre 2020 (tav. 19). L'andamento è stato differenziato nelle due componenti; infatti, mentre gli impieghi finanziari hanno visto un andamento altalenante, alternando importanti strappi di sviluppo (2014, 2017, 2019 e 2020) a periodi di riflessione (2016 e 2018), gli

impieghi economici netti hanno visto crescere i volumi in maniera costante, con particolare evidenza nell'ultimo triennio nel quale si sono concentrati € 80 mln. di incremento anche per effetto delle erogazioni connesse con la c.d. "moratoria sisma" e con le convenzioni poste in essere con reti di mediazione creditizia (in particolare per acquisto di CQS).

Tav. 19

Evoluzione impieghi	dati in milioni di euro							
	dic '13	dic '14	dic '15	dic '16	dic '17	dic '18	dic '19	dic '20
Impieghi economici	144,7	150,1	154,8	159,0	197,1	232,2	250,0	276,4
Impieghi finanziari	218,3	289,3	308,1	302,6	352,2	327,6	385,9	477,5
Totale impieghi	363,0	439,4	462,9	461,6	549,3	559,8	636,0	753,9

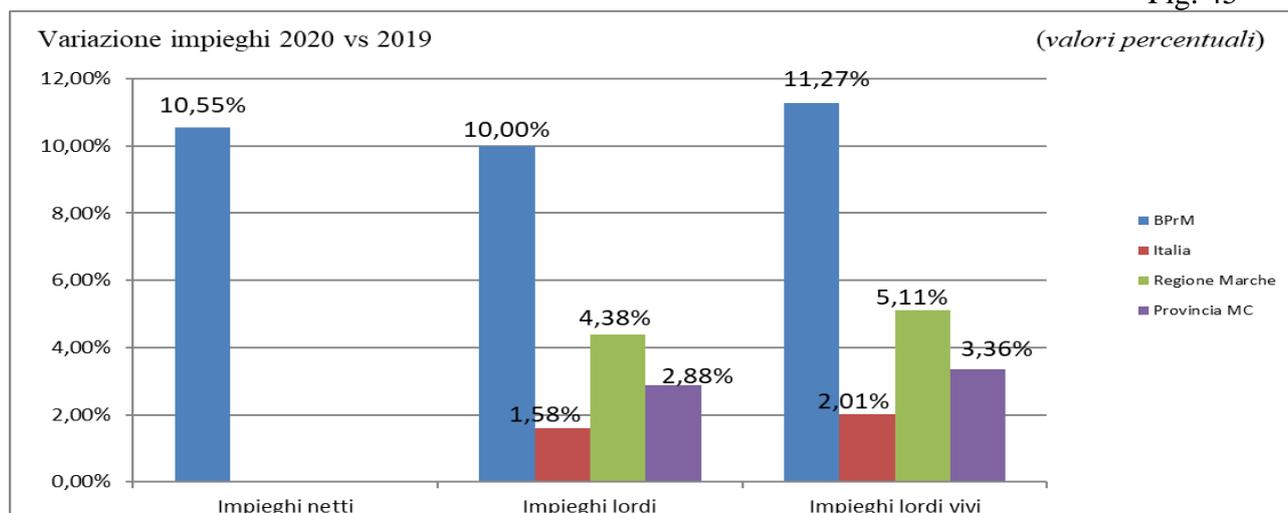
22.1 Impieghi economici e politica creditizia

Nel 2020 gli impieghi economici lordi sono aumentati di € 26,6 mln. (+ 10%), al di sopra dell'intero sistema di riferimento provinciale, regionale, nazionale che hanno fatto segnare, rispettivamente +1,58%; + 4,38% e + 2,88% (tav. 20 e fig. 45). Il dato è ancora più significativo, ove si tenga conto che nell'anno le sofferenze sono diminuite di € 1,7 mln.

Tav. 20

Andamento impieghi economici <i>dati in migliaia di euro</i>	BPrM		Italia		Regione Marche		Provincia MC	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Impieghi netti	250.036	276.427						
Impieghi lordi	266.006	292.598	1.756.033	1.783.831	32.081	33.485	6.080	6.255
Impieghi lordi vivi (impieghi lordi - sofferenze nette)	256.826	285.776	1.686.710	1.720.632	29.801	31.324	5.656	5.846

Fig. 45



Pertanto, al lordo di questo aggregato, l'incremento è di oltre € 28 mln. dovuto, per il 51,44% all'attività svolta con le reti di mediazione creditizia convenzionate, per il 32,86% dall'operatività delle reti interne e per il restante 15,71% dalla performance della rete agenziale di consulenti.

Ove si volesse limitare l'analisi alla valutazione del grado di assistenza al territorio di insediamento, il risultato sarebbe comunque positivo, posto che il totale delle reti proprietarie (interne + rete agenziale) hanno aumentato i crediti che a loro fanno riferimento di € 14,9 mln, pari ad un + 8,6% rispetto all'anno precedente, livello nettamente superiore a quello del sistema.

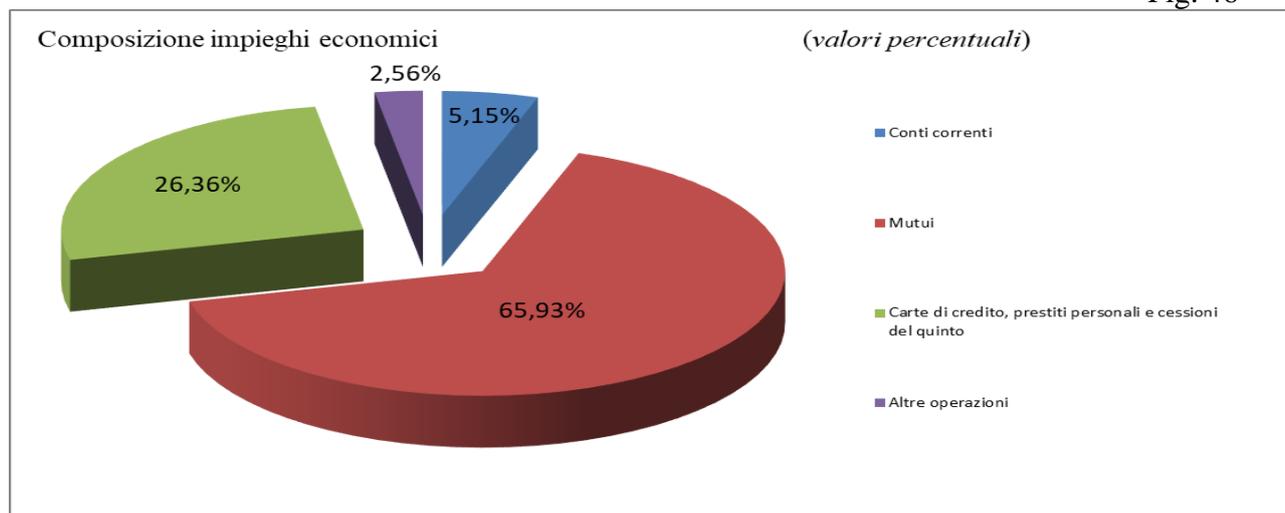
Analogo andamento ha avuto l'aggregato "impieghi lordi vivi" (+ € 28,9 mln.; + 11,27%) a fronte di dati di sistema pari a + 3,36%; + 5,11% e + 2,01% per provincia, Regione e Italia.

Ancora più positivo il risultato per il coacervo degli impieghi netti (quindi al netto degli accantonamenti specifici) che, pari ad € 276, sono aumentati di 26,4 mln. per un buon + 10,55%.

Si può concludere l'analisi quantitativa dell'aggregato affermando che Banca Macerata è ben presente sul territorio al quale non fa mancare la liquidità necessaria e il sostegno richiesto, in particolare in circostanze come quella nella quale ci si è trovati di ciclo economico avverso per effetto della pandemia e sempre che si sia in presenza di merito di credito.

Quanto alle forme tecniche, l'incremento ha riguardato soprattutto i prestiti personali/CqS (+ € 15,3 mln; + 26,7%) e i mutui (+ € 21,3 mln.; +13,3%); tale comparto rappresenta il 65,93% del totale crediti, contro il 64,35% di un anno prima (fig. 46).

Fig. 46



22.2 Qualità del credito

Il processo di riduzione delle partite deteriorate si è sostanzialmente sviluppato secondo le previsioni.

Riguardo alle politiche del comparto ed ai relativi costi, Il Consiglio di Amministrazione, per un verso, ha inasprito i criteri di classificazione nelle partite ad andamento anomalo al sorgere già dei primi segnali di deterioramento; per altro verso, ha ripetutamente confermato la volontà di non procedere, al momento, a cessione di NPLs, ritenendo del tutto soddisfacenti le iniziative poste in essere dal Monitoraggio crediti e dell'area legale volte, le une a presidiare adeguatamente

l'andamento creditizio (come descritto al precedente punto 2.2); le altre a gestire efficacemente le attività di recupero del credito. A supporto di detta decisione rileva il fatto che nel tempo – e da ultimo nel 2020 - sono state esaminate diverse proposte di acquisto di partite a sofferenza che non sono state ritenute congrue rispetto alla capacità di recupero della Banca.

Comunque, la Banca, oltre alla già citata rigorosa normazione interna in termini di classificazione e impairment, continuerà ad effettuare il write-off quando possibile ed a svalutare integralmente l'intero stock di sofferenze con anzianità di scritturazione nella voce pari a 8 anni, a prescindere dalle garanzie acquisite.

In relazione a tutto quanto precede, si ritiene che vi siano ragionevoli attese di poter proseguire – anche nelle attuali difficili condizioni di mercato – nel delineato processo di riduzione progressiva delle partite deteriorate, pur con qualche rallentamento rispetto a quanto previsto ad inizio 2020.

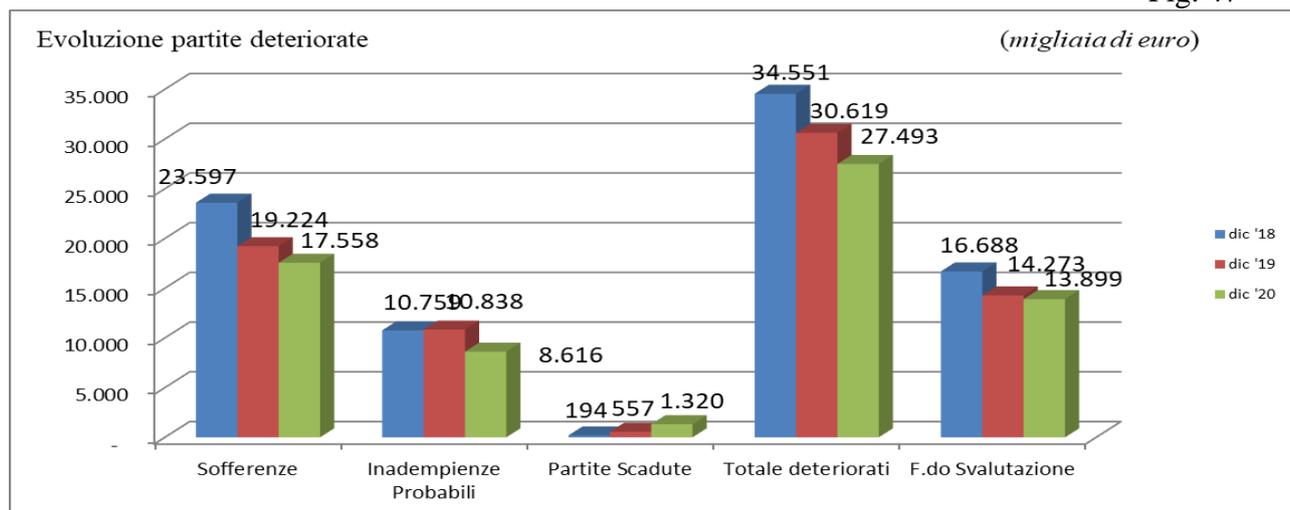
Quanto alle prospettive del portafoglio crediti, allo stato di valutazione non sussiste un quadro di insieme che consenta di avere una chiara *view* delle evoluzioni dei mercati, degli indici di produzione e delle conseguenze sui singoli operatori economici. L'analisi deve tuttavia poggiare su dati solidi e quelli da cui certamente si può partire sono:

- La Banca ha già recepito, sin dalla situazione semestrale al 30/06/2020 gli effetti di una contrazione significativa del ciclo economico sulla svalutazione del credito performing che, come noto, in applicazione del principio contabile IFRS 9 intende anticipare gli effetti in termini di PA sul portafoglio creditizio. In particolare, la PD è sostanzialmente raddoppiata in media rispetto ai dati di dicembre 2019;
- Nonostante i numerosi rinvii dei procedimenti pendenti con effetti sul comparto NPL abbiano richiesto un'analisi di dettaglio sulle conseguenze generate sul piano di recupero, la Banca ha registrato indici NPL sostanzialmente in linea con le previsioni. Tale dato, di fatto, rafforza la validità dei piani prospettici che incorporeranno anche gli effetti di pratiche ormai chiuse che attendono solo il termine dei procedimenti per generare i loro risultati;
- Le analisi svolte sulle posizioni in moratoria (da Covid-19 e sisma; ex lege e volontarie) hanno posto in evidenza una sostanziale bontà della clientela che non dovrebbe denotare significative problematiche nel riprendere i pagamenti con la necessaria regolarità;
- Tutte le erogazioni di credito del 2020 sono state effettuate con assoluta prudenza; analoga politica creditizia sarà perseguita negli anni a venire.
- Si ritengono irrilevanti gli effetti derivanti dall'applicazione della nuova definizione di default a partire dal 01/01/2021.

Pur considerando tali positive circostanze, Banca Macerata intende continuare ad avere un approccio al tema conservativo e prudente che consideri la possibilità di un peggioramento della capacità di rimborso della clientela. Pertanto, nel prevedere l'entità degli accantonamenti da effettuare nell'esercizio 2021, sono stati previsti inasprimenti del tasso di passaggio da Bonis a UTP e da Bonis a Sofferenze rispetto ai dati storici registrati nell'ultimo triennio.

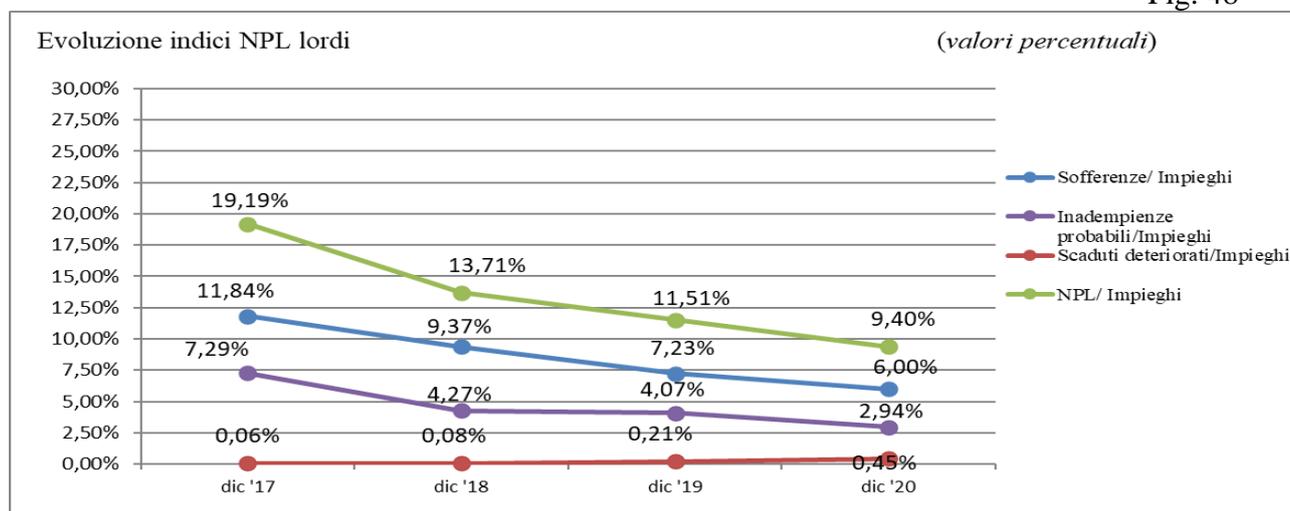
Al 31 dicembre del 2020 le partite deteriorate lorde ammontavano ad € 27,5 mln., in discesa rispetto agli € 30,6 mln del 2019 e agli € 34,6 mln. del 2018 (fig. 47).

Fig. 47



Il rapporto fra deteriorate lorde e impieghi lordi è sceso al 9,40% contro l'11,51% di fine 2019, il 13,71% di fine 2018 e il 19,19% di dicembre 2017 (fig. 48).

Fig. 48



Pertanto, in tre anni, l'indice NPE lordo si è più che dimezzato (-51%). Ancora più significativo (-54%) il calo del dato al netto degli accantonamenti, passato dal 10,8% di fine 2017 al 4,9% del 2020 (fig. 49 e 50)

Fig. 49

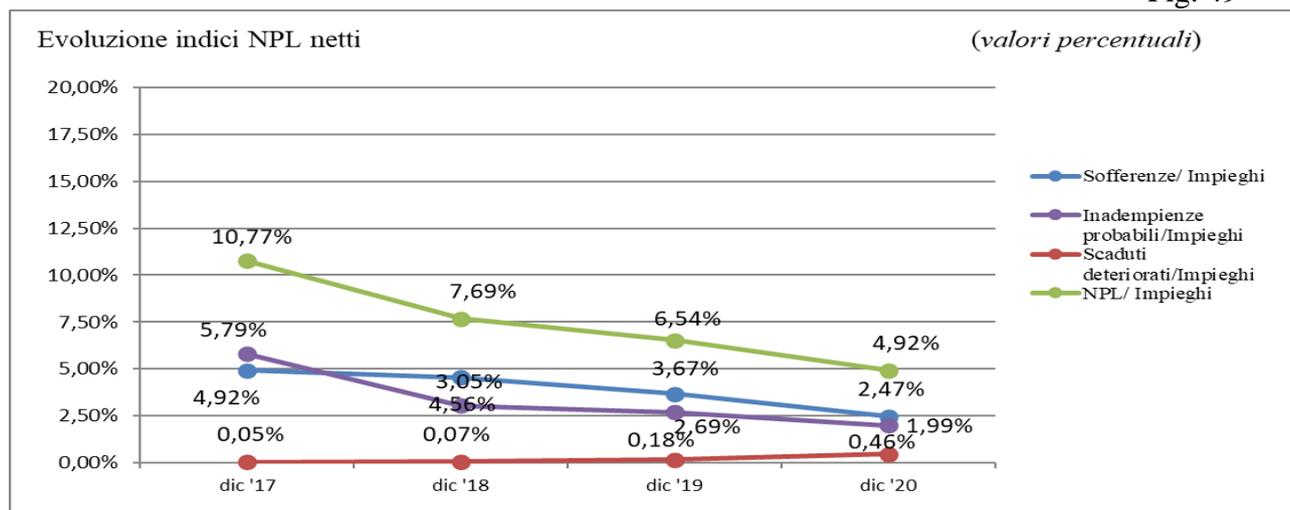
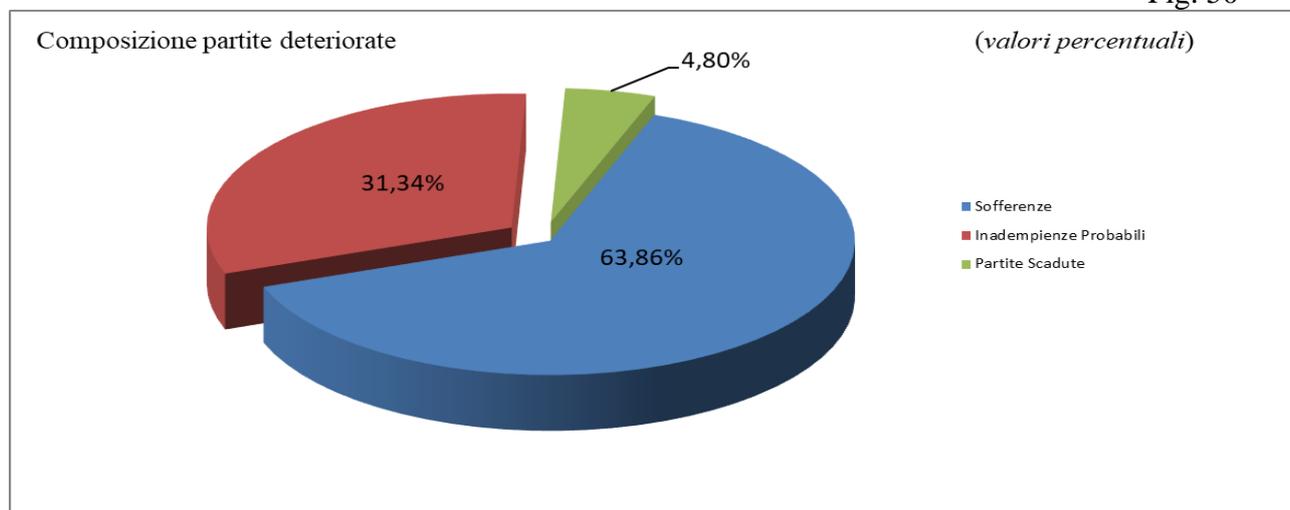


Fig. 50



Come detto, Banca Macerata sin dall'inizio ha deciso di non cedere assets deteriorati, prediligendo un'attenta gestione interna che coniughi una intensa attività di recupero con un assiduo e pregnante monitoraggio del credito, nonché con politiche di write-off, quando necessario. Il tutto in una più generale logica di rigore nella concessione e nel controllo andamentale del credito – come sopra riferito – che porti a tassi di decadimento molto contenuti.

Per effetto delle suddette politiche, il Fondo svalutazione è diminuito di € 374 mila rispetto al 2019 e di € 2,8 mln. rispetto al 2018. Il "coverage" è aumentato al 50,55% (46,6% e 48,3% nel 2019 e nel 2018), percentuale superiore a quella del sistema bancario nazionale¹. La percentuale di copertura

¹ Fonte Rapporto di Stabilità Finanziaria al 30/06/2020 in cui per le Banche meno significative vengono riportate alla tavola 2.1 le seguenti percentuali di copertura: crediti deteriorati 40,8%, sofferenze 49,5%, inadempimenti probabili 34,4%, scaduti 12%. Per le banche significative le percentuali si sono attestate a 52,6%, 63,8%, 42,8% e 25,1%.

delle sofferenze, pari a 61,14% a dicembre 2020 (52,25% e 55,08% nel 2019 e nel 2018) è influenzata dalle operazioni di write off pari, nel complesso degli anni 2017/2020, ad € 13,4 mln.. Al lordo delle cancellazioni, il coverage si attesterebbe al 66,78% (77,99% per le sofferenze e 39,3% altre deteriorate contro gli attuali 61,14% e 39,3%).

Il rapporto deteriorate nette/impieghi netti è sceso al 4,92% contro il 6,54% dell'anno precedente e il 7,69% del 2018. In particolare, le sofferenze nette e le inadempienze probabili nette sono scese rispettivamente all' 1,99% ed al 2,69% contro il 3,67%, e il 2,69% del 2019 (4,56% e 3,05% nel 2018).

Emerge un evidente deciso miglioramento della qualità del credito di Banca Macerata. Tuttavia, il Consiglio di Amministrazione è determinato a giungere nel più breve tempo possibile al conseguimento di indici più virtuosi, in linea con le migliori prassi nazionali ed europee.

L'obiettivo deve essere conseguito pur continuando a contenere ulteriormente il costo del credito (inteso come il rapporto fra le rettifiche su crediti dell'esercizio e gli impieghi netti di inizio anno) che è passato dal 4,74% del 2014 allo 0,57% del 2020 ed è visto allo 0,49% nel 2023.

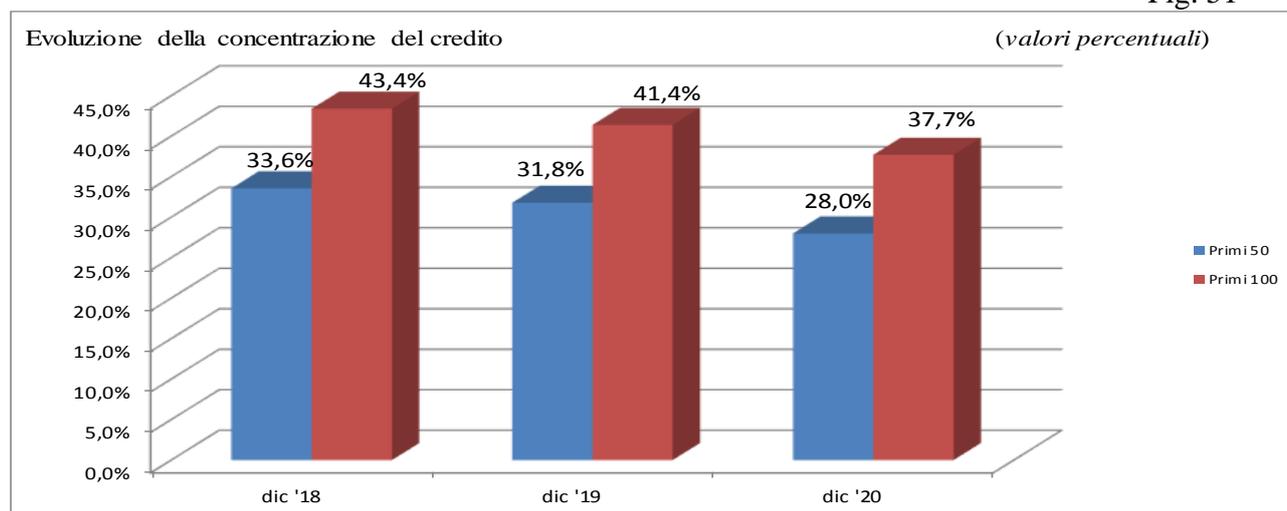
Per tutte le altre informazioni sul credito sia qualitative che quantitative, si fa rinvio alla nota integrativa, parte E, sezione I.

22.3 Concentrazione del credito

Prosegue il miglioramento della concentrazione del credito erogato, sia sul piano individuale che su quello settoriale, per effetto della evoluzione del credito incentrato sulle famiglie consumatrici che, pari al 35,5% del totale nel 2019, si attestano oggi al 40,76%.

Quanto alla concentrazione "single-name", i primi 50 e 100 clienti assorbono ora rispettivamente il 28% ed il 37,7% del totale crediti, a fronte del 31,8% e del 41,4% del 2019 (fig. 51).

Fig. 51



Sul piano settoriale, la concentrazione nel settore edilizio/immobiliare – ancora proveniente per massima parte da vecchie posizioni – è in costante diminuzione, dal 35% del 2011 al 16,39% di fine 2020.

Sul comparto incidono ancora le posizioni in sofferenza di questi comparti che rappresentano il 42,63% del totale (34,70% in Italia). La vetustà delle posizioni, unitamente alla decisione del Consiglio di svalutare interamente tutto lo stock di sofferenza con anzianità di classificazione pari o superiore ad otto anni (e quando possibile effettuare il write-off) - a prescindere dalle garanzie acquisite - fa ben sperare su una significativa accelerazione di conciliazione fra i dati della Banca e quelli medi nazionali, come detto di molto inferiori.

Le sofferenze delle famiglie consumatrici, che in Italia assorbono il 16,17% del totale, in Banca Macerata si attestano al 18,97%.

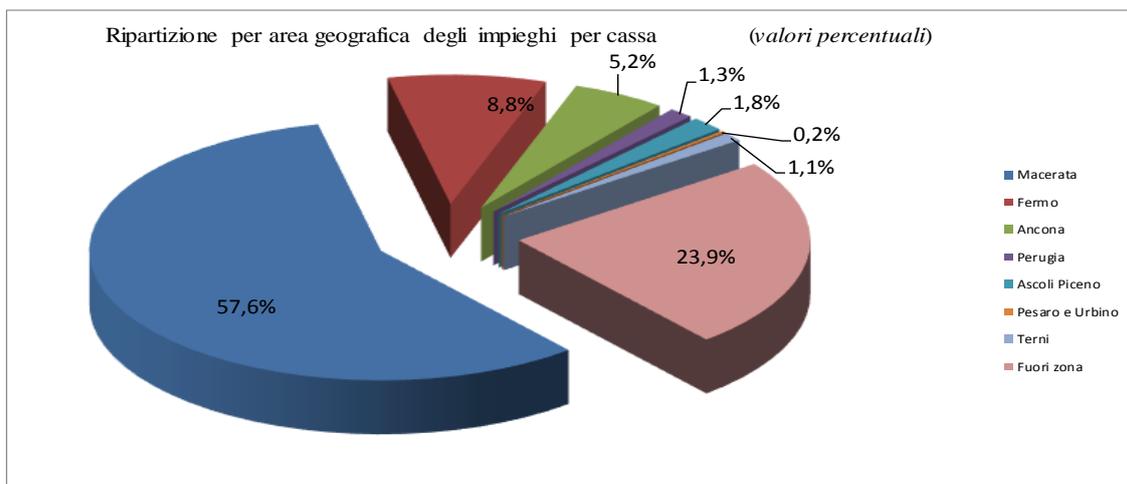
Più elevate anche le partite in sofferenza concernente il settore manifatturiero (+ 6,7 punti in più rispetto al dato nazionale - l'anno passato erano 7,4 punti); questo dato, tuttavia, è coerente con la vocazione manifatturiera del territorio di riferimento (tav. 21).

I dati relativi agli impieghi e alle sofferenze del sistema Italia sono aggiornati a settembre 2020

	IMPIEGHI LORDI		Di cui:			
	BPrM	ITALIA	IMPIEGHI VIVI		SOFFERENZE	
			BPrM	ITALIA	BPrM	ITALIA
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2,83%	3,10%	3,04%	3,04%	0,20%	4,05%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,00%	0,23%	0,00%	0,22%	0,00%	0,24%
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	15,49%	15,96%	14,81%	15,87%	24,08%	17,33%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1,84%	1,61%	1,99%	1,67%	0,00%	0,64%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1,77%	0,62%	1,79%	0,63%	1,56%	0,47%
COSTRUZIONI	8,95%	6,08%	6,51%	5,09%	39,56%	21,87%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	8,98%	9,83%	9,26%	9,57%	5,50%	13,99%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1,81%	2,48%	1,81%	2,50%	1,90%	2,13%
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2,70%	2,78%	2,76%	2,75%	1,94%	3,15%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	0,55%	1,41%	0,60%	1,44%	0,00%	0,86%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1,15%	0,49%	1,10%	0,51%	1,76%	0,09%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	7,44%	5,76%	7,78%	5,32%	3,08%	12,82%
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2,62%	4,20%	2,79%	4,33%	0,40%	2,11%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,78%	1,36%	0,76%	1,31%	0,98%	2,15%
ATTIVITA' RESIDUALI (sezioni O, P, Q, R, S, T, U)	2,33%	1,96%	2,51%	1,97%	0,06%	1,66%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	40,76%	42,16%	42,49%	43,78%	18,97%	16,17%

Riguardo infine alla ripartizione geografica, scendono al 57,6% i crediti erogati nella provincia di Macerata (61,7% nel 2019) ma salgono all'8,8% quelli riferibili alla provincia di Fermo (8,2% nel 2019), così pure come le province situate in regioni diverse da Marche e Umbria che salgono al 23,9% rispetto al 20,7% del 2019 (fig. 52)

Fig. 52

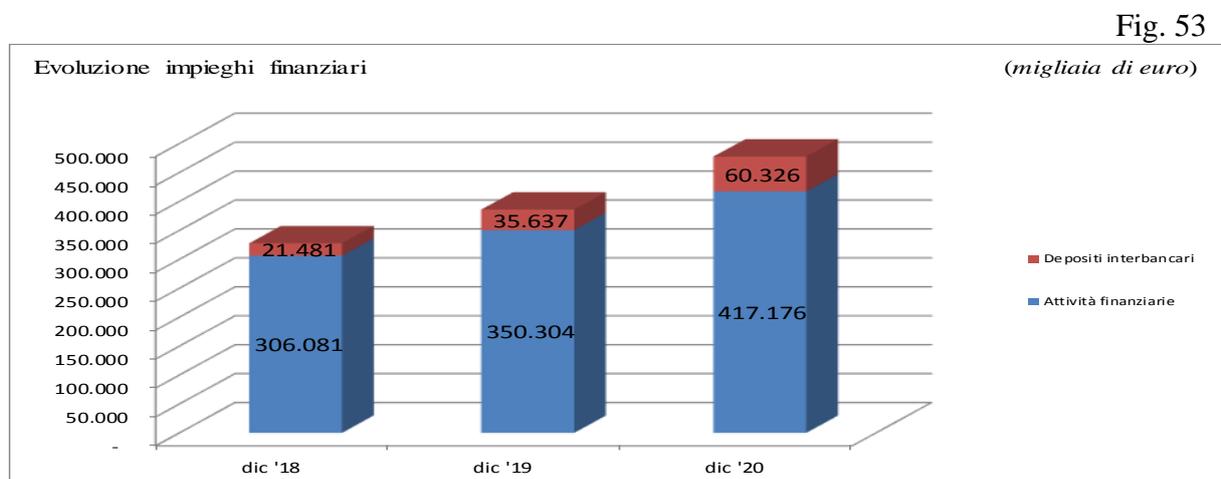


22.4 Tassi attivi

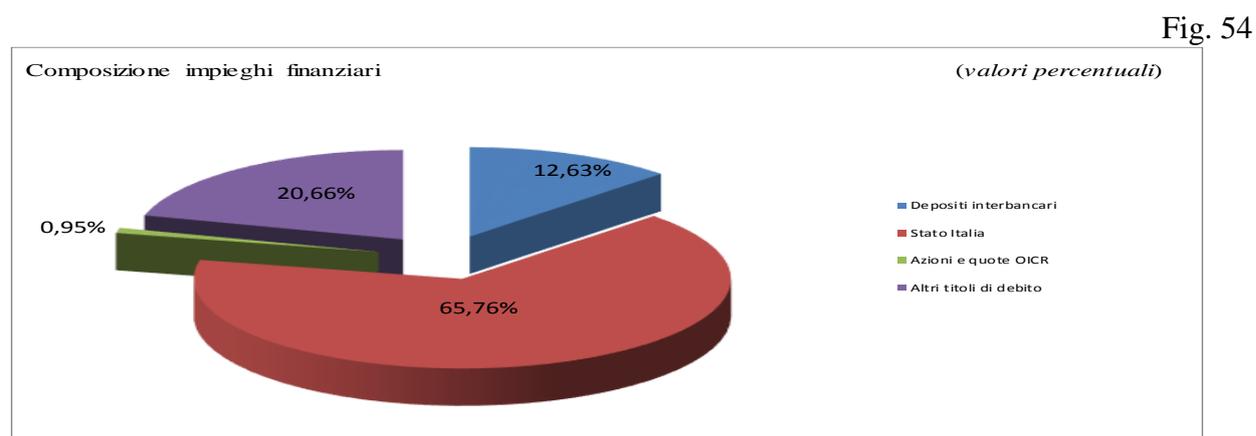
Il pricing degli impieghi si mantiene competitivo per i clienti target di Banca Macerata – e cioè, relativamente ai prestiti a famiglie e piccole imprese – mentre sconta l'agguerrita concorrenza tuttora in atto sul mercato per la clientela corporate e per i mutui prima casa. Il rendimento medio degli impieghi, al 2,45% (2,54% nel 2019), è appena inferiore al tasso medio ponderato italiano sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie – reso noto dall'ABI – pari al 2,50%.

22.5 Impieghi finanziari

Al 31 dicembre 2020 gli impieghi finanziari ammontavano, come detto, ad € 477,5 mln., in aumento di € 91,5 mln. rispetto all'esercizio precedente. L'aumento è riferibile, quanto ad € 24,7 mln., ai depositi interbancari e per la restante parte (€ 66,9 mln.) alla componente titoli (fig. 53).



I titoli governativi italiani rappresentano il 65,76% dell'intero comparto, contro il 68,91% del 2019 (fig. 54).



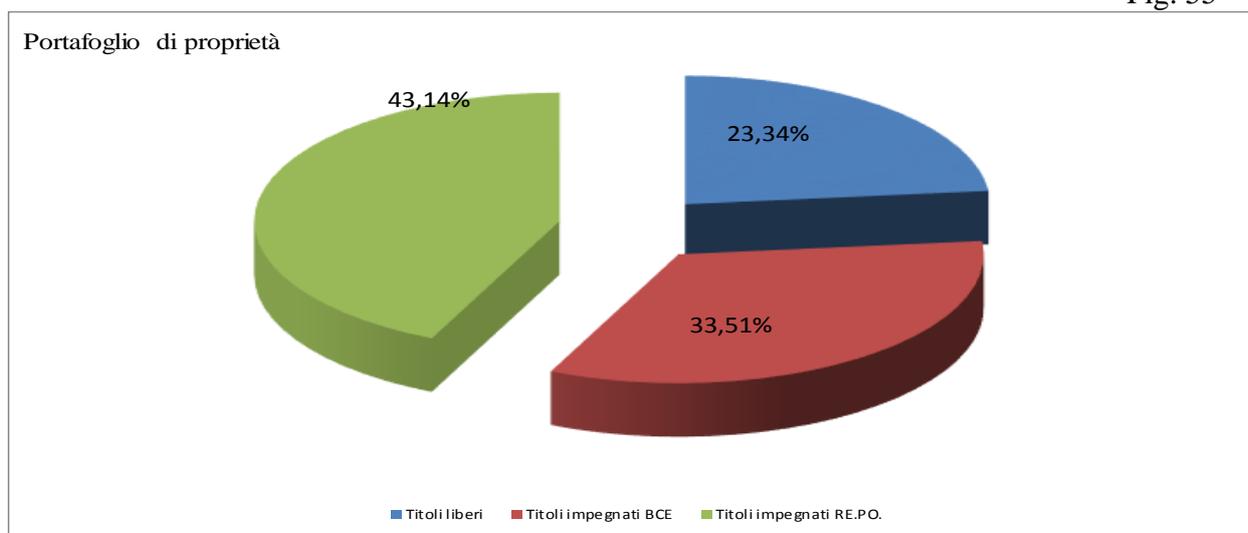
22.6 Depositi interbancari

Alla fine del 2019 i depositi interbancari ascendevano ad € 60,3 milioni (€ 35,6 mln. nel 2019). L'insieme del rendimento di tali assets è stato sostanzialmente nullo per l'intero periodo.

22.7 Portafoglio di proprietà

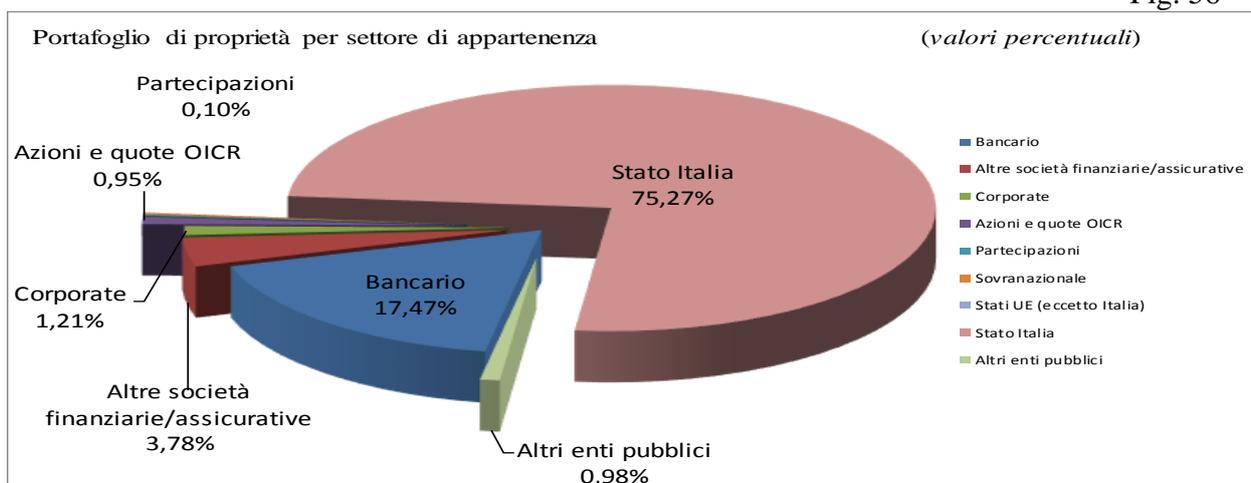
I titoli di proprietà della Banca ammontavano, a fine esercizio 2020, ad € 417,2 mln. (contro i 350,3 mln. di euro dell'anno precedente) di cui il 23,34% liberi. Il totale dei titoli vincolati per rifinanziamento è pari quindi a circa il 76,66% (fig. 55), dal 69,2% del 2019.

Fig. 55



Nel 2020 la quota di titoli dello Stato italiano è rimasta pressoché stabile al 75,27% del totale: era al 75,92% nel 2019. Nel restante 24,73%, gli assets più presenti sono quelli riferibili al comparto bancario, peraltro in aumento rispetto al 2019 (17,47% a fronte del 16,3%) cfr. fig. 56.

Fig. 56



I titoli “investment grade” rappresentano il 95,31% del totale e non sono presenti esposizioni relative a veicoli special purpose entity (SPE), collateral debt obligations (CDO), mutui sub-prime o Alt-A, titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities) o similari. Si può pertanto affermare, ai fini della raccomandazione in materia del Financial Stability Forum, che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

A fine anno la duration effettiva e la maturity media del portafoglio sono pari, rispettivamente, a 2,23 e 3,51 a fronte di 2,04 e 3,90 del 2019 e di 1,81 e 3,87 del 2018.

22.8 Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3

Al 31 dicembre 2020, la Banca deteneva le seguenti interessenze valutate, secondo policy, sulla base del patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio approvato, avute presenti le successive variazioni conosciute e prudentemente apprezzate:

- euro 234,5 mila in CF assicurazioni;
- euro 23 mila nella Banca Sviluppo Tuscia spa di Viterbo ora Banca Blubanca per la quale BPrM ha svolto funzione di tutoraggio fino al 31 dicembre 2016;
- euro 100 mila nel Confidi Uni.Co. - ex-S.R.G.M. – consorzio fidi di rilevanza regionale, finalizzata all’operatività con quel consorzio;
- euro 100 in Allitude - ex Servizi Bancari Associati (SBA) - a cui BPrM ha affidato alcune attività di back-office.

Al 31 dicembre 2020 BPrM non ha, al proprio attivo, avviamenti o altre attività immateriali a vita utile indefinita.

23. Redditività

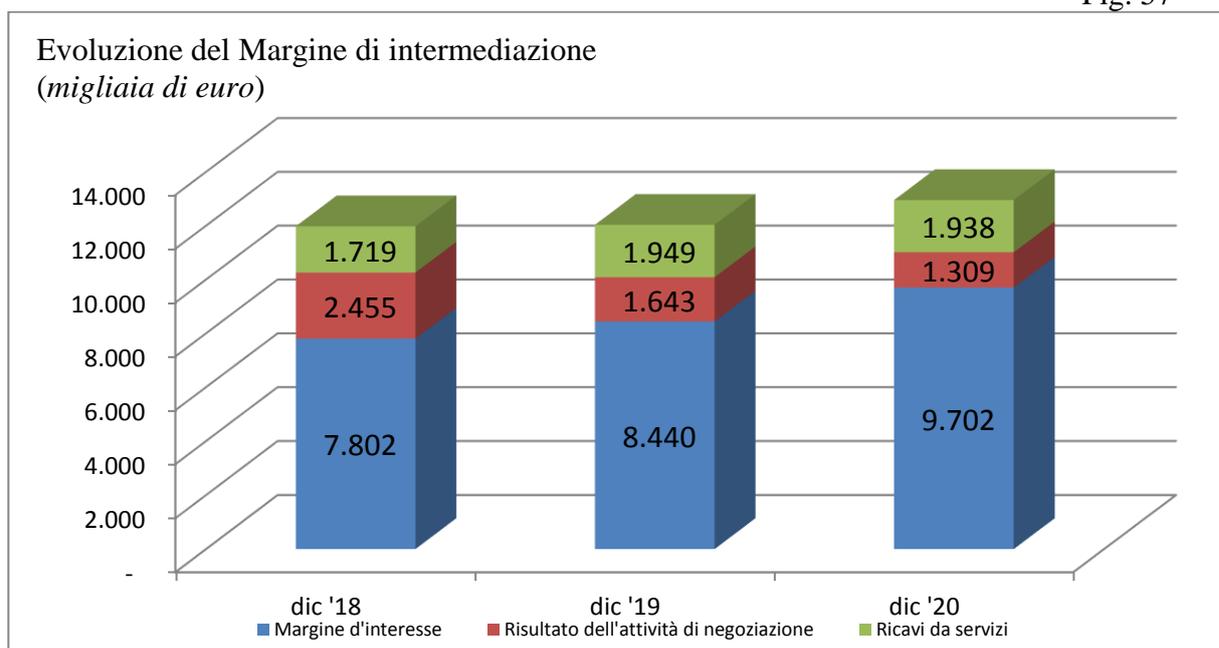
L’utile lordo si è attestato così a 2,74 €/mln (netto 1,85 €/mln) dato leggermente superiore alle previsioni di budget. Il dato è particolarmente positivo soprattutto se si considera che ha risentito dei riferiti accantonamenti sui prestiti in bonis determinati dal deterioramento del quadro economico generale indotto dalla pandemia.

Quanto alle principali componenti della redditività aziendale, al 31 dicembre 2020:

- Il margine di interesse ha registrato un incremento, rispetto al precedente esercizio, pari a 1,3 €/mln per effetto prevalentemente del comparto finanziario che ha registrato un significativo aumento delle masse in seguito alla sottoscrizione di maggiori debiti interbancari (cfr. TLTRO COVID) e al contestuale reinvestimento in titoli. Il citato importante aumento delle masse di raccolta sono state realizzate con un costo medio che prosegue la sua riduzione, in linea con le attese. Il lato impieghi ha mantenuto una redditività stabile in ragione al riferito incremento delle masse che ha compensato il trend di riduzione dei tassi attivi;
- Il margine commissionale non ha restituito variazioni di rilievo con riguardo al precedente esercizio; maggiore invece la riduzione rispetto alle previsioni, -0,2 €/mln, in ragione degli effetti che la pandemia ha portato sul comparto del risparmio gestito, sulle commissioni di portafoglio e sui servizi di pagamento;
- Il margine di intermediazione è superiore di 0,9 €/mln rispetto alle previsioni, per effetto, oltre che delle variazioni di cui sopra, di maggiori profitti finanziari per 0,9 €/mln. Il dato è superiore di 0,9 €/mln anche rispetto al precedente esercizio, per l’effetto congiunto del citato incremento

del margine di interesse per 1,3 €/mln e di minori profitti commissionali e finanziari per 0,4 €/mln (cfr. fig. 57)

Fig. 57



- Le rettifiche di valore hanno segnato risultati decisamente superiori alle previsioni, +0,5 €/mln, per effetto dell'incremento sul comparto del credito performing, mentre l'accantonamento sulle partite deteriorate si è mantenuto sostanzialmente allineato alle previsioni;
- I costi operativi sono risultati superiori di 0,3 €/mln rispetto alle previsioni prevalentemente per maggiori spese amministrative. L'incremento è più rilevante se confrontato al precedente esercizio (+1,2 €/mln); vi ha contribuito essenzialmente l'aumento delle spese del personale e di quelle del service informatico.

24. Organizzazione

L'impostazione data all'assetto organizzativo dal vigente piano strategico, continua a mostrare una apprezzabile efficacia. Il coordinamento complessivo delle attività è assicurato dal Comitato di Pianificazione strategica e controllo di gestione del quale fanno parte tutti i Responsabili delle varie funzioni, nonché quelli dei comparti di pianificazione finanziaria e del controllo di gestione.

Al fine di rafforzare l'azione commerciale e la capacità di penetrazione commerciale del mercato con personale a ciò dedicato, a fine 2020, il Consiglio di Amministrazione ha approvato una modifica organizzativa con la quale è stata costituita l'Unità Private allocata a riporto diretto della Responsabile Commerciale della Rete Interna.

25. Presidio del territorio

Banca Macerata ha mantenuto anche nel 2020 la sua missione di banca regionale, che al momento ambisce a rimanere e consolidarsi come tale, pur non trascurando di impiegare una parte della propria attività anche su tutto il territorio nazionale.

Anche le modalità di presidio del territorio sono rimaste invariate e, pertanto, va distinto quello fisico da quello logico e funzionale. Riguardo al primo, le modalità con le quali la Banca è presente sono tradizionalmente le Filiali – con anche il servizio di cassa –, i Punti consulenza e i Punti operativi; quello logico e funzionale si estende al momento:

- alle province di Macerata, Fermo, Ascoli e Ancona: tramite l'attività a domicilio del cliente svolta dai consulenti abilitati all'offerta fuori sede appartenenti alle reti interna ed esterna, nonché all'Unità Private;
- al territorio nazionale: tramite le attività on-line, l'acquisto di crediti pro-soluto CQS CQP e/o delegazioni di pagamento, il collocamento prestiti personali per mezzo delle reti di mediazione creditizia convenzionate.

25.1 Strutture

A fine 2018 il Consiglio di Amministrazione aveva approvato il progetto per la costruzione della Sede sociale della Banca sul terreno di proprietà sito in Contrada Acquevive lungo la strada Provinciale n. 485 nella frazione di Sforzacosta (Comune di Macerata). Nel corso del 2020 è proseguito l'iter autorizzativo e progettuale: si confida di poter iniziare i lavori entro il primo semestre del corrente anno, tenuto conto anche dei ritardi innescati dall'emergenza "Coronavirus".

Nel mese di luglio 2020 è stato inaugurato il nuovo Punto Consulenza di Civitanova Marche e sono state completate le opere di adeguamento ed ampliamento di quello di Ancona. In questi punti è stato anche introdotto un nuovo concetto di area self che li fanno evolvere verso un concetto di "omnia point" che consente, fra l'altro, di operare con un operatore o un consulente da remoto, nonché di fare altre attività in modalità self assistita. Sono state così ampliati i servizi offerti alla clientela.

Allo scopo di garantire una maggiore sicurezza sotto il punto di vista sanitario, in risposta al problema dei contagi da Covid-19, nelle strutture della Banca sono stati fatti i seguenti interventi:

- installazione di termoscanner per la rilevazione della temperatura corporea all'ingresso di ogni unità operativa;
- installazione di barriere parafuoco presso tutte le postazioni di lavoro centrali e periferiche.
- dotazione di dispenser automatici di gel disinfettante;
- installazione di rubinetti con fotocellula presso tutti i bagni, così da eliminare il contatto tra l'utilizzatore ed il rubinetto.

Infine, anche a seguito dell'adesione – il 14 ottobre 2020 - al Protocollo d'intesa tra l'Associazione Bancaria Italiana e la Prefettura di Macerata per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela, sono state messe in atto alcune iniziative volte a rafforzare le misure di sicurezza a protezione delle Filiali e delle apparecchiature ATM:

- ancoraggio a terra di tutti gli ATM e mezzi forti che ne erano sprovvisti;
- sostituzione delle serrature cifrate presenti su alcuni ATM e mezzi forti con serrature a combinazione elettronica *digital delay* dotate di tempo di ritardo;
- installazione di una cash in - cash out, in sostituzione della tradizionale cassaforte di cassa, anche presso la Filiale di Civitanova Marche che ne era ancora sprovvista.

26. Modello di servizio

In linea generale, si conferma il modello di servizio proposto alla clientela che è quello ispirato alla Banca-assicurazione fornito in regime di consulenza sul territorio di riferimento. Detto modello è per Banca Macerata “un modo di essere”, cioè l’unica modalità con la quale vengono offerti i servizi alla clientela sia in sede che fuori sede, senza trascurare una redditizia gestione del portafoglio di proprietà e l’attività di collocamento di prodotti bancari di terzi sull’intero territorio nazionale.

Le macro-reti commerciali di cui la Banca si avvale sono:

- Reti commerciali esterne rappresentate dalle reti di consulenti e mediazione creditizia di proprietà di terzi con le quali la Banca ha in essere rapporti di distribuzione o di acquisizione di pacchetti di clienti e/o di masse di crediti;
- Reti commerciali proprietarie nelle quali sono comprese, tipicamente, la rete delle filiali con i consulenti dipendenti, la rete punti consulenza con i consulenti agenti e l’Unità Private.
- Canale Web. Rete tecnologica a distanza in grado di erogare prodotti finanziari, assicurativi e consulenziali.

L’efficace integrazione tra sportelli bancari, tecnologia e rete di consulenti consente la cura della relazione con il cliente consentendogli un efficace accesso ai servizi di BPrM nei modi e nei momenti che desidera. Altro elemento vincente è l’attento ascolto delle necessità del cliente e l’individuazione delle soluzioni più idonee a soddisfarne le esigenze.

Banca Macerata vuole svolgere una consulenza a tutto campo; vuole essere il “consulente” del cliente in tutte le sue necessità. La consulenza BPrM si estende pertanto a tutti i servizi bancari, nonché all’intera gamma dei prodotti finanziari, previdenziali ed assicurativi.

Per i prodotti finanziari, la Banca fornisce, a scelta del cliente, anche la c.d. “consulenza a parcella” – nell’ambito del servizio di consulenza avanzata di portafoglio – che esalta la relazione fra consulente e cliente in quanto elimina il conflitto di interessi, sempre potenzialmente presente nella consulenza tradizionale.

Altra caratteristica del modello di servizio fornito da Banca Macerata, peraltro implicito in quanto già detto, è quello di offrire un servizio “di prossimità” che si fonda sulla possibilità del cliente di avere punti di riferimento sicuri, con consulenti facilmente raggiungibili e molto disponibili; inoltre, i centri decisionali della Banca sono “vicini”, formati da persone ben identificate e individuabili, nonché inserite nel territorio con le quali, se necessario, si può anche parlare direttamente. È questo un valore aggiunto della Banca locale che nessuna Banca nazionale può avere. BPrM intende enfatizzare questo valore e farlo ben comprendere ai propri clienti.

In termini di target di clientela, Banca Macerata è naturalmente orientata ai clienti retail, con prodotti di assoluto rilievo per le famiglie in particolare, ma anche per professionisti e piccole e medie imprese. Tuttavia, le professionalità che possono esprimere sia le reti interne (Filiali e Unità Private) che quella con mandato di agenzia sono in grado di offrire solide soluzioni di investimento anche ai possessori di patrimoni importanti.

Il continuo aggiornamento professionale dei soggetti addetti a prestare il servizio di consulenza finanziaria ed assicurativa viene perseguito attraverso la pianificazione annuale di idonei corsi per il mantenimento dei requisiti di conoscenze e competenze. Inoltre, viene fornita dalla Direzione Finanza una rilevante quantità di informative su base quotidiana, settimanale e mensile, redatte con la collaborazione di società di consulenza indipendenti e di partner istituzionali.

26.1 Prodotti e servizi

L'offerta della Banca è ampia e variegata e in grado di poter dare concretezza al riferito "modello di servizio" che attiene a tutti i campi, bancario, finanziario, assicurativo e previdenziale. Nell'ambito della consulenza finanziaria ed assicurativa la Banca offre un perimetro di prodotti ad architettura modulare.

26.2 Prodotti di raccolta

Negli ultimi anni si è affermata sul mercato una tendenza da parte di una rilevante parte di risparmiatori a prediligere la scelta di prodotti bancari di liquidità. In questo scenario assume pertanto una certa importanza il comparto della raccolta diretta. In tale ambito, la Banca è presente in tutti i segmenti di attività rivolti alle famiglie con una gamma di prodotti che copre tutte le esigenze.

Per quanto riguarda il servizio di conto corrente, particolarmente apprezzato è il conto completamente gratuito per i dipendenti e pensionati che canalizzano gli emolumenti mensili. L'offerta di depositi di liquidità presenta varie forme di deposito libero, volte a premiare il mantenimento dei fondi. Con tali formule si riesce a ben contemperare l'esigenza dei clienti di poter disporre di somme libere – senza incamerare rendimenti negativi – con quella della Banca di stabilizzare le fonti di provvista a costi contenuti.

L'offerta della Banca è molto competitiva anche nel comparto a scadenza. A tale scopo sono disponibili diverse forme di depositi a scadenza, nonché Certificati di deposito a 1, 2, 3 e 5 anni. Accanto alle forme di deposito descritte, particolarmente adatte alla clientela alla ricerca di forme di impiego semplici e a basso indice di rischiosità, sul mercato si rileva una altrettanto forte richiesta di consulenza finanziaria da parte di clientela più evoluta o alla ricerca di profili di rischio rendimento più elevati. Riguardo alla raccolta indiretta, Banca Macerata presenta un servizio di consulenza prestato su una ampia gamma di prodotti e strumenti finanziari (titoli, OICR e Gestioni Patrimoniali di molte Case di Investimento) ed assicurativi (polizze di investimento di ramo I, III e V di diverse compagnie di assicurazione).

La Banca, già dal 2015, ha aderito convintamente alla Comunicazione della Consob in tema di prodotti finanziari complessi destinati alla clientela retail, eliminando dal proprio catalogo tutti i titoli così individuati nel servizio anagrafica titoli fornito da Cassa Centrale Banca.

Inoltre la Banca distribuisce coperture assicurative di ramo I (temporanee caso morte) e di tutti i principali rami danni, attraverso accordi di distribuzione con diversi intermediari assicurativi, allo scopo di proporre alla clientela, per ogni esigenza assicurativa, la scelta tra almeno 3-4 proposte alternative.

Nei periodi di lockdown pandemico, sono stati adottati, per quanto consentito dalle norme, processi di semplificazione nella gestione della contrattualistica relativa alle disposizioni della clientela, allo scopo di minimizzare per quanto possibile i contatti in presenza, valorizzando le forme disponibili di contatto a distanza.

Queste esperienze sono state spesso gradite dalla clientela e si sono rilevate un interessante test per procedere in modo più strutturato verso dotazioni tecnologiche in grado di sostenere in via continuativa le attività a distanza da affiancare a quelle tradizionali anche quando non ci saranno più problemi con la pandemia.

26.3 Prodotti di impiego

L'offerta della Banca comprende tutte le possibilità di impiego, dalle più tradizionali, quali linee di credito "a revoca" e "a scadenza" per le aziende e i professionisti, a quelle più specializzate per le esigenze delle famiglie, quali mutui per acquisto abitazione, prestiti personali e contro cessioni del quinto dello stipendio e/o delegazioni di pagamento.

Nel catalogo sono anche compresi prodotti di leasing e factoring che completano un'offerta sempre proposta con la già rappresentata modalità della consulenza.

26.4 Altri prodotti

Per quanto riguarda i prodotti che attengono al sistema dei pagamenti, la Banca continua a collocare quelli forniti da Cassa Centrale Banca e da Nexi. In particolare, sono disponibili carte di credito, di debito e prepagate, tutte provviste delle ultime innovazioni tecnologiche.

BPrM dispone inoltre di prodotti previdenziali di assoluto valore di primarie società italiane, mentre, in campo assicurativo, i consulenti possono proporre le polizze ramo danni delle società Assicura, Groupama e CF Assicurazioni.

Infine la Banca si è attivata per porre in essere la struttura tecnica ed operativa necessaria per poter acquistare i crediti fiscali derivanti dall'esecuzione di lavori edili agevolabili previsti all'interno del così detto decreto Rilancio – Superbonus 110% - e per la concessione di finanziamenti a supporto degli stessi.

26.5 Servizi innovativi

BPrM, anche nel 2020, ha continuato a fornire il servizio di perfezionamento degli ordini di investimento finalizzati alla raccolta di capitali di start up innovative e PMI innovative secondo le regole fissate per il c.d "equity crowdfunding", gestito tramite portali internet da parte di soggetti iscritti in apposito registro tenuto dalla Consob.

Inoltre, BPrM è una delle poche istituzioni bancarie a livello nazionale che ha aderito al protocollo che prevede facilitazioni creditizie in termini di migliori condizioni e/o accorciamento dei tempi di risposta per le imprese che si dotino del "rating di legalità" e siano pertanto iscritte nell'apposito elenco dell'AGCM.

26.6 Canali di vendita

Tutti i prodotti e servizi vengono distribuiti da Banca Macerata tramite un sistema multicanale integrato costituito dalle Filiali, dai consulenti con mandato di agenzia, dagli ATM, dai P.O.S. e dalle strutture virtuali (Internet Banking e Remote Banking).

Al 31 dicembre 2020, il sistema multicanale era costituito da:

- 5 filiali, site in Macerata Civitanova Marche, Tolentino, Porto San Giorgio e San Severino Marche;
- 19 consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede con contratto di agenzia - stabile rispetto anno precedente - coordinati direttamente dal Vice Direttore Generale - a riprova della rilevanza che BPrM attribuisce alla rete esterna. Si segnala che dal 01/01/2021 il numero è sceso a 18 per effetto della cessazione dell'attività per pensionamento di uno di essi;
- sito internet per i servizi informativi e dispositivi che conta, in decisa crescita, 6.241 clienti attivi contro i 5.479 del 31 dicembre 2019;
- Conto di deposito online con 84 terminali attivi, valore in linea con l'anno precedente;
- n. 13 sportelli ATM "intelligenti" abilitati ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche, ai pagamenti di bollettini bianchi e premarcati ed alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Gli ATM "intelligenti" accettano anche versamenti di contanti e assegni con rilascio di ricevuta immediata. Inoltre, nel corso del 2019, su 9 di questi terminali è stata attivata la funzionalità di ricircolo che garantisce una più efficace ed efficiente gestione del contante;
- n. 1 ATM tradizionale abilitato ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche, ai pagamenti di bollettini bianchi e premarcati ed alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Questo è dislocato presso il nuovo Punto consulenza di Civitanova Marche a fianco di una CSA che ne completa le funzionalità;
- n. 2 CSA (cassa self assistita): dispositivi cash recycler evoluti, posizionati in spazi posti al servizio diretto della clientela, per consentire una serie di operazioni di sportello in modalità "self service". Queste sono dislocate all'interno delle nuove aree self realizzate presso i Punti consulenza di Civitanova Marche e di Ancona. Sono dotate di schermo touch screen, scanner documenti, stampante e lettore di badge, dando luogo ad un device ergonomico ed integrato che sostituisce la cassa tradizionale per le operazioni di routine allo sportello, annullando le barriere tra clienti ed operatori. Le funzionalità attualmente certificate sono le seguenti: Prelievo di banconote di tutti i tagli (da 5 a 100 euro); Versamento singolo assegno; Prelievo di monete di tutti i tagli; Versamento di banconote di tutti i tagli; Versamento di monete di tutti i tagli; Ricircolo; Pagamento F24 e MAV/RAV;
- n. 426 P.O.S. – abilitati a tutti i circuiti nazionali ed internazionali - in crescita rispetto ai 335 dell'anno precedente: 38 terminali risultano abilitati, convenzionati anche per l'accettazione di pagamenti tramite il servizio Satispay;
- Remote Banking per le imprese secondo le specifiche previste dal Corporate Banking Interbancario: 217 imprese collegate sia in modalità attiva che passiva, contro le 207 di dodici mesi prima.

Infine, sono in essere le seguenti convenzioni con altri intermediari:

- Kiron partners, We-Unit Group, mediatori creditizi che collocano mutui casa e, in via residuale, i prestiti personali;

- Spefin SpA di Roma, società finanziaria iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB, specializzata nel collocamento dei crediti contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento, nonché prestiti personali.

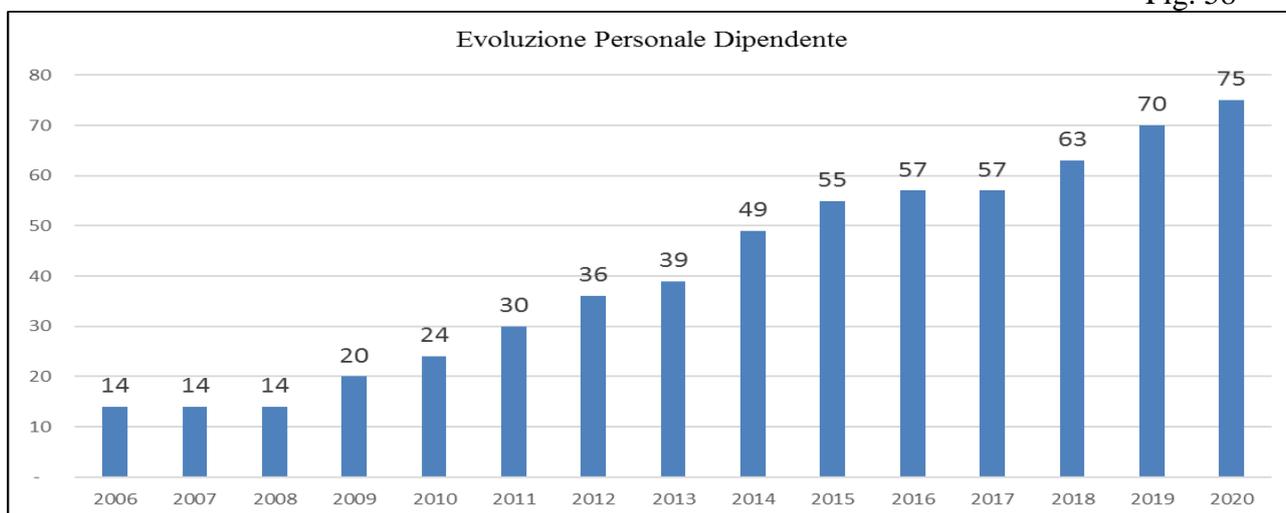
26.7 Risorse umane

Nel 2020 l'organico della Banca è continuato ad aumentare ed è pari, al 31 dicembre, a 75 elementi, contro i 70 di fine anno 2019 (fig. 58). Le logiche di selezione sono rimaste immutate rispetto al passato e, quindi, si privilegia l'alta e proficua scolarità, nonché l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo dei consulenti finanziari per i dipendenti destinati alle Filiali.

Quanto alla composizione della compagine:

- riguardo al genere, aumenta la presenza femminile rispetto a quella maschile. Ora la compagine è composta da 41 donne e 34 uomini (nel 2019 erano rispettivamente 37 e 33).
- circa agli inquadramenti, è aumentato di una presenza il numero dei dirigenti, al 31/12/2020 pari a 5; sono saliti di 2 unità i quadri direttivi (ora sono 16) e aumentati di 2 elementi gli appartenenti alle aree professionali, divenendo 54 unità.

Fig. 58



L'età media del personale è pressoché stabile, pari a 38,76 anni contro 38,80 del 2019. I dipendenti in possesso di laurea sono 63, quelli con diploma di scuola superiore 12 (invariati rispetto agli anni precedenti): tutti i nuovi assunti sono in possesso di diploma di laurea magistrale, tranne un dipendente laureando.

Nel 2020 sono stati stipulati 3 nuovi contratti di Apprendistato professionalizzante e 3 contratti a tempo determinato. Quindi 3 dipendenti con contratto a tempo determinato hanno visto confermato il contratto a tempo indeterminato. Infine, vi è stata una dimissione volontaria di un dipendente appartenente alle aree professionali.

Di talché, al 31 dicembre 2020, il totale dei dipendenti a tempo indeterminato è pari a 62 (59 nel 2019 e 57 nel 2018), di cui un lavoratore con contratto part time, ai quali vanno aggiunti 10 dipendenti con contratto di apprendistato e 3 a tempo determinato. Al 31/12/2020 non sono presenti lavoratori con

contratto interinale. Nel corso del 2020 sono stati altresì ospitati, in media, 1,38 stagisti (3,07 nel 2019, 4,4 nel 2018, 4,7 nel 2017).

Quanto alla distribuzione delle risorse, la Direzione Generale assorbe 46 dipendenti, mentre 29 sono impegnati nella rete delle Filiali (rispettivamente +7 e -2 rispetto al 2019). Costanti rispetto all'anno precedente le dipendenti in maternità, pari a 5.

26.8 Formazione

Continua l'attenzione della Banca per l'addestramento e la formazione. Nel 2020 sono state erogate 4.782 ore/uomo (5.574 nel 2019, 7.498 nel 2018, 3.480 nel 2017), di cui 3.695 ai dipendenti, 17 ad un lavoratore interinale e 1.070 ai consulenti finanziari con contratto di agenzia. In considerazione del periodo di emergenza sanitaria gran parte della formazione è stata erogata tramite tecniche di videoconferenza.

Banca Macerata confida molto nello sviluppo professionale dei propri dipendenti e consulenti con mandato di agenzia, nel convincimento che ciò sia uno dei motivi principali di successo della stessa. Ad esso quindi si continuerà a prestare elevata attenzione.

26.9 Procedure

La costituzione del gruppo Cassa Centrale Banca Spa ha portato all'integrazione delle società Phoenix, Sba, Ibt/Ibfin e Csd in una nuova entità che ha assunto il nome di Allitude Spa, con sede a Trento, e che è diventata operativa dal 1° gennaio 2020.

Essa costituisce il nuovo outsourcer informatico e di back office bancario. Questo comporterà, a regime, anche una razionalizzazione dei sistemi informativi in uso, e, di conseguenza, l'abbandono del sistema Gesbank a favore di quello di Phoenix denominato SIB2000. Tale passaggio è previsto nel corrente anno per quanto riguarda le procedure di home banking e nel corso del 2022 per tutte le restanti applicazioni.

26.10 Norme e processi

Nel corso dell'anno 2020 sono state emanate 3 nuove circolari e 15 sono state oggetto di revisione. Il tutto, volto ad adeguare nel continuo la normativa aziendale alle rinnovate e ampliate esigenze legate all'incremento dimensionale della Banca, ai presidi informatici e alle disposizioni di riferimento.

26.11 Sistema dei controlli interni

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne. Esso è realizzato con un approccio coerente rispetto al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli:

- A. quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;

- B. le verifiche di secondo livello, affidate alle Funzioni di Compliance (coadiuvata da un sistema di alert esternalizzato), di Risk Management e di Antiriciclaggio alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- C. i controlli di terzo livello, esternalizzati alla società di audit Meta s.r.l di Empoli.

Ad inizio del corrente anno è stato anche rivista la circolare sulla sicurezza informatica allo scopo di arrivare a definire in maniera compiuta e concreta questo delicato argomento. Per raggiungere gli obiettivi prefissati è stata attivata anche una collaborazione con una qualificata società.

26.12 Controlli di primo livello

Il primo presidio per la corretta operatività è costituito dai controlli di primo livello, sia automatizzato da parte del sistema informatico, che individuale da parte di ogni singolo dipendente o consulente finanziario.

26.13 Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

Le Funzioni di controllo di II° livello hanno distinti responsabili e riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte. L'Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

26.14 Funzione di Compliance

L'obiettivo della Funzione di Compliance consiste nel prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da identificare nel continuo le discipline applicabili e misurare/valutare l'impatto su processi e procedure, stimolare l'attivazione di presidi organizzativi specifici al fine di assicurare il rigoroso rispetto della normativa, proporre modifiche organizzative e procedurali per un adeguato presidio dei rischi di non conformità e favorire il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Banca.

La Funzione di Conformità viene coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/prodotti innovativi che la Banca intenda intraprendere; rientrano nell'ambito di attività della funzione anche la consulenza e assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

La funzione Compliance svolge la propria attività secondo un approccio risk based attraverso una propria metodologia quantitativa formalizzata nella Circolare interna relativa al sistema dei controlli interni.

26.15 Funzione di Risk-Management

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia; fornisce,

inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Risk-Manager riferisce periodicamente sulle attività svolte, direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, mediante report specifici sull'adeguatezza patrimoniale della Banca e il rispetto dei requisiti patrimoniali vincolanti, sul rispetto dei limiti di risk capacity e risk tolerance fissati nell'ambito del Risk Appetite Framework dell'Istituto, sull'andamento del credito (rischio di credito e di concentrazione), sull'area finanza/investimenti in titoli di proprietà (rischio di mercato, controparte, rischio legale-operativo legato all'offerta fuori sede) e sulla liquidità (rischio di liquidità e tasso d'interesse).

La funzione, inoltre, si occupa del processo parti correlate con controllo periodico dell'esatto censimento delle parti correlate e relativi soggetti connessi, nonché all'attento monitoraggio delle attività di rischio in essere e delle operazioni che le vedono come controparti.

26.16 Funzione Antiriciclaggio

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia; fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

È profondo convincimento della Banca che il rispetto delle norme eteronome, in generale, e di quelle antiriciclaggio in particolare, non debba essere finalizzato all'acritica adesione alle disposizioni di riferimento, ma costituisca un elemento caratterizzante della Banca e possa rappresentare di per sé stesso il miglior modo possibile di affrontare il mercato che richiede semplicità, trasparenza e correttezza.

Banca Macerata è quindi sempre più determinata nel porre in essere tutte le attività e le precauzioni atte ad evitare rischi inconsapevoli di coinvolgimento in pratiche scorrette che possano identificarsi in attività illecite a fini di riciclaggio o auto riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Sul punto dipendenti e collaboratori esterni sono costantemente sensibilizzati, anche attraverso corsi di formazione in aula e a distanza, nonché per mezzo dell'assistenza e consulenza continua della Funzione Antiriciclaggio.

26.17 Controlli di terzo livello - Revisione interna

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti i rischi aziendali e di garantire l'adeguatezza complessiva sul disegno e sul funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Banca ha affidato il servizio alla società Meta srl, la quale nel corso del 2020 ha effettuato n. 12 interventi su processi/aree (erano stati n. 9 nel 2019 e n. 9 nel 2018), oltre ai previsti controlli mensili off-site. Le risultanze sono state rese disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno, per quanto di competenza.

I controlli di terzo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato referente interno per la funzione di audit un amministratore indipendente.

Il referente interno riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte.

26.18 Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca, così come viene prestata grande attenzione al rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

In materia di trattamento dei dati personali si è confermata la scelta di esternalizzare il ruolo di DPO, mantenendo un Referente interno che funge da collettore tra l'Azienda e il DPO.

In ossequio alle disposizioni del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR), i nuovi progetti avviati dalla Banca sono stati oggetto delle procedure di privacy by design e by default e sono state innovate o adottate nuove informative in merito al trattamento dei dati personali. Inoltre, sono stati predisposti o aggiornati i contratti con controparti professionali che rivestono il ruolo di Responsabili del trattamento e avviate le attività di rendicontazione a cui gli stessi sono tenuti.

Si è mantenuto costante l'attenzione del Referente Privacy nella gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati e nella valutazione di eventuali fenomeni di data breach.

Infine, nel mese di luglio 2020 il Consiglio di Amministrazione ha adottato il documento "Linee guida sugli amministratori di sistema" e nel corso del II semestre 2020 l'Internal Audit ha avviato e concluso le proprie attività di verifica sul tema.

27. La Banca e il Territorio

La Banca attribuisce grande importanza all'attività di marketing, quale modalità di affermazione del marchio e supporto indispensabile per l'attività commerciale.

Anche nel 2020 sono state investite un buon numero di risorse economiche per la realizzazione di una campagna istituzionale principalmente a livello locale, ma continuando a mantenere una seppur limitata presenza anche in ambito nazionale.

È stata inoltre effettuata per la prima volta la sponsorizzazione del Palazzetto dello Sport di Macerata, che ha preso il nome di "Banca Macerata Forum". La struttura già da tempo è in grado di accogliere diverse attività sportive rivolte ai giovani, ed ogni fine settimana ospita manifestazioni sportive di alto livello (serie A di pallavolo femminile e maschile).

Il 2020 è stato contraddistinto dalla pandemia di Covid-19 che ha affetto l'intera popolazione mondiale. Lo scenario attuale è cambiato in maniera significativa, ed è stato necessario adattarsi ad un nuovo ambiente, un nuovo stile di vita, e soprattutto un nuovo modo di relazionarsi con le persone. In quest'ultimo anno si è reso ancor più imprescindibile dimostrare la sensibilità della Banca nei confronti del tessuto sociale locale e rappresentare un importante punto di riferimento per l'intera comunità, destinando aiuti immediati e concreti. Sul piano sociale rileva quindi la donazione di un nuovo ecotomografo all'Unità Operativa di Radiologia del Pronto Soccorso di Civitanova Marche, che è stato prontamente messo a disposizione di medici, infermieri e personale sanitario impegnati sul fronte della battaglia al Coronavirus.

Continua il sostegno a numerose società sportive locali, tra le quali spiccano Banca Macerata Rugby, Hockey Potenza Picena, Pallavolo Macerata e Atletica AVIS Macerata.

Visto il successo dell'esperienza di educazione finanziaria che Banca Macerata ha avviato già da tre anni in alcuni istituti scolastici di Macerata, Civitanova Marche e Tolentino, tali attività sono proseguite fino alla chiusura delle scuole a causa del lockdown; per l'anno scolastico in corso la Banca ha già adeguato la didattica per continuare a fornire le lezioni in modalità "a distanza".

28. Salvaguardia dell'ambiente

La salvaguardia dell'ambiente continua ad essere perseguita con continuità e in modo articolato. È prassi definita l'utilizzo di carta riciclata e la raccolta differenziata, lo smaltimento delle cartucce delle stampanti tramite società specializzate, il risparmio energetico attraverso l'uso di materiali e tecnologie compatibili e a basso consumo. Inoltre, è stato avviato il processo di digitalizzazione volto alla dematerializzazione della documentazione, alla firma digitale dei contratti, alla progressiva riduzione della stampa di documenti.

Anche la nuova Sede sociale che dovrà essere realizzata vede un progetto attento all'impatto ambientale, già a partire dal design costruttivo che tiene conto della conformazione del terreno e dello stile architettonico tipici della campagna maceratese.

Banca Macerata guarderà con sempre maggiore favore a tutte quelle imprese che miglioreranno e/o innoveranno impianti e processi con attenzione alla "sostenibilità ambientale". Al momento si segnalano i finanziamenti in supporto alle piccole e medie imprese e alle famiglie con caratteristiche di sostenibilità (Ecobonus 110%, prestiti finalizzati a incrementare un'economia low carbon, ecc).

29. Continuità operativa

La Banca, anche in adempimento della normativa emanata dalla Banca d'Italia, aggiorna costantemente la normativa interna sulla continuità operativa ed effettua i relativi test: l'ultima revisione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 27/03/2020. Le situazioni di crisi ipotizzate a livello generale ricomprendono anche quelle a seguito di emergenze sanitarie. La disciplina formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici.

Sono sistematicamente eseguite adeguate prove di continuità operativa che simulano situazioni di stress operativo, anche estremo.

30. Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale.

La gestione del 2021 sarà volta al mantenimento dei soddisfacenti livelli reddituali ed operativi finora conseguiti. Particolare attenzione sarà volta al miglioramento del rapporto NPE ratio lordo e netto, così come si porrà sempre maggiore cura nel monitoraggio dell'andamento del credito, soprattutto in considerazione della prossima scadenza delle moratorie concesse a seguito della pandemia da "Covid-19".

Sul piano organizzativo, si confida di portare a compimento la piena digitalizzazione dell'operatività, che fornirà alle reti commerciali ulteriori strumenti di competitività in un mercato sempre più esigente. Nel contempo si ha in animo di sviluppare interessanti sinergie strategico/operative con altri operatori finanziari e/o assicurativi.

Entro il corrente anno 2021 verrà redatto un nuovo piano strategico di valenza triennale - e quindi proiettato al 2024 - con il quale verrà ulteriormente definito il business-model aziendale e migliorato l'assetto organizzativo, con particolare riferimento alle attività di pianificazione aziendale.

Naturalmente, nella definizione degli scenari da porre a base della redazione del nuovo piano strategico si terrà conto delle previsioni macroeconomiche – peraltro previste in. miglioramento – e dell'atteso deterioramento di una parte del credito in portafoglio che, tuttavia, secondo le stime di Prometeia, , dovrebbero essere certamente inferiori a quelle registrate a seguito della crisi dell'inizio dello scorso decennio e concentrate soprattutto nel 2022. Le prime approfondite analisi svolte sul portafoglio aziendale restituiscono risultati confortanti - ed anche migliori - delle stime Prometeia.

31. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Come già riferito, a far tempo dal 24 febbraio 2021 – con scadenza 30 aprile 2022 – è stato assunto il sig. Rodolfo Cesare Zucchini con il ruolo di Vice Direttore Generale vicario. Il sig. Zucchini – già Direttore Generale fino al 30 giugno 2020 e Responsabile dell'Area legale dalla costituzione della Banca – dovrà proseguire nell'apprezzata opera di affiancamento al nuovo Direttore Generale e portare a compimento delicati incarichi, quali la realizzazione della Sede sociale, le avviate relazioni per la definizione di attese sinergie strategico operative, nonché la preparazione della successione alla Responsabilità dell'Area legale.

In data 16/03/2021 la Banca ha partecipato alla Tltros n. 7 utilizzando così l'intero importo messo a disposizione dalla BCE, pari al 55% degli attivi idonei in essere al 28/02/2019.

Nel mese di maggio 2021 è stato conferito l'appalto alla ditta Crucianelli Rest-edile per la costruzione della Sede sociale in contrada Acquevive in Macerata. Si prevede di terminare i lavori entro giugno 2022.

32. Destinazione del risultato di esercizio

Signori Azionisti,

il bilancio relativo al quattordicesimo esercizio sociale, si è chiuso al 31.12.2020 con un utile netto di euro 1.856.964, che si propone di destinare interamente alle riserve, in ottemperanza della raccomandazione che anche nel corrente anno la Banca d'Italia ha rivolto a BPrM. La Raccomandazione ha l'obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri, così da mettere la Banca nella condizione migliore per affrontare eventuali appesantimenti della situazione economica che dovessero presentarsi a seguito della pandemia.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene di aderire con convinzione a tale raccomandazione che rafforza la Banca e incrementa il valore unitario delle azioni; pertanto, propone che l'utile netto sia destinato come evidenziato nella tav. 22 che segue.

Tav. 22

Proposta di Ripartizione dell'Utile di Esercizio 2020		
	%	Importo
Riserva Legale	10%	185.696
Riserva Statutaria	40%	742.786
Riserva Straordinaria	39%	728.482
Fondo Acquisto Azioni Proprie	11%	200.000
Totale	100%	1.856.964

33. Conclusioni

Signori azionisti,

nell'anno dell'avvio della terribile pandemia, la nostra Banca continua ugualmente la sua crescita progressiva in linea con gli obiettivi prefissati. Su tutte, si evidenziano al 31 dicembre 2020 le ottime performances dei seguenti obiettivi operativi:

- la raccolta diretta fa registrare un incremento pari a € 48,1 mln. (+13,2%), maggiore di € 9,7 mln. rispetto alle previsioni di budget;
- la raccolta indiretta è aumentata di € 13,8 mln. (+ 10,6%), sostanzialmente in linea con quanto ipotizzato ad inizio anno;
- la raccolta interbancaria si è incrementata di € 67,2 mln. (+27,8%) (+ € 5,7 mln sulle previsioni);
- gli impieghi verso la clientela sono saliti di € 26.4 mln.(+10,6 %), in linea con quanto preventivato;

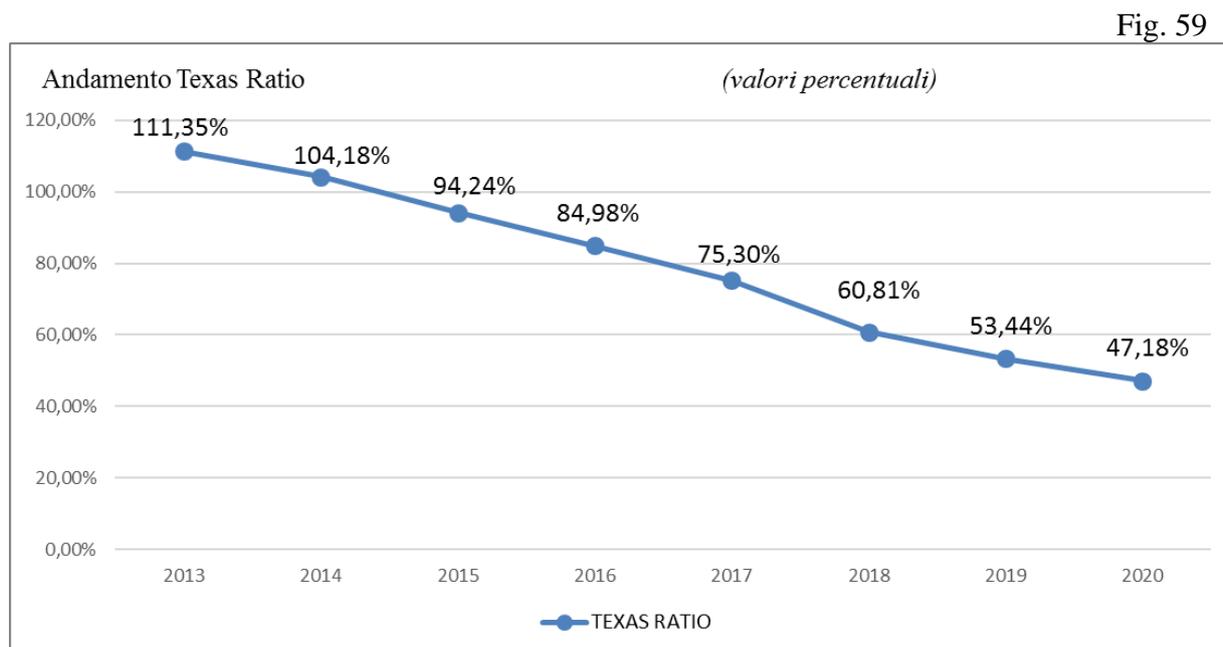
dati che confermano la vocazione della Banca di essere un valido riferimento per aziende, famiglie e professionisti che operano sul territorio.

Signori azionisti,

Ad inizio 2020 non si sapeva di dover affrontare un periodo difficile, doloroso, imprevisto, che ha causato la perdita di tantissime persone in tutto il mondo. Non ci si è persi d'animo ma, anzi, l'affrontare i nuovi problemi ha permesso di percepire meglio e più concretamente l'interdipendenza di tutti, la necessità di affrontare le sfide del mercato facendo rete, creando sinergie.

A livello economico il peso della pandemia si è fatto ovviamente sentire, ma l'impegno profuso a tutti i livelli ha permesso di contenerne gli effetti, consentendo quindi di ottenere i buoni risultati economici sopra commentati ed un incremento di patrimonio che andrà ad irrobustire le già solide potenzialità della Banca.

Il significativo incremento dei mezzi patrimoniali, unitamente alla riferita riduzione degli NPLs fa migliorare ancora il Texas ratio, ormai nella fascia di eccellenza, che si posiziona al di sotto del 50% (47,02% - figura 59 - rispetto al 53,44% dell'anno precedente). È intendimento del Consiglio di Amministrazione abbassare ancora questo importante indice, agendo sia sul versante dell'ulteriore rafforzamento patrimoniale, sia sul fronte della costante attenzione al progressivo contenimento delle partite deteriorate.



In buona sostanza, al fine di conseguire il dichiarato obiettivo di diventare banca di riferimento del territorio in una logica di adeguata patrimonializzazione, crescente redditività e rischi controllati, la Banca si sta muovendo su direttrici ben definite: consolidamento del modello di business, potenziamento patrimoniale, rafforzamento delle prudenti politiche creditizie, implementazione di strumenti e prodotti a disposizione delle reti commerciali e definizione di sinergie strategico/operative, il tutto nell'ambito di un solido e moderno assetto organizzativo, corroborato da un efficace sistema dei controlli interni.

Signori azionisti,

Consentiteci di esprimere in questa sede un particolare ringraziamento al Direttore Generale uscente, Sig. Rodolfo Zucchini, che ha ricoperto il delicato ruolo con passione e dedizione, riscuotendo unanimi consensi nel personale e al subentrante Direttore Generale, Sig. Francesco Rescigno. Il loro lavoro è stato reso più gravoso dalla pandemia, che ha determinato la necessità di continui adeguamenti organizzativi e adozione di rigidi protocolli tendenti ad arginare la diffusione del virus.

Altrettanti ringraziamenti vanno al Vice Direttore Generale, Sig. Toni Guardiani, ai dirigenti, al personale tutto e ai consulenti finanziari con mandato di agenzia. La loro sensibilità, professionalità e spirito di servizio, caratteristiche messe in particolare luce durante le ristrettezze dei contatti dovute all'epidemia Covid-19, ha reso possibile comunque il conseguimento dei positivi risultati illustrati.

Ci sentiamo infine di dover esprimere gratitudine ai Direttori della Banca d'Italia di Bologna ed Ancona, dott. Maurizio Rocca e Gabriele Magrini Alunno, unitamente ai dirigenti e funzionari tutti di entrambe le sedi per la professionalità e la disponibilità mostrate durante la costante interlocuzione e per le utili indicazioni di volta in volta fornite.

Analogo ringraziamento rivolgiamo ai Dirigenti e Funzionari della Consob, sempre disponibili all'ascolto e all'assistenza tecnica in materie di assoluta complessità.

Signori azionisti,

Quindici anni orsono, il 15 maggio 2006, Banca Macerata cominciava ad operare con due Filiali e 14 dipendenti. La Banca nasceva a seguito della felice intuizione del Presidente onorario, dott. Loris Tartuferi, che riuscì a raccogliere intorno a sé più di 900 soci con l'intendimento e il dichiarato obiettivo di dare al territorio maceratese una istituzione bancaria fresca, con riferimenti etici incompressibili, votata alla creazione di valore aggiunto per gli azionisti e per lo stesso territorio.

Con quell'ottica e nell'intento di conseguire i detti obiettivi, la Banca è stata in grado di superare le molte difficoltà presentatesi nel frattempo, dall'enorme crisi verificatasi a partire dal 2008, ai fenomeni tellurici che hanno successivamente colpito il nostro territorio, alla più recente pandemia coronavirus tuttora purtroppo ancora in atto.

Oggi Banca Macerata conta 75 dipendenti e 18 consulenti con mandato di agenzia che operano in 5 filiali e 5 Punti consulenza. E' una istituzione sana ed è ormai unanimemente riconosciuta come l'unica banca davvero locale, ma che interpreta il localismo con la necessaria modernità.

Tutto questo è stato possibile grazie alla vostra iniziale disponibilità a finanziare il progetto, ma anche grazie alla vostra pazienza nel mantenere l'investimento, conferendo stabilità alla Banca e tranquillità nella quotidiana gestione.

Il Consiglio di Amministrazione è fortemente impegnato a ripagare la vostra costante e preziosa fiducia.

Banca Macerata sarà sempre più la Banca del territorio, la Banca di prossimità, la Banca del consulente di cui ci si fida, la Banca che crea valore aggiunto visibile e tangibile per voi stessi e per l'intera comunità di riferimento.



BANCA MACERATA S.p.A.

SCHEMI DEL BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'ATTIVO	31/12/2020	31/12/2019	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.750.292	2.176.369	573.923	26%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.931.720	4.696.443	(2.764.723)	-59%
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	914.152	3.653.742	(2.739.589)	-75%
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.017.568	1.042.702	(25.134)	-2%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	98.804.722	104.110.060	(5.305.338)	-5%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	653.192.178	527.171.228	126.020.949	24%
	a) crediti verso banche	96.320.462	67.200.623	29.119.839	43%
	b) crediti verso clientela	556.871.716	459.970.605	96.901.111	21%
	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	742.505	470.679	271.826	58%
60.	Attività materiali	3.467.231	3.117.622	349.609	11%
80.	Attività immateriali	56.748	31.366	25.381	81%
100.	Attività fiscali	6.214.868	8.021.139	(1.806.272)	-23%
	a) correnti	1.943.527	3.110.352	(1.166.825)	-38%
	b) anticipate	4.271.341	4.910.787	(639.447)	-13%
120.	Altre attività	4.695.795	4.826.685	(130.891)	-3%
	TOTALE DELL'ATTIVO	771.856.059	654.621.594	117.234.465	18%

	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	31/12/2020	31/12/2019	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	720.677.133	605.395.956	115.281.177	19%
	a) debiti verso banche	308.811.494	241.631.053	67.180.442	28%
	b) debiti verso la clientela	385.787.856	342.677.207	43.110.649	13%
	c) titoli in circolazione	26.077.783	21.087.697	4.990.086	24%
40.	Derivati di copertura	617.892	386.946	230.946	60%
60.	Passività fiscali	610.907	677.710	(66.803)	-10%
	a) correnti	0	23.818	(23.818)	-100%
	b) differite	610.907	653.893	(42.985)	-7%
80.	Altre passività	8.946.334	8.601.973	344.361	4%
100.	Fondi per rischi e oneri:	280.634	245.850	34.783	14%
	a) impegni e garanzie rilasciate	130.185	68.263	61.921	91%
	c) altri fondi per rischi e oneri	150.449	177.587	(27.138)	-15%
110.	Riserve da valutazione	804.414	1.053.161	(248.747)	-24%
140.	Riserve	4.059.926	2.184.085	1.875.840	86%
150.	Sovrapprezzi di emissione	7.355	5.285	2.070	39%
160.	Capitale	34.300.000	34.300.000	0	0%
170.	Azioni proprie	(305.500)	(270.500)	(35.000)	13%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.856.964	2.041.127	(184.163)	-9%
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	771.856.059	654.621.594	117.234.465	18%

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2020	31/12/2019	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	12.006.993 562.458	10.751.777 680.760	1.255.216 (118.302)	12% -17%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.304.571)	(2.312.251)	7.680	0%
30.	Margine di interesse	9.702.422	8.439.526	1.262.897	15%
40.	Commissioni attive	2.923.869	2.864.711	59.157	2%
50.	Commissioni passive	(985.574)	(915.897)	(69.676)	8%
60.	Commissioni nette	1.938.295	1.948.814	(10.519)	-1%
70.	Dividendi e proventi simili	98.916	150.504	(51.588)	-34%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(242.426)	529.649	(772.075)	-146%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	40.879	83.754	(42.875)	-51%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.436.857	933.827	503.029	54%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	903.225	361.343	541.881	150%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	533.632	572.484	(38.852)	-7%
	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(25.134)	(55.066)	29.932	-54%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(25.134)	(55.066)	29.932	-54%
120.	Margine di intermediazione	12.949.809	12.031.008	918.801	8%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.567.905)	(1.518.178)	(49.727)	3%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.566.892)	(1.677.545)	110.653	-7%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.013)	159.367	(160.380)	-101%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.381.904	10.512.830	869.074	8%
160.	Spese amministrative:	(8.856.918)	(7.989.929)	(866.989)	11%
	a) spese per il personale	(4.708.276)	(4.277.557)	(430.719)	10%
	b) altre spese amministrative	(4.148.642)	(3.712.372)	(436.269)	12%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(38.584)	(42.480)	3.896	-9%
	a) impegni e garanzie rilasciate	(61.972)	32.580	(94.552)	-290%
	b) altri accantonamenti netti	23.388	(75.060)	98.449	-131%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(505.027)	(438.121)	(66.906)	15%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(17.709)	(17.342)	(367)	2%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	768.304	1.011.518	(243.215)	-24%
210.	Costi operativi	(8.649.934)	(7.476.354)	(1.173.580)	16%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.738	(5.060)	12.798	-253%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.739.708	3.031.416	(291.708)	-10%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(882.744)	(990.289)	107.544	-11%
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.856.964	2.041.127	(184.164)	-9%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.856.964	2.041.127	(184.164)	-9%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.857	2.041
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(165)	(52)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-	-
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(249)	2.229
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(249)	2.229
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(414)	2.177
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.443	4.218

**PROSPETTO DELLE
VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO**

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2020	Esistenze al 31/12/2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio											Patrimonio	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto											Patrimonio netto al 31/12/2020
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva					
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	34.300.000		34.300.000				0										34.300.000	
Sovrapprezzi di emissione	5.285		5.285			2.070											7.355	
Riserve: a) di utili b) altre	4.692.505 (2.508.419)		4.692.505 (2.508.419)	2.041.127													6.733.632 (2.673.707)	
Riserve da valutazione:	1.053.161		1.053.161													(248.747)	804.414	
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie	(270.500)		(270.500)					(35.000)									(305.500)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.041.127		2.041.127	(2.041.127)	0											1.856.964	1.856.964	
Patrimonio Netto	39.313.159		39.313.159	0	0	2.070	0	(35.000)								1.442.929	40.723.159	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling.

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2019	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31/12/2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva al 31/12/2019		
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	34.300.000		34.300.000				0								34.300.000
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	2.136		2.136			3.149									5.285
Riserve:															
a) di utili	2.858.930		2.858.930	1.833.575											4.692.505
b) altre	(2.456.667)		(2.456.667)										(51.752)	(2.508.419)	
Riserve da valutazione:	(1.175.386)		(1.175.386)										2.228.547	1.053.161	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(106.800)		(106.800)					(163.700)							(270.500)
Utile (Perdita) di esercizio	2.309.475		2.309.475	(1.833.575)	(475.900)								2.041.127	2.041.127	
Patrimonio Netto	35.731.688		35.731.688	(0)	(475.900)	3.149	0	(163.700)					4.217.922	39.313.159	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling.

RENDICONTO FINANZIARIO
(metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2020	31/12/2019
1. Gestione	5.879.371	4.051.526
- Risultato d'esercizio	1.856.964	2.041.127
- Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
- Plus/Minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (-/+)	3.464.888	1.518.178
- Rettifiche/ Riprese di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali (-/+)	522.736	455.463
- Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (-/+)	34.784	36.758
- Imposte e tasse e crediti d'imposta non liquidati (-/+)		
- Rettifiche/Riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- Altri aggiustamenti	0	0
2. Liquidità generata/(assorbita) dalle attività finanziarie:	(119.750.440)	(75.626.386)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.739.589	1.145.033
- attività finanziarie valutate al fair value	0	0
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	25.134	55.066
- att. valutare al fair value con imp. sulla redd. Compl.	5.305.338	26.570.626
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(129.757.663)	(105.472.069)
- Attività fiscali	1.806.272	1.578.349
- Altre attività	130.891	496.609
3. Liquidità generata/(assorbita) dalle passività finanziarie	115.789.681	72.444.156
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	115.281.177	71.511.070
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al fair value	0	0
- Passività fiscali	(66.803)	584.591
- altre passività (Tfr, altre passività)	575.307	348.495
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività operativa	1.918.612	869.296
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2020	31/12/2019
1. Liquidità generata da:	0	0
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità (assorbita) da:	(897.726)	(2.014.125)
- acquisto di partecipazioni		
- acquisto immobilizzazioni materiali	(854.636)	(2.020.174)
- acquisto immobilizzazioni immateriali	(43.090)	6.049
- acquisto di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di investimento	(897.726)	(2.014.125)
Liquidità generata/(assorbita) dall'attività	1.020.886	(1.144.829)

ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	(32.930)	(160.551)
- emissione/acquisto strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	(475.900)
- incasso sovrapprezzi su emissione azioni proprie		
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di provvista	(32.930)	(636.451)
Liquidità netta generata/(assorbita) dalle attività	987.956	(1.781.280)
ALTRE VARIAZIONI		
- Variazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(414.032)	2.228.547
- Trasferimenti da titoli in circolazione	0	0
- Altre variazioni di riserve	0	(51.752)
Movimenti del Patrimonio netto che non hanno generato variazioni nella situazione finanziaria	(414.032)	2.176.795
Liquidità netta generata/(assorbita) nell'esercizio	573.924	395.515
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.176.369	1.780.854
Liquidità totale netta generata/(assorbita) nell'esercizio	573.924	395.515
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.750.292	2.176.369



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTA INTEGRATIVA

INDICE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’
FINANZIARIE

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

PASSIVO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Parte A

POLITICHE CONTABILI

POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Banca Macerata S.p.A. ha redatto il bilancio dell'esercizio 2020 in piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board - IASB e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2020 ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e dai successivi Regolamenti Comunitari omologati dalla Commissione Europea, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Si fa presente inoltre che la Banca d'Italia, avendo i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della Nota Integrativa del Bilancio, ha emanato il 6° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" il 30 novembre 2018, che prevede l'introduzione delle nuove voci dettagliate in seguito.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti ed integrazioni (VI aggiornamento del 30 novembre dicembre 2018), che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli enti creditizi e degli istituti finanziari. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed integrazioni. In merito alla struttura e contenuto del bilancio si faccia riferimento anche a quanto riportato nella parte A1 "Sezione generale". I dati degli schemi di bilancio e della nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.

- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative si riferiscono ai corrispondenti periodi dell'esercizio precedente e sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

Si è tenuto conto, ove applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da COVID-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter. Si richiamano tra gli altri:

- la comunicazione dell'EBA del 25 marzo 2020 “Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures”;
- la comunicazione dell'ESMA del 25 marzo 2020 “Public Statement. Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9”;
- il documento dell'IFRS Foundation del 27 marzo 2020 “IFRS 9 and covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic”;
- gli orientamenti dell'EBA del 2 aprile 2020 “Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis”;
- la comunicazione dell'ESMA del 20 maggio 2020 “Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial reports”; -gli orientamenti dell'EBA del 2 giugno 2020 “Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis”;
- la comunicazione dell'ESMA del 28 maggio 2020 “European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports”; -gli orientamenti dell'EBA del 2 dicembre 2020 “Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis”;

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2020

In data 28 maggio 2020 lo IASB ha emanato il documento Amendment to IFRS 16 Leases Covid 19 Related Rent Concessions, al fine di prevedere un sostegno operativo connesso al Covid 19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficiano di sospensioni dei pagamenti dovuti

per il leasing. L'emendamento chiarisce la circostanza per cui il locatario come espediente pratico può valutare che specifiche riduzioni delle rate (come conseguenza diretta del Covid 19) possano non essere considerate come variazioni del piano, e dunque contabilizzarle di conseguenza. L'emendamento è entrato in vigore il 1° giugno 2020.

In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato Definition of a Business (Amendments to IFRS 3) con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un business o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di business dell'IFRS 3.

Lo IASB ha pubblicato in data 26 settembre 2019 il documento Interest Rate Benchmark Reform (Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7), che modifica le disposizioni in tema di hedge accounting dell'IFRS 9 e dello IAS 39 volte a fornire delle esenzioni temporanee dall'applicazione di alcune disposizioni in materia di hedge accounting per tutte le relazioni di copertura impattate direttamente dalla riforma sui tassi di interesse benchmark. Le modifiche rappresentano la risposta dello IASB alla riforma dell'IBOR.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8) che ha l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale" al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio. In particolare, un'informazione deve considerarsi rilevante se si può ragionevolmente presumere che la relativa omissione, errata presentazione o occultamento influenzi gli utilizzatori principali del bilancio in sede di assunzione di decisioni sulla base dello stesso.

In data 29 marzo 2018 lo IASB ha pubblicato la versione rivista del Conceptual Framework for Financial Reporting. Le principali modifiche riguardano:

- un nuovo capitolo in tema di valutazione e sulle regole di segnalazione dei risultati finanziari;
- migliori definizioni e guidance, in particolare con riferimento alla definizione di passività;
- chiarimenti di importanti concetti, come stewardship, prudenza e incertezze nelle valutazioni;
- è stato pubblicato anche un documento che aggiorna i riferimenti presenti negli IFRS al precedente Conceptual Framework.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2020 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

In data 27 agosto 2020 lo IASB ha pubblicato il documento Amendments to IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 and IFRS 16 Interest Rate Benchmark Reform – Phase 2, per tenere conto delle conseguenze dell'effettiva sostituzione di indici di riferimento sull'informativa finanziaria nel periodo che precede la sostituzione di un indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti con tassi di riferimento alternativi. Tali modifiche prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di leasing dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse. La data di entrata in vigore delle nuove disposizioni è il 1 gennaio 2021.

In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato il documento Amendments to IFRS 4 Insurance Contracts – deferral of IFRS 9. Attualmente, ai sensi dell'IFRS 4 Insurance Contracts, la data di efficacia per applicare l'IFRS 9, in ragione dell'esenzione temporanea, è il 1 gennaio 2021. L'Exposure Draft sugli emendamenti all'IFRS 17, pubblicato a maggio 2019, proponeva di estendere di un anno l'esenzione temporanea dall'IFRS 9. Successivamente, sulla base delle rideliberazioni dello IASB, la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 è stata ulteriormente estesa al 1 gennaio 2023 per

allinearsi alla data di efficacia dell'IFRS 17 Insurance Contracts. A questo proposito, il 25 giugno 2020 lo IASB ha emanato il documento Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9 (Amendments to IFRS 4). La data di entrata in vigore delle nuove disposizioni è il 1° gennaio 2021.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea.

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 17 - Insurance Contracts, un nuovo principio completo relativo ai contratti di assicurazione che copre la rilevazione e misurazione, presentazione ed informativa. Quando entrerà in vigore l'IFRS 17 sostituirà l'IFRS 4 – Insurance Contracts che è stato emesso nel 2005. L'IFRS 17 si applica a tutti i tipi di contratti assicurativi indipendentemente dal tipo di entità che li emettono, come anche ad alcune garanzie e strumenti finanziari con caratteristiche di partecipazione discrezionale. L'IFRS 17 sarà in vigore per gli esercizi che inizieranno al 1° gennaio 2023 come modificato in data 25 giugno 2020), e richiederà la presentazione dei saldi comparativi.

Inoltre, in data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato il documento Amendments to IFRS 17 Insurance Contracts per:

- ridurre i costi semplificando alcuni requisiti dello Standard;
- rendere la performance finanziaria più facile da spiegare;
- facilitare la transizione posticipando la data di entrata in vigore dello Standard al 2023 e fornendo ulteriore sostegno per ridurre lo sforzo richiesto dalla prima applicazione dell'IFRS 17.

In data 23 gennaio 2020 e 15 luglio 2020 lo IASB ha pubblicato i documenti Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current e Classification of Liabilities as Current or Non-current - deferral of effective date. Non sono state introdotte modifiche alle regole esistenti, ma sono forniti chiarimenti in merito alla classificazione dei debiti e delle altre passività tra correnti (dovute o potenzialmente dovute entro l'anno) e non correnti. Le modifiche forniscono inoltre chiarimenti sulla classificazione dei debiti che una società può regolare mediante la conversione in equity. La data prevista per l'applicazione delle modifiche è fissata al 1 gennaio 2023.

In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche ai seguenti IFRS, applicabili a partire dal 1 gennaio 2022:

- Amendments to IFRS 3 Business Combinations: aggiorna il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni dello standard;
- Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment: non consente di dedurre dal costo dell'immobilizzazione l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti prima che l'asset fosse pronto per l'uso. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno rilevati a conto economico;
- Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets: chiarisce quali voci di costo si devono considerare per valutare se un contratto sarà in perdita;
- Annual Improvements 2018 - 2020: modifiche sono apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples che accompagnano l'IFRS 16 Leases.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio, si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori al paragrafo "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Si rendo noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della Banca è il 14 maggio 2021.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

Il Bilancio d'esercizio della Banca di Macerata S.p.A. predisposti è sottoposto a revisione contabile a cura della EY S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e del Regolamento UE 537/2014, così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

Contributi Pubblici

La legge annuale per il mercato e la concorrenza (art. 1, comma 125 e ss., legge n. 124/2017) ha introdotto una serie di obblighi di pubblicità e di trasparenza. Le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici di qualunque genere dalle Pubbliche amministrazioni, o comunque a carico delle risorse pubbliche, hanno l'obbligo di pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e dell'eventuale bilancio consolidato. Per evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti è fissata una soglia minima di 10.000 euro annui al di sotto della quale la pubblicazione non è dovuta. Ciò premesso, sono stati concessi alla Banca nel corso del 2020 i seguenti contributi compresi nel perimetro oggetto di segnalazione (dati all'unità di euro):

COR	Denominazione e codice fiscale soggetto ricevente	Denominazione del soggetto erogante	Somma incassata	Data di incasso	Causale
1603947	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	2.257	13/01/2020	Formazione
1632575	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	2.867	07/02/2020	Formazione
1637599	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.342	11/02/2020	Formazione
1637606	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.342	11/02/2020	Formazione
1637716	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.342	11/02/2020	Formazione
1637718	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.342	11/02/2020	Formazione
1726147	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.098	24/04/2020	Formazione
1727751	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	878	27/04/2020	Formazione
1730550	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.464	29/04/2020	Formazione
1852688	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	976	22/05/2020	Formazione
1872004	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	307	26/05/2020	Formazione
2701089	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	3.000	24/08/2020	Formazione
2813667	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.708	18/09/2020	Formazione
2813727	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	122	18/09/2020	Formazione
2813760	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	92	18/09/2020	Formazione
2822968	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	122	22/09/2020	Formazione
2822972	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.976	22/09/2020	Formazione
2848128	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	2.257	29/09/2020	Formazione
2872067	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	397	02/10/2020	Formazione
2872149	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.220	02/10/2020	Formazione
2875743	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.098	05/10/2020	Formazione
2883055	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.537	06/10/2020	Formazione
3083853	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	2.257	23/10/2020	Formazione
3170993	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	732	28/10/2020	Formazione
3229697	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	732	30/10/2020	Formazione
3279331	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	2.257	04/11/2020	Formazione
3279512	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.708	04/11/2020	Formazione
3279706	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.830	04/11/2020	Formazione
3422426	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	1.830	11/11/2020	Formazione
3501138	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	732	16/11/2020	Formazione
3531142	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	232	17/11/2020	Formazione
3548107	01541180434 - Banca Macerata	Fondo Banche e Assicurazioni	214	18/11/2020	Formazione
		Totale	41.268		

Nel corso del 2020 la Banca ha sostenuto spese connesse ai dispositivi di protezione individuale, al materiale per la sanificazione ed altri aspetti legati al periodo pandemico ai sensi dell'art. 125 del Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020. Il credito finale spettante è stato pari a euro 20 mila.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2020, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati affermano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2020. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Operazioni TLTRO-III “Targeted Longer Term Refinancing Operations”

Nelle riunioni del 12 marzo, del 30 aprile e del 10 dicembre 2020, il Consiglio Direttivo della BCE ha rivisto in senso migliorativo i parametri delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III), con particolare riferimento all'importo massimo finanziabile e alla relativa remunerazione; in particolare, a seguito delle citate revisioni, il tasso di interesse è stato fissato a un livello pari al tasso medio delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema (MRO),

attualmente pari allo 0,00%, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021 (“special interest rate period”), in cui si applica un tasso inferiore di 50 punti base. È, inoltre, previsto un meccanismo di incentivazione, che consente di accedere a condizioni di tasso più favorevoli, in funzione del raggiungimento di determinati benchmark; in particolare, per le controparti i cui prestiti netti idonei tra il 1° marzo 2020 e il 31 marzo 2021 (“special reference period”) siano almeno pari ai rispettivi livelli di riferimento (“benchmark net lending”), il tasso applicato è pari al tasso medio sui depositi (DFR) del -0,5%, per tutta la durata dell’operazione, a cui si aggiunge l’ulteriore riduzione di 50 punti base per lo “special interest rate period”. Il “benchmark net lending” nello “special reference period” è fissato a zero per le controparti i cui prestiti idonei netti registrano un aumento nei dodici mesi antecedenti al 31 marzo 2019; diversamente, detto benchmark è fissato pari alla riduzione dei prestiti idonei netti registrati nei dodici mesi antecedenti il 31 marzo 2019. Per le controparti che non raggiungono il target di prestiti netti idonei di cui al punto precedente, si applica lo schema di remunerazione originariamente previsto, ossia tasso medio MRO sulla vita dell’operazione, con possibilità di beneficiare di una riduzione di tasso in caso di superamento di un certo benchmark nel periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021 (“second reference period”), sino a un minimo pari al tasso medio DFR; in particolare, per beneficiare della massima riduzione degli interessi, è necessario che i prestiti idonei netti del “second reference period” superino i livelli di “benchmark net lending” in misura pari o superiore all’1,15%. Nello “special interest rate period” è possibile, pertanto, beneficiare di una riduzione, che dipende dalle soglie di benchmark raggiunte e dai livelli dei tassi medi MRO e DFR. A partire dal 24 giugno 2021, nel caso in cui i prestiti idonei netti nel periodo tra il 1° ottobre 2020 e il 31 dicembre 2021 (“additional special reference period”) siano almeno pari al rispettivo benchmark net lending, il tasso applicato sarà pari al tasso medio DFR calcolato per l’intera durata della rispettiva operazione, con l’eccezione del periodo compreso tra il 24 giugno 2021 e il 23 giugno 2022 (additional special interest rate period), in cui il tasso sarà inferiore di 50 punti base rispetto alla media dello stesso tasso nell’additional special interest rate period e, in ogni caso, non più alto del -1%. Qualora i prestiti idonei netti nell’additional special reference period siano inferiori al rispettivo benchmark net lending, il tasso applicato dopo il 23 giugno 2021 sarà calcolato secondo le regole descritte per il periodo fino al 23 giugno 2021.

Con riferimento alla modalità di rilevazione contabile degli interessi delle operazioni in esame, si segnala che, la Banca considera le condizioni di remunerazione delle operazioni di rifinanziamento definite da BCE quali tassi di mercato, in quanto la Banca Centrale definisce e attua la politica monetaria per l’area Euro; in particolare, i tassi preferenziali, applicabili alle citate passività al superamento di una soglia definita di “prestiti idonei netti” in un determinato arco temporale, sono trattati ai sensi dell’IFRS9 come tassi variabili in quanto il Consiglio direttivo della BCE può in qualsiasi momento decidere di modificare il tasso di interesse delle operazioni TLTRO-III (come ha, peraltro, fatto ad aprile e dicembre 2020); pertanto, tenuto conto altresì che le passività in questione sono rimborsabili anticipatamente in qualsiasi momento senza penalità, ciascun periodo che caratterizza la vita di ciascuna tranche presenta un dato tasso di interesse effettivo. La misurazione dei suddetti interessi viene rapportata a quella più favorevole, prevista nei diversi periodi di vigenza dei prestiti BCE, sulla base di ragionevoli evidenze interne relative al raggiungimento dell’obiettivo di net lending riferito allo special interest rate period.

Le eventuali variazioni di stime dei flussi di cassa attesi, a seguito di un aggiornamento della valutazione del raggiungimento dei benchmark, saranno riflesse, alla stregua di quanto accade per i movimenti dei tassi di interesse di mercato (IFRS9 paragrafo B5.4.5), in una modifica prospettica del tasso di interesse effettivo.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocatione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell" - "HTCS"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al

momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico, mentre per i titoli di capitale non vengono trasferiti a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in

ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

4- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute – Past due Loans");

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in "inadempienze probabili" (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come "inadempienze probabili" le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro

classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’intero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell’entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell’apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono

contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di

credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
2. le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

3. le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Modalità di determinazione dell’impairment delle attività finanziarie

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d.”Stage”), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o “Stage”) a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L’entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).

“Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l’entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno “investment grade” è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito” (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:

«...per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l’entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).

«A ogni data di riferimento del bilancio l’entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale...Per effettuare tale valutazione, l’entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale...» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L’impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L’Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: $\text{Impairment Tranche} = \text{Costo ammortizzato Tranche} \times \text{PD} \times \text{LGD}$. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2);
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla "reporting date" lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischiosità;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischiosità e/o caratteristiche dello strumento 1.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";

- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati”.

5- OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” per ogni tipologia di copertura, sia per le coperture specifiche che per le macro coperture.

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie. Le coperture generiche di fair value (“macro hedge”) hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo

strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto, ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità della banca è eliminato dal bilancio consolidato.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazioni di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività

finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” o “Interessi passivi e oneri assimilati”;
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”;
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto “Copertura dei flussi finanziari”, al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”. Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

6- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

7- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponible con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA’

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10-PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione:

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

11-OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

12-FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

13-ALTRE INFORMAZIONI

Azioni Proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 5 per una esposizione totale di 370.835 euro. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 129.354.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale n. 1 per una esposizione di 1.245.611,33 euro. La posizione è classificata come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad 348.200 euro.

ALTRI ASPETTI

REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La sezione non è applicabile in quanto non sono stati effettuati cambiamenti nel modello di business

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate. Effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento.
Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.3. Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione.
Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate
Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: Tecniche di valutazione e input utilizzati

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Allo scopo di poter contare su un processo di determinazione di fair value affidabili, professionali e continuativi la Banca Macerata ha aderito al servizio "Anagrafica Centrale Titoli (TAC)" proposto da Cassa Centrale, ed integrato all'interno del Dipartimentale a cura dell'outsourcer di servizi informatici della Banca, che ha per oggetto la fornitura di una Banca dati volta a determinare, per una vasta gamma di strumenti finanziari, prezzi di mercato degli strumenti quotati ed il calcolo dei prezzi degli strumenti obbligazionari non quotati previsti nell'ambito della Banca dati .

Per la valutazione del fair value a tutti i fini dei titoli detenuti direttamente o indirettamente dalla Banca si fa riferimento ai criteri di determinazione del prezzo previsti dal servizio che vengono descritti di seguito.

- Fair Value di strumenti quotati in mercati attivi

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato attraverso il servizio TAC di Cassa Centrale che fornisce giornalmente i prezzi relativi ai titoli italiani quotati ed ai titoli azionari esteri quotati sulle principali Piazze finanziarie censiti all'interno del servizio

Per la valutazione del fair value ai fini della determinazione dei valori di bilancio dei titoli detenuti in portafogli di proprietà della Banca, vengono assunte le quotazioni rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Ove presente, deve essere considerato il prezzo ufficiale e cioè il prezzo medio, ponderato per le relative quantità, di tutti i contratti conclusi durante la giornata. Laddove tali prezzi non siano disponibili o forniti dal mercato stesso, si ritiene che potrà essere utilizzato il prezzo di riferimento a condizione che non siano variate significativamente le condizioni economiche dalla data dell'ultima operazione.

La scelta del prezzo di uno strumento finanziario quotato su più mercati dovrà avvenire su quelli normalmente utilizzati o, in alternativa, su quello nel quale viene effettuato il maggior numero di scambi.

- Fair Value di strumenti non quotati in mercati attivi

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato acquisendo il prezzo fornito dalle fonti informative contenute nel servizio fornito da Cassa Centrale.

Se il prezzo non fosse disponibile o se i dati forniti non fossero tali da consentire una corretta determinazione, il servizio fornito da Cassa Centrale consente il calcolo del prezzo di fair value teorico sulla base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata da Cassa Centrale. Tale servizio è previsto unicamente per i soli strumenti plain vanilla.

Per gli strumenti diversi da quelli plain vanilla non quotati in mercati attivi il prezzo verrà individuato applicando quello di strumenti aventi medesime caratteristiche o, ove non disponibili, applicando tecniche di pricing generalmente accettate dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato. Il calcolo del prezzo teorico avviene in base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata Cassa Centrale e descritti nell'estratto della Policy pubblicata sul portale di Cassa Centrale, nella versione tempo per tempo aggiornata.

Non è prevista una gerarchia tra le tecniche di valutazione, ma è richiesto che la tecnica valutativa usata debba:

- riflettere il massimo utilizzo di parametri di mercato e basarsi sul minor numero possibile di dati specifici dell'entità;

- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella determinazione del prezzo;
- essere coerente con metodologie riconosciute dal mercato;
- il fair value deve riflettere la qualità creditizia dello strumento.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile, sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Le azioni emesse dalla Banca sono valutate al valore nominale, non essendo considerato realistico o attendibile il prezzo determinato dalle compravendite gestite con accordi diretti tra le parti (venditore e compratore).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per maggiori dettagli in merito alla determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, si fa rimando ai specifici paragrafi in cui tali strumenti vengono trattati, alla sezione 17 paragrafo “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” e alle sezioni A.4.1 e A.4.3 del presente paragrafo.

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a mark to model utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Alla data del 31/12/2020 nessun strumento finanziario derivato è stato valutato a mark to model tramite parametri di mercato non direttamente osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi indicati o calcolati nell'ambito del servizio “TAC” fornito da Cassa Centrale e, dove non disponibile, a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, viene attribuito il Livello 3.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio FVTOCI no recycling valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2020			31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	914	1.018	0	3.151	1.545	0
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	914	0	0	3.151	502	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	1.018	0	0	1.043	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.020	38.427	358	77.312	26.215	582
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
4. Attività materiali	0	0	0	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0	0	0	0
Totale	60.934	39.445	358	80.463	27.760	582
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	618	0	0	387	0
Totale	0	618	0	0	387	0

Legenda: L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3.

Rispetto all'esercizio 2019 non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value.

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2020 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 99,65% del totale delle attività valutate al fair value (2019 pari al 99,47%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (0,35%), vicino al valore del 2019 pari a 0,53%. Tra i titoli valutati con fair value di livello 3 sono presenti i seguenti strumenti di partecipazione:

- 234,5 €/000 CF Assicurazioni
- 23 €/000 Banca Sviluppo Tuscia
- 100 €/000 Unico
- 0,1 €/000 SBA (dal 01.01.2020 confluita in Allitude)

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Portafoglio di proprietà”.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	0	0	0	0	582	0	0	0
2. Aumenti	0	0	0	0	194	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Profitti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	0	0	0	0	177	0	0	0
- di cui: Plusvalenze	0	0	0	0	2	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	17	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0	418	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0	160	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 Perdite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: Minusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	56	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	202	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	0	0	0	358	0	0	0

Legenda: Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Le rimanenze finali sono costituite da uno strumento di partecipazione nella Società Unico (100 mila euro), dalle azioni di CF Assicurazioni di Roma (235 mila euro), dalle azioni di Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. di Viterbo (23 mila euro).

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3”.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non presenti al 31/12/2020.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2020				31/12/2019			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	653.192	314.494	261.016	84.673	527.171	231.899	226.472	70.745
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	30	0	0	30	99	0	0	99
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	653.222	314.494	261.016	84.703	527.270	231.899	226.472	70.844
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	720.677	0	26.078	694.599	605.395	0	21.088	584.308
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	720.677	0	26.078	694.599	605.395	0	21.088	584.308

Le attività materiali detenute a scopo di investimento riguardano un immobile acquistato a fronte di crediti a sofferenza.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

Ai sensi del paragrafo 28 dell'IFRS nel corso dell'esercizio non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e importi ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative.

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)

ATTIVO

SEZIONE 1

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Cassa	2.750	2.176
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	0	0
Totale	2.750	2.176

SEZIONE 2

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2020			31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	120	0	0	2.279	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	120	0	0	2.279	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	794	0	0	873	502	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale A	914	0	0	3.152	502	0
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0
1.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0
2. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	914	0	0	3.152	502	0

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	120	1.966
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	1.966
d) Altre società finanziarie	120	0
di cui imprese assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	0	0
2. Titoli di capitale	0	312
a) Banche	0	0
b) Altre società finanziarie	0	312
di cui: imprese assicurazione	0	0
c) Società non finanziarie	0	0
d) Altri emittenti	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	794	1.376
4. Finanziamenti	0	0
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	0	0
di cui imprese assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	0	0
f) Famiglie	0	0
Totale A	914	3.654
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	0	0
b) Altre	0	0
Totale B	0	0
Totale (A + B)	914	3.654

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non presenti al 31/12/2020.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non presenti al 31/12/2020.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2020			31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	1.000	0	0	1.000	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	1.000	0	0	1.000	0
2. Titoli di capitale	0	18	0	0	43	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale	0	1.018	0	0	1.043	0

L'importo di 1 milione è dovuto ad investimenti fatti in polizze di capitalizzazione, l'importo di 18 mila euro è costituito da titoli di Banca Carige acquisiti attraverso il Fondo Interbancario di Garanzia, schema volontario.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Titoli di capitale	18	43
di cui: banche	0	0
di cui: altre società finanziarie	18	43
di cui: società non finanziarie	0	0
2. Titoli di debito	1.000	1.000
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	1.000	1.000
di cui: imprese di assicurazione	1.000	1.000
e) Società non finanziarie	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0
4. Finanziamenti	0	0
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	
e) Società non finanziarie	0	0
f) Famiglie	0	0
Totale	1.018	1.043

SEZIONE 3

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2020			31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	56.850	38.369	0	73.965	26.215	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	56.850	38.369	0	73.965	26.215	0
2. Titoli di capitale	3.170	58	358	3.347	0	582
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	60.020	38.427	358	77.312	26.215	582

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2019 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 99,65% del totale delle attività valutate al fair value (2019 pari al 99,47%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (0,35%), vicino al valore del 2019 pari a 0,53%. Tra i titoli valutati con fair value di livello 3 sono presenti i seguenti strumenti di partecipazione:

- 234,5 €/000 CF Assicurazioni
- 23 €/000 Banca Sviluppo Tuscia
- 100 €/000 Unico
- 0,1 €/000 SBA (dal 01.01.2020 confluita in Allitude)

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Portafoglio di proprietà”.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Titoli di debito	95.219	100.180
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	37.655	61.280
c) Banche	37.868	23.555
d) Altre società finanziarie	11.039	10.806
di cui: imprese di assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	8.657	4.539
2. Titoli di capitale	3.586	3.930
a) Banche	208	242
b) Altri emittenti:	3.378	3.688
- altre società finanziarie	380	359
di cui: imprese di assicurazione	280	259
- società non finanziarie	2998	3329
- altri	0	0
3. Finanziamenti	0	0
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	0	0
f) Famiglie	0	0
Totale	98.805	104.110

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	95.286	0	0	0	66	0	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31.12.2020	95.286	0	0	0	66	0	0	0
TOTALE 31.12.2019	100.263	0	0	0	83	0	0	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4**ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40***4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche*

Tipologia operazioni/ Valori	Totale dicembre 2020						Totale dicembre 2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	96.320	0	0	28.041	8.069	0	67.201	0	0	21.466	10.052	0
1. Finanziamenti	60.325	0	0	X	X	X	35.637	0	0	X	X	X
1.1 Conti correnti e depositi a vista	56.473	0	0	X	X	X	32.416	0	0	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	3.852	0	0	X	X	X	3.221	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
- Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
- Altri	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	35.995	0	0	28.041	8.069	0	31.564	0	0	21.466	10.052	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	35.995	0	0	28.041	8.069	0	31.564	0	0	21.466	10.052	0
Totale	96.320	0	0	28.041	8.069	0	67.201	0	0	21.466	10.052	0

La liquidità libera e vincolata della Banca è ripartita su 3 primari istituti bancari tra cui Cassa Centrale Banca Spa, banca di riferimento per l'operatività.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2020						31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
Finanziamenti	262.880	13.547	0	0	0	0	233.686	16.350	0	0	0	0
1.1. Conti correnti	13.394	837	0	X	X	X	19.361	1.049	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
1.3. Mutui	171.675	10.575	0	X	X	X	146.964	13.933	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	71.430	1.436	0	X	X	X	56.911	607	0	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
1.6. Factoring	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	6.381	699	0	X	X	X	10.450	761	0	X	X	X
Titoli di debito	280.445	0	0	286.453	854	0	209.934	0	0	210.433	1.487	0
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	280.445	0	0	286.453	854	0	209.934	0	0	210.433	1.487	0
Totale	543.325	13.547	0	286.453	854	0	443.620	16.350	0	210.433	1.487	0

La voce 7 “Altri finanziamenti” – “primo e secondo stadio” ricomprende:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 2,8 milioni;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 1,1 milioni;
- Altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente per euro 2 milioni;
- Importi residuali per euro 0,5 milioni.

La voce 7. “Altri finanziamenti” - “terzo stadio” ricomprende:

- Crediti a sofferenza per euro 0,6 milioni;
- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 0,1 milioni.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2020			31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	280.445	0	0	209.934	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	280.445	0	0	209.426	0	0
b) Altre società finanziarie	0	0	0	508	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	262.880	13.547	0	233.686	16.350	0
a) Amministrazioni pubbliche	543	0	0	581	0	0
b) Altre società finanziarie	2.672	0	0	2.976	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0	0	0	0
c) Società non finanziarie	114.674	8.088	0	108.289	11.016	0
d) Famiglie	144.991	5.459	0	121.840	5.334	0
Totale	543.325	13.547	0	443.620	16.350	0

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	316.522	0	0	0	82	0	0	0
Finanziamenti	296.823	0	28.750	27.446	782	1.585	13.899	6.440
Totale 31.12.2020	613.345	0	28.750	27.446	864	1.585	13.899	6.440
Totale 31.12.2019	480.784	0	31.950	30.623	713	1.200	14.273	7.039
di cui: attività finanziarie acquisite o originate	X	X			X			

4.4a Finanziamenti al costo ammortizzato oggetto di misura di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
	di cui strumenti con basso rischio di credito							
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	38.899	0	10.148	648	117	657	195	0
2. Finanziamenti oggetto di altre misure concessione	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Nuovi finanziamenti	16.997	0	984	0	8	5	0	0
Totale 31.12.2020	55.896	0	11.132	648	125	662	195	0

SEZIONE 5

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 6

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1 Adeguamento positivo	743	471
1.1 di specifici portafogli	743	471
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	743	471
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
1.2 complessivo	0	0
2 Adeguamento negativo	0	0
2.1 di specifici portafogli	0	0
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
2.2 complessivo	0	0
Totale	743	471

SEZIONE 7**LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70**

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 8**ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80***8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo*

Attività/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1 Attività di proprietà	1.907	1.680
a) terreni	945	945
b) fabbricati	409	241
c) mobili	91	106
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	462	388
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.530	1.339
a) terreni	0	0
b) fabbricati	1.520	1.337
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	10	2
Totale	3.437	3.019
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	<i>0</i>	<i>0</i>

Per i commenti si rimanda alla successiva tabella 8.6.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2020				31/12/2019			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	30	0	0	30	99	0	0	99
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	30	0	0	30	99	0	0	99
2 Attività acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	30	0	0	30	99	0	0	99
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>

Per i commenti si rimanda alla successiva tabella 8.6.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate
Non presenti al 31/12/2020.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value
Non presenti al 31/12/2020.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione
Non presenti al 31/12/2020.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.185	100	666	208	2.579	4.738
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	1	559	164	896	1.620
A.2 Esistenze iniziali nette	1.185	99	107	44	1683	3.118
B. Aumenti:	169	5	19	24	722	939
B.1 Acquisti	0	0	19	24	716	759
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	169	5	0	0	6	180
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni:	0	74	35	16	465	590
C.1 Vendite	0	71	0	0	11	82
C.2 Ammortamenti	0	3	35	16	451	505
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	3	3
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
b) attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	1.354	30	91	52	1.940	3.467
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	4	594	180	1.361	2.139
D.2 Rimanenze finali lorde	1.354	34	685	232	3.301	5.606
E. Valutazione al costo						

I terreni riguardano l'area sita in Macerata, Contrada Acquevive 20/A, da destinare alla costruzione della nuova sede della banca. Le altre variazioni in aumento riguardano gli oneri anticipati per la realizzazione del progetto.

I fabbricati riguardano la nuda proprietà di un immobile rilevato per recupero crediti.

Gli acquisti di mobili sono stati fatti principalmente per il nuovo punto servizi di Civitanova Marche.

Gli acquisti nella categoria “Altro” riguardano principalmente:

- 63 mila euro, per 2 casse automatiche per punti servizi Ancona e Civitanova Marche;
- 30 mila euro, per 2 cash in cash out per la filiale di Civitanova Marche e Tolentino;
- 9 mila euro, per un ATM per il punto servizi di Civitanova Marche;
- 24 mila euro, per insegne presso il punto servizi di Ancona, il punto servizi di Civitanova Marche ed il palaforum a Macerata;
- 25 mila euro, per acquisto PC portatili per attuare lo smart working e per i consulenti finanziari;
- 25 mila euro, per spese legate alla sicurezza fisica dei locali e dei mezzi forti;
- 19 mila euro, per l’installazione di termoscanner. interno.

Le variazioni significative registrate all’interno della voce in analisi sono determinate dall’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16. Per ogni dettaglio in merito si fa rimando alla Sezione 2, PARTE A – Politiche Contabili.

Le percentuali di ammortamento applicabili sono quelle dettagliate di seguito:

CATEGORIA	COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO
ARREDAMENTO	15%
MOBILI D'UFFICIO	12%
MACCHINARI, APPARECCHI E ATTREZZATURE VARIE	15%
BANCONI BLINDATI O CRISTALLIBLINDATI	20%
IMPIANTI D'ALLARME, RIPRESA FOTOGRAFICA	30%
IMPIANTI INTERNI SPECIALI DI COMUNICAZIONE	25%
IMPIANTI MACCHINARI PER EAD	20%
IMPIANTI MACCHINARI, MACCHINE ELETTRONICHE	20%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	0	99
B. Aumenti:	0	0
B.1 Acquisti	0	0
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0
B.3 Variazioni positive di fair value	0	0
B.4 Riprese di valore	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni:	0	69
C.1 Vendite	0	69
C.2 Ammortamenti	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value	0	0
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	0	0
a) immobili ad uso funzionale	0	0
b) attività non correnti in via di dismissione	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	0	30
E. Valutazione al fair value	0	30

Si rimanda al commento alla tabella 8.6

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2020.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 9
ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2020		31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali	57	0	31	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	57	0	31	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	57	0	31	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
Totale	57	0	31	0

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate Internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	0	0	0	171	0	171
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	140	0	140
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	31	0	31
B. Aumenti	0	0	0	43	0	43
B.1 Acquisti	0	0	0	43	0	43
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	X	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value	0	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0	17	0	17
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	17	0	17
- Ammortamenti	X	0	0	17		17
- Svalutazioni	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value	0	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	57	0	57
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	157	0	157
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	214	0	214
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita, INDEF: a durata indefinita

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 10

LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali prospettiche pari a quelle in vigore al 31/12/2020. La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "Balance sheet liability method".

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico dell'esercizio.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147 art 1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella seguente tabella 10.3 sono evidenziate le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011.

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in

presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale novità normativa costituisce un fattore di mitigazione del rischio fiscale connesso alla insussistenza di redditi futuri imponibili che consentano l'integrale recupero delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

In merito alle condizioni per l'iscrizione delle imposte differite attive vi è la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile capace di assorbirle. Questo sulla base delle prospettive reddituali prospettiche deducibili dai piani strategici della Banca.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA). Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale dal 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2020, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

Altre attività per imposte anticipate

Nella seguente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Componente	Importo 2020	Importo 2019
Fiscalità su fondi rischi e oneri non dedotti	71	62
Fiscalità su svalutazioni crediti da riporti esercizi precedenti	4.055	4.670
Fiscalità su altre voci	3	3
Fiscalità su riserva negativa su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	142	176
Totale	4.271	4.911

Le attività per imposte anticipate, pari ad euro 4.271 mila, sono riferibili ad IRES per euro 3.686 ed ad IRAP per euro 585.

<i>In contropartita del conto economico</i>			
	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	71	0	71
Rettifiche di valore su crediti e perdite	3.509	546	4.055
Spese di rappresentanza			
Spese pluriennali			
Rettifiche di valore di passività finanziarie	-	-	-
Rettifiche di valore su derivati di copertura	-	-	-
Rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	-	-	-
Avviamento	-	-	-
TFR	-	-	-
Altre voci	3	0	3
Totale	3.583	546	4.129
<i>In contropartita del patrimonio netto</i>			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserva htcs su attività finanziarie HTCS	103	39	142
Altre voci	-	-	-
Totale	103	39	142

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Componente	Importo 2020	Importo 2019
Riserve positive attività finanziarie HTCS	611	654
Totale	611	654

Le passività per imposte differite, pari a euro 611 mila, sono riferibili ad IRES per euro 506 mila ed a IRAP per euro 105 mila.

In contropartita del conto economico

Non presenti al 31/12/2020.

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	506	105	611
Altre voci	-	-	-
Totale	506	105	611

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	4.735	4.730
2. Aumenti	4.128	4.734
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.128	4.734
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.128	4.734
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.734	4.729
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.734	4.729
a) rigiri	4.734	4.729
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.129	4.735

Le imposte anticipate sono riconducibili ad IRES per euro 3.583 ed a IRAP per euro 546.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	dic-20	dic-19
1. Importo iniziale	3.765	4.670
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	515	905
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	515	905
4. Importo finale	3.250	3.765

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011,

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non presenti al 31/12/2020.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	176	791
2. Aumenti	142	176
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	142	176
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	142	176
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	176	791
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	176	791
a) rigiri	176	791
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	142	176

Il credito per imposte anticipate è riconducibile per euro 103 ad IRES e per euro 39 ad IRAP.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	654	93
2. Aumenti	611	654
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	611	654
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	611	654
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	654	93
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	654	93
a) rigiri	654	93
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	611	654

Le passività per imposte differite sono determinate per euro 506 mila con riferimento all'IRES e per i residui 105 mila ad IRAP. Le imposte differite si riferiscono a Riserve positive su attività finanziarie HTCS.

10.7 Altre informazioni - voce 100 a) attivo e voce 60a) passivo

Dal calcolo delle imposte correnti pari ad euro 1.944 mila evidenziati alla voce 100 dell'attivo patrimoniale sono emersi un credito IRES pari ad Euro 452 mila ed un debito IRAP pari ad euro 56 mila, oltre a 1.436 mila euro derivanti da un credito di imposta DTA cedutoci da Banca MB in liquidazione coatta amministrativa a saldo del credito vantato dalla Banca. Nella voce "altri crediti di imposta – altre", figura il credito derivante dai finanziamenti concessi per il sisma del 2016, avendo la Banca aderito alla convenzione ABI - Cassa Depositi e Prestiti

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(154)	(148)	-	(302)
Acconti versati (+)	594	192	-	786
Ritenute d'acconto subite(+)	3	-	-	3
Altri crediti di imposta (+)	9	12	-	21
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	1.436	1.436
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	452	56	1.436	1.944
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	452	56	1.436	1.944

Nella voce altri crediti di imposta – altre - figura il credito derivante dai finanziamenti concessi per il sisma del 2016, avendo la Banca aderito alla convenzione ABI - Cassa Depositi e Prestiti.

SEZIONE 11

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 12

ALTRE ATTIVITÀ

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
Migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto	267	218
Fornitori conto anticipi/note credito da ricevere	317	320
Attività per imposte di terzi anticipate	1.739	1.721
Operazioni in titoli da regolare	382	259
Altre attività	1.991	2.309
Totale	4.696	4.827

Si precisa quanto segue:

- le spese “migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto” sono al netto di euro 1.052 mila di ammortamento. In linea con l’anno precedente ci sono 106 mila euro di ammortamento dell’anno. Al netto della riduzione di alcune componenti si registrano in aumento i lavori per il punto consulenza di Civitanova e per il punto consulenza di Ancona oltre ad un ammontare di altri piccoli interventi per un totale di circa 155 mila euro;
- Tra le attività per imposte di terzi anticipate rileviamo quelle relative a versamenti di acconti per il bollo virtuale (1.115 mila euro) e per le ritenute sugli interessi (431 mila euro). Dette attività trovano contropartita tra le “altre passività” per le somme recuperate alla clientela (1.718 mila euro “importi da versare al Fisco per conto terzi”);
- Nelle altre attività sono compresi ratei e risconti attivi residuali per euro 1.475 mila (1.818 nel 2019). Tra i risconti attivi figurano 1,2 milioni di euro per risconti sugli interessi sul mutuo passivo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l’ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogo importo trova evidenza nei risconti passivi per i mutui accesi alla clientela richiedente;
- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

PASSIVO

SEZIONE 1

PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2020				31/12/2019			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Debiti verso banche	308.811	X	X	X	241.631	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	19.012	X	X	X	26.133	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	0	X	X	X	0	X	X	X
2.3 Finanziamenti	289.799	X	X	X	215.498	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	178.420	X	X	X	172.124	X	X	X
2.3.2 Altri	111.379	X	X	X	43.374	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	0	X	X	X	0	X	X	X
2.6 Altri debiti	0	X	X	X	0	X	X	X
Totale	308.811	0	0	308.811	241.631	0	0	241.631

La voce “2.1 Conti correnti e depositi liberi” è dovuta alle giacenze depositate presso la banca da parte di:

- Istituto Bancario del Lavoro S.p.A. (18 milioni di euro);
- Altri istituti (1 milioni di euro).

I pronti contro termine passivi sono stati fatti con Banca Monte dei Paschi di Siena per 148 milioni e con AlettiBank/Akros per 30 milioni.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - Altri” è dovuta alle anticipazioni fatte presso la BCE, grazie alla disponibilità di titoli eligibili costituiti in prevalenza da titoli dello Stato italiano.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2020				31/12/2019			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	266.866	X	X	X	234.749	X	X	X
2 Depositi a scadenza	85.216	X	X	X	76.538	X	X	X
3 Finanziamenti	32.115	X	X	X	30.008	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X	0	X	X	X
3.2 Altri	32.115	X	X	X	30.008	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
5 Debiti per leasing	1.563	X	X	X	1.346	X	X	X
6 Altri debiti	28	X	X	X	36	X	X	X
Totale	385.788	0	0	385.787	342.677	0	0	342.677

Nella raccolta, a dicembre 2020, vengono computati “debiti per leasing”, iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato in contropartita di Attività materiali, pari a 1,6 milioni di euro in relazione alla applicazione del nuovo principio contabile IFRS16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione - voce 10 c)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2020				31/12/2019			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	3.010	0	3.010	0	3.010	0	3.010	0
1.1 strutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 altre	3.010	0	3.010	0	3.010	0	3.010	0
2. altri titoli	23.068	0	23.068	0	18.078	0	18.078	0
2.1 strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 altri	23.068	0	23.068	0	18.078	0	18.078	0
Totale	26.078	0	26.078	0	21.088	0	21.088	0

Per commenti su questa voce si rimanda al paragrafo “RACCOLTA DIRETTA” della Relazione sulla Gestione.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2020	31/12/2019
a. Verso la clientela	0	0
b. Verso banche	0	0
c. Titoli in circolazione	3.010	3.010
Totale	3.010	3.010

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nel corso del 2018 ha deliberato l’emissione in private placement di un prestito subordinato T2 di 3 milioni di euro a tasso fisso 4,50%, 03/12/2018 – 02/12/2023, che è stato interamente collocato.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2020.

1.6 Debiti per leasing

Si fa rimando alla tabella 1.2

SEZIONE 2

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 3

PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 4

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia derivati/attività sottostanti	31/12/2020				31/12/2019			
	FAIR VALUE			VN (T)	FAIR VALUE			VN (T)
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	0	618	0	23.945	0	387	0	26.571
1) Fair value	0	618	0	23.945	0	387	0	26.571
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	618	0	23.945	0	387	0	26.571

In merito si rimanda alla sezione 6 “ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60”

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2020									
	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva					X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	618	X		X
4. Altre operazioni							X		X	
Totale attività	0	0	0	0	0	0	618	0	0	0
1. Passività finanziarie		X					X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 5

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 6

PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si veda la sezione 10 dell'attivo tabella 10.2.

SEZIONE 7

PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 8
ALTRE PASSIVITÀ - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
Fornitori	139	58
Fatture da ricevere	726	812
Importi da versare al Fisco per conto terzi	1.718	1.590
Somme a disposizione della clientela	1.563	1.384
Ratei e risconti passivi residuali	1.308	1.554
Partite in transito per bonifici disposti	7	4
Fondo per ferie non godute personale dipendente	167	184
Partite di transito con banche corrispondenti	69	71
Effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	3.175	2.882
Somme per richiamo Effetti/assegni	0	0
Altre partite	74	63
Totale	8.946	8.602

Si precisa quanto segue:

- Gli importi da versare al Fisco per conto di soggetti terzi trovano copertura nelle “altre attività” per i versamenti in acconto fatti (1.739 mila euro “Attività per imposte di terzi anticipate”);
- Tra le “Somme a disposizione della clientela” sono presenti 783 mila euro (687 nel 2019) derivanti da mutui fondiari che, al 31/12/2020, non potevano essere erogati perché in attesa del consolidamento dell’ipoteca. Gli stessi si sono consolidati in data successiva al 31/12/2020 e sono stati regolarmente erogati nel corso del 2021;
- Alla voce risconti passivi figurano 1,2 milioni di euro per risconti sugli interessi sui mutui attivi erogati con la provvista ricevuta da Cassa Depositi e Prestiti (mutuo passivo) a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l’ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogo importo trova evidenza nei risconti attivi per il mutuo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti;
- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

La voce “effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio”, pari ad euro 3.175 mila, costituisce il saldo relativo all’azzeramento delle seguenti voci:

Voce	Saldo dare	Saldo avere
Effetti ricevuti S.B.F.	16.201	
Effetti ricevuti al dopo incasso	8.933	
Effetti ricevuti/inviati da/a corrispondenti per l’incasso con addebito in conto (partite illiquide)	5.309	0
Cedenti effetti ricevuti S.B.F.		21.350
Cedenti effetti ricevuti al dopo incasso		12.268
SBILANCIO		3.175

SEZIONE 9**TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90***9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	31/12/2020	31/12/2019
A. Esistenze iniziali	0	2
B. Aumenti	0	0
B.1 Accantonamento dell'esercizio	0	0
B.2 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	0	2
C.1 Liquidazioni effettuate	0	2
C.2 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	0	0
Totale	0	0

9.2 Altre informazioni

La banca in base agli accordi aziendali versa gli importi del TFR nei fondi integrativi e, quindi, non lo detiene in azienda. L'importo del 2019 di cui alla tabella 9.1 deriva da una nuova assunzione con contratto a tempo determinato ed è stato azzerato nel corso dello stesso anno.

SEZIONE 10**FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100***10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione*

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	130	68
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	0	0
3. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	151	178
4.1 controversie legali e fiscali	41	41
4.2 oneri per il personale	0	0
4.3 altri	110	137
Totale	281	246

Avuto riguardo alla voce 4.1 Controversie Legali, si precisa che la Banca effettua l'accantonamento per tali motivi quando, d'intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato. Non sono effettuati accantonamenti nel caso in cui eventuali controversie sono ritenute prive di merito. L'accantonamento in essere riguarda contenziosi con dei consulenti finanziari in precedenza contrattualizzati dalla banca.

La voce 4.3 altri, è composta da:

- 8 mila euro per la copertura del rischio di una potenziale sanzione amministrativa;
- 22 mila euro dal fondo beneficenza e mutualità;
- 59 mila euro per passività potenziali verso consulenti finanziari con mandato di agenzia;
- 21 mila euro per altri accantonamenti vari.

Per le variazioni cfr. successiva tabella 10.2.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	68	0	178	246
B. Aumenti	62	0	0	62
B.1 Accantonamento dell'esercizio	62	0	0	62
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	27	27
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	0	27	27
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0	0	0
D. Rimanenze finali	130	0	151	281

L'incremento è dovuto all'effetto congiunto di:

- utilizzo di altri fondi per rischi e oneri per 27 mila euro;
- aumento del fondo impegni per 62 mila euro.

Quanto ai procedimenti in corso al 31/12/2020 si rappresenta che gli stessi sono n. 14 così suddivisi:

- n. 9 relativi ad opposizione a decreti ingiuntivi;
- n. 5 giudizi ordinari (di cui n. 4 in primo grado e n. 1 in appello).

Per tali procedimenti - ad eccezione dell'accantonamento concernente i giudizi ordinari - i rischi di esborso sono stati valutati, anche attraverso i legali esterni della Banca, come remoti.

Per le cause ordinarie si è proceduto all'accantonamento di 39 mila euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	108	11	0	119
Garanzie finanziarie rilasciate	8	1	2	11
Totale	116	12	2	130

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2020.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non presenti al 31/12/2020.

10.6 – Fondi per rischi e oneri - altri fondi

Si rimanda al commento fornito per la voce 10.1.

SEZIONE 11

AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 12

Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione voce 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato e composto esclusivamente da azioni ordinarie. Il numero complessivo delle azioni emesse è pari a 343.000, il valore nominale unitario è pari a Euro 100, per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 34.300.000 (valori espressi all'unità di Euro), tra cui ci sono 3.055 azioni proprie detenute in portafoglio. Per ulteriori informazioni si rimanda ai paragrafi "Capitale sociale" e "Patrimonio netto" della relazione sulla gestione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	343.000	0
- interamente liberate	343.000	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	2.705	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	340.295	0
B. Aumenti	0	0
B.1 Nuove emissioni	0	0
- a pagamento:	0	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	0	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	350	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	350	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	0	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	339.945	0
D.1 Azioni proprie (+)	3.055	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	343.000	0
- interamente liberate	343.000	0
- non interamente liberate	0	0

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale è costituito da 343.000 azioni ordinarie dal valore nominale di euro cento ciascuna per un totale di 34.300 mila euro.

L'Assemblea straordinaria del 16/03/2018 ha deliberato, tra le altre cose, la riduzione del valore nominale delle azioni da 1.000 a 100 euro e del contestuale aumento del loro numero (in pratica viene moltiplicato per 10). L'ISIN attribuito a questo nuovo titolo derivante dallo split del precedente è IT0005329419.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione sulla gestione al paragrafo: "Capitale sociale" e "Patrimonio netto".

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili trovano allocazione alla voce 140. Riserve, del passivo dello stato patrimoniale che risulta così composta:

Voci/Componenti	31/12/2020	31/12/2019
Riserve di utili		
a) legale	813	609
b) statutaria	3.219	2.402
c) azioni proprie	260	225
d) altre	(232)	(1052)
Totale	4.060	2.184

La variazione rispetto al 31/12/2019 delle Riserve di utili, deriva prevalentemente dalla allocazione degli utili dell'esercizio 2019 pari ad euro 2.042. Le riserve FTA (IFRS 9) ammontano a 2.457. Le riserve di utili FVOCI-NO RIC. che al 31/12/2019 erano pari a euro (52) mila, sono pari a euro (217) mila al 31/12/2020.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non presenti al 31/12/2020.

12.6 Altre informazioni

Voce 110 Riserve da valutazione

Voci/Componenti	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	804	1.053
2. Attività materiali	0	0
3. Attività immateriali	0	0
4. Copertura di investimenti esteri	0	0
5. Copertura dei flussi finanziari	0	0
6. Differenze di cambio	0	0
7. Attività non correnti in via di dismissione	0	0
8. Leggi speciali di rivalutazione	0	0
Totale	804	1.053

L'importo di 804 mila euro è al netto di:

- euro 468 mila derivante dal calcolo delle imposte IRES ed IRAP (totale percentuale 32,98%) sulla riserva negative di 1.273 mila euro;
- euro 148 mila di impairment.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2020	31/12/2019
	(Primo stadio)	(Secondo stadio)	(Terzo stadio)		
Impegni a erogare fondi	57.616	1.391	115	59.122	46.312
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
c) Banche	0	0	0	0	0
d) Altre società finanziarie	3	0	0	3	11
e) Società non finanziarie	45.043	1.125	115	46.283	39.045
f) Famiglie	12.570	266		12.836	7.256
Garanzie finanziarie rilasciate	4.645	228	10	4.883	4.715
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
c) Banche	1.166	0	0	1.166	905
d) Altre società finanziarie	0	0	0	0	0
e) Società non finanziarie	3.295	228	10	3.533	3.294
f) Famiglie	184	0	0	184	516

Gli impegni ad erogare fondi sono costituiti dai margini disponibili sulle linee di fido accordate. Si precisa che le Garanzie rilasciate di natura finanziaria verso “Banche”, sono rappresentate dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2020.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2020	31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	70.900	81.400
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	242.535	156.335
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Gli importi sono indicati al valore nominale.

- Nominali 135,3 milioni di titoli sono a garanzia di 111,4 milioni di euro di “Finanziamenti con garanzia – B.C.E.”;
- Nominali euro 178,1 milioni di titoli sono invece a garanzia di euro 178,4 milioni di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services ed AlettiBank/Akros.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	0
a) acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione individuale Portafogli	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	542.751
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	38.453
2. altri titoli	9.462
c) titoli di terzi depositati presso terzi	89.522
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	405.314
4. Altre operazioni	0

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2020.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2020.

7. Operazioni di prestito titoli

Non presenti al 31/12/2020.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non presenti al 31/12/2020.

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1
GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2020	31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	6	636	0	642	9
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	617	0	617	0
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	6	0	0	6	9
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	19	0	19	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.042	0	X	1.042	1.029
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	2.234	7.328	X	9.562	8.959
3.1 Crediti verso banche	337	10	X	347	302
3.2 Crediti verso clientela	1.897	7.318	0	9.215	8.657
4. Derivati di copertura	X	X	0	0	0
5. Altre attività	X	X	0	0	0
6. Passività finanziarie	X	X	X	761	755
Totale	3.282	7.964	X	12.007	10.752
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	0	726	X	726	681
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo*	0	0	0	0	0
Totale	3.282	7.964	X	12.007	10.752

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	0	6

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2020	31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.720	414	0	2.134	2.109
1.1 Debiti verso banche centrali	0	X	X	0	0
1.2 Debiti verso banche	36	X	X	36	38
1.3 Debiti verso clientela	1.684	X	X	1.684	1.684
1.4 Titoli in circolazione	X	414	X	414	387
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
3. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0
4. Altre passività e fondi	X	X	0	0	0
5. Derivati di copertura	X	X	164	164	129
6. Attività finanziarie	X	X	X	7	74
Totale	1.720	414	164	2.305	2.312
<i>Di cui interessi passivi relativi a debiti per leasing</i>	0	0	0	7	6

La sostanziale stabilità degli interessi passivi per debiti verso clientela e di quelli per i titoli in circolazione è da ricercare nell'aumento degli aggregati di riferimento (voce 10 del passivo dello stato patrimoniale) contestuale alla riduzione dei tassi pagati passati dallo 0,52% puntuale al 31/12/2019 allo 0,47% del 31/12/2020. Per gli interessi verso banche rilevano i tassi in negativo applicati sulle giacenze attive.

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2020.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 2
LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

1.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie rilasciate	42	52
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.216	1.127
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. negoziazione di valute	8	14
3. gestioni individuali di portafogli	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	15	14
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	350	343
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	27	35
8. attività di consulenza	0	0
8.1. in materia di investimenti	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi	816	721
9.1. gestioni di portafogli	78	75
9.1.1. individuali	0	0
9.1.2. collettive	78	75
9.2. prodotti assicurativi	737	642
9.3. altri prodotti	1	4
d) servizi di incasso e pagamento	733	782
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0
f) servizi per operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	301	286
j) altri servizi	632	618
Totale	2.924	2.865

In merito ai principali scostamenti si evidenzia quanto segue:

- b) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza – punto 6 collocamento titoli e 9.2 prodotti assicurativi – l’incremento è da ricercare nella crescita dei volumi trattati. Al punto 9.1.2, l’importo di 78 mila euro deriva dal collocamento di gestioni patrimoniali collettive di Cassa Centrale Banca S.p.A.;
- c) Servizi di incasso e pagamento: la riduzione di 49 mila euro è essenzialmente dovuta alla riduzione dell’operatività connessa alla pandemia;
- j) Altri servizi – La voce comprende le commissioni attive su “messa a disposizione fondi” per 497 mila euro (507 mila nel 2019).

1.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2020	31/12/2019
a) presso propri sportelli:	683	623
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	192	205
3. servizi e prodotti di terzi	491	418
b) offerta fuori sede:	483	440
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	158	144
3. servizi e prodotti di terzi	325	296
c) altri canali distributivi:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie ricevute	0	0
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	136	37
1. negoziazione di strumenti finanziari	29	16
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni di portafogli:	0	3
3.1 proprie	0	3
3.2 delegate a terzi	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	13	14
5. collocamento di strumenti finanziari	0	0
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	90	0
d) servizi di incasso e pagamento	243	253
e) altri servizi	607	626
Totale	986	916

La voce “e) altri servizi” comprende le commissioni di intermediazione per i compensi ai segnalatori/reti di mediazione ed ai consulenti finanziari (532 mila euro).

SEZIONE 3
DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2020		31/12/2019	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	1	19	3
C. Attività finanziarie valutate al fair value <i>con impatto sulla redditività complessiva</i>	98	0	129	0
D. Partecipazioni	0	0	0	0
Totale	98	1	148	3

I dividendi sono stati generati da titoli di capitale presenti nel portafoglio FVTPL e FVTOCI no recycling posseduti direttamente.

SEZIONE 4
IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	40	36	2	317	(243)
1.1 Titoli di debito	0	0	0	9	(9)
1.2 Titoli di capitale	0	22	2	158	(138)
1.3 Quote di O.I.C.R.	40	11	0	150	(99)
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	3	0	0	3
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	0
4. Strumenti derivati	0	0	0	0	0
4.1 Derivati finanziari:	0	0	0	0	0
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
- Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri					
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	0
31/12/2020	40	36	2	317	(243)
31/12/2019	60	524	6	49	529

Gli utili pari a 895 mila euro registrati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono stati conseguiti nel corso del 2020 per il tramite di dismissioni del portafoglio “hold to collect”. Tali vendite sono tuttavia compatibili con le previsioni del principio contabile IFRS 9 e della relativa disciplina interna che ne regola l’attuazione. In particolare le vendite riferite al business model HTC sono consentite se non frequenti e/o non significative. Nel caso in questione trattasi della vendita di n.5 titoli, di cui n.3 “in prossimità di scadenza” e di cui n.2 “occasionale” o “irrilevante” in linea con le previsioni della circolare interna n. 66.

SEZIONE 7

IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO AL CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value
Non presenti al 31/12/2020.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	0	0	25	0	(25)
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
1.2 Titoli di capitale	0	0	25	0	(25)
1.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	0
Totale 2020	0	0	25	0	(25)
Totale 2019	0	0	55	0	(55)

Le minusvalenze fanno riferimento unicamente alla svalutazione del titolo detenuto per il mezzo dello schema volontario del FITD in Carige.

SEZIONE 8**LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130**

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2020	31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche:	(8)	0	0	9	0	1	41
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	(8)	0	0	9	0	1	41
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela:	(614)	(141)	(2.669)	54	1.802	(1.568)	(1.719)
- finanziamenti	(599)	(141)	(2.669)	0	1.802	(1.607)	(1.813)
- titoli di debito	(15)	0	0	54	0	39	94
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	0	0	0	0	0	0	0
Totale	(622)	(141)	(2.669)	63	1.802	(1.567)	(1.678)

Per commenti si veda quanto detto nel punto 4. “Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato” - PARTE A.2 relativa alle principali voci di bilancio delle POLITICHE CONTABILI e la Relazione sulla Gestione – paragrafo “Qualità del credito”.

8.1.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno COVID-19:composizione.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette			31/12/2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	(293)	0	30	(263)
2. Finanziamenti oggetti di altre misure di concessione	0	0	0	0
3. Nuovi finanziamenti	(13)	0	0	(13)
Totale 2020	(306)	0	30	(276)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2020	31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(33)	0	0	32	0	(1)	159
B. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
- Verso clientela	0	0	0	0	0	0	0
- Verso banche	0	0	0	0	0	0	0
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	0
Totale	(33)	0	0	32	0	(1)	159

La riduzione delle rettifiche di valore connesse al portafoglio in questione segue il miglioramento delle condizioni del mercato obbligazionario osservato nel corso dell'esercizio 2020.

SEZIONE 9**UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140**

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 10**LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160***10.1 Spese per il personale: composizione*

Tipologia di spese/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1) Personale dipendente	4.402	3.899
a) salari e stipendi	3.051	2.683
b) oneri sociali	784	707
c) indennità di fine rapporto	197	167
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	16	14
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	92	81
- a contribuzione definita	92	81
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	262	247
2) Altro personale in attività	60	148
3) Amministratori e sindaci	246	231
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	4.708	4.278

L'aumento generale delle spese per il personale è essenzialmente legato all'aumento del numero dei dipendenti (cfr. tabella 10.2), tra i quali un nuovo dirigente.

Per la voce i) altri benefici a favore dei dipendenti, si veda la tabella 10.4.

I compensi dei sindaci sono sostanzialmente stabili e pari a 89 mila euro, quelli relativi agli Amministratori e alle spese varie (tra cui assicurazione per amministratori) sono pari a 157 mila euro in incremento rispetto al 2019 di 10 mila euro in conseguenza della maggiore attività di Consiglio nel corso dell'esercizio unito ad una presenza quasi sempre integrale dei membri.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2020	31/12/2019
Personale dipendente (a + b + c)	74	66
a) dirigenti	5	4
b) quadri direttivi	16	13
c) restante personale dipendente	53	49
Altro personale	0	0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi
Non presenti al 31/12/2020.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31/12/2020	31/12/2019
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	0	0
Spese per il personale varie: assicurazioni	75	64
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	0	0
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	87	79
Spese per il personale varie: spese di formazione	55	61
Spese per il personale varie: altri benefici	45	43
Altri benefici a favore di dipendenti	262	247

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
Acquisto servizi professionali	549	570
Acquisto servizi non professionali	245	194
Affitto locali ad uso azienda	21	35
Propaganda e pubblicità	232	220
Stampati e cancelleria	31	43
Premi di assicurazione	41	36
Acquisto servizi elaborativi	950	852
Pulizia	119	55
Energia elettrica, riscaldamento e consumi acqua	58	53
Postali	67	55
Manutenzioni	203	195
Noleggio macchine elettroniche, elettromeccaniche, auto	45	58
Bollo e registro	635	599
Imposte e tasse diverse	21	21
Contributi associativi	115	87
Informazioni e visure	0	0
Telefoniche e linee dati	231	186
Trasporti	30	28
Contributi Enasarco	44	47
Spese condominiali	10	11
Contributi al Fondo di Risoluzione	439	323
Spese diverse	63	44
Totale	4.149	3.712

Come si evince dalla tabella, salvo qualche caso di invarianza/leggero calo e quanto puntualizzato sotto, si è avuto un generalizzato aumento delle spese amministrative dovuto alle “aumentate dimensioni della banca”.

Riguardo le voci che hanno un maggiore scostamento rispetto all’anno precedente si specifica che:

- L’aumento delle spese per “acquisto servizi elaborativi” si giustifica con l’aumento dell’operatività da un lato, con l’applicazione dell’IVA a tali compensi in seconda istanza – nel corso del 2019 la stessa era applicata solo a partire dal mese di Luglio - e in ultimo dall’incremento dei servizi ricompresi all’interno di tale fattispecie;
- La voce “pulizie” include le spese di sanificazione sostenute in seguito all’evoluzione della pandemia. Pertanto l’incremento di 64 mila euro riveste prevalentemente carattere straordinario;
- La voce “contributi al fondo di risoluzione” (istituito sulla base della c.d. Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD), comprende sia quelli ordinari che straordinari per un totale di 439 mila euro, in aumento di 116 mila euro per effetto dell’incrementare delle dimensioni operative della Banca e del richiamo di contributi straordinari. L’allocazione tra le altre spese amministrativa risponde alle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia.

SEZIONE 11**ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170**

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2020			31/12/2019		
	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Stage 1	Stage 2	Stage 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(62)	0	0	0	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0
-Contratti di garanzia finanziaria	0	0	0	0	0	0
Totale Accantonamenti (-)	(62)	0	0	0	0	0
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	0	0	0	33	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0
-Contratti di garanzia finanziaria	0	0	0	0	0	0
Totale riattribuzioni (+)	0	0	0	33	0	0
	Accantonamento netto			Accantonamento netto		
Totale	(62)	0	0	33	0	0

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione
Si fa rimando a quanto illustrato nella tabella che segue.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Impegni ad erogare fondi	Revocatorie	Altro	dic-20
A. Aumenti	0	(62)	0	0	(62)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	0	(62)	0	0	(62)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0	0
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0	0
A.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
B. Diminuzioni	23	0	0	0	23
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0	0
B.2 Altre variazioni in diminuzione	23	0	0	0	23
Accantonamento netto	23	(62)	0	0	(39)

SEZIONE 12**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180***12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	502	0	0	502
- Di proprietà	168	0	0	168
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	334	0	0	334
A.2 Detenute a scopo di investimento	3	0	0	3
- Di proprietà	3	0	0	3
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	0	0	0	0
A.3 Rimanenze	0	0	0	0
31/12/2020	505	0	0	505
31/12/2019	438	0	0	438

Gli incrementi rilevati fanno sostanzialmente riferimento alle variazioni generate dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 (286 mila euro nel 2019; 334 mila euro nel 2020).

SEZIONE 13**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190***13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	0	0	0	0
A.1 Di proprietà	18	0	0	18
- Generate internamente dall'azienda	0	0	0	0
- Altre	18	0	0	18
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
31/12/2020	18	0	0	18
31/12/2019	17	0	0	17

SEZIONE 14**GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200***14.1 Altri oneri di gestione: composizione*

	31/12/2020	31/12/2019
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	106	104
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	0	0
Oneri per transazioni e indennizzi	2	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	30	9
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	0	0
Altri oneri di gestione - altri	0	2
Totale oneri di gestione	138	117

Le sopravvenienze passive derivano da oneri diversi riscontrati successivamente alla chiusura del bilancio di riferimento.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	31/12/2020	31/12/2019
Recupero di imposte	499	477
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	0	0
Recupero premi assicurativi	0	0
Fitti e canoni attivi	0	0
Recupero spese diverse	268	252
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	20	264
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	0
Altri proventi di gestione - altri	119	136
Totale altri proventi di gestione	906	1.129

I rimborsi di imposte trovano sostanziale contropartita alla voce “bollo e registro” presente tra le spese amministrative. La differenza è in sostanza data dai bolli di cui si fa carico la banca per alcune tipologie di conti correnti.

I “recuperi spese diverse”, tra cui rileva principalmente la voce “rimborsi di spese legali/notarili”, trovano contropartita alla voce “Acquisti servizi professionali” che ricomprende i costi “legali per recupero crediti” presente tra le spese amministrative.

Le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria derivano da ricavi diversi riscontrati successivamente alla chiusura dell’esercizio di riferimento. L’importo del 2020 comprende principalmente i rimborsi per spese di formazione sostenute nei precedenti esercizi pari a 8 mila euro, oltre ad altri importi residueali per un totale di 12 mila euro.

Lo sbilancio tra la voce 14.1 e 14.2 è pari a euro 768 (altri proventi).

SEZIONE 15**UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220**

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 16**RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230**

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 17**RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240**

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 18**UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250**

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	31/12/2020	31/12/2019
A. Immobili	8	0
- Utili da cessione	8	0
- Perdite da cessione	0	0
B. Altre attività	0	5
- Utili da cessione	0	0
- Perdite da cessione	0	5
Risultato netto	8	5

L'importo deriva dalla vendita di cespiti per recupero crediti di proprietà della Banca.

SEZIONE 19**LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270**

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Imposte correnti (-)	(277)	(1.018)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	0	0
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(606)	28
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	0	0
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(883)	(990)

Nella presente voce figura l'imposta corrente dell'esercizio – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativa al reddito dell'esercizio. Essa è relativa ad IRAP per euro 204 mila ed ad IRES per euro 679 mila.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 270 del conto economico)	2.740	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(697)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	659	27,50%
- Ristorni	0	
- Utile a Riserva L. 904/77 esente	0	
- 3% utile netto a Fondo Promozione Cooperazione	0	
- Saldo variazione fiscalità differita per art. 21 L. 449/1997	0	
- L. 449/1997 art. 21	0	
- Erogazioni liberali	0	
- Perdita fiscale	0	
- ACE	(272)	
- Saldo variazione negative IRES altre - imposta a CE	(2.123)	
- IRAP	0	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(111)	27,50%
- IRAP	205	5,48%
- Saldo variazione fiscalità differita per art. 21 L. 449/1997	0	
- Saldo variazione positive IRES altre - imposta a CE	200	
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(150)	
Aumenti imposte anticipate	0	
Diminuzioni imposte anticipate	(528)	
Aumenti imposte differite	0	
Diminuzioni imposte differite	0	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(528)	
C. Variazioni imposta corrente	0	
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(678)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(330)	5,48%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	247	5,48%
- variazioni in diminuzione	247	
- deduzioni regionali	0	
- detrazioni regionali	0	
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(44)	
Variazioni imposta corrente anni precedenti	0	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(127)	
Aumenti imposte differite attive	0	
Diminuzioni imposte differite attive	(77)	
Aumenti imposte differite passive	0	
Diminuzioni imposte differite passive	0	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(77)	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(204)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	0	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 270 CE (A+C+E+H)	(277)	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 270 CE (D+G+H)	(883)	

SEZIONE 20

UTILE (PERDITE) DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 21

ALTRE INFORMAZIONI

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

SEZIONE 22

UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

22.2 Altre informazioni

Per le informazioni relative alla distribuzione degli utili si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Parte D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.857	2.041
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(165)	(52)
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(165)	(52)
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(165)	(52)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0	0
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0	0
	a) Variazione di <i>fair value</i>	0	0
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0	0
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	0	0
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	0	0
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	0	0
50.	Attività materiali	0	0
60.	Attività immateriali	0	0
70.	Piani a benefici definiti	0	0
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	0	0
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(249)	2.229
110.	Copertura di investimenti esteri:	0	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
120.	Differenze di cambio:	0	0
	a) variazioni di valore	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
130.	Copertura dei flussi finanziari:	0	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
	di cui: risultato delle posizioni nette	0	0
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	0	0
	a) variazioni di valore	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(249)	2.229
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(784)	1.498
	b) rigiro a conto economico	535	731
	- rettifiche per rischio di credito	1	159
	- utili/perdite da realizzo	534	572
	c) altre variazioni	0	0
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	0	0
	a) variazioni di <i>fair value</i>	0	0

	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	- rettifiche da deterioramento	0	0
	- utili/perdite da realizzo	0	0
	c) altre variazioni	0	0
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	0	0
190.	Totale altre componenti reddituali	(414)	2.177
200.	Redditività complessiva (10+190)	1.443	4.218

Parte E

**INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA**

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la Banca non può esimersi dall'assumerlo.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi limitato o su singoli rami di attività economica. Di seguito si riportano tali limiti:
 - limite massimo a livello di gruppo giuridico pari al 10% dei Fondi Propri;
 - limite massimo complessivo degli affidamenti superiori al 5% dei Fondi Propri pari al doppio degli stessi;
 - limite massimo delle prime 10 esposizioni pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 50 esposizioni pari al 40% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 100 esposizioni pari al 60% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco F e L (edilizia e immobiliare) pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco C (aziende manifatturiere) pari al 25% del totale impieghi con limite per ciascuna branca che compone l'aggregato pari al 10%;
 - limite massimo esposizioni negli altri settori Ateco pari al 10% del totale impieghi per ciascun settore;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Negli ultimi anni a tale attività creditizia "locale" si è affiancata una importante quota di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti, a testimonianza dell'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie che non hanno accesso ai consueti canali creditizi.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Da evidenziare che la Banca, per sopperire al mancato supporto di altre banche locali, ha concesso finanziamenti per pagamento imposte e ricostruzione in convenzione Sisma 2016 alle aziende con sede nelle Marche nei comuni appartenenti al “cratere” per circa 30 mln di euro tutti controfinanziati da Cassa Depositi e Prestiti.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa nel 2020 è stata posta in essere per copertura rischio di tasso di interesse su un pacchetto di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio a tasso fisso ed ammontava ad euro 23,9 mln di valore nozionale per un fair value positivo del derivato pari a 0,6 mln.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un’attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

In particolare la materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti e dalla Circolare interna n.44 “*Gestione partite ad andamento anomalo, gestione contenzioso e criteri di impairment*” che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di “Gestione dei Crediti Anomali”; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l’esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall’altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all’applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione degli impieghi economici evidenzia un incremento del 10,6% rispetto all’anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui e dalle CQS. Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Capo Area Rete Interna, nel Responsabile Area Crediti, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Creditnet che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Monitoraggio Crediti il quale gestisce inoltre in via accentrata tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

A supporto dell'attività di monitoraggio crediti fino a febbraio 2020 è stata utilizzata dalla Banca la procedura informatica Deca, la stessa ha permesso la gestione di tutte le posizioni problematiche sin dai primi sintomi di anomalia. Al fine di efficientare il processo di rilevazione delle anomalie da marzo 2020 l'Istituto si è dotato della procedura Credit.Management messa a disposizione da Servizi Bancari Associati (ora Allitude). Il nuovo applicativo consente la gestione attiva del credito non a sofferenza valutandolo nel continuo e tenendo conto anche degli indicatori di bilancio delle aziende affidate. Lo stesso si interfaccia anche con le altre procedure informatiche utilizzate dalla Banca, come Gesbank e Credit.Net. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Monitoraggio è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 13° aggiornamento del 23 d della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel

Regolamento di esecuzione (UE) 171/2018 del 19 ottobre 2017 relativo alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato e degli Orientamenti sull'applicazione della definizione di *default* ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione dei requisiti per la rilevazione di un'esposizione scaduta e/o deteriorata, ossia l'introduzione di due soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni *retail* e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle *retail*; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.
- 2) l'introduzione del concetto di "ristrutturazione onerosa", ovvero una concessione *forborne* che implica verosimilmente una ridotta obbligazione finanziaria (maggiore all'1%) dovuta a una remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti del capitale, degli interessi o, se del caso, delle commissioni.

La banca nel 2018 ha sostituito il sistema di rating CRC con il sistema di rating sviluppato dalla società CSD di Brescia (ora confluita in Allitude) che, a sua volta, si avvale del modello CRIF di Bologna per determinare la PD e la LGD. Il modello è conforme alla nuova normativa contabile IFRS 9 e consente quindi di introdurre il concetto di PD 1 Year e PD Lifetime necessarie al calcolo delle Expected Credit Losses.

Il sistema CSD ripartisce la clientela in 13 fasce, la prima di rating ottimo e l'ultima è l'NPL, e si basa sull'andamento interno, sui Bilanci, su fonti socio demografiche e su elementi soggettivi da aggiungere. Tali informazioni sono integrate da elementi di notching quali pregiudizievoli, protesti, contestazioni e l'esistenza di misure di forborne.

Classe	PD	
UNT	> -9999999999,0	<= -9999999999,0
UNR	> -9999999999,0	<= -9999999999,0
1	> -999999999,8	<= 0,0663
2	> 0,0663	<= 0,1195
3	> 0,1195	<= 0,188
4	> 0,188	<= 0,335
5	> 0,335	<= 0,5833
6	> 0,5833	<= 0,8585
7	> 0,8585	<= 1,1402
8	> 1,1402	<= 1,6108
9	> 1,6108	<= 2,4818
10	> 2,4818	<= 4,3228
11	> 4,3228	<= 8,8789
12	> 8,8789	<= 23,9153
13	> 23,9153	<= 999999999,9

La suddivisione della clientela utilizza come driver il SAE e la natura giuridica ed effettua i seguenti raggruppamenti: Privati, POE (Piccoli Operatori Economici), Small Business, Imprese. Questa segmentazione denota un perimetro del modello >98% per le controparti complessive: i segmenti Banche, Intermediari finanziari, Pubblica amministrazione, Estero e Altro sono esclusi dalla valutazione del rating. Si è preferito, invece, mantenere distinti i segmenti POE e Small Business in modo da giustificare la differente operatività bancaria e le diverse modalità di business.

SAE	Natura giuridica	Segmento
600, 773, 774, 775		PRIVATI
-	Persona Fisica	
-	Ditta Individuale	POE
614, 615, 768, 769, 772		
450, 480, 481, 482, 490, 491, 492		SMALL BUSINESS
430, 431, 288, 432		IMPRESE
101, 245, 247, 248, 300, 301, 329, 024		BANCHE
250, 255, 256, 257, 258, 259, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 273, 275, 276, 278, 279, 280, 283, 284, 294, 295, 296, 249, 285, 764, 767, 801, 287		INTERMEDIARI FINANZIARI
100, 102, 120, 121, 165, 166, 167, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 191, 001, 470, 471, 472, 473, 474		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
704, 705, 706, 707, 708, 709, 713, 714, 715, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 733, 735, 739, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 756, 757, 758, 759, 783, 784, 785, 791, 794		ESTERO
500, 501, 551, 552, missing		ALTRO

Le controparti *Good o Performing* sono definite come il sottoinsieme di clientela affidata che si trova in stato Bonis alla data di riferimento e che mantiene tale stato nei dodici mesi successivi. Sono state definite default (o *non performing*) le controparti che risultano affidate e in bonis alla data di osservazione e per le quali si rileva il passaggio ad uno stato anomalo in uno dei dodici mesi successivi alla concessione del fido. Gli stati anomali sono indicati dalle seguenti nomenclature interne amministrative (anche se non rispondenti alle nomenclature previste ai fini di vigilanza): sofferenza, ristrutturato, incaglio soggettivo, incaglio oggettivo e past due tecnico a 90 giorni (sono costituiti dalle posizioni che, a distanza di tre mesi dalla data di ingresso nello stato, sono passati ad un altro stato anomalo o classificati ancora past due con un utilizzo maggiore di 100€).

Lo sviluppo dei modelli segue un approccio modulare, che prevede un modulo per ciascuna fonte informativa: socio-demografico, andamentale interno, Centrale Rischi e bilancio. Gli score così ottenuti sono poi integrati tramite funzione differenziata per segmento. La PD infine viene mappata in un master scale comune a tutti i segmenti.

Il Sistema CSD si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento che sarà a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, verrà considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe “decentrate”.

In fase di revisione, il rating CSD rappresenterà un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l’attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido.

Allo stato attuale, il sistema CSD non è predisposto per il calcolo del rating di accettazione. Per il momento, tutte le richieste di affidamento sono sottoposte alla valutazione del sistema ALVIN presente all’interno del gestionale Creditnet utilizzato dall’outsourcer SBA (ora Allitude). Il punteggio espresso dal sistema ALVIN consente di conferire un valore che va da 0 (rating più basso)

a 1 (rating più alto) ed è dato dalla ponderazione dei fattori di rischio e dei pesi delle aree di indagine comprese nei diversi moduli basandosi sull'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi alle singole aree di indagine, sintetizzato attraverso opportuni indicatori. L'Outsourcer provvederà a rilasciare la procedura per l'utilizzo del rating CSD anche in fase di accettazione/revisione del credito prossimamente.

In fase di monitoraggio, una serie di reports predisposti nel portale CSD consentono di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio e quindi della PD e da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

Il Sistema CSD inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Manager per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di PD viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela. La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- viene inoltre quantificato il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (obbligazioni, OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame. In questo ambito, alla luce dell'applicazione dell'IFRS 9 assume particolare importanza la considerazione dell'effetto connesso alla reintroduzione, come previsto dal Regolamento UE 2020/873 del 27 giugno 2020, di un filtro transitorio che permette la sterilizzazione dell'ammontare dei profitti e perdite, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 e non realizzati, derivanti dai titoli governativi dell'area euro contabilizzati alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo

rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo». Tale filtro, se utilizzato, è previsto nella misura del 100% nel 2020, 70% nel 2021 e 40% nel 2022.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica. Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair

value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello, il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Inoltre, nel corso del 2020, nel modello di determinazione dell'ECL sui crediti performing (stage 1 e stage 2) sono stati inclusi alcuni overlay factors che consentono, anche attraverso considerazioni sui settori economici maggiormente impattati dalla crisi economica causata dalla pandemia da Covid-19, di attutire eccessivi effetti di pro-ciclicità derivanti dell'utilizzo di componenti fortemente collegate alla situazione macroeconomica attesa.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;

- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La procedura CSD adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per gli istituti come Banca Macerata il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage. Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.1 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito verso la clientela, la struttura delle deleghe prevede autonomie basse che sono elevate in presenza di garanzia reali o di garanzie prestate da cooperative di garanzia.

I Preposti alle Dipendenze possono deliberare linee di credito assistite da garanzie reali, subordinando l'operatività al controllo di merito, in particolare sul perfezionamento della garanzia, da effettuarsi con l'ausilio dell'area Crediti.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

I crediti assistiti da garanzie reali pignoratorie si intendono interamente garantiti, quando l'importo della garanzia è assoggettato alle percentuali di scarto previste nel regolamento interno del credito. Normalmente esse sono costituite da depositi accesi presso la banca o da obbligazioni emesse dalla banca. Le strutture delegate non possono autonomamente accettare garanzie costituite da Fondi Comuni d'Investimento, prodotti di risparmio gestito ed assicurativi. Non possono essere, invece, dati in pegno i buoni fruttiferi postali.

Per quanto riguarda le cambiali in bianco, pur rientrando da un punto di vista giuridico tra le garanzie reali pignoratorie, si precisa che, ai fini del rischio interno, sono assimilate alle fidejussioni.

Circa le operazioni con garanzia ipotecaria, i Preposti alle Dipendenze, possono esercitare le proprie autonomie di concessione tenendo conto dei vincoli previsti nel regolamento interno del credito.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM :

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale;
- annualmente per gli immobili a garanzia di esposizioni deteriorate.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie non è attualmente prevista in considerazione del fatto che attualmente sono pressochè interamente rappresentate da depositi/titoli emessi dalla Banca, salvo operatività residuale non materiale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e/o accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con 2 primari istituti bancari nazionali che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, all'art. 295, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) si verifica a condizione che l'accordo sia stato comunicato dall'Autorità di Vigilanza mentre in precedenza era necessario il riconoscimento. Inoltre devono essere rispettati anche i requisiti specifici contemplati nella normativa all'art. 296. A tale riguardo, la Banca:

- *ha adottato* un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati
- *ha adottato* presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- *ha rivisto* l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Sono stati inoltre stipulati, con le controparti di cui sopra, accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

L'Area Legale e l'Ufficio Monitoraggio Crediti supporta la gestione e la valutazione delle svalutazioni dei crediti anomali e deteriorati di tutta la Banca.

Per la gestione degli NPL, in via generale, la Banca continua a valutare preferibile la gestione interna, sia in sede di precontenzioso che di contenzioso giudiziario, in alternativa alla cessione (ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione dei crediti *non performing*), pur non escludendone aprioristicamente la fattibilità.

La gestione del recupero crediti avviene secondo processi definiti in base alla tipologia di affidamenti e al livello di anomalia ed è svolta dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (posizioni in stato di scaduto deteriorato e inadempienza probabile) e dall'Area Legale (posizioni in stato di sofferenze), strutture che peraltro lavorano in sinergia.

Il modello operativo, che permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, e la determinazione delle svalutazioni sono improntati su criteri di prudenza, seguendo le indicazioni contenute nella Circolare n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati.

Sulla base di quanto predisposto dalle "Linee guida per le *Less significant institutions* (LSI)", della Banca d'Italia, la quale sottolinea la necessità che le banche prevedano una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi, la BPrM ha definito un proprio piano di riduzione dei crediti deteriorati. Di seguito viene riportata una tabella che illustra gli scostamenti tra le previsioni contenute nel piano industriale per il quadriennio 2019/2021 ed i dati consuntivi di fine anno delle posizioni appostate a NPL.

Evoluzione NPL 2020

Valori in migliaia di euro

Obiettivi operativi	CONSUNTIVO 31/12/2019	BUDGET 31/12/2020 Piano industriale	CONSUNTIVO DICEMBRE 2020	DELTA BUDGET/ CONSUNTIVO DICEMBRE 2020
Esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)	30.619	27.097	27.493	396
<i>di cui scaduti >90 gg</i>	557	322	1.320	998
<i>di cui inadempienze probabili</i>	10.838	10.449	8.616	- 1.834
<i>di cui sofferenze</i>	19.224	16.326	17.558	1.232
Esposizioni creditizie deteriorate (valore netti)	16.346	14.109	13.594	- 514
<i>di cui scaduti >90 gg</i>	448	259	1.279	1.020
<i>di cui inadempienze probabili</i>	6.718	6.477	5.492	- 985
<i>di cui sofferenze</i>	9.179	7.372	6.823	- 550
Flussi di esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)	-	3.522	- 3.126	396
Flussi in entrata (da deteriorato, cambio di categoria)		1.165	1.250	85
<i>di cui scaduti >90 gg</i>		-	-	-
<i>di cui inadempienze probabili</i>		145	24	- 121
<i>di cui sofferenze</i>		1.020	1.226	206
Flussi in entrata (da bonis)		2.841	2.164	- 676
<i>di cui scaduti >90 gg</i>		322	1.134	812
<i>di cui inadempienze probabili</i>		1.930	662	- 1.268
<i>di cui sofferenze</i>		588	369	- 220
Flussi in uscita		- 7.527	- 6.540	988
<i>di cui scaduti >90 gg</i>		- 557	- 371	186
<i>di cui inadempienze probabili</i>		- 2.464	- 2.908	- 444
<i>di cui sofferenze</i>		- 4.507	- 3.261	1.246
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori lordi)	235.387	271.010	265.105	- 5.905
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori netti)	233.690	269.333	262.833	- 6.500
NPL ratio lordo	11,51%	9,09%	9,40%	0,31%
NPL ratio netto	6,54%	4,98%	4,92%	-0,06%

Le posizioni appostate tra le scadute/sconfiniate deteriorate sono n. 90 unità per un ammontare lordo di € 1,32 mln e netto di € 1,28 mln. Rispetto al 2019 sono aumentate di 15 unità e sono aumentate di € 0,76 mln in termini lordi. A partire da dicembre 2017 e da marzo 2020 la Banca ha iniziato la nuova convenzione con IBL Family, prima denominata Finanziaria Familiare, e Spefin Finanziaria,

rispettivamente, per l'acquisto di cessioni del quinto della pensione/stipendio e deleghe di pagamento. Questa tipologia di finanziamenti hanno un bassissimo rischio di credito ma in certi casi presentano delle anomalie sul pagamento delle rate legate a disallineamenti temporali con i flussi di reddito provenienti dagli enti datori di lavoro/pensione. Tali anomalie a volte portano alla classificazione automatica della posizione tra gli scaduti deteriorati fino a quando il problema non viene risolto. E' per questo che le scadute deteriorate hanno registrato un aumento rilevante. Nelle previsioni era stata assunta l'invarianza del comparto degli scaduti deteriorati, per questo è stato inserito il valore medio del comparto registrato nell'esercizio 2019. Il dato è stato ritenuto di poco conto in quanto il comparto è fluttuante e rilevato dalla procedura in automatico ogni qualvolta le posizioni in *bonis* superano prefissate soglie di materialità e uno scaduto/sconfino continuativo maggiore di 90gg. Per questa categoria la Banca effettua continue verifiche per valutare se sussista o meno la possibilità di ritorno in *bonis* delle posizioni. In caso negativo, viene valutato il passaggio delle posizioni ad inadempienza probabile.

Le inadempienze probabili sono n. 89 per un ammontare lordo di € 8,62 mln e netto di € 5,49 mln. Rispetto all'esercizio 2019 sono diminuite di 8 unità (€ -2,22 mln al lordo del fondo svalutazione). Per questo comparto, riguardo le previsioni presenti nel Piano Strategico anni 2019/2021, è stato possibile rispettare le previsioni in quanto i flussi in uscita sono stati più alti rispetto ai flussi in entrata.

Le posizioni appostate a sofferenza al 31.12.2020 sono complessivamente 266 per un ammontare lordo di € 17,56 mln e netto (al netto del fondo svalutazione) di € 6,82 mln. Rispetto al 2019 sono aumentate di 19 unità e sono diminuite di € 1,67 mln in termini lordi. I nuovi ingressi del 2020 sono stati 32 per € 1,59 mln di cui 12, per € 0,37 mln riferite a posizioni in *bonis* al 31 dicembre 2019 (il dato ha risentito anche della pesante situazione che ha caratterizzato il comparto dei prestito personali contratti per il tramite degli agenti Cap.Ital.Fin e Kiron Partner). Lo stock delle posizioni confermate ha fatto registrare un importante decremento del costo ammortizzato di € 2,72 mln, dipeso sia dai riparti eseguiti in seno alle espropriazioni immobiliari pendenti che dall'applicazione di *write off* parziali.

Secondo quanto previsto nel piano strategico per il quadriennio 2019/2021 per l'esercizio 2020 questa Banca ha stimato l'uscita di € 2,90 mln di sofferenze lorde. A fine 2020 lo scostamento rispetto alle attese ammonta a 1,23 mln di euro. Le motivazioni sono riconducibili ad una pluralità di fattori: la situazione di emergenza sanitaria in atto ha determinato il susseguirsi di provvedimenti governativi disponenti dapprima la sospensione di tutte le attività giudiziarie e poi il rinvio delle procedure di espropriazione di immobili adibiti ad abitazione principale, con tutto ciò che ne deriva in termini di ritardi nella fissazione delle udienze, delle aste e degli eventuali riparti; la legge di Bilancio 2020 ha altresì prorogato tale sospensiva sino al 30/06/2021, determinando la necessità di allungare l'attualizzazione delle posizioni interessate di un altro anno (giusta delibera del 15/01/2021). A ciò si aggiunge il ritardo/risoluzione di accordi transattivi concordati. Si evidenzia altresì che permangono le lungaggini per gli incassi dalle procedure concorsuali.

Va considerato inoltre che è stato applicato il *write-off* totale ove possibile e questo ha portato all'estinzione di posizioni per complessivi 0,78 mln di euro. Vi è da considerare anche la chiusura per *write off* totale di una posizione classificata a sofferenza nel corso del 2020, per 0,34 mln di euro di costo ammortizzato al 31.10.2020.

Inoltre sono stati eseguiti *write-off* parziali per un totale di 0,90 mln di, di cui:

- 0,70 mln di euro sulle sofferenze integralmente svalutate a seguito dell'applicazione della regola convenzionale della vetustà (n. 3 posizioni);
- 0,19 mln di euro sulle sofferenze oggetto di procedure fallimentari (n. 2 posizioni);
- 2,80 mila euro sulle sofferenze aventi le caratteristiche idonee per la cancellazione contabile parziale di quella parte di credito giudicato irrecuperabile ovvero le azioni di recupero dal

quale derivano gli incassi previsti sono state tutte avviate ed in caso di esecuzione immobiliare è già stata almeno esperita la CTU (n. 1 posizione).

Complessivamente i crediti “*non performing*”, cioè delle sofferenze-inadempienze probabili-scadute/sconfiniate, al lordo e al netto delle svalutazioni sono rispettivamente pari a € 30,62 mln e a € 16,35 mln e l’NPL ratio lordo e netto si è attestato rispettivamente all’11,51% e al 6,54%. I dati consuntivi si sono rivelati peggiori delle attese ma comunque i crediti deteriorati hanno registrato una buona riduzione e si confida che li trend in diminuzione possa confermarsi anche nel prossimo esercizio.

3.2 Write-off

Le operazioni di *write – off*, sia totale che parziale, sono disciplinate dalla regolamentazione interna. I criteri sulla base dei quali effettuare detta cancellazione contabile sono collegati al livello di recuperabilità del credito e fanno riferimento ai generali criteri di svalutazione del credito.

La eventuale decisione della Banca di rinunciare al diritto di recuperare il credito, è nota come “cancellazione del debito”, di cui la stessa deve tenere un’adeguata documentazione, al fine di metterla a disposizione dell’Organo di vigilanza su richiesta. Allo stato, in via generale, la Banca ritiene di non dover mai rinunciare al credito, salvo diversa decisione del Consiglio di amministrazione. Sul punto, non sono previste deleghe operative.

Nel corso del 2020 si è dunque provveduto a detta operazione contabile, per un totale di assets cancellati per € 1.010 mila concernenti n. 10 posizioni, di seguito specificati:

- crediti per € 113 mila per *write - off* totale, relativi a n. 4 posizioni;
- crediti per € 256 mila per *write – off* parziale sulle posizioni integralmente svalutate per vetustà, relativi a n. 2 posizioni;
- crediti per € 641 mila relativi alle n. 4 posizioni sopraelencate, per la quota parte giudicata irrecuperabile, nella misura minore fra quelle possibili, relativi a n. 4 posizioni.

3.3 Attività finanziarie *impaired* originate

Per i criteri adottati per l'identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito con identificazione delle metodologie adottate per la classificazione delle attività finanziarie, si fa rimando a quanto illustrato nei paragrafi che precedono.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei crediti deteriorati suddivisi sulla base dell'anzianità della posizione. Nelle varie fasce di scaduto si deve fare riferimento alla data a partire dalla quale la posizione risulta NPL, a prescindere dalla categoria di deteriorato.

Valori in migliaia di euro

Anzianità delle attività finanziarie	dic-20	
	Ammontare lordo	Ammontare rettifiche
Scaduti	1.320	40
<i>Di cui:</i>		
<i>scaduti > 90 gg <= 180 gg</i>	1.013	29
<i>scaduti > 180 gg <= 1 anno</i>	143	5
<i>scaduti > 1 anno <= 2 anni</i>	144	6
<i>scaduti > 2 anni <= 5 anni</i>	20	1
<i>scaduti > 5 anni <= 7 anni</i>	0	0
<i>scaduti > 7 anni</i>	-	-
Inadempienze probabili	8.616	3.123
<i>Di cui:</i>		
<i>scaduti < 90 gg</i>	139	50
<i>scaduti > 90 gg <= 180 gg</i>	3	2
<i>scaduti > 180 gg <= 1 anno</i>	512	338
<i>scaduti > 1 anno <= 2 anni</i>	1.350	403
<i>scaduti > 2 anni <= 5 anni</i>	1.795	744
<i>scaduti > 5 anni <= 7 anni</i>	1.592	595
<i>scaduti > 7 anni</i>	3.225	993
Sofferenze	17.558	10.735
<i>Di cui:</i>		
<i>scaduti < 90 gg</i>	5	5
<i>scaduti > 90 gg <= 180 gg</i>	11	10
<i>scaduti > 180 gg <= 1 anno</i>	359	334
<i>scaduti > 1 anno <= 2 anni</i>	1.262	605
<i>scaduti > 2 anni <= 5 anni</i>	3.163	1.621
<i>scaduti > 5 anni <= 7 anni</i>	4.568	1.913
<i>scaduti > 7 anni</i>	8.190	6.248

4- Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di *Forbearance*, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di *Forbearance* accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio *forborne* è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù delle peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di *Forbearance* è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di

alerting sulla presenza di *Forborne* “potenziali”, sull’indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al *cure period* e *probation period*.

Il 25 marzo u.s. l’EBA con lo “*Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures*” ha evidenziato che le sospensioni dei mutui applicate dalle Banche in maniera generale, sia previste da normativa di legge sia previste in autonomia dagli Istituti di credito stessi, per fronteggiare l’emergenza Covid 19 non sono da considerarsi come facilitazioni *forborne* se applicate entro il 31/03/2021, a meno che la posizione non era classificata come *Non Performing Loans* e/o non aveva in passato beneficiato di facilitazioni *forbearance*, per una durata massima di 9 mesi. In particolare, le moratorie concesse prima del 30/09/2020 rientrano in tale casistica ma, un’eventuale ulteriore proroga che complessivamente dovesse allungare la durata per più di 9 mesi, porterebbe alla classificazione a *Forborne Performing*. Si evidenzia inoltre che anche la nuova finanza, come quella concessa per liquidità e prevista dal decreto legge emanato per supportare l’emergenza Covid 19, è da considerarsi come una concessione *forbearance* se la posizione ha già rapporti *forborne*. Pertanto anche questo tipo di finanziamenti sono stati e saranno ricompresi nelle segnalazioni dei rapporti *forborne*.

Le esposizioni oggetto di concessione vengono trattate con maggiore dettaglio nella Circolare interna n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata “Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*”.

Nel complesso i rapporti *forborne* al 31/12/2020 hanno una esposizione complessiva lorda di € 18,26 mln. Di questa € 7,11 mln (38,92%) si trovano già a inadempienza probabile e € 6,30 mln (34,42%) sono a sofferenza. La parte residuale (€ 4,90 mln) si riferisce a crediti in *bonis* classificati in *stage 2* secondo la normativa IFRS 9.

Riepilogo rapporti <i>forborne</i> al 31/12/2020	Importo lordo	%	Fondo svalutazione	%	Importo netto	%
Forborne	18.256	100,00%	6.437	100,00%	11.819	100,00%
-Performing (<i>bonis stage 2</i>)	4.868	26,67%	766	11,90%	4.102	34,71%
-Non performing	13.388	73,33%	5.671	88,10%	7.717	65,29%
inadempienza probabile	7.105	53,07%	2.494	43,98%	4.611	59,75%
sofferenza	6.283	46,93%	3.177	56,02%	3.106	40,25%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.772	5.495	1.280	50.377	589.268	653.192
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	95.220	95.220
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	1.000	1.000
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
30/12/2020	6.772	5.495	1.280	50.377	685.488	749.412
31/12/2019	9.178	6.724	448	40.327	571.674	628.351

Per ogni commento si rinvia alla relazione sulla gestione “Qualità del credito”.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.446	13.899	13.547	6.440	642.094	2.449	639.645	653.192
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	95.286	66	95.220	95.220
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	X	X	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	X	X	1.000	1.000
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
31/12/2020	27.446	13.899	13.547	6.440	737.380	2.515	735.865	749.412
31/12/2019	30.623	14.273	16.350	7.039	612.997	1.996	612.001	628.351

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	120	0
2. Derivati di copertura	0	0	0
31/12/2020	0	120	0
31/12/2019	0	0	2.278

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.406	14.486	8.759	3.083	182	461	516	20	8.737
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
31/12/2020	23.406	14.486	8.759	3.083	182	461	516	20	8.737
31/12/2019	29.038	0	0	4.563	3.022	3.704	718	448	11.913

Si precisa che l'importo di 50.377 mila euro, somma delle posizioni presenti nel "Primo stadio" e nel "Secondo stadio", comprende 46.619 mila euro di mutui per cessione del quinto dello stipendio/pensione che risultano scaduti solo per motivi tecnici, pervenendo l'accredito dello stipendio/pensione nei primi giorni del mese successivo, rispetto alla scadenza della rata prevista per fine mese. Si evidenzia che una parte preponderante di tale aggregato discende dalle peculiarità tecniche del prodotto in questione piuttosto che da un effettiva situazione di inadempimento contrattuale.

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafoglio/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Traferimento tra primo e secondo stadio		Trasferimento tra secondo e terzo stadio		Trasferimento tra primo e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo a primo stadio	Da secondo a terzo stadio	Da terzo a secondo stadio	Da primo a terzo stadio	Da terzo a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.434	9.814	820	256	493	696
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0
31/12/2020	7.434	9.814	820	256	493	696
31/12/2019	13.988	36.163	2.076	42	1.153	94

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafoglio/stadi di rischio	Valori lordi					
	Traferimento tra primo e secondo stadio		Trasferimento tra secondo e terzo stadio		Trasferimento tra primo e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo a primo stadio	Da secondo a terzo stadio	Da terzo a secondo stadio	Da primo a terzo stadio	Da terzo a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	4.352	3.994	83	0	0	33
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	3.525	3.994	83	0	0	33
A.2 oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0	0	0
A.3 nuovi finanziamenti	827	0	0	0	0	0
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	0	0	0	0	0	0
B.2 oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0	0	0
V.3 nuovi finanziamenti	0	0	0	0	0	0
31/12/2020	4.352	3.994	83	0	0	33

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	134.341	152	134.189	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
TOTALE A	0	134.341	152	134.189	0
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	X	0	0	0
a) Non deteriorate	X	177.838	0	177.838	0
TOTALE B	0	177.838	0	177.838	0
TOTALE A+B	0	312.179	152	312.027	0

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	17.508	X	10.735	6.773	6.440
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.229	X	3.177	3.052	0
b) Inadempienze probabili	8.619	X	3.123	5.496	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.081	X	2.490	4.591	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.320	X	40	1.280	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	50.666	289	50.377	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	152	6	146	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	553.492	2.073	551.419	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.723	760	3.963	0
TOTALE A	27.447	604.158	16.260	615.345	6.440
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	125	X	2	123	0
b) Non deteriorate	X	222.927	128	222.799	0
TOTALE B	125	222.927	130	222.922	0
TOTALE A+B	27.572	827.085	16.390	838.267	6.440

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
A. Finanziamenti in sofferenza	0	0	0	0
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	0	0	0	0
b) Oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0
c) Nuovi finanziamenti	0	0	0	0
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	648	195	453	0
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	648	195	453	0
b) Oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0
c) Nuovi finanziamenti	0	0	0	0
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	0	0	0	0
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	0	0	0	0
b) Oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0
c) Nuovi finanziamenti	0	0	0	0
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	50	0	50	0
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	0	0	0	0
b) Oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0
c) Nuovi finanziamenti	50	0	50	0
E. Altri finanziamenti non deteriorati:	62.142	780	61.362	0
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	44.211	767	43.444	0
b) Oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0
c) Nuovi finanziamenti	17.931	13	17.918	0
TOTALE (A+B+C+D)	62.840	975	61.865	0

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
Non presenti al 31/12/2020.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia
Non presenti al 31/12/2020.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.223	10.843	557
B. Variazioni in aumento	2.233	1.151	1.177
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	322	648	1.072
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.221	11	0
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
B.5 altre variazioni in aumento	690	492	105
C. Variazioni in diminuzione	3.948	3.375	414
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	0	761	267
C.2 write-off	1.154	0	0
C.3 incassi	2.730	1.271	98
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.5 perdite da cessioni	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	1.187	45
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	64	156	4
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.508	8.619	1.320

Nella voce “Esposizione lorda iniziale” sono state indicate le esposizioni presenti al 31 dicembre 2019. Non sussistono esposizioni per cassa verso clientela deteriorate soggette al rischio paese.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.308	4.234
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	0	821
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	0	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	202
B.4 altre variazioni in aumento	3.114	67
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	235
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	202	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3
C.4 write-off	21	0
C.5 Incassi	2.843	211
C.6 realizzi per cessione	0	0
C.7 perdite da cessione	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.046	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.310	4.875

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non presenti al 31/12/2020.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.046	2.292	4.119	3.487	107	0
B. Variazioni in aumento	2.548	1.119	1.030	407	53	0
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	X	0	X	0	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.067	711	1.014	407	53	0
B.3 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	481	408	16	0	0	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
B.6 altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	1.859	234	2.026	1.404	120	0
C.1. riprese di valore da valutazione	586	209	1.230	785	93	0
C.2 riprese di valore da incasso	119	4	322	211	4	0
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 write-off	1.154	21	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	474	408	23	0
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.735 0	3.177 0	3.123 0	2.490 0	40 0	0 0

Nella voce “Rettifiche complessive iniziali” sono state indicate le rettifiche presenti al 31 dicembre 2019. Le rettifiche di valore su crediti in bonis ammontano ad euro 2.362 mila.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione sezione 8+ delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	< B-		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	994	0	309.502	0	0	0	359.044	669.540
- Primo stadio	994	0	309.502	0	0	0	302.848	613.344
- Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	28.750	28.750
- Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	27.446	27.446
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	61.429	31.278	1.539	530	511	95.287
- Primo stadio	0	0	61.429	31.278	1539	530	511	95.287
- Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
- Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	994	0	370.931	31.278	1.539	530	359.555	764.827
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	64.005	64.005
- Primo stadio	0	0	0	0	0	0	62.261	62.261
- Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	1.619	1.619
- Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	125	125
Totale D	0	0	0	0	0	0	64.005	64.005
Totale (A + B + D)	994	0	370.931	31.278	1.539	530	423.560	828.832
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	0	0	0	0	0	0	0	0

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia essenzialmente verso micro e piccole imprese unrated. I rating vengono forniti da Cassa Centrale Banca S.p.A. dei cui servizi la Banca si avvale ed hanno interessato solo una parte del portafoglio titoli di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni														Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	UNR	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.171	16.133	24.414	34.428	29.486	20.711	20.067	25.501	23.727	5.111	3.332	2.356	207	447.896	669.540
- Primo stadio	16.078	16.127	24.380	33.889	26.541	15.818	15.872	22.312	20.147	2.297	1.959	52	6	417.866	613.344
- Secondo stadio	93	6	34	539	2.945	4.893	4.195	3.189	3.580	2.814	1.373	2.304	201	2.584	28.750
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.446	27.446
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95.287	95.287
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95.287	95.287
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	16.171	16.133	24.414	34.428	29.486	20.711	20.067	25.501	23.727	5.111	3.332	2.356	207	543.183	764.827
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64.005	64.005
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62.261	62.261
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.619	1.619
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	125	125
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64.005	64.005
Totale (A + B + D)	16.171	16.133	24.414	34.428	29.486	20.711	20.067	25.501	23.727	5.111	3.332	2.356	207	607.188	828.832

Per ogni dettaglio si rimanda alle informazioni di natura qualitativa nella presente sezione E dove viene descritto il rating calcolato dalla procedura CSD. I rating interni non vengono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non presenti al 31/12/2020.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)			
											Derivati su crediti					Crediti di firma		
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali					CNL	Altri derivati				Amministr. pubbliche	Banche	Altre società finanziarie
							Controparti centrali	Banche	Altre società	Altri soggetti								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	200.576	186.027	90.476	0	2.330	3.592	0	0	0	0	0	0	0	51.667	0	4.178	29.282	181.525
1.1 totalmente garantite	186.678	173.502	89.859	0	1620	2.919	0	0	0	0	0	0	0	46.490	0	3.415	29.199	173.502
- di cui deteriorate	22.636	11.251	10.750	0	13	2	0	0	0	0	0	0	0	82	0	110	295	11.252
1.2 parzialmente garantite	13.898	12.525	617	0	710	673	0	0	0	0	0	0	0	5.177	0	763	83	8.023
- di cui deteriorate	2.040	706	617	0	0	30	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	49	700
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	14.608	14.566	2.260	0	0	2.080	0	0	0	0	0	0	0	521	0	291	5.702	10.854
2.1 totalmente garantite	7.277	7.244	1.864	0	0	1.605	0	0	0	0	0	0	0	194	0	171	4.427	8.261
- di cui deteriorate	10	8	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
2.2 parzialmente garantite	7.331	7.322	396	0	0	475	0	0	0	0	0	0	0	327	0	120	1.275	2.593
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Non presenti al 31/12/2020.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	5.321	7.894	1.451	2.841
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	2.532	2.224	520	953
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	2.767	1.513	2.728	1.611
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	2.083	1.038	2.508	1.452
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	1.279	40
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	318.642	68	14.831	16	1.000	0	123.332	1.524	144.991	754
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	3.517	736	592	30
Totale (A)	318.642	68	14.831	16	1.000	0	131.420	10.931	150.449	5.246
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	122	2	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	0	0	3	0	0	0	49.575	116	173.222	12
Totale (B)	0	0	3	0	0	0	49.697	118	173.222	12
Totale (A+B) 31/12/2020	318.642	68	14.834	16	1.000	0	181.117	11.049	323.671	5.258
Totale (A+B) 31/12/2019	271.287	147	15.612	30	1.000	0	166.125	11.391	134.886	4.635

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	6.772	10.735	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	5.495	3.123	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.279	40	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	600.310	2.359	1.486	4	0	0	0	0	0	0
Totale (A)	613.856	16.257	1.486	4	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	122	2	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	222.800	128	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (B)	222.922	130	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2020	836.778	16.387	1.486	4	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2019	586.399	16.200	1.198	2	312	0	0	0	0	0

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	13	235	0	0	6.580	9.838	180	662
A.2 Inadempienze probabili	0	6	0	0	5.490	3.073	5	44
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	483	14	62	2	264	9	470	15
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	20.227	70	9.832	39	527.621	2.043	42.630	207
Totale A	20.723	325	9.894	41	539.955	14.963	43.285	928
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	122	2	0	0
B.2 Inadempienze probabili	377	4	2	0	222.271	123	149	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	377	4	2	0	222.393	125	149	0
Totale (A+B) 31/12/2020	21.100	329	9.896	41	762.348	15.088	43.434	928
Totale (A+B) 31/12/2019	18.084	360	7.752	287	692.358	14.768	33.753	778

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	133.195	152	0	0	994	0	0	0	0	0
Totale (A)	133.195	152	0	0	994	0	0	0	0	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.166	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (B)	1.166	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2020	134.361	152	0	0	994	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2019	92.384	134	250	0	993	0	0	0	0	0

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	48.636	34	37.234	22	47.324	96	0	0
Totale A	48.636	34	37.234	22	47.324	96	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	1.166	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	1.166	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2020	48.636	34	37.234	22	48.490	96	0	0
Totale (A+B) 31/12/2019	53.147	63	18.383	12	20855	59	0	0

B.4 Grandi esposizioni

- A. Ammontare al valore di bilancio Euro 639.609
- B. Ammontare ponderato Euro 127.518
- C. Numero: 14

La differenza tra ammontare ponderato e ammontare al valore di bilancio pari ad Euro 512.091, è per Euro 314.006 dovuta a titoli di Stato Italiano detenuti nei portafogli di proprietà e per Euro 178.371 ad operazioni attive di SFT con altri istituti di credito garantite da titoli di Stato Italiano. La differenza residua di 19.714 è riconducibile sia a garanzie acquisite dalla Banca valide ai fini della Crm (principalmente costituite da garanzie dello Stato per finanziamenti in convenzione Sisma 2016) che a minori utilizzi degli affidamenti accordati.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non presenti al 31/12/2020.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Non presenti al 31/12/2020.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono per 135,3 milioni a fronte di “finanziamenti ricevuti con Garanzia – BCE” e per 178,1 milioni a fronte di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services ed AlettiBank/Akros. Si veda in proposito quanto indicato nella tabella 2 “Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni” nella sezione “Altre Informazioni” e nella sezione 1.1 del passivo “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”.

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	X	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	X	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	X	0	0	0
4. Derivati	0	0	0	X	0	0	0
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
C. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.900	0	70.900	0	0	0	0
1. Titoli di debito	70.900	0	70.900	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	242.535	0	242.535	0	0	0	0
1. Titoli di debito	242.535	0	242.535	0	0	0	0
2. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2020	313.435	0	313.435	0	289.800	0	289.800
Totale 31/12/2019	237.735	0	237.735	0	204.000	0	204.000

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

Non presenti al 31/12/2020.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Non presenti al 31/12/2020.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (“continuing involvement”)

Non presenti al 31/12/2020.

E.4 Operazioni di covered bond

Non presenti al 31/12/2020.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d’interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi:

- ✓ rischio di posizione (generico e specifico);
- ✓ rischio di regolamento;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio di posizione su merci;
- ✓ rischio di aggiustamento della valutazione del credito su derivati (C.V.A.);
- ✓ rischio portafoglio di negoziazione per le grandi esposizioni che superano i limiti specificati nel CRR 575/2013.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. Si evidenzia che la policy per la gestione del portafoglio di proprietà fissa a 20 milioni di euro il limite massimo per i titoli valutati al FVTPL e a 15 milioni di euro il limite massimo per le operazioni con finalità di trading.

I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk Management sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l’ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie

all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25, +/- 50, +/- 100 e +/- 200 basis points.

Misurazione del Rischio di Mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fini di Vigilanza, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Secondo quanto previsto nella circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia ai fini I.C.A.A.P. la banca, rientrando nella classe 3, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Banca, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la stessa metodologia prevista per il calcolo del requisito patrimoniale.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.Aspetti generali

La Banca non svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'esigua attività di negoziazione derivante dal portafoglio trading risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti nelle componenti di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono essenzialmente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari con assenza di negoziazioni relative a prodotti finanziari innovativi o complessi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B.Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La Banca, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 575 / 2013 all'art. 94 paragrafo 1, sostituisce il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) - rischio di posizione su portafoglio di negoziazione di vigilanza - con un requisito calcolato in base a quanto previsto dal metodo standardizzato per il rischio di credito, in quanto il suddetto portafoglio risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

La Banca ha ritenuto comunque opportuno provvedere ugualmente alla gestione e alla misurazione del rischio di mercato attraverso tecniche e modelli di Value at Risk (VaR) eseguite tramite l'applicativo "Asset Management Istituzionale" fornito da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria e periodicamente dal Risk Management e presentata al Comitato Investimenti, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio riveniente dall'andamento del mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di *gestione dei limiti operativi* messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La misurazione del VaR è basata su un modello parametrico di tipo varianza-covarianza con un intervallo di confidenza al 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, ovvero il VAR misura con attendibilità pari al 99% la perdita massima che l'intero portafoglio titoli della banca potrà subire nei dieci giorni successivi alla data di analisi. L'obiettivo della misurazione dei rischi del portafoglio titoli con la metodologia VaR è quello di verificare costantemente la sostenibilità del rischio totale e di mantenerne il livello entro i limiti stabiliti dalla normativa interna. Per prevenire l'assunzione di rischi eccessivi e verificare il rispetto dei limiti stabiliti, il monitoraggio del VaR è effettuato con cadenza giornaliera e mensile, il Risk Management produce semestralmente un report sintetico per il Consiglio di Amministrazione. Attualmente il modello VaR non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Premesso che la policy per gli investimenti del portafoglio di proprietà stabilisce una politica molto prudentiale del portafoglio di negoziazione escludendo a priori l'assunzione di rischi tramite l'evidenziazione della tipologia di titoli acquistabili, la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive consente alle varie componenti della struttura aziendale di assumere decisioni consapevoli e idonee al conseguimento degli obiettivi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria effettua un'analisi puntuale e sistematica del portafoglio di proprietà, finalizzata al controllo della coerenza con i limiti operativi e gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali, avvalendosi degli appositi reports messi a disposizione da parte del sistema informativo aziendale.

In particolare la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce un costante flusso informativo, temporalmente definito, al fine di portare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione a conoscenza dei risultati delle verifiche e di eventuali criticità rilevate.

Il Risk Manager vigila sull'effettivo svolgimento dei controlli di linea da parte dell'Area Finanza e svolge verifiche di secondo livello sull'intera operatività dell'Area.

Il portafoglio di negoziazione è regolato a tassi variabili di mercato, come sostanzialmente tutti i rapporti della banca. Considerata la sua modesta entità, la variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno del processo I.C.A.A.P. e alle prove di stress ivi eseguite che saranno rese disponibili con l'informativa al pubblico pubblicata nel sito della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

DIVISA USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	120	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	120	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	120	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0

Gli effetti derivanti da variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto sono considerati trascurabili in ragione dell'esiguo ammontare del portafoglio in analisi.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/indice	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri paesi	
A. Titoli di capitale e indici azionari	794	0	0
- posizioni lunghe	794	0	0
- posizioni corte	0	0	0
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0
C. Altri derivati su titoli di capitale	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0
D. Derivati su indici azionari	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presenti al 31/12/2020.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l’attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza/Tesoreria e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all’attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso

di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno in condizioni ordinarie, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse stimata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- *Definizione del portafoglio bancario*: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- *Determinazione delle "valute rilevanti"*, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- *Classificazione delle attività e passività in fasce temporali*: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate, per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- *Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia*: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi calcolata con il "metodo dei percentili" con riferimento cioè alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate con il metodo del "supervisory test" che presuppone una variazione parallela di +/- 200 punti base.
- *Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce*: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

- *Aggregazione nelle diverse valute*: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P. – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente.

La Banca ritiene che, considerate le attuali condizioni di mercato, lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base prevista nel supervisory test sia sufficiente ai fini dell’esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

L’impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall’applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca negli anni passati effettuava l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nel corso del 2020 tale reportistica non è stata resa disponibile in quanto in corso di aggiornamento da parte del Gruppo Cassa Centrale. Banca Macerata ha sottoscritto apposito contratto per la fornitura del nuovo servizio di elaborazione e analisi del rischio di tasso di interesse e del rischio di liquidità a partire dal mese di gennaio 2021.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla

reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca ha fissato un limite massimo di investimento in titoli azionari (anche attraverso l'utilizzo di gestioni patrimoniali istituzionali e/o OICR) pari all'8% dell'intero portafoglio di proprietà. Tale investimento avviene tramite gestioni azionarie sottoscritte per il tramite di Cassa Centrale Banca nella categoria FVTPL. Per quanto riguarda i titoli azionari acquistati direttamente in proprietà, questi vengono valutati al FVTOCI senza rigiro a conto economico e la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce ed archivia apposita documentazione di analisi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria analizza periodicamente il portafoglio bancario e propone semestralmente al Consiglio di Amministrazione una strategia di investimento di proprietà comprensiva anche degli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile della Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Superata la soglia di tolleranza prevista nel Risk Appetite Framework relativamente al VaR dell'intero portafoglio titoli di proprietà, la Direzione Finanza/Tesoreria provvede a relazionare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione affinché vengano deliberate le misure opportune.

B. Attività di copertura del fair value

La banca pone in essere operazioni di copertura delle variazioni del fair value associato a selezionati pacchetti di finanziamenti a tasso fisso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non pone in essere coperture di operazioni in investimenti esteri.

- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	24.642	688	1.445	12.701	8.394	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	24.642	688	1.445	12.701	8.394	0	0
+ posizioni lunghe	0	23.935	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	707	688	1.445	12.701	8.394	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio	3.189	2.502	0	0	0	0	211	0
+ posizioni lunghe	236	2502	0	0	0	0	211	0
+ posizioni corte	2.953	0	0	0	0	0	0	0

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza: a tal fine la Banca utilizza la metodologia semplificata "metodo dei percentili" descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

In considerazione della stipula del contratto di fornitura del nuovo servizio di elaborazione e analisi del rischio di tasso di interesse e del rischio di liquidità, che necessita di un fisiologico periodo di calibrazione dello strumento informatico, non sono ancora disponibili gli impatti su margine di interesse e sul valore economico della Banca in base alla composizione del portafoglio al 31/12/2020 e agli shock di tasso previsti dal nuovo modello.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 7% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili della Direzione Finanza e Tesoreria e della Direzione Bilancio, Affari Generali e Controllo di Gestione.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La banca non ha effettuato operazioni specifiche a coperture del rischio cambio, bensì si limita a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie (attualmente solo con Cassa Centrale Banca Spa). Eventuali posizioni in cambi non pareggiate sono di entità modesta e comunque entro i limiti previsti dal regolamento interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	249	0	0	2	0	0
A.1 Titoli di debito	120	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	129	0	0	2	0	0
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie	0	0	0	0	0	0
B. Altre attività	29	9	0	0	0	0
C. Passività finanziarie	117	10	0	0	0	0
C.1 Debiti verso banche	0	7	0	0	0	0
C.2 Debiti verso clientela	117	3	0	0	0	0
C.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
C.4 Altre passività finanziarie	0	0	0	0	0	0
D. Altre passività	0	0	0	0	0	0
E. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0
Totale attività	278	9	0	2	0	0
Totale passività	117	10	0	0	0	0
Sbilancio (+/-)	161	(1)	0	0	0	0

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presente al 31/12/2020.

La banca tende a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie attualmente concentrate su Cassa Centrale Banca Spa, sia per importi che per durata e tipo tasso.

SEZIONE 3

GLI STRUMENTI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2020				31/12/2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	23.935	0	0	0	26.571	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	23.935	0	0	0	26.571	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Valute e oro	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Merci	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	23.935	0	0	0	26.571	0

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2020				31/12/2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
Fair value positivo								
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo								
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	618	0	0	0	387	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	618	0	0	0	387	0

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	0	(23.317)	0	0
– valore nozionale	X	(23.935)	0	0
– fair value positivo	X	0	0	0
– fair value negativo	X	618	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
– valore nozionale	X	0	0	0
– fair value positivo	X	0	0	0
– fair value negativo	X	0	0	0
3) Valute e oro		0	0	0
– valore nozionale	X	0	0	0
– fair value positivo	X	0	0	0
– fair value negativo	X	0	0	0
4) Merci	0	0	0	0
– valore nozionale	X	0	0	0
– fair value positivo	X	0	0	0
– fair value negativo	X	0	0	0
5) Altri	0	0	0	0
– valore nozionale	X	0	0	0
– fair value positivo	X	0	0	0
– fair value negativo	X	0	0	0
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	0	0
– valore nozionale	0	0	0	0
– fair value positivo	0	0	0	0
– fair value negativo	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
– valore nozionale	0	0	0	0
– fair value positivo	0	0	0	0
– fair value negativo	0	0	0	0
3) Valute e oro	0	0	0	0
– valore nozionale	0	0	0	0
– fair value positivo	0	0	0	0
– fair value negativo	0	0	0	0
4) Merci	0	0	0	0
– valore nozionale	0	0	0	0
– fair value positivo	0	0	0	0
– fair value negativo	0	0	0	0
5) Altri	0	0	0	0
– valore nozionale	0	0	0	0
– fair value positivo	0	0	0	0
– fair value negativo	0	0	0	0

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.840	12.701	8.394	23.935
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	0	0	0	0
A.4 Derivati finanziari su merci	0	0	0	0
A.5 Altri derivati finanziari	0	0	0	0
Totale 2020	2.840	12.701	8.394	23.935
Totale 2019	2.637	12.213	11.722	26.572

B. Derivati creditizi

Non presenti al 31/12/2020.

3.2 Le coperture contabili

Non presenti al 31/12/2020.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *Margin Calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al

rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore era posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto reciproco con Cassa Centrale Banca e allo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza

del Risk Management, attualmente inserito nell'Area Controlli, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2020:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 18,26% (sale al 24,28% considerando sia i legami di gruppo giuridico-economico che quelli familiari e il finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti legati al Sisma 2016);
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 70,85%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ne assicura il riacquisto con limitate penalità e sulla base di prezzi determinati da un ente terzo. Il processo è regolato da una specifica policy ma al 31/12/2019 le uniche obbligazioni emesse ancora da rimborsare riguardavano il prestito subordinato T2 che per sua natura non può essere rimborsato, salvo casi eccezionali, prima della sua naturale scadenza prevista per il 3 dicembre 2023;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca, in attesa del ripristino della reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e che nel 2020 era in corso di aggiornamento, ha monitorato l'andamento delle seguenti grandezze:

- durata e la consistenza di impieghi a clientela,
- raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili
- composizione delle voci di vigilanza "Available stable funding" e "Required stable funding" segnalate ai fini del calcolo dell'indicatore NSFR.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato calcolato internamente sulla base dei nuovi criteri che entreranno in vigore nel 2021 con l'applicazione del c.d. "CRR2".

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi/ALM/Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Al 31/12/2020 la Banca rispettava il requisito di liquidità previsto a regime. La Banca, negli ultimi anni, ha registrato una più che sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

I principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono rappresentati dai limiti operativi stabiliti, dagli strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, oltre che dalle linee di credito e dai finanziamenti collateralizzati attivati con Bce o con primari istituti nazionali.

Al 31 dicembre 2020 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 399,6 milioni di euro (fair value al lordo dell'haircut previsto da BCE), di cui 74,6 milioni non impegnati e 29,9 su pool di collateral non utilizzati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 111,8 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a lungo termine denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO). La Banca ha inoltre acceso pronti contro termine con Banca Mps e Banca Aletti per un totale di 178,5 milioni con sottostante titolo di Stato Italia (Btp e Cct).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

Non si detengono attività, passività, operazioni fuori bilancio denominate in valute estere di entità rilevante.

4. RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo s'intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie. La definizione di rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia (Titolo II, Capitolo 5) comprende anche i rischi di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti. La Banca, in osservanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia relative alla funzione di conformità (Compliance), ricomprende tali eventi nell'ambito del rischio di non conformità.

La Banca utilizza il metodo base (Cfr. Circolare di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 5, Parte II, Sezione I) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annua del c.d. "indicatore rilevante" e non più del "margine di intermediazione". Infatti alla luce dell'entrata in vigore del regolamento CRR (Capital Requirements Regulation), a far data dal 31.12.2014, per calcolare il requisito, è necessario fare riferimento al c.d. "indicatore rilevante" (cfr. art. 316 CRR), in sostituzione del "margine di intermediazione".

È opportuno ricordare che la gestione dei rischi operativi avviene oggi con il complesso delle regole che disciplinano le fasi di lavoro delle unità operative, regole che sono inserite in procedure informatizzate, sotto forma di blocchi operativi ovvero di segnalazioni di attenzione ovvero di informativa verso livelli gerarchicamente superiori, in un sistema di deleghe di gestione che disciplinano l'imputazione a perdite, in un'attività di verifica delle principali anomalie che manifestano le aree di attività più rilevanti.

Va richiamato il piano di continuità operativa (business continuity) predisposto dalla banca che mira a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che colpiscono, direttamente o indirettamente, un'azienda.

Particolare attenzione è stata dedicata alla impostazione dei controlli sulla rete dei Promotori, definendo una specifica regolamentazione (basata anche sugli indicatori di rischio individuati da ASSORETI) e individuando i responsabili dei controlli ai vari livelli.

La banca attua costantemente una rivisitazione, in logica di efficientamento, dei processi aziendali, al fine di sposare un approccio strutturalmente orientato ad un miglioramento evolutivo e continuativo del modello organizzativo in senso lato, piuttosto che alla constatazione di un livello di rischiosità (in termini di perdite operative) tutto sommato sotto controllo, e comunque attestato a livelli del tutto fisiologici.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. I controlli da effettuarsi a cura delle funzioni di Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance e delle altre aree della banca sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è

affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.. Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della sua attività, pone particolare attenzione al monitoraggio ed alla prevenzione di tale rischio

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella seguente tabella viene esposto il calcolo dell'assorbimento di capitale per il rischio operativo sia con la modalità dell'indicatore rilevante, sia prendendo a riferimento il margine di intermediazione.

Descrizione	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	Media 3 anni
Interessi attivi e proventi assimilati	10.349	10.752	12.007	0
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.547)	(2.312)	(2.305)	0
Commissioni attive	2.547	2.865	2.924	0
Commissioni passive	(827)	(916)	(986)	0
Dividendi e proventi simili	115	151	99	0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.275	530	(242)	0
Risultato netto dell'attività di copertura	0	84	41	0
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(4)	(55)	(25)	0
Altre spese amministrative*	(3.584)	(3.712)	(4.149)	0
di cui spese sostenute per servizi forniti da outsourcer sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (con segno -)	0	0	0	0
Altri oneri/proventi di gestione (solo proventi)	1.343	1.128	887	0
di cui proventi straordinari	0	0	0	0
Indicatore rilevante	12.254	12.162	12.381	12.265
Margine d'intermediazione	11.976	12.031	12.950	12.319

TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON INDICATORE RILEVANTE	1.840
TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.848
RISPARMIO DI CAPITALE CON IL RIFERIMENTO DELL'INDICATORE RILEVANTE	8

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La banca tiene costantemente sotto monitoraggio sia il patrimonio netto inteso come aggregato costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato di periodo, sia, in particolare, nella sua accezione valida ai fini di vigilanza.

Viene pertanto seguita la costante eccedenza della posizione patrimoniale determinata quale raffronto fra i fondi propri ai fini di vigilanza e il totale dei requisiti prudenziali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 C.C., comma 7 bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa alla loro origine, possibilità di utilizzo e distribuzione.

Natura	Importo	Possibilità utilizzo	Quota disponibile
Capitale sociale	34.300	-	0
<u>Riserve di Capitale</u>			
Riserva da sovrapprezzo azioni	7		
Riserva da rivalutazione			
Riserve da valutazione	804		0
<u>Riserve di utili</u>			
Riserva Legale	813	B	813
Riserva Statutaria	3.219	A-B	3.219
Riserva per azioni proprie	41		0
Riserva straordinaria	2.280	A-B	2.280
Altre Riserve	164		0
Riserva FTA IFRS 9	(2.457)		0
	-----		-----
Totale	39.171		6.312

Quota non distribuibile: 4.032

Quota distribuibile: 2.280

A = possibilità di utilizzo per aumento di capitale

B = possibilità di utilizzo per copertura di perdite

C = possibilità di dividendo

Così come deliberata dall'Assemblea dei Soci in fase di approvazione del bilancio del 2019, nell'esercizio è stata contabilizzata la ripartizione dell'utile e di conseguenza alimemente le varie voci di riserva.

B. INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Capitale	34.300	34.300
2. Sovrapprezzi di emissione	7	5
3. Riserve	4.061	2.185
- di utili	4.061	2.185
a) legale	813	609
b) statutaria	3.219	2.402
c) azioni proprie	260	225
d) altre	(231)	(1051)
- altre	0	0
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (Azioni proprie)	(306)	(271)
6. Riserve da valutazione	804	1.053
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(194)	(37)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	998	1.090
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	0	0
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.857	2.041
Totale	40.723	39.313

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31/12/2020		31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1043	-45	1154	-65
2. Titoli di capitale	317	-511	249	-285
3. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale	1360	-556	1403	-350

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.089	(36)	0
2. Variazioni positive	1.497	645	0
2.1 Incrementi di fair value	400	193	0
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	536	X	0
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	0	X	0
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	0	0	0
2.5 Altre variazioni	561	452	0
3. Variazioni negative	1.588	803	0
3.1 Riduzioni di fair value	473	507	0
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	75	0	0
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	515	X	0
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	0	0	0
3.5 Altre variazioni	525	296	0
4. Rimanenze finali	998	(194)	0

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2020.

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)¹, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “*equity content*”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	40.483	39.238
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	804	1.053
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-102	-110
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	40.381	39.128
D. Elementi da dedurre del CET1	57	31
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	2.354	2.032
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	42.678 0	41.129 0
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.751	2.353
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	1.751	2.353
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	44.429	43.482

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di 'Incurred Loss' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale).

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. È evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di *impairment* ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alla banche di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi

crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.

In coerenza con quanto deliberato nel 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato di continuare ad avvalersi dell'intera disciplina transitoria ex art 473-bis e quindi della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di reincludere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020.

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate:

QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL				
		31/12/2020	31/12/2019	31/12/2018
Available capital (amounts)				
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	42.678	41.129	37.230
2	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	40.324	39.097	34.871
3	Tier 1 capital	42.678	41.129	37.230
4	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	40.324	39.097	34.871
5	Total capital	44.429	43.482	40.182
6	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	42.075	41.449	37.824
Risk-weighted assets (amounts)				
7	Total risk-weighted assets	280.836	283.300	245.963
8	Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	278.482	280.363	243.605
Capital ratios				
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,20%	14,52%	15,14%
10	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,48%	13,94%	14,31%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,20%	14,52%	15,14%
12	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,48%	13,94%	14,31%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	15,82%	15,35%	16,34%
14	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	15,11%	14,78%	15,53%
Leverage ratio				
15	Leverage ratio total exposure measure	823.636	709.206	624.186
16	Leverage ratio	5,18%	5,80%	5,96%
17	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	4,90%	5,51%	5,59%

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

La Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità, ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3, decidendo di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name* e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Vengono applicate tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili). In particolare gli stress test vengono condotti per valutare gli effetti sui rischi della banca di:

- variazioni significative di uno o più fattori di rischio (analisi di sensibilità);
- movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La componente dei Fondi Propri è stressata in coerenza con lo stress test del rischio credito, in particolare:

- Aumento delle svalutazioni sui crediti con conseguente abbattimento dell'eventuale utile d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;
- Riduzione del Cet 1 a seguito dell'incremento delle Riserve OCI negative a seguito di riduzione del fair value dei titoli classificati in HTCS.

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di stress è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della "metodologia standardizzata" applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell'applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle "proxy" delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni. L'esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;

- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare allo scenario baseline ed allo scenario avverso sviluppato sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea.

Anche per l'anno trascorso il rischio ritenuto più significativo è stato quello di una crisi del debito sovrano motivo per cui, la Banca ha deciso di applicare il severo stress rappresentato da uno scenario di incremento di 100 b.p. sia sui titoli di Stato Italia che sulle obbligazioni corporate bancarie detenute nel business model HTC&S (portafoglio al quale viene applicato il criterio di valutazione FVTOCI con riciclo a conto economico e che pertanto può comportare variazioni delle riserve di capitale legate alle oscillazioni di fair value dei titoli).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati			
	dic-20	dic-19	dic-20	dic-19
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	961.626	843.153	257.838	262.507
1. Metodologia standardizzata	961.626	843.153	257.838	262.507
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	0	0	20.627	21.001
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito	0	0	0	0
B.3 Rischio di regolamento	0	0	0	0
B.4 Rischio di mercato	0	0	0	0
1. Metodologia standard	0	0	0	0
2. Modelli interni	0	0	0	0
3. Rischio di concentrazione	0	0	0	0
B.5 Rischio operativo	0	0	1.840	1.663
1. Metodo base	0	0	1.840	1.663
2. Metodo standardizzato	0	0	0	0
3. Metodo avanzato	0	0	0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali	0	0	0	0
B.5 Altri elementi del calcolo	0	0	0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)	0	0	22.467	22.664
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	0	0	280.836	283.300
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	0	0	15,20	14,52
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	0	0	15,20	14,52
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	0	0	15,82	15,35

Capitale primario di classe 1	42.678	41.129
Capitale di classe 1	42.678	41.129
Fondi propri	44.429	43.482

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,20% (14,52% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 8,040% fissato dallo Srep 2019 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,20% (14,52% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 9,890% fissato dallo Srep 2019 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,82% (15,35% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 12,350% fissato dallo Srep 2019 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale.

In particolare la diminuzione dei requisiti per il rischio di credito e controparte è dovuta alle previsioni normative contenute nel Regolamento UE 2020/873 del 27 giugno 2020 che hanno anticipato in parte l'applicazione del c.d. CRR 2 determinando un minor requisito patrimoniale sia per le "esposizioni al dettaglio", legato alla ponderazione dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione passata dal 75% al 35%, che per le esposizioni verso "imprese e altri soggetti" le quali hanno beneficiato dell'ampliamento del Supporting Factor per le PMI.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 21,962 mln di Euro (20,817 nell'esercizio precedente), che scende a 9,746 mln considerando l'assorbimento di capitale aggiuntivo legato all'esito dello Srep 2019 (8,494 nell'anno precedente).

Gli assorbimenti percentuali di capitale per rischio di credito sono così suddivisi:

- Attività creditizia 47,87%;
- Investimenti di proprietà e tesoreria 45,36%;
- Altre poste contabili 6,77%.

Parte G

**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non applicabile.

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391, che si ponga l'accento sull'obbligo positivo di una piena rappresentazione, da parte dei Consiglieri, di ogni eventuale interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa entrare in gioco in modo rilevante nell'esercizio della funzione gestoria. Infine, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla nuova disciplina di vigilanza in materia, emanata con nota del 12/12/2011:

- con delibera del 22 giugno 2012, ha adottato il documento "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse" in cui sono disciplinate le procedure deliberative applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- nella riunione del 18 gennaio 2013 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Al 31/12/2020, unico dirigente inquadrabile nella presente definizione, è il Direttore Generale con il corrispettivo stabilito dal CCNL e l'aggiunta di un importo fisso annuo sotto forma di ad personam di 65 mila euro lordi.

Ad oggi non sono previste altre forme d'incentivazione basate su strumenti finanziari.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati fissati dall'assemblea dei soci del 27/04/2018. Quelli del Presidente e del Vice-presidente sono stati fissati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva all'insediamento. Nel 2020 i compensi percepiti dagli Amministratori, dal Presidente e Vice-presidente sono stati pari a 157 mila euro; quelli imputati ai Sindaci a 89 mila euro

In conformità alle normative della Consob in tema di trasparenza delle remunerazioni corrisposte, la banca ha provveduto a mettere a disposizione sia presso la sede sociale che sul proprio sito internet le politiche di incentivazione e remunerazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate riguardante gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri soggetti individuati dalla richiamata normativa della Banca d'Italia, è riassunta nel prospetto che segue. Gli importi si riferiscono ai dati puntuali al 31/12/2020. L'importo relativo all'"Amministrato" comprende le azioni della banca detenute, i titoli di terzi, il risparmio gestito e le polizze assicurative intermedie.

Tipologia parte correlata	Fidi accordati	Impieghi (utilizzato)	Garanzie ricevute	Amministratori	Raccolta diretta
Dirigenti ed Esponenti aziendali	18.134	15.013	22.099	26.936	46.014
Sindaci	56	56	300	90	83
Altre parti correlate	6.934	5.177	11.887	10.591	2.749
TOTALE	25.124	20.246	34.286	37.617	48.845

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Tutti i rapporti con parti correlate sono stati regolati a normali condizioni di mercato o comunque a condizioni non migliori rispetto a quanto già praticato ad altra clientela primaria

Dato il grado di frazionamento e l'entità delle operazioni effettuate con parti correlate, non è significativa la loro incidenza sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Ciononostante, il Consiglio ha ritenuto di fissare un plafond massimo per gli affidamenti concessi all'insieme delle parti correlate. Si fa presente che la crescita dei fidi accordati ed utilizzati degli esponenti aziendali è dovuta ai finanziamenti garantiti dallo Stato ricevuti dalle aziende residenti nel cratere per il pagamento delle imposte attraverso il "Plafond moratoria sisma centro Italia".

Sotto il riepilogo di tutte le operazioni di importo non esiguo effettuate con parti correlate nel 2018, come da criteri stabiliti dalla circolare della Banca d'Italia n. 155 sezione 13.

cod.cir c.155	TIPOLOGIA OPERAZIONE	AMMON TARE	N. OPE-RAZIONI	MAGGIORE RILEVANZA	MINORE RILEVANZA	ORDINARIA
1.1	Operazioni su partecipazioni di società terze	-	-			
1.2	Altre compravendite	-	-			
1.3	Finanziamenti attivi	8.116	17	5	0	12
1.4	Prestazione/ricezione di servizi					
1.5	Operazioni sul capitale					
1.6	Altro	20.000	9	9	0	0
	<i>Operazioni di raccolta diretta</i>	20.000	9			
	TOTALE	28.116	26	14	0	12
				23.615	-	4.501

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

3. Operazioni effettuate da “soggetti rilevanti”

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 19, paragrafo 5 del Regolamento (UE) n. 596/2014 devono essere segnalate, relativamente ai titoli quotati dell'emittente, tutte le operazioni successive al raggiungimento dell'importo complessivo di euro 20.000 nell'arco dell'anno civile da persone che esercitano funzioni di amministrazione, controllo o direzione (cosiddetti “soggetti rilevanti”).

Per quanto riguarda Banca Macerata oggetto della segnalazione sono le azioni ordinarie (ISIN IT0005329419) quotate sul mercato Hi-Mtf.

Nel corso del 2020 sono state eseguite le seguenti operazioni tutte debitamente segnalate al mercato e reperibili nel dettaglio nella sezione investor relations del sito della Banca (<https://www.bancamacerata.it/investor-relations/2-non-categorizzato/874-operazioni-eseguite-da-soggetti-rilevanti>):

- in data 18/09/2020 Enzo Speziani quale acquirente di n. 300 azioni al prezzo unitario di 93 euro
- in data 23/12/2020 Enzo Speziani quale acquirente di n. 150 azioni al prezzo unitario di 93 euro

Parte I

**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI**

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistenti al 31/12/2020.

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE

Ai fini dell'individuazione dei business segments e per l'identificazione dei dati da allocare per l'informativa di settore, Banca Macerata S.p.A. considera come punto di partenza la struttura organizzativa e direzionale. Per tale ragione, ai fini del segment reporting previsto dalla normativa IAS/IFRS la Banca ha adottato il business approach, scegliendo come base di rappresentazione primaria per la scomposizione dei dati reddituali-patrimoniali i principali settori di attività attraverso i quali si esplica l'operatività.

Banca Macerata S.p.A. opera sul territorio nazionale svolgendo prevalentemente l'attività tradizionale di intermediazione creditizia.

Nello schema che segue il conto economico della banca è ripartito in base alle componenti reddituali relative ai tre settori operativi individuati dalla banca:

- A. Impieghi con la clientela. In sostanza i ricavi generati dai finanziamenti erogati alla clientela depurati dal costo della provvista, più i ricavi generati dai relativi rapporti sottostanti e meno le spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta;
- B. Gestione della tesoreria. In sostanza i ricavi generati dalla liquidità derivante dall'eccesso di raccolta rispetto agli impieghi, dalle operazioni di finanziamento aperte con la BCE ed altre controparti e dal capitale versato dagli azionisti, depurati dal costo della provvista e dalle spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta. La liquidità viene investita nell'interbancario ed in titoli;
- C. Intermediazioni conto terzi. In sostanza l'operatività di collocamento, raccolta ordini, gestione e amministrazione titoli. Si precisa che in questo settore trova allocazione la quota parte di costi e ricavi diretti relativi all'attività della rete dei consulenti finanziari con mandato di agenzia.

DESCRIZIONE VOCE DI CONTO ECONOMICO	A	B	C	TOTALE
Interessi attivi e proventi assimilati	6.749	5.258	0	12.007
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.765)	(540)	0	(2.305)
Margine di interesse	4.984	4.718	0	9.702
Commissioni attive	1.718	0	1.206	2.924
Commissioni passive	(313)	(9)	(664)	(986)
Commissioni nette	1.405	(9)	542	1.938
Dividendi e proventi simili		99		99
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	(242)	0	(242)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	0	1.478	0	1.478
Risultato netto delle attività e passività finanziaria valutate al fair value con imp.		(25)		(25)
Margine di intermediazione	6.389	6.019	542	12.950
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(1.544)	(24)	0	(1.568)
Risultato netto della gestione finanziaria	4.845	5.995	542	11.382
Spese amministrative:	(7.682)	(463)	(712)	(8.857)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(39)	0	0	(39)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(452)	(20)	(50)	(522)
Altri oneri/proventi di gestione	614	0	154	768
Costi operativi	(7.559)	(483)	(608)	(8.650)
Utile (perdita) da cessione di investimenti	8	0		8
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.706)	5.512	(66)	2.740

Parte M

INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari.

Ai sensi della nuova contabilizzazione, il locatario rileva, nello Stato patrimoniale Attivo, un Diritto d'Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo, un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati l'ammortamento del Diritto d'Uso e gli interessi passivi derivanti dall'attualizzazione del Debito per leasing.

L'informativa richiesta è stata inoltre ampliata sia per il locatario che per il locatore e sono richieste nuove informazioni di tipo quantitativo e qualitativo.

Approccio metodologico e scelte di transizione

Si rimanda a quanto indicato nella parte A

Altre informazioni

I contratti di locazione commerciale sono regolati dalla legge per cui al conduttore è consentito di disdettare la locazione ad ogni scadenza (normalmente ogni sei anni) con un preavviso di almeno dodici mesi.

Analogo diritto è in capo al locatore. Questo comporta che, ad ogni mese di ogni anno, è potenzialmente possibile inviare (o ricevere dal locatore) la disdetta dai contratti di locazione che scadono dopo dodici mesi. Negli ultimi anni però, visto il contesto del mercato immobiliare, si è assistito a pochissime disdette annue da parte dei locatori.

La quasi totalità dei nostri contratti è regolamentato tra le parti il recesso che può essere esercitato solo dal conduttore in ogni momento con un preavviso di mesi sei.

Informazioni quantitative

Si fa rimando a quanto specificato all'interno della Nota Integrativa.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Non sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

3. Leasing operativo

Non sono presenti operazioni di leasing operativo.

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, la seguente tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2019 dalla società di revisione:

EY S.p.A., incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2012/2020 (incarico avente decorrenza a partire dal secondo trimestre 2012) dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 24/04/2012.

(importi in migliaia di euro)

Servizi di revisione contabile	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	EY S.p.A.	33
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	9
	Totale	42

BANCA MACERATA S.p.A.
BILANCIO AL 31.12.2020

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

(ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile)

Signori Azionisti,
ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile, Vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Come a Voi noto, l'attività di revisione legale è demandata alla società EY S.p.a., secondo quanto disposto dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, ai sensi degli artt. 14 e 16.

Lo schema di bilancio relativo all'esercizio 2020 che è sottoposto al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, comprende lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario, la Nota Integrativa e la Relazione sulla Gestione. Sinteticamente i dati del bilancio, comparati con quelli dell'esercizio precedente, possono essere così espressi:

STATO PATRIMONIALE	31/12/2020	31/12/2019
Totale Attivo	771.856.059	654.621.594
Totale Passivo	731.132.899	615.308.436
Riserve da valutazione	804.414	1.053.161
Riserve	4.059.926	2.184.085
Sovraprezzi di emissione	7.355	5.285
Capitale	34.300.000	34.300.000
Azioni proprie	(305.500)	(270.500)
Utile (Perdita) d'esercizio	1.856.964	2.041.127
Totale Passivo e Netto	771.856.059	654.621.594

CONTO ECONOMICO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi attivi e proventi assimilati	12.006.993	10.751.777
Interessi passivi ed oneri assimilati	(2.304.571)	(2.312.251)
Margine di interesse	9.702.422	8.439.526
Commissioni nette	1.938.295	1.948.814
Risultato netto di negoziaz., cessione o riacquisto cred. ed att/pas. finan. div. e prov. Simili	1.309.092	1.642.668
Margine di intermediazione	12.949.809	12.031.008
Rettifiche nette deterioramento crediti e Titoli AFS	(1.567.905)	(1.518.178)
Risultato netto della gestione finanziaria	11.381.904	10.512.830
Costi operativi	(8.649.934)	(7.476.354)
Utile/perdita da cessione investimenti	7.738	(5.060)
Utile operatività corrente al lordo imposte	2.739.708	3.031.416
Imposte sul reddito	(882.744)	(990.289)
Utile (Perdita) di esercizio	1.856.964	2.041.127

La Nota Integrativa, contiene ulteriori informazioni ritenute necessarie per una corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2020 sono riportati, in raffronto, i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2019.

Lo schema di bilancio unitamente alla Relazione sulla Gestione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 14 maggio 2021 tenendo conto delle deroghe concesse ai termini ordinari di approvazione del bilancio di esercizio 2020, ai sensi dell'art. 106 del D.L. 18/2020, così come modificato dall'art. 3 comma 6 del D.L. 183/2020 convertito dalla L. 21/2021. Nel merito dei risultati, Vi rimandiamo alle considerazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione. A noi Sindaci compete l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità degli stessi allo Statuto, alla Legge ed alle vigenti disposizioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta nel corso dell'esercizio 2020 attraverso:

- n. 11 riunioni per accessi e verifiche presso la sede sociale e in modalità videoconferenza; inoltre abbiamo avuto anche incontri, colloqui e scambi di informazioni con la società di revisione EY S.p.a., incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance, antiriciclaggio e controllo dei rischi*), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni di Banca Macerata S.p.A, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti; nelle verifiche sia collegiali che individuali, ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.
- n. 23 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 7 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Banca e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto puntuali informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le operazioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

In tali adunanze abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Al riguardo assicuriamo di avere vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Abbiamo vigilato, in via diretta anche partecipando all'assemblea degli azionisti, che si è svolta nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento.

Inoltre, abbiamo avuto modo di acquisire dati e informazioni utili per l'espletamento dell'attività di vigilanza nel corso delle riunioni da noi verbalizzate durante l'esercizio.

Dalla Funzione di Revisione Interna affidata alla società Meta S.r.l., abbiamo ricevuto periodiche relazioni riferite ad aspetti operativi ed organizzativi, anche per quanto concerne l'attività di "Antiriciclaggio" di cui al D. Lgs. n. 231/2007 così come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2017 n. 90, la quale ha effettuato dodici interventi su processi/aree oltre ai previsti controlli trimestrali off-site.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 27.01.2010, n. 39, ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e sull'indipendenza della Società di Revisione legale.

Il Collegio ha avuto scambi di informazioni in via diretta con la Società di Revisione EY S.p.a.. In tali occasioni il Collegio ha avuto modo di informare detta società in merito al generale andamento della Banca, ottenendo, dalla stessa, notizie sulla regolarità dei processi amministrativi e contabili attuati da Banca Macerata S.p.A. e sulla correttezza delle procedure di rilevazione dei fatti aziendali.

La Società di Revisione ha comunicato al Collegio Sindacale che la relazione predisposta dalla stessa non conterrà alcun rilievo; ha altresì trasmesso la "Relazione aggiuntiva" prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non risultano carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria meritevoli di essere portate all'attenzione dei responsabili delle attività di "governance". La Società di Revisione ha inoltre fornito la dichiarazione di indipendenza, così come richiesto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza. Infine, il Collegio ha preso atto della Relazione di trasparenza predisposta dalla Società di Revisione pubblicata sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 39/2010.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile che dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la menzione nella presente relazione e la segnalazione alla Banca d'Italia.

In merito ai dati di bilancio il Collegio Sindacale rileva che al 31/12/2020 le partite deteriorate lorde ammontano ad euro 27,5 milioni, in diminuzione rispetto ai 30,6 milioni di euro dell'anno precedente; il fondo svalutazione crediti complessivo è rimasto sostanzialmente stabile e si attesta a circa 16 milioni di euro.

Relativamente ai dati sul patrimonio, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri a fine 2020 sono pari a 44.429.000 euro, con un incremento di 947.000 euro rispetto al 2019 (euro 43.482.000), segnalando così un miglioramento da ricondurre agli utili capitalizzati e alla decisione di avvalersi del regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che, ai fini del calcolo del CET 1, permette di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9.

Al 31/12/2020 il CET 1 ratio e il Total capital ratio (comprensivi dell'utile netto non distribuito) sono pari rispettivamente al 15,20% e al 15,82%, superiore ai parametri richiesti dall'Organo di Vigilanza

con riferimento a tale esercizio (Tcr fissato al 12,35%). Tali indici sono risultati superiori a quelli del 2019 (pari rispettivamente a 14,52% e 15,35%).

Fatti di maggiore rilievo dell'esercizio 2020

Dall'inizio del 2020 lo scenario nazionale ed internazionale è stato condizionato dall'emergenza sanitaria Covid-19 e dalle conseguenti misure restrittive poste in essere dalle autorità centrali per il suo contenimento.

La Banca ha istituito in data 5 marzo 2020 l'Unità di Emergenza Coronavirus per la gestione di tutte le problematiche connesse, ed ha adottato un protocollo di comportamento volto alla tutela dei dipendenti e dei clienti. Il Collegio, nel corso del 2020, ha vigilato sui presidi adottati dalla Banca per contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19 nei luoghi di lavoro.

Il nuovo Direttore generale ha assunto l'incarico con decorrenza dal 1° giugno 2020. Dal mese di luglio 2020 è attivo il nuovo Punto Consulenza a Civitanova Marche.

Adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile

La struttura organizzativa è composta al 31/12/2020 da n. 75 dipendenti in organico e si ritiene sia idonea a garantire la corretta gestione aziendale.

Alla data di chiusura dell'esercizio risultavano altresì in forza n. 19 consulenti finanziari.

Sistema di Controllo interno

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

Nel rispetto della normativa di vigilanza, i controlli interni di Banca Macerata S.p.A. sono suddivisi in tre livelli: quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività; le verifiche di secondo livello, affidate alle funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di monitoraggio e segnalazione esternalizzato), di Risk-Management e Antiriciclaggio, tutte incardinate nell'Area Controlli; i controlli di terzo livello sono esternalizzati alla società di audit Meta S.r.l..

La società Meta S.r.l., garantisce, attraverso le verifiche effettuate, il presidio delle principali aree di criticità, formulando nel report consuntivo annuale una propria valutazione sulla adeguatezza dei presidi dei rischi.

Per quanto riguarda il processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process), il Collegio Sindacale ha predisposto un'apposita relazione nei termini previsti dalla normativa.

Relativamente al processo di determinazione del capitale interno, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri al 31 dicembre 2020 risultano adeguati per la copertura dei rischi ponderati alla stessa data.

In merito ai potenziali conflitti di interesse ed ai rapporti con le parti correlate l'Amministratore Indipendente ha esaminato le pratiche sottoposte allo stesso, non segnalando potenziali conflitti.

Valutazioni sul bilancio

Il Collegio Sindacale attesta:

- che la struttura e la composizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono conformi alle indicazioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e che non sono avvenute compensazioni di partite;
- che sono stati applicati i criteri di valutazione seguiti negli anni precedenti e che non esistono deroghe al riguardo;
- che la Relazione sulla Gestione rispetta il contenuto obbligatorio previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, in coerenza con i dati e le risultanze del bilancio e fornisce un quadro chiaro ed esaustivo della situazione aziendale;
- che per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione redatta dal Collegio Sindacale in data 30 aprile 2020;
- che non sono pervenute denunce o esposti ex art. 2408 del codice civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente al 31 dicembre 2020 non si sono verificati accadimenti che possano determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici del bilancio 2020.

Signori Azionisti,

tenuto conto di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2020 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Macerata, lì 1 giugno 2021

IL COLLEGIO SINDACALE

Marina Rocco (*Presidente*)

Alberto Borroni (*Sindaco effettivo*)

Stefano Quarchioni (*Sindaco effettivo*)

ALLEGATO

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Banca Macerata S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti di
Banca Macerata S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato iscritte nella voce Crediti verso la clientela

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, iscritte nella voce 40. b) "crediti verso la clientela" dello Stato Patrimoniale, al 31 dicembre 2020 ammontano a 557 milioni di Euro e rappresentano il 72% del totale attivo.

Il processo di classificazione e valutazione delle suddette attività finanziarie nelle diverse categorie di rischio previste dall'IFRS 9 è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore delle stesse è significativo per il bilancio d'esercizio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività e complessità. Inoltre, tali processi di stima sono stati rivisti al fine di riflettere l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico determinato dal diffondersi della pandemia da Covid-19, nonché le misure governative di sostegno dell'economia tra cui, in particolare, le moratorie dei pagamenti.

Tra queste ultime, assumono particolare rilevanza: l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito (*impairment*), la conseguente classificazione delle esposizioni nello Stage 3 (crediti deteriorati), la stima del valore recuperabile delle garanzie acquisite, la stima dei flussi di cassa attesi e della relativa tempistica d'incasso.

Inoltre, per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico operate sui crediti verso la clientela per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di riduzione di valore, assumono particolare rilievo: la determinazione dei parametri di misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale, la definizione dei modelli di calcolo delle perdite attese (*expected credit losses* - ECL), l'individuazione dell'esposizione al momento dell'inadempienza (EAD), la determinazione delle probabilità di *default* (PD) e della relativa perdita (LGD) stimate sia sulla base di informazioni di natura storico-statistica, sia di informazioni prospettiche (*forward looking*), anche di tipo macroeconomico.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave, anche in considerazione delle modifiche apportate ai processi di stima delle perdite di valore su base collettiva per riflettere la crescente incertezza derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19, hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle *policy* aziendali, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società in relazione alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato incluse nella voce crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici al fine di valutarne l'efficacia operativa;
- lo svolgimento, su base campionaria, di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie con particolare riferimento alle esposizioni interessate dalle misure di moratoria dei pagamenti;
- la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di *risk management*, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico, compresa quella relativa ai nuovi scenari macroeconomici e la loro ponderazione e agli *overlay factors*, e, per quanto riguarda lo specifico portafoglio di finanziamenti della Società, della ragionevolezza delle ipotesi adottate ai fini della calibrazione dei parametri di PD e LGD per tener conto delle caratteristiche dello stesso;
- lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente e con i dati di settore.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - *Politiche contabili*, nella Parte B - *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C - *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E - *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare applicabile, nonché dalla Comunicazione del 15 dicembre 2020 della Banca d'Italia, che integra le disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", avente ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Banca Macerata S.p.A. ci ha conferito in data 24 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori di Banca Macerata S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2020, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 1° giugno 2021

EY S.p.A.



Francesco Chiulli
(Revisore Legale)